

RASSEGNA STAMPA
del
18/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-03-2011 al 18-03-2011

L'Adige: 20% dei reattori a rischio sisma	1
L'Adige: Il soccorso alpino espone il Tricolore sulle rocce	2
Alto Adige: danni al reattore, allarme radiazioni - maria rosa tomasello.....	3
Alto Adige: giappone e noi: fieri di non essere nucleari.....	5
L'Arena: Dal Giappone un segnale da valutare bene	6
L'Arena: Lungo il Tartaro cinquanta volontari cercano Ferrari.....	7
L'Arena: A Soave è di nuovo incubo alluvione.....	8
L'Arena: Paura e rabbia per l'Alpone Il sindaco: Bacini da fare.....	9
L'Arena: Crollano dieci metri di argine e si abbattano cinque frane	10
L'Arena: Lavorare così è impossibile.....	11
L'Arena: Guido Bertolaso eletto Cavaliere della pearà.....	13
L'Arena: Il Monte Calvarina cede e via Nieri si sfalda.....	14
L'Arena: Quella scossa non finiva mai Un minuto sembrava eterno.....	15
L'Arena: L'appello della Caritas alle comunità cristiane: Raccolte straordinarie	16
L'Arena.it: Perizie a costo zero per i danni che hanno subito gli alluvionati.....	17
L'Arena.it: Tanti volontari subito al lavoro	18
Bellunopress: Rischio valanghe marcato nelle prossime 24 ore.....	19
Bellunopress: «Nucleare? Impossibile in una Regione a rischio sismico come la nostra» Il presidente Bottacin: «In....	20
Bresciaoggi(Abbonati): Chi può lasci quel Paese L'appello dell'ambasciata	21
Bresciaoggi(Abbonati): Il cavo Usa: sapevano già dei rischi	22
Il Cittadino: Esondazioni e frane in Lazio Il maltempo si sposta al Sud	23
Corriere Alto Adige: «Radioattività, siamo fuori pericolo»	24
Corriere del Trentino: Giappone, paura per una donna trentina.....	25
Corriere del Trentino: Terremoto in Giappone Dispersa una trentina L'allarme dei parenti	26
Corriere del Trentino: «Cambiamenti climatici, cambiare organizzazione»	27
Corriere del Veneto (Ed. Padova): Frana e allagamenti, emergenza sui Colli	28
Corriere del Veneto (Ed. Padova): Padova, frana sui Colli e allagamenti in provincia «Abbiamo paura»	29
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Pioggia, allagamenti e una scuola isolata Ritorna l'incubo fiumi.....	30
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Torna l'incubo della grande alluvione	31
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Esondano Le frane fanno Dese e Lemene paura il si traffico allarga viene a due ...	33
Corriere del Veneto (Ed. Verona): Soave ancora allagata La rabbia della gente «Politici non fatevi vedere»	34
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Un nuovo argine per la Dioma «Così salviamo Sant'Agostino».....	36
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Dopo il disastro di 4 mesi fa riparata solo parte degli argini	37
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Ore 13: megafoni ed sms lanciano l'allarme Un quartiere va sotto: «Salvate le	38
Corriere del Veneto.it: Veneto, torna l'incubo alluvione Soave allagata, venti evacuati	40
Corriere del Veneto.it: «Voglio la testa di qualcuno, chi ha dormito vada a casa»	42
Corriere del Veneto.it: Pioggia, neve e valanghe nel bellunese Ritorna l'emergenza maltempo	43
Corriere del Veneto.it: Sfolate 60 famiglie nel Veneziano Allarme per gli argini dei canali.....	44
Corriere delle Alpi: investimenti di protezione civile: dalla provincia tre contributi.....	45
Corriere delle Alpi: maltempo, è allarme per il rischio idraulico	46
Corriere delle Alpi: ho scoperto il disastro in internet - paola dall'anese.....	47
Corriere delle Alpi: frana tra due casere - alessia forzin	49
Corriere delle Alpi: siamo in una terra "sismica" il nucleare è troppo pericoloso	50
Il Corriere di Como: Il professore di Yokohama: «In Giappone tragedia assoluta».....	51
L'Eco del Chisone Online: Aggiornamento frane, parla il sindaco di Massello.....	52
L'Eco del Chisone Online: Tre frane in Val Germanasca.....	53

L'Eco di Bergamo: «Tra forze dell'ordine non c'è coordinamento»	54
L'Eco di Bergamo: <i>Dopo 4 mesi riaperta la strada per Parzanica</i>	56
L'Eco di Bergamo: <i>Si scava ancora: due estratti vivi a cinque giorni dal terribile sisma</i>	57
L'Eco di Bergamo: <i>Fukushima, incubo nucleare Nuova esplosione al reattore</i>	58
L'Eco di Bergamo: <i>In aree sismiche il 20% dei siti</i>	59
L'Eco di Bergamo: «Sapevano che non avrebbero resistito a scossa molto violenta» L'imperatore rompe il silenzio	60
La Gazzetta di Mantova: <i>la protezione civile</i>	61
La Gazzetta di Mantova: <i>protezione civile festeggia i 10 anni</i>	62
Il Gazzettino: <i>A Vicenza e Verona è tornato l'incubo alluvione. Sono bastate 12 ore di pioggia per far ripiomb...</i>	63
Il Gazzettino: <i>Il premier fu avvertito dell'alto rischio nucleare</i>	64
Il Gazzettino (Belluno): <i>Per le frane 400mila euro</i>	65
Il Gazzettino (Padova): <i>Trenta bimbi salvati" dai volontari della Protezione civile. Uno alla volta hanno preso posto .</i>	66
Il Gazzettino (Padova): <i>(L.P.) Volontari della Protezione Civile allertati sin dalle prime ore dell'alba, per</i>	67
Il Gazzettino (Padova): <i>LA FRANA SULLA STRADA A fianco due immagini della frana sulla provinciale del</i>	68
Il Gazzettino (Padova): <i>(L.P.) Lo dicevano che sarebbe successo ancora. Sapevano bene quanto era accaduto</i>	69
Il Gazzettino (Padova): <i>Crescita di 35 centimetri all'ora paratie nell'area golendale della Ponta</i>	70
Il Gazzettino (Padova): <i>MALTEMPO Colpiti soprattutto i colli e la zona termale</i>	71
Il Gazzettino (Padova): <i>Straripa anche il rio Caneva Villa dei Vescovi, viabilità in tilt</i>	72
Il Gazzettino (Padova): <i>Cede tratto di argine chiuso un sottopasso</i>	73
Il Gazzettino (Pordenone): <i>AZZANO - Le sponde e gli alvei di una parte del fiume Fiume (dal tratto del ponte via</i>	74
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Maltempo Protezione civile allertata</i>	75
Il Gazzettino (Pordenone): <i>I volontari pronti a pulire il parco di Villa Cattaneo</i>	76
Il Gazzettino (Treviso): <i>Se non arrivano i contributi, la Protezione Civile-Avab della Pedemontana sarà costretta a ...</i>	77
Il Gazzettino (Treviso): <i>Inondazione delle aree golenali: ecco 13mila euro dalla Regione</i>	78
Il Gazzettino (Treviso): <i>Bene informare, ma servono anche esercitazioni pratiche</i>	79
Il Gazzettino (Treviso): <i>MOGLIANO - Allerta maltempo nell'area della Bassa trevigiana. La pioggia battente ha</i>	80
Il Gazzettino (Treviso): <i>Acqua marrone dai rubinetti e nelle colline torna la paura</i>	81
Il Gazzettino (Treviso): <i>Giappone sconvolto dallo tsunami si mette in moto anche la Caritas</i>	82
Il Gazzettino (Treviso): <i>CASTELFRANCO - La pioggia battente ha fatto alzare molto velocemente il livello del</i>	83
Il Gazzettino (Udine): <i>Tondo: non s'ha da fare in Fvg è territorio a rischio sismico</i>	84
Il Gazzettino (Venezia): <i>Bastano due gocce di pioggia e anche il veneziano va in sofferenza. Nulla di preoccupante, ..</i>	85
Il Gazzettino (Venezia): <i>Siamo a rischio alluvione</i>	86
Il Gazzettino (Venezia): <i>Criticità e stato di massima allerta per le copiose piogge delle ultime ore che hanno</i>	87
Il Gazzettino (Vicenza): <i>IL PERICOLO Ieri a Vicenza è stata sfiorata una nuova alluvione. La pioggia caduta in</i>	88
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo, esondano fiumi: in Veneto torna la paura</i>	89
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo al centro-nord Fiumi sotto osservazione</i>	90
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo in miglioramento In Veneto fiumi in calo</i>	91
Giornale di Brescia: <i>L'Europa teme l'apocalisse: Sarkozy chiede riunione G20</i>	92
Giornale di Brescia: <i>Una scossa di terremoto di magnitudo 5,3 gradi fa tremare anche il Cile</i>	93
Giornale di Brescia: <i>Il Veneto teme un'altra alluvione</i>	94
Giornale di Treviglio: <i>Le tute gialle presto avranno in dotazione dei cani</i>	95
Giornale di Treviglio: <i>Protezione civile a scuola di sicurezza</i>	96
Il Giornale di Vicenza: <i>Apocalisse nucleare? Qui in Giappone non sappiamo di chi fidarci</i>	97
Il Giornale di Vicenza: <i>Alluvione, offerte sopra quota 5 milioni</i>	99
Il Giornale di Vicenza: <i>Tokyo, una città in fuga Portiamo via i bimbi</i>	100

Il Giornale di Vicenza: <i>Fukushima brucia, paura atomica: si teme l'apocalisse</i>	101
Il Giornale di Vicenza: <i>Rotolon, la crepa slitta Parlati teme nuovi crolli</i>	102
Il Giornale di Vicenza: <i>Bufera per il Veneto sotto acqua</i>	103
Il Giornale di Vicenza: <i>L'acqua ha invaso strade e cantine</i>	105
Il Giornale di Vicenza: <i>Chiusa la strada tra Chiampo e Vestenanova</i>	107
Il Giornale di Vicenza: <i>Ancora paura a Recoaro L'enorme frana si muove I Parlati sotto assedio</i> ...	108
Il Giornale di Vicenza: <i>Famiglie isolate in Ca' Tosate Case raggiunte con le barche</i>	109
Il Giornale di Vicenza: <i>Campi allagati a Cornedo Torrente Poscola tracimato. Allerta a Castelfranco Frana a</i>	110
Il Giornale di Vicenza: <i>Alle 16.30 la portata del Bacchiglione a Ponte degli Angeli tocca quota 4 metri e 85: è il</i>	111
Il Giornale di Vicenza: <i>I governi stranieri si mobilitano per salvare i cittadini in Giappone</i>	112
Il Giornale di Vicenza: <i>Resta lo stato di allarme Cresce il pericolo frane</i>	113
Il Giornale di Vicenza: <i>Rotolon, scossa improvvisa dopo le piogge</i>	114
Il Giornale di Vicenza: <i>Gli abitanti chiedono aiuto Ci sentiamo abbandonati</i>	115
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Prefettura, entra in azione l'Unità di crisi operativa</i>	116
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Il Comune collaborerà con Genio civile e Acque Vicentine per innalzare la nuova sponda</i> .	117
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Piove 12 ore ed è incubo alluvione «Indispensabili i bacini a Nord»</i>	118
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Yara Gambirasio, un calvario durato tre mesi</i>	123
Il Giorno (Lodi): <i>Si perde a 80 anni, salvo dopo 24 ore</i>	124
Il Giorno (Milano): <i>Maltempo Veneto, incubo alluvione Allarme sms e 20 persone evacuate</i>	125
Il Giorno (Milano): <i>Atomo, ora il governo tratta «Solo se le Regioni dicono sì»</i>	126
Il Giorno (Varese): <i>Cede il tunnel sotterraneo Si apre una voragine sul piazzale della funivia</i>	127
Il Giorno (Varese): <i>Luci accese sul Giappone Ispra analizza la catastrofe</i>	128
Il Giorno (Varese): <i>Salgono livello del Verbano e rischio idrogeologico</i>	129
Il Mattino di Padova: <i>il muson fa di nuovo paura, primi allagamenti - cristina salvato</i>	130
Il Mattino di Padova: <i>strade chiuse, in via cavallino serve la barca - francesca segato</i>	131
Il Mattino di Padova: <i>vie sommerse e famiglie isolate - gianni biasetto</i>	132
Il Mattino di Padova: <i>grossa frana al passo della siesa e smottamenti in via cingolina - piergiorgio di giovanni</i>	133
Il Mattino di Padova: <i>montegrotto, di nuovo allagato il sottopasso</i>	134
Il Mattino di Padova: <i>giornata di ansia nell'alta padovana - giusy andreoli e paola pilota</i>	135
Il Mattino di Padova: <i>smottamento sul montericco</i>	136
Il Mattino di Padova: <i>e in via della biscia le case sono finite sott'acqua</i>	137
Il Mattino di Padova: <i>frana la strada per castelnuovo - gianni biasetto</i>	138
Il Mattino di Padova: <i>bacchiglione da paura, chiusi i ponti - sergio sambi</i>	139
Il Mattino di Padova: <i>bovolenta in preda alla paura mesta fiaccolata tricolore dopo 48 lunghe ore di allerta -</i>	140
Il Mattino di Padova: <i>e' ancora allarme per il fratta-gorzone</i>	141
Il Messaggero Veneto: <i>master sul rischio idrogeologico</i>	142
Il Messaggero Veneto: <i>non usciamo di casa per paura</i>	143
Il Messaggero Veneto: <i>nucleare, tondo: il fvg punta su krsko</i>	144
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, incontro urgente</i>	145
Il Messaggero Veneto: <i>giovane disperso dopo essere finito con l'auto nell'isonzo</i>	146
Il Messaggero Veneto: <i>pordenonesi via da tokyo</i>	147
Il Messaggero Veneto: <i>caneva, esercitazione della protezione civile</i>	148
Il Messaggero Veneto: <i>cede il muro sotto il cjsclat, strada a senso unico alternato</i>	149
Il Messaggero Veneto: <i>boschi a fuoco, ma è solo un'esercitazione</i>	150
Il Messaggero Veneto: <i>esonda il fiume taglio, case allagate</i>	151

Il Messaggero Veneto: <i>allagamenti, è migliorata la situazione in veneto</i>	152
Il Messaggero Veneto: <i>giornata ecologica: ripulita del territorio con 180 volontari</i>	153
La Nuova Ferrara: <i>l'impegno della protezione civile è testimonianza di un paese solidale</i>	154
La Nuova Ferrara: <i>non vogliamo centrali in italia - gabriele rasconi</i>	155
La Nuova Venezia: <i>mogliano, esonda il fiume zero</i>	156
La Nuova Venezia: <i>rischio valanghe marcato sulle dolomiti</i>	157
La Nuova Venezia: <i>il miranese va sott'acqua. di nuovo - filippo de gaspari e alessandro ragazzo</i>	158
La Nuova Venezia: <i>comuni sott'acqua, danni e disagi - marta camerotto</i>	159
La Nuova Venezia: <i>paura nella notte a loncon, evacuate cinque famiglie - claudia stefani</i>	160
La Nuova Venezia: <i>il fiume dese resta osservato speciale</i>	161
La Nuova Venezia: <i>esondano i fiumi, case invase dall'acqua - marta camerotto e gian piero del gallo</i>	162
La Nuova Venezia: <i>caltana rivive l'incubo, strade chiuse anche in centro - filippo de gaspari</i>	163
La Nuova Venezia: <i>allarme per le discariche allagate - alessandro abbadir e giacomo piran</i>	164
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile a rischio la regione guida la rivolta</i>	165
Il Piccolo di Trieste: <i>krsko? È come averla in casa</i>	166
Il Piccolo di Trieste: <i>portogallo in crisi in vista un nuovo soccorso europeo</i>	167
Il Piccolo di Trieste: <i>slovenia, nuovi lavori a krsko per rendere la centrale più sicura</i>	168
La Provincia Pavese: <i>disagi anche nel tortonese per la pioggia</i>	169
La Provincia Pavese: <i>frane e allagamenti ecco i punti critici in tutto l'oltrepo</i>	170
La Provincia Pavese: <i>nucleare, tra dubbi e paure l'aula affollata a fisica</i>	171
La Provincia Pavese: <i>allagamenti anche a bressana</i>	172
La Provincia Pavese: <i>allarme frane nell'alto oltrepo - roberto lodigiani</i>	173
La Provincia Pavese: <i>crolla il pilone, paura alla becca - fabrizio guerrini</i>	174
La Provincia di Como: <i>L'onda d'urto sulle assicurazioni come "Katrina"</i>	175
La Provincia di Como: <i>Operazione di pulizia alle sponde del Terrò</i>	176
La Provincia di Como: <i>dopo il giappone Sul nucleare mi chiedo: cosa succederebbe da noi? In questi giorni siamo ..</i>	177
La Provincia di Lecco: <i>Wikileaks ammonì: «Il Giappone sapeva del nucleare a rischio per il terremoto»</i>	180
La Provincia di Lecco: <i>Italiani rientrati: «Ci hanno lasciati soli»</i>	181
La Provincia di Varese: <i>terremoto la grande paura effetto panico Giappone a un passo dall'Apocalisse A</i>	182
La Provincia di Varese: <i>L'allarme tsunami è partito da Ispra</i>	183
La Provincia di Varese: <i>La Pedemontana scatena il Tenore Due persone salvate da un canotto</i>	184
Trentino: <i>disperso in giappone, ma per poco - giuliano lott</i>	185
Trentino: <i>in ansia per i trentini in fuga da tokyo - sandra mattei</i>	186
La Tribuna di Treviso: <i>il dosson esonda: evacuate le elementari</i>	187
La Tribuna di Treviso: <i>anziani salvati dall'elicottero</i>	188
La Tribuna di Treviso: <i>esonda il brenton: case allagate a godego - danielle quarello</i>	189
La Tribuna di Treviso: <i>boati, ecco gli incontri nei quartieri</i>	190
La Tribuna di Treviso: <i>volontari, notte di lavoro in mezzo al fango</i>	191
La Tribuna di Treviso: <i>mogliano, garages e taverne sott'acqua - matteo marcon</i>	192
La Tribuna di Treviso: <i>maltempo: ritorna l'incubo delle frane - glauco zuan</i>	193
Varesenews: <i>Giappone: ambasciata italiana,Tokyo meno radioattiva di Roma</i>	194
Varesenews: <i>Maltempo: straripa il Liri, emergenza a Cassino</i>	195
Varesenews: <i>Immigrazione: Lampedusa, 500 migranti in due tendopoli</i>	196
la Voce del NordEst: <i>Italia divisa sulle centrali nucleari</i>	197

20% dei reattori a rischio sisma**Adige, L'**

""

Data: **17/03/2011**

Indietro

nel mondo Vicini alle faglie
20% dei reattori a rischio sisma

ROMA - Un reattore su cinque attualmente in attività nel mondo si trova in zone dove prima o poi potrebbe avvenire una forte scossa sismica. Il dato sui reattori a rischio sismico, il 20% dei 440 tuttora in funzione, è fornito da un documento della World Nuclear Association, che riunisce i principali costruttori. Oltre a quelli in attività, anche 62 impianti in costruzione sorgono vicino a faglie conosciute, così come molti dei 400 per cui sono state chieste le autorizzazioni. Oltre a tutti i reattori giapponesi, al massimo livello di rischio ci sono anche sei reattori a Taiwan e quattro negli Usa, di cui tre in California e uno nello stato di Washington. Hanno rischio da alto a moderato anche un reattore in Pakistan e uno in India, oltre a quelli in programma in Iran. In Europa invece nessuna delle centrali sorge in zone considerate a rischio, tranne alcuni reattori sperimentali nel Sud est della Francia.

17/03/2011

*Il soccorso alpino espone il Tricolore sulle rocce***Adige, L'**

""

Data: **18/03/2011**

Indietro

Pieve Tesino Ma in paese sono comparsi anche gli standardi della Lega e degli Schützen

Il soccorso alpino espone il Tricolore sulle rocce

PIEVE TESINO - A Pieve Tesino le bandiere adornano i balconi delle case per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E chi festeggia la ricorrenza espone il tricolore. Ma c'è anche chi non perde l'occasione di ribadire il suo personalissimo concetto di identità nazionale o di disconoscerne il significato. Per questo a campeggiare di fronte all'albergo Miramonti c'è uno standardo di circa tre metri della Schützenkompanie del Tesino «Tre Santi» e dalle finestre in centro storico fanno capolino le bandiere verdi della Lega. «Ognuno è libero di riconoscere la propria identità come meglio crede e di esprimere le proprie idee - dichiara il sindaco Livio Gecele - può sentirsi Tirolese o qualsiasi altra cosa. Non ci sono gli estremi per aprire una polemica. Io ho giurato fedeltà alla bandiera italiana». L'amministrazione ha festeggiato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con una breve cerimonia ieri sera in municipio, con la banda municipale. In mattinata gli alpini hanno issato la bandiera sul pennone della piazza, e il soccorso alpino ha appeso il tricolore sulle rocce che sovrastano il paese e le fotoelettriche dei vigili del fuoco lo hanno illuminato a giorno. Insomma, ad ognuno la sua parte. E forse anche i tre metri di standardo degli Schützen e il verde brillante della bandiera leghista hanno perso d'importanza rispetto al posto d'onore, in alto tra le rocce, e alla luminosità riservata al tricolore. N. B.

18/03/2011

danni al reattore, allarme radiazioni - maria rosa tomasello

- Nazionale

Danni al reattore, allarme radiazioni

Esplosione e incendio a Fukushima. Il commissario Ue: è apocalisse

Nuova violenta scossa di 6.4 L'Ambasciata invita gli italiani a lasciare il Paese: rischio di contaminazione

MARIA ROSA TOMASELLO

ROMA. Un passo dopo l'altro, il Giappone sembra procedere verso l'abisso. Il bollettino della minaccia nucleare si aggiunge con i suoi continui aggiornamenti alla contabilità terribile dei morti e dei dispersi causati dal terremoto e dallo tsunami, 11 mila secondo l'ultimo bilancio, e al dolore dei 600 mila sfollati, senza lasciare spazio ormai ad altro che non sia una disperata speranza.

Per l'Unione europea, a cui ieri Tokyo ha chiesto assistenza, la valutazione della gravità degli incidenti nucleari è passata in 24 ore dal livello 4 al livello 6: l'ultimo prima della catastrofe. «Il pericolo di ulteriori perdite è in aumento» ha detto il premier Naoto Kan, chiedendo a tutti, in un drammatico discorso in diretta tv, di mantenere la calma.

Il Paese devastato guarda con paura in direzione della centrale di Fukushima Daiichi, dove ieri, in poche ore, sono stati registrati una nuova esplosione, la terza in cinque giorni, che ha interessato il reattore 2, e un incendio all'interno del reattore 4, che al momento del terremoto era fermo per manutenzione ma che adesso è quello che preoccupa di più. A causa di quest'ultimo incidente, governato con l'aiuto dei militari americani, il livello di radiazione nell'area attorno alla centrale è cresciuto a livelli di allarme, costringendo le autorità ad ampliare la zona di sicurezza: tutti gli abitanti nel raggio di 20 chilometri sono stati fatti evacuare, mentre a chi vive nella zona compresa tra i 20 e i 30 chilometri è stato chiesto di chiudersi dentro casa. Degli 800 addetti della centrale, 750 sono stati evacuati: ai cinquanta rimasti, esposti a radiazioni di 400 volte superiori a quelle tollerate da un essere umano, è affidato il compito immane di evitare la tragedia. La compagnia Tepco, che gestisce l'impianto, ha deciso di versare acqua con gli elicotteri sul reattore 4 per cercare di raffreddare il combustibile, ma la situazione è gravissima: quattro dei sei reattori sono ormai danneggiati, mentre anche i numeri 5 e 6 danno segni di surriscaldamento. «La radioattività presente potrebbe risultare dannosa per la salute delle persone» ha ammesso il ministro degli Esteri Takeaki Matsumoto, a Parigi per il vertice del G8.

Livelli superiori alla norma, sebbene ancora di «entità limitata» (20 volte oltre i limiti) sono stati riscontrati anche nell'area di Tokyo, 240 chilometri a sud della centrale. «In Giappone si parla di apocalisse e credo che la parola sia ben scelta: tutto è fuori controllo e non escludo il peggio» ha detto il commissario europeo per l'Energia Gunther Oettinger. Per l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea), il nocciolo del reattore 2 potrebbe essere stato danneggiato: «La stima è che il danno sia inferiore al 5%» ha detto il direttore Yukiya Amano, che ha definito preoccupante la situazione. Si lotta contro il tempo: il governo ha parlato di danni al contenitore del nocciolo del reattore 2 (poi smentiti dalla Tepco), la scatola in cemento armato che protegge la struttura d'acciaio in cui si trova il combustibile. «Non è più a tenuta stagna» ha chiarito l'Autorità di sicurezza nucleare francese.

La gente prega. Si affida al cielo. L'Organizzazione meteorologica mondiale ha reso noto ieri mattina che i venti stavano disperdendo il materiale radiattivo, spingendolo verso l'oceano. Ma la pioggia ha cominciato a cadere infida, depositando a terra il pulviscolo. La paura sta spingendo migliaia di persone a lasciare la capitale, nonostante con il passare delle ore la radioattività sia scesa. Nei supermercati i beni di prima necessità sono spariti, mentre nelle farmacie si fa incetta di pillole di ioduro di potassio - un sale usato per bloccare l'assunzione di iodio radioattivo. Per precauzione, l'Ambasciata di Francia ha chiesto ai suoi cittadini a non uscire, mentre la Cina ha deciso di far ripartire tutti e la Russia è pronta a evacuare le isole Curili. L'Ambasciata italiana ha invitato ieri i duemila connazionali che si trovano in Giappone a lasciare il Paese, o almeno ad allontanarsi da Tokyo: «Il rischio di contaminazione c'è» ha detto l'ambasciatore Vincenzo Petrone, mentre la Farnesina sconsiglia di intraprendere viaggi in Giappone. I voli Alitalia tuttavia restano pienamente operativi, a differenza della Lufthansa, che ha interrotto i collegamenti con la capitale. Un gruppo di italiani è bloccato a Osaka, mentre quindici persone sono state recuperate da un autobus inviato dall'ambasciata a Sendai.

Nelle zone colpite dal sisma, intanto, si continua a scavare. Ieri, in una giornata segnata da una nuova, violentissima scossa di 6.4, registrata alle 22.31 (le 14.31 in Italia), un piccolo segnale di speranza per i soccorritori, due persone, un'anziana e un ragazzo, sono state estratte vive dalle macerie a Otsuchi e a Ishimaki. Si lavora in condizioni estreme, nella morsa del freddo, alla ricerca di 7500 dispersi, con i sentimenti descritti da un commerciante di Fukushima: «Tutti sappiamo qual è la situazione, e ognuno condivide il dolore dell'altro».

danni al reattore, allarme radiazioni - maria rosa tomasello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giappone e noi: fieri di non essere nucleari

L'OPINIONE

La terribile catastrofe che ha colpito il Giappone è un monito per l'umanità, infatti l'uomo del terzo millennio non può più fare con la natura e col territorio ciò che vuole o meglio ciò che l'interesse e la speculazione spingono a fare in nome del progresso.

Io mi chiedo: è progresso costruire in posti che si sa possono avvenire delle catastrofi? E ancora è progresso costruire delle centrali nucleari che si sa sono vulnerabilissime ai vari terremoti o ad altre rivendicazioni della natura che stiamo continuamente offendendo e distruggendo?

Il disastro che hanno causato il terremoto e lo tsunami è niente rispetto a quello che potrà causare una centrale nucleare incontrollabile e in Giappone sta succedendo proprio quello che nessun auspicava.

Anche se è stato l'uomo attraverso alcuni scienziati a creare questi mostri di energia incontenibile è pur sempre la natura che si ribella attraverso l'atomo che invece di essere lasciato nella sua originaria natura indivisibile (atomo - in greco significa - indivisibile) lo si bombarda al punto da innescare reazioni a catena che poi è difficile contenere e controllare. Capisco che non bisogna tornare al lume a petrolio, ma il prezzo da pagare è troppo elevato, anzi direi smisurato perché sarà lo stesso piccolissimo atomo a decretare la fine della vita sul nostro pianeta. L'unica nazione al mondo che ha messo al bando l'energia atomica è l'Italia, invece di essere imitata e ammirata per aver scelto la sicurezza dell'umanità al tornaconto della bolletta energetica cosa fanno i nostri politici? Decidono di tornare al nucleare.

Si è vero che in caso di esplosione saremmo anche noi invasi dalla radioattività, ma se invece, come succede spesso, ci sono soltanto delle fughe radioattive incontrollate, che i governi tengono ben nascoste, vengono colpiti soltanto i territori intorno alla centrale, come è successo in Giappone.

L'Italia deve andare fiera di aver messo al bando il nucleare, pur se il caro energia ricade sull'economia del paese, meglio poveri ma sani che ricchi ma malati.

Dal Giappone un segnale da valutare bene

Mercoledì 16 Marzo 2011 LETTERE

Adesso li voglio proprio vedere i sostenitori del nucleare convincerci ad aprire le centrali in Italia dopo il disastro che è capitato in Giappone. A questo punto credo che bisognerebbe che tutte le persone con la testa sulle spalle si impegnassero a bloccare il nucleare non solo qui da noi ma anche in giro per il mondo.

Smettere, insomma, una buona volta di giocare con quella materia. E quando dico di giocare non mi riferisco soltanto alle centrali come quelle giapponesi ma anche agli esperimenti che si continuano a fare da certe parti.

E tanto per essere chiari mi riferisco ai matti che tengono la Corea del Nord dove da anni si compiono esperimenti e si fanno esplodere bombe nucleari a rotta di collo in un'area particolarmente pericolosa come appunto quella asiatica.

Sarebbe ora che il mondo smettesse di tollerare gli interessi economici di pochi e le smanie di potenza di qualcuno per cercare invece di vivere, magari più modestamente ma senza patemi di distruzione.

So già cosa qualcuno risponderebbe alle mie parole. Direbbe che petrolio e gas non sono eterni e che per poter continuare ad avere le automobili e il riscaldamento è necessario impiegare l'energia nucleare altrimenti si rischia di andare a piedi e di avere freddo d'inverno.

Se posso dire la mia, continuo a pensarla alla vecchia maniera: meglio vivi e sereni magari a piedi e con un po' di freddo che seduti su una bomba che da un momento all'altro ci può far saltare tutti per aria.

Non so se pubblicherà questa lettera. A me basta aver detto la mia perché così ho la coscienza a posto.

G.B.

Gli eventi accaduti in Giappone hanno mostrato due cose.

La prima ha fatto vedere che, ancora una volta, la natura può diventare mostruosamente distruttiva: nel volgere di pochi minuti sono spariti interi paesi, sommerse strutture, abbattuti treni, porti, palazzi. E, a tutto ciò, bisogna aggiungere il risultato più terrificante: la morte di migliaia di persone.

La seconda cosa invece riguarda gli uomini, cioè la loro presunzione. Convinti di aver raggiunto sapienze e capacità invincibili, gli uomini costruiscono dispositivi tanto superbi da ferire la terra.

Le centrali nucleari realizzate lungo quella gronda, di straordinaria ed accertata forza sismica, sono quasi cinquanta.

Ora, non può esistere equazione più allucinante di questa che vede la presunzione umana sfidare la potenza naturale.

Soltanto cervelli esaltati da follie paranoiche riescono a creare condizioni tanto autodistruttive in un Paese, poi, dove il destino ha già dimostrato la capacità omicida del derivato nucleare e dove la fragilità del suolo resta una costante condizione di vita quotidiana.

Tale lezione insegnerà qualcosa?

È bene non trarre precipitose determinazioni condizionati come siamo dall'emotività e dal dolore. È bene cercare di ragionare a mente fredda. Però non possiamo lasciar perdere l'ennesimo segnale che dal Giappone tocca il mondo. Un segnale particolarmente intenso perché per la prima volta mostra i devastanti effetti provocati dal fortissimo sisma congiunto all'esplosione nucleare.

Ebbene, per quanto ci riguarda c'è da dire che noi italiani in questi ultimi cinquant'anni non abbiamo governato adeguatamente il territorio.

In ogni stagione, con sistematicità quasi svizzera, non ci siamo fatti mai mancare un'esondazione di fiumi, la frana in montagna, un crollo di edifici, lo sprofondamento stradale: sono sintomi precisi di malgoverno e di abbandono territoriale che, uniti alla predisposizione sismica, rendono la penisola particolarmente fragile.

Tale stato di cose dovrebbe indurre il governo – ma, oserei dire, prima ancora le Regioni ed i Comuni – ad essere più vigili sulle condizioni territoriali, più accorti nel concedere permessi edilizi, più severi sui controlli dei manufatti.

Gli abusi e il permissivismo costituiscono di fatto l'elemento primario dei maggiori disastri territoriali.

Infine, per quanto riguarda l'impiego del nucleare, il buonsenso indicherebbe a questo punto che l'unica cosa da fare sarebbe quella di lavorare per giungere a sottoscrivere un accordo internazionale dove il principio prioritario dovrebbe essere rappresentato dalla difesa e dalla salvaguardia dell'intero territorio planetario. Un principio a tutela della vita di ognuno e di tutti.

Lungo il Tartaro cinquanta volontari cercano Ferrari

Giovedì 17 Marzo 2011 PROVINCIA

POVEGLIANO. L'uomo sparito lunedì mattina

Lungo il Tartaro

cinquanta volontari

cercano Ferrari

Era in pigiama ma di lui finora nessuna traccia L'appello del fratello: «Ti aspettiamo tutti»

Continuano le ricerche del cinquatasettenne Renzo Ferrari. Il pensionato, allontanatosi in pigiama da casa lunedì mattina alle 5 dopo un diverbio con la moglie, ha lasciato la macchina, una Opel station wagon beige, a Isolalta, vicino al fiume Tartaro, nei paraggi del cavalcavia dell'autostrada e da quel momento ha fatto perdere le proprie tracce. I carabinieri di Villafranca avevano allertato la protezione civile di Villafranca e stanno svolgendo ricerche e indagini.

Le ricerche sul campo ieri sono state condotte, incuranti della pioggia battente, da una cinquantina di volontari della protezione civile di Vigasio, alpini Ana Mincio, Medio Adige e Verona con unità cinofile Ana e Argo. I sommozzatori hanno risalito il fiume Tartaro da Nogara fino ad Isola della Scala, dove erano arrivati l'altro giorno. I volontari hanno perlustrato campi, casolari, canneti, canali in un'area comprendente Povegliano, Nogarole Rocca, Castel d'Azzano, Buttapietra, Isola della Scala. È stata controllata anche l'ex base missilistica di Povegliano. La protezione civile ha tre punti di raccolta a Isolalta, a Vigasio e a Nogara, con centro operativo in Comune a Vigasio. Collaborano le polizie locali di Povegliano e Vigasio. L'altro giorno avevano partecipato alle operazioni anche un gruppo di protezione civile della Valpolicella, i sommozzatori e l'elicottero di Verona Emergenza. Il fratello Lucio lancia un appello al fratello: «Renzo, ritorna, non è successo nulla e ti aspettiamo a braccia aperte». Quindi a tutti: «Invito chiunque l'abbia visto a rivolgersi ai carabinieri». Le operazioni, proseguite fino a sera, riprendono stamattina. GI.BO.

A Soave è di nuovo incubo alluvione

Giovedì 17 Marzo 2011 PROVINCIA

EMERGENZA MALTEMPO. Gran lavoro dei tecnici fin dal mattino: verso mezzogiorno è scattata l'allerta, con i megafoni si invitava la gente a mettere al riparo le auto

A soli 4 mesi e mezzo dalla piena del 1° novembre il Tramigna ha inondato strade e case; scuole chiuse e dieci persone sfollate dalla protezione civile

Un film visto appena quattro mesi e mezzo fa. Un incubo che ieri ha riportato la paura tra i soavesi che speravano che l'alluvione restasse un brutto ricordo. Ma il Tramigna ieri ha fatto di nuovo la voce grossa ed ha allagato nuovamente l'antico borgo medioevale, seminando tra la gente tanta rabbia e tanta sconsolazione. Fino alle 10.30 di ieri mattina la situazione era sotto controllo e le amministrazioni di Soave, Monteforte e San Bonifacio hanno allertato la protezione civile per monitorare i fiumi nei soliti punti sensibili: il ponte della Motta, il ponte della regionale 11 a Villanova, la campagna Bertani, il tratto di autostrada A4 allagato lo scorso novembre e i muretti di contenimento del Tramigna. Sotto i ponti e i muretti di contenimento c'era ancora un metro e più di margine. Sono bastati gli oltre cento millimetri di pioggia caduti a monte di Soave tra la notte e la mattinata di ieri e il Chiampo che pure si è ingrossato, per far cambiare improvvisamente aspetto al torrente che solca Soave nel giro di un'ora. L'allerta è scattata prima di mezzogiorno, quando l'amministrazione comunale ha fatto suonare le campane a martello ed ha fatto uscire le auto del Comune con gli altoparlanti per avvisare la popolazione della piena imminente.

Attorno a mezzogiorno e mezzo l'acqua nel Tramigna non correva più come prima e il torrente si gonfiava a vista d'occhio. Hanno iniziato gli zampilli sotto la strada davanti a Porta Verona e questo è stato il segnale per i soavesi che le cose stavano prendendo una brutta, bruttissima piega. Per prima cosa, data l'esperienza della scorsa alluvione, i soavesi hanno iniziato a portare in salvo le auto, parcheggiandole nei punti più alti del paese, sopra l'archivio comunale, alla Bassanella, a porta Aquila e lungo il cavalcavia sopra l'autostrada in viale della Vittoria.

Il sindaco Lino Gambaretto temendo il peggio ha deciso di far evacuare tutte le scuole, così intorno a mezzogiorno e mezzo i genitori sono andati a prendere i figli: rientro pomeridiano annullato. Intanto davanti agli impianti sportivi di via San Matteo hanno iniziato a esondare i fossati e l'acqua ha riempito la carreggiata. La polizia locale ha chiuso via San Matteo dalla rotonda della regionale 11 a Castelletto, poco prima di mezzogiorno e mezzo. Si poteva però ancora passare a quell'ora da viale della Vittoria, ma gli zampilli che fuoriuscivano dai muretti e da sotto le strade cominciarono a creare un leggero strato d'acqua in corso Vittorio Emanuele, in via Ruffo e davanti a Porta Verona. A questo punto dalla fase di allarme si è passati a quella dell'emergenza. La prefettura ha avvertito l'Autostrada Serenissima del rischio alluvione. Sono stati allertati vigili del fuoco e genio civile, nonché la protezione civile provinciale e quella della Prefettura. Intanto l'acqua ha raggiunto intorno alle 13 l'orlo dei muretti di contenimento e le campagne Mainente e Bertani erano già allagate dall'acqua che tracimava dai fossati. Gli agricoltori, chiamati a raccolta dal vicesindaco Gaetano Tebaldi, hanno iniziato a riempire i sacchi di sabbia nel piazzale della Cantina di Soave. Sacchi che sono serviti alla protezione civile per innalzare alcuni punti critici dei muretti come alla curva del Roxy. Intorno alle 13.30 anche dal Tramigna l'acqua ha iniziato a uscire ma essendo i muretti più alti a sud rispetto quelli a nord e riuscendo a «tenere» a differenza dello scorso novembre, l'acqua non ha invaso la parte a sud del Tramigna ma è sfogata solo a nord. In pratica stavolta viale della Vittoria, via Verdi e via Serenissima si sono salvate. Si è allagato invece il parco giochi all'altezza del mulino, Foro Boario, corso Vittorio Emanuele e via Cangrande della Scala e via Roma fino all'altezza di piazza Mercato Grani. In questa parte del centro storico, l'acqua ha raggiunto il metro e mezzo e poi ha iniziato a spostarsi verso est percorrendo via Ruffo e allagando Borgo Covergnino, San Giorgio e via Tramigna. Stavolta l'acqua non ha invaso via San Lorenzo. Nel giro di poco più di un'ora la situazione più critica era quella di San Giorgio e via Tramigna. Da qui i vigili del fuoco con i mezzi anfibi hanno salvato una decina di persone ospitate poi da parenti ed amici. Intanto il genio civile di Verona ha deciso di mandare gli escavatori per aprire una falla sull'Aldegà, all'altezza di San Vito, dopo Monteforte, aperta verso le 14. Appena è stata creata la falla, l'acqua intorno alle 15 è tornata a defluire e il livello del torrente si è abbassato. Nel frattempo aveva smesso di piovere e i soavesi hanno tirato un sospiro di sollievo.

Paura e rabbia per l'Alpone Il sindaco: Bacini da fare

Giovedì 17 Marzo 2011 PROVINCIA

SAN BONIFACIO. La piena, con pericolo di esondazione dal ponte della Motta, ha spaventato tutti gli abitanti

Paura e rabbia per l'Alpone

Il sindaco: «Bacini da fare»

Casu è tornato sulla vicenda di Anti: «Non si può licenziare una persona competente per prese di posizione politiche»

Anche se questa volta il pericolo di esondazione dell'Alpone attraverso il ponte della Motta, che ha la sede stradale più bassa del livello degli argini, è stato minore rispetto agli eventi di novembre, la gente si è preoccupata di più. Molti di coloro che sono andati a osservare gli impressionanti gorgi che le strutture del ponte in ferro creavano nell'acqua, esprimevano paura per ciò che poteva accadere e rabbia: il ricordo dell'accaduto ha lasciato il segno. Nella piena di novembre l'acqua aveva superato di ben 60 centimetri l'asfalto del ponte, mentre ieri il livello massimo, raggiunto attorno alle 13, è stato di 5,5 metri, cioè il livello stradale. Il ponte era stato chiuso già attorno a mezzogiorno con le consuete paratoie di travi, rinforzate con un doppio muro di sacchetti di sabbia, interrompendo così il traffico dirottato su altre strade. Il grosso dei detriti intanto veniva prelevato dalle pale delle due ruspe mandate dal Comune ai lati del ponte. La piena aveva incominciato a preoccupare verso metà mattina, quando l'acqua aveva preso a salire velocissima, al ritmo di un centimetro al minuto, tanto che a mezzogiorno già toccava il ponte. Dopo alcune ore di stabilità, il livello ha incominciato a diminuire dalle 15 in poi, fino a quando, dopo le 16.30, è stato aperto uno dei lati del ponte per far entrare una delle ruspe e facilitare così la pulizia delle ramaglie, in continuo accumulo contro le sbarre del ponte. «Questa volta la velocità dell'acqua è stata molto più forte», dice il responsabile tecnico del Comune, Alessandro Todesco, «mentre nella piena precedente l'acqua scorreva più lenta e con un maggior carico di materiale, soprattutto alberi, strappati dagli argini del torrente a monte, oltre al consueto agglomerato di rifiuti e plastiche». Accanto ai tecnici e agli operai del Comune, divisi in due squadre, vi erano, nei punti critici, vigili urbani, carabinieri, Protezione civile, tecnici del Genio civile, mentre numerose sono state le visite di politici, assessori e consiglieri comunali. Il sindaco Antonio Casu, preoccupato e arrabbiato per il perdurare di questa situazione di pericolo, ha continuato a fare la spola. La preoccupazione dei responsabili, quando l'acqua ha incominciato a salire, li ha indotti a passare con un altoparlante per le vie del quartiere della Motta, invitando i residenti a portare le auto in zone più elevate, alle pendici del colle della Motta. «In passato questi inviti venivano accolti con scetticismo», ricorda Todesco, «ma questa volta tutti hanno fatto uscire i loro mezzi dai garage più bassi». Il ponte è stato riaperto attorno alle 19, ma sul posto è rimasto un presidio della Protezione Civile per far fronte ad eventuali evenienze nella notte.

A conclusione di questa nuova piena, il sindaco Casu ha parole durissime: «È una situazione che sta diventando pesante», dice, «siamo in stato di allarme ad ogni pioggia, anche modesta. È sempre più evidente che la soluzione per rimediare è quella dei bacini di laminazione, che devono essere fatti con tutti i crismi», sottolinea Casu, «non come stanno proponendo quelli del Consorzio Alta pianura veneta; le loro proposte sono dei palliativi». Osserva anche che la piena attuale è stata improvvisa quanto apparentemente ingiustificata. Infatti, pur non essendoci state abbondanti nevicate nel bacino dell'Alpone, che sciogliendosi possano ingrossare il torrente, questo ha registrato un'abbondanza di acque inusitata.

Tornando alle soluzioni, il sindaco dice: «Sono fiducioso che gli enti prenderanno dei provvedimenti concreti: occorre che qualcuno intervenga una volta per tutte, perché il Comune non può, sia per il fatto che non ha disponibilità economiche, sia perché non potrebbe spenderle. Comunque la soluzione sta nei bacini di laminazione e nel sollevamento del ponte. Ma da novembre non è cambiato nulla. Quindi tornerò a scrivere alla Regione, cui sono già state fatte le nostre richieste per gli interventi sull'Alpone a San Bonifacio». E aggiunge: «Riscontri positivi non ce ne sono stati: da un lato perché andare a licenziare in maniera definitiva l'ingegner Anti è la cosa più vergognosa alla quale abbia mai assistito, perché non è ammissibile che una persona competente e riconosciuta capace da tutti abbia subito quello che ha subito: è una cosa vergognosa. E a vergognarsi», precisa Casu, «è chi attualmente sta gestendo il Consorzio Alta pianura veneta, perché è inconcepibile un comportamento di questo tipo solo per prese di posizione politiche: non si può calpestare la dignità delle persone». E ancora: «Il progetto che Anti aveva fatto su incarico della Regione, che la Regione era disponibile a realizzare, partendo subito, è stato bloccato da una politica becera di campanile, fatta dai Vicentini nei confronti dei Veronesi: questa è una vergogna». Conclude Casu: «Spero che la Madonna, alla quale il Comune di San Bonifacio è consacrato, abbia un occhio di riguardo».

Crollano dieci metri di argine e si abbattono cinque frane

Giovedì 17 Marzo 2011 PROVINCIA

RONCÀ. Emergenza sia al piano che in collina: da un lato il cedimento lungo il Rio Fiumicello, dall'altro la viabilità in crisi

Crollano dieci metri di argine
e si abbattono cinque frane

La rotta di Terrossa è rientrata mentre sono chiuse al traffico la strada di via Santa Margherita e le vie Battistocchi e Nieri. In un colpo solo vanno giù 10 metri dell'argine sinistro del Rio Fiumicello e cinque strade si ritrovano bloccate dalle frane. Sono chiuse al traffico la strada provinciale di via Santa Margherita oltre l'abitato della frazione omonima e via Battistocchi (che sale da Roncà verso la frazione).

Chiusa da un enorme albero e da una frana è la comunale di via Nieri, mentre è stata riaperta in mattinata, anche se con solo metà carreggiata, la strada militare di Calvarina poco prima del bivio per Brenton.

L'allarme frane a Roncà è scattato ieri mattina proprio finché il sindaco Roberto Turri, con l'ufficio tecnico del Comune, la Polizia locale, i carabinieri, i tecnici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta a cui s'è aggiunto il Genio civile, stavano rendendosi conto di quanto accaduto, invece, a Terrossa. Sull'argine sinistro del Rio Fiumicello, il corso d'acqua che corre alle spalle della zona industriale, s'è aperta una falla di una decina di metri. E' la stessa valle di bonifica lungo il cui corso, nel settembre 2006, crollarono 30 metri di argine.

Allora ne fecero le spese solo i terreni chiusi tra via Olmo e via Del Lavoro, come ci si augura accada anche ora: l'acqua ha iniziato ad invadere la campagna e a scopo precauzionale sono stati allertati i proprietari dei capannoni della zona industriale. Il livello del fiume, anche successivamente alla rotta, era infatti preoccupante nonostante pochi chilometri più a valle, nella zona di Gambellara, l'argine del Fiumicello avesse fatto registrare un'ulteriore falla.

Nel corso delle ore, però, il quantitativo d'acqua in uscita dalla rotta di Terrossa è andato progressivamente riducendosi: questa evoluzione, assieme a un dislivello di una cinquantina di centimetri tra la campagna e le strade di lottizzazione, ha garantito ai capannoni di rimanere all'asciutto. Impensabile, a detta dei tecnici dell'Apv, metterci le mani ieri sull'argine: intervenire coi mezzi su superfici così fragili e zuppe d'acqua avrebbe probabilmente triplicato le dimensioni della rotta. Nulla che si potesse fare, dunque, se non attendere l'abbassamento del livello dell'acqua.

La situazione, monitorata continuamente, verso sera è parsa stabilizzarsi: il monitoraggio è proseguito però durante la notte e oggi il municipio sarà aperto sia per raccogliere eventuali altre segnalazioni della popolazione sia per predisporre, se necessario, qualsiasi tipo di intervento.

Anche i mezzi del Comune, infatti, ieri sono stati impegnati tutta la giornata tra frane e rotta arginale e a preoccupare è anche il paesaggio a dir poco surreale che caratterizza la parte bassa del paese dove i campi sono praticamente immersi nell'acqua.

In collina si sono visti nel pomeriggio i mezzi della Provincia impegnati tanto nei sopralluoghi quanto negli interventi urgenti di messa in sicurezza, cioè la rimozione dove possibile di terra e detriti e la predisposizione delle transennature e delle chiusure stradali. Unica nota positiva la tenuta della frana di Brenton venuta giù con i nubifragi di novembre.

Lavorare così è impossibile

Venerdì 18 Marzo 2011 PROVINCIA

SOAVE. Si ripetono le scene già viste a novembre: attività, cantine e case allagate. E i volontari della protezione civile. La bandiera infangata

«»

I titolari di un supermercato: «Appena rimessi a nuovo gli impianti, siamo stati sommersi ancora. Senza le opere, tra tre mesi saremo daccapo»

Erano un centinaio i volontari della protezione civile che ieri hanno aiutato i soavesi a liberare negozi e abitazioni da fango ed acqua.

E una bandiera tricolore infangata in corso Vittorio Emanuele la dice lunga sullo spirito con il quale i soavesi alluvionati hanno trascorso l'anniversario dell'unità d'Italia. Sbeffeggiato il simbolo nazionale, in mezzo al fango portato nelle case dal Tramigna.

Tra chi ha portato aiuto, non c'erano solo appartenenti alla protezione civile, come sottolineano i volontari della squadra Ana Valdalpone: «Si sono fatti avanti anche due cittadini rumeni che ieri (mercoledì) ci hanno aiutato a mettere la sabbia nei sacchi. Oggi (ieri per chi legge, ndr), è arrivato un ragazzo volontario che ha chiesto di potersi unire a noi per dare una mano ai soavesi».

C'è chi è stato più sfortunato di altri e si è visto la casa o l'attività allagata sia a novembre che mercoledì. «Almeno stavolta l'acqua non è entrata nei frigoriferi e nei congelatori», racconta Lucio Biave, titolare del ristorante «Al Gambero», locale simbolo del borgo storico dal 1870, «l'altra volta abbiamo dovuto buttare via tutti gli alimenti conservati. Invece stavolta sono riuscito a far ripartire la motrice del gruppo elettrogeno per le celle e poi dalle 21 è tornata la corrente elettrica, che è mancata solo per cinque - sei ore».

«L'altra volta invece, con il black out elettrico, è andato tutto a male», ricorda il ristoratore, «comunque devo ripulire tutto, sala, cucina ed ho dovuto svuotare dall'acqua tutta la cantina come quattro mesi fa. Per fortuna mi sono venuti in soccorso gli amici, che hanno speso un giorno di festa per darmi una mano».

«Non è possibile rimettere tutto a posto di nuovo, se non si ha la certezza che fatti del genere non accadranno più. Bisogna sistemare prima l'alveo del Tramigna e la sua confluenza nell'Alpone, innalzare i ponti, i muretti, insomma le opere che devono essere fatte e poi i privati potranno intervenire».

Lo sostiene Francesco Nicolai, maresciallo dei carabinieri in pensione, residente a Valeggio sul Mincio, che ha deciso di trascorrere l'anniversario dell'unità d'Italia a Soave, per aiutare i suoi amici colpiti dalla tracimazione del torrente.

«Per fortuna non avevamo ancora comprato i nuovi mobili per sostituire quelli rovinati dalla scorsa alluvione, perché altrimenti avremmo dovuto buttarli. A novembre il bar si è riempito di un metro d'acqua e anche stavolta quasi la stessa cosa», ci dicono Stefano e Katia Dal Degan, titolari del bar «Al Castello», in corso Vittorio Emanuele.

«Avevamo appena rimesso a nuovo gli impianti e sostituite le casse e siamo stati sommersi di nuovo dall'acqua, con altre riparazioni da fare. Come possiamo lavorare così?». Lo chiede sconsolata Paola Perfetto, una titolare del supermercato Perfetto tra via Roma e corso Vittorio Emanuele, l'unico negozio di generi alimentari dentro le mura.

«Noi abbiamo generi alimentari e frutta fresca ogni giorno, siamo l'unico punto nel quale possono venire a fare la spesa gli anziani del centro storico e i turisti che vengono a visitare Soave», confessa Perfetto, «come possiamo sostenere continuamente queste spese? Non chiediamo neanche più soldi, ma almeno una detassazione per aiutarci a restare in piedi».

«Altrimenti qua chiuderanno tutti e il centro storico di Soave morirà», è la previsione di Perfetto, «e se non faranno le opere idrauliche necessarie in fretta, tra tre mesi ci troveremo ancora nelle stesse condizioni di oggi. Dietro al mio negozio hanno aperto un bar da tre settimane e adesso non sanno cosa fare per riaprire».

«L'altra volta l'acqua è venuta di notte e ha allagato tutto. Stavolta invece siamo riusciti ad accatastare mobili e ceramiche, ma poi l'acqua è entrata comunque e non so ancora che danni abbiamo subito», racconta Giulietta Scudellari de «La Castellania» di via Roma, «qui in centro siamo tutti in ginocchio, questa volta almeno si sono salvate le attività di viale della Vittoria».

«L'altra volta più di mezzo metro d'acqua e questa cinque centimetri di meno, ma abbiamo avuto invasa tutta la corte e la casa», dice mostrando i segni sui muri Flavio Stocchetti, residente in una storica corte di corso Vittorio Emanuele, «mobili da cambiare, la caldaia che sono riuscito a far ripartire stamattina (ieri, ndr), elettrodomestici da buttare, cantina al pianoterra piena di fango dove ho dovuto buttare tutte le bottiglie, insomma un disastro».

Lavorare così è impossibile

«Non voglio più firmare carte, non voglio più fare domande, che vengano a vedere i nostri amministratori il disastro che c'è e le condizioni in cui ci troviamo e poi mi diano quello che vogliono», conclude sconsolato Stocchetti.

Un anziano appoggiato al suo cancello su corso Vittorio Emanuele ha gli occhi lucidi e ci domanda: «Lei ha mai pianto per la rabbia?».

Guido Bertolaso eletto Cavaliere della pearà

Venerdì 18 Marzo 2011 PROVINCIA

ILLASI. Torna nel fine settimana, dopo due anni, la festa ideata dal gruppo alpini di Cellore

L'ex capo della Protezione civile sarà investito domenica con il titolo conferito a personaggi legati alla storia e alla tradizione veronese

Torna dopo due anni di sospensione la Festa della pearà, arrivata alla nona edizione, nata da un'intuizione del gruppo alpini di Cellore e portata avanti in collaborazione con l'amministrazione comunale, la parrocchia e i comitati riuniti per i festeggiamenti di Cellore.

Saranno due giorni di festa e di buona tavola domani e domenica nel palatenda riscaldato allestito nell'area degli impianti sportivi parrocchiali. Il culmine sarà alle 16.30 di domenica con l'investitura a nuovo Cavaliere della pearà di Guido Bertolaso, fino a pochi mesi fa alla guida della complessata macchina della Protezione civile nazionale.

Il titolo viene conferito a personaggi che si siano distinti in vari ambiti tenendo alto il nome di Verona e nella cerimonia di investitura si chiede loro di continuare ad essere testimoni della veronesità e in particolare della bontà della salsa pearà. Al rito burlesco e un po' canzonatorio che celebra l'investitura, sempre presieduto in questi anni dalla figura carnevalesca del Re Pearin (al secolo Renzo Benedetti), si sono finora sottoposti cuochi e poeti, industriali del settore alimentare, presentatori televisivi e cultori delle tradizioni di Verona, atleti e volontari della Protezione civile e perfino un prete «scomodo» con don Antonio Mazzi che è stato l'ultimo ad assumere il titolo. Prima di lui, nella Nobile compagnia della pearà, sono entrati Giorgio Gioco, Giulio Tamassia, Sergio Zecchinelli, Giovanni Rana, Teofilo Sanson, Mauro Micheloni e Sara Simeoni. La scelta dei cavalieri è sempre stata determinata da nomi conosciuti legati a Verona e alle sue tradizioni, perché diventino, ciascuno nel proprio ambito, ambasciatori nel mondo della bontà della «salsa pearà», nata secondo la leggenda per guarire il mal d'amore e sperimentata dal cuoco del re longobardo Alboino sulla regina Rosmunda.

Tutti i cavalieri partecipano alle edizioni successive alla loro investitura per accogliere nella Compagnia il nuovo cavaliere e così sarà anche per Bertolaso che tornerà nel Veronese da cui la sua famiglia è partita e dove ama ricordare di avere le sue radici. Mantello di porpora e collare con il tegame in coccio per cuocere la pearà saranno gli elementi che assieme alla classica mescola, usata come spada per toccare testa e spalle del candidato, caratterizzeranno il rito di investitura.

La festa comincerà domani alle 19 con l'apertura dei chioschi gastronomici e cena a base di tortellini Rana, pearà e bolliti misti. Poi ballo liscio anni '60-'80 con l'orchestra Melody. Domenica a mezzogiorno «Galà della pearà», aperto a tutti con un pranzo speciale e con un chiosco apposito dove degustare vino e olio della miglior produzione di valle. Dopo la cerimonia di investitura di Bertolaso alle 16.30, la festa proseguirà con la possibilità di sedersi ai tavoli per la cena sempre a base del piatto forte accompagnato da tortellini e bolliti misti. Serata in musica con l'orchestra spettacolo «Gli Assi» che chiuderà la nona edizione della festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Monte Calvarina cede e via Nieri si sfalda

Venerdì 18 Marzo 2011 PROVINCIA

RONCÀ. Alluvione, aperto il cantiere di ripristino dell'argine del Rio Fiumicello ma l'emergenza intanto si sposta in collina

Il Monte Calvarina cede
e via Nieri si sfalda

Castegini: «C'è un territorio in ginocchio, il terreno non si era ancora asciugato» Su via Roncolati sette metri cubi di detriti, riaperta in serata a carreggiata ridotta

Il cantiere dei lavori di ripristino dell'argine del Rio Fiumicello è stato aperto ieri pomeriggio, ma ora l'emergenza è sulle strade di collina. Monte Calvarina pare essersi improvvisamente messo in movimento e ne stanno facendo le spese, in particolare, via Nieri e via Roncolati, a Brenton. Se mercoledì lungo la strada di Calvarina, nel tratto tra il Lancio ed il bivio per Brenton, era caduta una frana, ieri mattina la sorpresa l'ha riservata la sede stradale stessa, che ha rivelato profonde crepe in più punti.

Lungo tutti gli 11 chilometri dell'ex strada militare abbassamenti e fratture si susseguono, ma la situazione più preoccupante si è verificata proprio sul tratto prospiciente le abitazioni comprese tra il civico 6 e 10 di via Nieri. Il movimento della montagna ha spostato verso valle un pilone di sostegno della corrente elettrica e ieri mattina i tecnici dell'Enel erano sul posto per rimetterlo in sicurezza. La montagna, però, nel suo movimento interessa anche un terreno che ospita un serbatoio del gas: nel pomeriggio il sindaco Roberto Turri ha emesso ordinanza urgente di messa in sicurezza. Ci abitano due famiglie lì, le altre case sono abitate stagionalmente: il movimento della montagna dicono di averlo visto ora dopo ora, osservando crescere la distanza tra un garage ed un deposito che prima di ieri erano appiccicati, ma anche scoprendo fratture continue.

Sul posto, assieme all'ufficio tecnico del Comune, alla polizia locale e ad alcuni assessori, c'era anche Dario Gaspari, geologo incaricato dal Comune. Sarà lui a posizionare indicatori topografici che permetteranno di monitorare il movimento della frana. Al momento sono state predisposte transennature e segnaletica perché le fratture arrivano anche a oltre 20 centimetri di profondità e sembrano allargarsi continuamente: «È evidente, la montagna è in movimento continuo. È possibile che i primi eventi importanti in termini di pioggia, a novembre, abbiano provocato microfratture che ora, grazie all'imponente presenza d'acqua sotterranea e alla conformazione argillosa dei terreni, agevolano gli scivolamenti». Stessa diagnosi ribadita poco più sotto, in via Roncolati a Brenton, anche da Riccardo Castegini, responsabile della rete viaria provinciale, davanti alla grossa frana che ha interrotto la provinciale per Arzignano. Sulla strada sono piombati non meno di sette metri cubi di montagna, compreso qualche grosso albero. E quelli che non sono caduti sembrano in procinto di farlo, anche perché lo scivolamento verso valle è continuo. «C'è un territorio in ginocchio», è l'amaro commento di Castegini riferito all'intera Val d'Alpone, «il terreno non ha mai avuto il tempo di asciugarsi e tanta pioggia in poco tempo ha provocato quello che vediamo». Sul posto, dove c'erano dalle prime ore i carabinieri della stazione di San Giovanni Ilarione, sono arrivati anche i mezzi del Comune oltre a quelli della Provincia. La situazione è continuamente monitorata e la strada è stata riaperta a carreggiata ridotta, anche perché rimane l'unica via che congiunge col vicentino. Via Danesi, in territorio di Montecchia, è chiusa per frana e anche la parte interna di via Nieri, la stradina di collegamento con Brenton, è chiusa da martedì per una frana e un enorme albero che interrompe la strada. Queste frane si sommano alle altre quattro verificatesi nelle ultime 48 ore tra Santa Margherita e Brenton.

Migliora, invece, la situazione sul Rio Fiumicello a Terrossa. Ieri pomeriggio è stato aperto il cantiere della ditta che ricostruirà i 30 metri dell'argine destro crollato mercoledì nel veronese, ma anche i 25 venuti giù più a valle in territorio di Gambellara. Sul posto, per questo, ieri mattina c'erano il titolare dell'impresa Albertini, che eseguirà i lavori per conto del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, i tecnici dell'Apv col direttore Gianfranco Battistello e quelli del Genio civile di Verona con Giovanni Avesani, responsabile dell'Ufficio opere idrauliche bacino dell'Adige, settore orientale. Cantiere aperto, dunque, portafoglio aperto (serviranno oltre centomila euro) e causa già scovata, cioè tane di nutrie e lo stesso sifonamento che fece venir giù 30 metri di argine sul Fiumicello poco più di quattro anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella scossa non finiva mai Un minuto sembrava eterno

Venerdì 18 Marzo 2011 CRONACA

TESTIMONIANZA. Un tatuatore ha vissuto il dramma del terremoto e le successive angosce dei giapponesi

«Quella scossa non finiva mai

Un minuto sembrava eterno»

Guido Quiriconi era in Giappone con la famiglia: «Tremava tutto, sorpresi dalla compostezza della gente che ci stava attorno»

La paura, il silenzio. Le immagini che passano veloci in tv. «Ho visto i giornalisti andare in diretta con l'elmetto in testa, penso facesse parte del loro protocollo. Raccontavano in maniera composta il dramma di un paese che si è riscoperto subito solidale con i suoi fratelli».

Guido Quiriconi, tatuatore veronese di 38 anni, è appena tornato dal Giappone. «Sono andato dall'altra parte del mondo per un tatuaggio, e ho trovato il terremoto». Ma a Guido, accompagnato da moglie e tre figli, è andata bene. «Il giorno della scossa più violenta io ero a Kyoto. Non abbiamo avvertito quasi nulla. Ricordo, però, di essere andato in visita ad un tempio, dove mi ero fermato ad ammirare delle armature. Alla tv ho visto un vecchietto che si agitava. Ho capito che parlava di un terremoto, ma non eravamo ancora a conoscenza della portata dell'evento».

Il viaggio di Quiriconi alla scoperta del dramma giapponese era solo all'inizio. «Tornati nel nostro appartamento abbiamo trovato appeso su una parete un cartello che informava che lo Shinkansen, il treno proiettile che collega Kyoto a Tokyo, era stato sospeso. Piano piano ci siamo resi conto di quello che era successo. Per due giorni non abbiamo potuto muoverci. L'attesa ci ha permesso di percepire la grande dignità del popolo giapponese. In maniera molto composta hanno affrontato questa immane catastrofe. A dire il vero, il problema più importante è quello del nucleare. Se ne sta parlando tanto in questi giorni. Ma poi ce n'è anche un altro: quando la marea di sfollati comincerà a muoversi, non so proprio dove potrà essere ospitata. In Giappone il problema del sovraffollamento non può essere di certo sottovalutato».

Passano 48 ore, e lo Shinkansen torna in funzione. La famiglia Quiriconi deve rimettersi in viaggio per l'Italia. E per tornare a Verona è costretta ad avvicinarsi all'epicentro del terremoto.

Le scosse di assestamento continuano. Il Giappone cerca di mantenersi in piedi. «E noi», racconta ancora Guido, «ci siamo trovati nel bel mezzo di una scossa di assestamento arrivati in aeroporto a Tokyo». Aeroporto Narita, la terra trema sotto i piedi per istanti apparsi interminabili prima del decollo. «Sono rimasto sorpreso dalla compostezza di chi ci stava attorno. Stiamo per partire, arriva la scossa. Noi non sappiamo cosa fare. La terra trema, e sembra non fermarsi mai. Gli operatori dell'aerostazione escono dai loro desk, ci prendono, ci fanno allineare al centro della sala d'attesa. I vetri ballavano in una maniera incredibile, e la scossa penso sia durata all'incirca un minuto. Finito tutto, ognuno è tornato al suo posto, noi siamo stati imbarcati, e abbiamo tirato un sospiro di sollievo».

Pericolo scampato. Restano altri ricordi. «A Narita giravano persone con sacchi a pelo, coperte, alimenti. Tutti aiutavano tutti». C'è tanto da imparare. «E lo capisci proprio in questi momenti» conclude Quiriconi. «Tanto che il primo pensiero che ho fatto alla partenza è stato: non sono felice perché sto partendo, ma perché so che qui in Giappone ci tornerò ancora».

L'appello della Caritas alle comunità cristiane: Raccolte straordinarie

Venerdì 18 Marzo 2011 CRONACA

L'appello della Caritas

alle comunità cristiane:

«Raccolte straordinarie»

Decine di milioni gli sfollati. Mentre la terra continua a tremare anche la paura delle radiazioni nucleari. Caritas Italiana lancia l'appello alla solidarietà e offre un primo contributo di centomila euro

«Prego per le vittime e per i loro familiari, e per tutti coloro che soffrono a causa di questi tremendi eventi. Incoraggio quanti, con encomiabile prontezza, si stanno impegnando per portare aiuto». Le parole pronunciate dal Santo Padre incoraggiano gli sforzi della chiesa in Giappone dopo il terremoto e lo tsunami che hanno colpito in particolare il nord del Paese. Isao Kikuchi, presidente di Caritas Giappone, ringrazia per i messaggi di solidarietà e vicinanza ricevuti dalle Caritas di ogni continente e sottolinea la necessità di sentirsi uniti e sostenuti sia negli interventi di aiuto che nella preghiera. Caritas Giappone, pur essendo molto piccola, si è prontamente attivata. Sono quattro le diocesi più colpite: Sendai, che ha subito i danni maggiori, Sapporo, Saitama e Tokyo.

Anche Caritas Italiana si è attivata offrendo un contributo di centomila euro e lanciando l'appello alle Caritas Diocesane affinché sia avviata una raccolta straordinaria per le popolazioni in gravissima difficoltà. «In questi ultimi anni», dice mons. Giuliano Ceschi, direttore della Caritas veronese, «siamo alle prese con emergenze di vario tipo. Ricordiamo in particolare solo gli ultimi avvenimenti che hanno segnato i nostri fratelli con pesanti sofferenze e disagi: il terremoto di Haiti, Cile, il terremoto d'Abruzzo, l'alluvione del nostro Est Veronese. Sempre siamo stati solleciti ad intervenire con la generosità che ci contraddistingue. In questo momento non possiamo chiudere gli occhi di fronte all'immane catastrofe verificatesi in Giappone dove migliaia di persone hanno perso la vita e altre sono rimaste senza casa e affetti. Pertanto anche in questa occasione, lanciamo un appello a tutte le comunità cristiane perché si organizzino quanto prima una raccolta straordinaria di offerte che andranno destinate a Caritas Italiana, la quale rimane costantemente in collegamento con Caritas Internazionale e in particolare con la Conferenza Episcopale nipponica per seguire l'evolversi della situazione». Per le donazioni ci sono diverse possibilità. La donazione diretta, alla segreteria della Caritas in lungadige Matteotti 8 dal lunedì a venerdì dalle 9 alle 15; con conto corrente bancario intestato a Caritas diocesana veronese o all'Unicredit sede di Verona, iban IT10I0200811770 000005616284, o Crever Banca spa iban IT11S032451170000000002285 o con il conto corrente postale 10938371; per tutti la causale è «Terremoto Giappone 2011».

Coloro che desiderano godere dei benefici di detrazione dalla dichiarazione dei redditi, possono inviare offerte all'Associazione di carità San Zeno onlus, lungadige Matteotti 8: Crever Banca spa iban IT22E0324511700000000002340; chi si avvale di tale modalità di donazione è pregato di indicare il proprio indirizzo per la spedizione della ricevuta.

Perizie a costo zero per i danni che hanno subito gli alluvionati

Home Provincia

MONTEFORTE e SOAVE. Firmato l'accordo: la Provincia e gli ordini professionali offrono supporto ad aziende e cittadini

I professionisti collaboreranno con la popolazione anche negli adempimenti connessi al ricevimento del contributo

16/03/2011 e-mail print

Un aiuto agli alluvionati dagli ordini professionali: come annunciato è stato firmato un protocollo d'intesa. Con la firma del protocollo di «collaborazione ai fini della gestione dell'emergenza dell'alluvione nell'Est veronese del 31 ottobre-2 novembre 2010» tra la Provincia e i principali ordini e collegi professionali che si occuperanno delle perizie per stimare i danni provocati dall'alluvione, ieri si è dato il via all'operazione che permetterà ai cittadini colpiti di essere risarciti dal governo.

Ai Palazzi Scaligeri, il presidente Giovanni Miozzi e l'assessore alla Protezione civile, Giuliano Zigiotta, hanno siglato con i presidenti degli ordini e collegi professionali veronesi che hanno aderito all'iniziativa, il documento con cui si stabilisce che la Provincia fornisca agli ordini e collegi le informazioni per consentire la redazione delle perizie giurate-asseverate.

Le spese sostenute dai tecnici saranno a totale carico della Provincia, che darà anche supporto ai Comuni colpiti per individuare le necessità della popolazione. Gli ordini e collegi professionali s'impegnano a redigere le perizie a titolo gratuito per tutte le attività economiche colpite dall'alluvione inserite nell'elenco ufficiale.

Inoltre, i professionisti collaboreranno con la popolazione negli adempimenti connessi al ricevimento del contributo messo a disposizione dal governo. Il protocollo avrà la validità di un anno, rinnovabile su accordo di tutti i firmatari.

Alla firma erano presenti, oltre al presidente Miozzi e all'assessore Zigiotta, il presidente del Comitato unico permanente degli ordini professionali, Giancarlo Franchini, i presidenti degli ordini professionali veronesi di ingegneri, architetti, pianificatori paesaggisti conservatori, dottori commercialisti e esperti contabili, consulenti del lavoro, e i presidenti dei collegi professionali veronesi di periti agrari e periti agrari laureati, geometri e geometri laureati, periti industriali e periti industriali laureati.

«La firma di questo protocollo è un momento di straordinaria importanza, con esso le istituzioni e gli ordini professionali vogliono dimostrare di non essersi dimenticati di tutte le persone duramente colpite dall'alluvione. È bello vedere tutti gli ordini riuniti per uno scopo molto nobile, facendo squadra ed evitando i particolarismi. Grazie a tali iniziative si conferma, ancora una volta, la grande solidarietà che accomuna tutti i cittadini della nostra provincia», spiega il presidente della Provincia. «L'obiettivo dell'intesa stipulata è di aiutare i nostri cittadini veronesi che, nei giorni dell'alluvione, hanno subito ingenti danni. Con la redazione delle perizie i membri degli ordini aiuteranno le persone a documentare le perdite effettivamente subite, superando eventuali intoppi burocratici. La Provincia e i professionisti, in quella che possiamo definire una vera opera di volontariato, dimostrano di far qualcosa di concreto a favore degli alluvionati», conclude Zigiotta.

Roberto Ceruti

fotogallery

Tanti volontari subito al lavoro

Home Provincia

I SOCCORSI. Le penne nere preparano i pasti caldi, gli agricoltori riempiono i sacchi di sabbia

Protezione civile, alpini e contadini: tutti in strada a fare prevenzione

17/03/2011 e-mail print

La porta principale del paese vista dall'interno delle mura «È ancora un disastro e tocca anche stavolta a noi, solo che a differenza di novembre l'acqua ha riempito la parte a nord del Tramigna». Ce lo indica alla curva del Roxy l'ex sindaco Giorgio Magrinelli, mentre sotto l'ombrello sta cercando i suoi familiari. Al Roxy le pompe dei vigili del fuoco buttano in strada l'acqua dai locali seminterrati ma il muro provvisorio davanti all'hotel stavolta ha tenuto.

«Sì per fortuna stavolta i muretti hanno retto», dice l'assessore Silvio Camponogara davanti a Porta Verona, dove ancora c'è un metro buono d'acqua, «e anche le palancole messe dove il muro era crollato l'altra volta».

Il vicesindaco Gaetano Tebaldi coordina intanto gli agricoltori che stanno mettendo la sabbia nei sacchi e poi la protezione civile li porta dove ci sono le falle più grosse lungo i muretti di contenimento. «Appena ho chiamato a raccolta gli agricoltori, nessuno si è tirato indietro e sono venuti subito ad aiutarmi, così come i volontari della protezione civile», precisa. Intanto i volontari con le bande gialle chiamano a gran voce Luca Brandiele, il capogruppo della Protezione civile Ana Val d'Alpone, che spiega dove mettere i sacchi.

«Serviranno pasti caldi stasera per i volontari, perchè ci fermeremo qui tutta la notte», dice Brandiele. Nessun problema. Camponogara e Tebaldi allertano i dipendenti comunali che avvisano il capogruppo degli alpini Paolo Menapace. «Siamo pronti, basta che ci dicano quanti pasti dobbiamo preparare», risponde Menapace, «serviranno anche per gli agenti di polizia locale che controlleranno tutta notte le strade», avvertono gli amministratori.

Nessun problema per le penne nere. «Resteranno chiuse per tutta la notte via San Matteo e via San Lorenzo all'altezza di Borgo Covergnino e anche via Monti la strada che sale verso le colline di Castelcerino e Fittà», sottolinea Camponogara, «perchè pure lì i fossati all'inizio della strada sono tracimati».

Tra i soavesi c'è anche chi improvvisa in via Mere un rinfresco al volo davanti alla propria abitazione per i volontari della protezione civile che fanno la guardia al Tramigna. «L'altra volta l'acqua mi è arrivata in casa e i miei vicini sono stati anche più sfortunati di me perchè io non ho piani interrati come loro», racconta un alluvionato, Roberto Zandomeneghi che risiede in via San Matteo. «Stavolta invece l'acqua ci è arrivata dalla campagna, dal fosso che costeggia la nostra via e che ha tracimato», aggiunge Zandomeneghi, «probabilmente ostruito o forse perchè la campagna non assorbe più acqua. A novembre ero andato a soccorrere qualche residente in via Tramigna e l'acqua là aveva raggiunto il metro di altezza nei piani bassi». «Anche stavolta la situazione più critica è quella delle famiglie di via Tramigna, perchè quello è un punto particolarmente basso del paese», spiega Zandomeneghi, che è anche membro del consiglio di amministrazione della Cantina di Soave. «L'altra volta la Cantina era stata alluvionata sia nello stabilimento di viale della Vittoria che nella nuova sede di Rocca Sveva, che nella sede storica di via Roma», conclude Zandomeneghi, «stavolta invece a Rocca Sveva e in viale della Vittoria l'acqua non è arrivata ma è arrivata in via Roma, anche se si è riusciti in qualche maniera ad arginare la situazione». Z.M.

fotogallery

Rischio valanghe marcato nelle prossime 24 ore

mar 16th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Il Soccorso alpino sottolinea il marcato pericolo di valanghe dovuto alle particolari condizioni meteo. Nelle prossime 24 ore sono infatti attesi dai 15 ai 70 centimetri di neve fresca in quota. Potranno originarsi distacchi di medie dimensioni lungo molti pendii ripidi (canaloni, versanti aperti specie in ombra) e in alcuni casi valanghe di grandi dimensioni che potranno raggiungere anche quote basse lungo i percorsi abituali. Tutti i frequentatori della montagna sono invitati alla massima prudenza, specialmente chi intenda avventurarsi in fuori pista. Per questi ultimi si ricorda l'importanza della dotazione di sicurezza, Arva, pala e sonda.

Il Soccorso alpino consiglia inoltre, con l'arrivo del bel tempo nella prossima settimana, di attenersi scrupolosamente ai bollettini nivometeorologici di Arpav e Centro valanghe di Arabba.

«Nucleare? Impossibile in una Regione a rischio sismico come la nostra» Il presidente Bottacin: «In Veneto sarebbe un rischio che non possiamo correre»

mar 16th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Natura e Ambiente, Riflettore

Gianpaolo Bottacin

Il presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin, interviene sul recente dibattito degli impianti nucleari in Veneto: «Siamo una regione a rischio sismico. Costruire una centrale qui da noi sarebbe troppo pericoloso». «A parlare sono le rilevazioni dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, a cui fa riferimento la Protezione Civile nazionale ha spiegato Bottacin. Basta guardare le mappe. La nostra regione è completamente ricompresa in una zona dove viene individuata una accelerazione massima del suolo in caso di eventi sismici: è evidente che in una simile condizione il rischio che si correrebbe impedisce al comune buon senso di realizzare una centrale nucleare». «Non solo: anche la classificazione sismica ci rivela che il Veneto è per l'80% a rischio sismico, con alcune zone che risultano avere una probabilità maggiore di terremoti, proprio nel territorio della provincia di Belluno ha aggiunto il presidente. Ritengo dunque di condividere quanto espresso dal Governatore Zaia, che ha scongiurato qualsiasi ipotesi di centrali nucleari entro i confini della nostra regione».

Chi può lasci quel Paese L'appello dell'ambasciata

Mercoledì 16 Marzo 2011 NAZIONALE

CONNAZIONALI. Sono duemila: la Farnesina li ha invitati a venire via, o ad andare più a Sud

«Chi può lasci quel Paese»

L'appello dell'ambasciata

Alitalia non ferma i voli da Tokyo In campo il ministro della Salute

ROMA

Nessuna evacuazione o stato d'emergenza, almeno per il momento, ma i circa 2000 italiani che si trovano in Giappone sono stati invitati ieri dall'ambasciata a lasciare il Paese o quantomeno la capitale Tokyo, cercando rifugio più a Sud. La paura atomica e la terra che continua a tremare preoccupano la Farnesina e l'ambasciatore italiano Vincenzo Petrone, che stanno intensificando i contatti con i connazionali per prepararsi anche alla peggiore delle evenienze.

A Tokyo il livello delle radiazioni supera già di dieci volte la soglia normale, e chi può sta lasciando la capitale diretto a Osaka o in altre città del Giappone meridionale. «Il rischio contaminazione c'è e naturalmente mette in primo piano la capitale Tokyo», distante poco più di 200 chilometri dalla centrale di Fukushima, ha ammesso Petrone, ipotizzando per le prossime 48 ore una possibile «emergenza acuta» se le radiazioni dovessero continuare ad aumentare. Chi non ha «ragioni impellenti» per rimanere vada via, mentre per chi deve restare il consiglio dell'ambasciatore è quello di mantenere la calma e proteggersi in «ambienti chiusi». La legazione italiana ha mantenuto aperta la sede di Tokyo per assistere i connazionali: erano tremila prima del terremoto di venerdì scorso, mentre ora, secondo le stime, la comunità italiana dovrebbe contare circa 2000 persone, di cui mille solo nella capitale. Pienamente operativi, per chi decide di rientrare, anche i voli dell'Alitalia, che a differenza della Lufthansa ha deciso di continuare a volare su Tokyo (oltre che su Osaka). I voli diretti dalla capitale giapponese sono pieni per i prossimi tre giorni ma ci sono alcuni posti disponibili, si apprende, a partire da quelli del 18 marzo. «Stiamo mantenendo tutto regolare, anche se i voli viaggiano con il doppio equipaggio», ha confermato l'ad Rocco Sabelli. La compagnia ha deciso di introdurre elementi di flessibilità per le modifiche delle prenotazioni e, hanno assicurato fonti di Alitalia di fronte ad alcune proteste di connazionali sui prezzi elevati dei biglietti, non c'è stato nessun aumento dei prezzi. Il ministro della Salute Fazio ha attivato un pool di esperti per mettere a punto le informazioni che dovranno essere comunicate ai cittadini italiani sugli eventuali rischi che al momento, ha assicurato, non esistono.

È partito intanto ieri sera con un volo di linea diretto a Tokyo il team di esperti di valutazione e gestione delle emergenze inviato dal governo italiano. Il gruppo è composto da personale della Protezione Civile, dei Vigili del fuoco e dell'Ispra e ha l'obiettivo di supportare l'ambasciata italiana a Tokyo e di valutare, in accordo con le autorità locali, il possibile contributo del nostro Paese. Rientro tra polemiche e difficoltà infine per i musicisti del Maggio fiorentino. Tre aerei porteranno via dal Giappone tra mercoledì e giovedì i circa 300 tra coristi, orchestrali e tecnici dopo la decisione presa ieri di sospendere la tournée giapponese.

Il cavo Usa: sapevano già dei rischi

Giovedì 17 Marzo 2011 NAZIONALE

Il cavo Usa:

sapevano

già dei rischi

Un funzionario dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) stabilì già nel dicembre del 2008 che gli standard di sicurezza del nucleare giapponese erano «antiquati» e che forti terremoti avrebbero potuto porre «seri problemi» alle centrali. Lo afferma un cablogramma Usa ottenuto da WikiLeaks e visto dal «Daily Telegraph». Le dichiarazioni del funzionario dell'Aiea si affiancano a quelle del deputato nipponico Taro Kono, che ha accusato il governo giapponese di aver «insabbiato» incidenti e di nascondere costi e rischi dell'industria nucleare. «Il funzionario», si legge nell'ultimo cablogramma, «ha spiegato come le linee guida di sicurezza sismica siano state riviste solo tre volte negli ultimi 35 anni». L'Aiea, stando al documento, si sarebbe dunque sentita in dovere d'intervenire. I dubbi sulla sicurezza degli impianti giapponesi furono d'altra parte sollevati durante un incontro a Tokyo del Nuclear Safety and Security Group del G8: «Recenti terremoti hanno in certi casi sorpassato i limiti strutturali di alcune centrali; si tratta di un serio problema che sta ora alla base di lavori alla sicurezza sismica». I documenti rivelano come il governo giapponese si sia opposto all'ordinanza di un tribunale di chiudere una centrale nella zona occidentale considerata a rischio in caso di terremoto.

Esondazioni e frane in Lazio Il maltempo si sposta al Sud

FROSINONE Il maltempo dà tregua al nord dove migliora la situazione in Veneto e Piemonte ma flagella il centro, in particolare il Lazio, dove sono esondati i fiumi minori e preoccupano le dighe del Reatino. E l'allerta meteo non fa sperare per le prossime ore soprattutto al Centro e al Sud. Nel Lazio il Tevere, a quota dieci metri in città, è monitorato ma a preoccupare sono soprattutto i fiumi minori. Il Liri, il Velino e l'Aniene sono esondati creando disagi e allerta in Ciociaria, nel Reatino e vicino a Roma. La situazione di emergenza è soprattutto a Cassino dove il Liri e il Garigliano, esondando, hanno creato molti danni. Un'abitazione è rimasta isolata e tre persone, compreso un disabile, sono state soccorse dai pompieri in gommone. In questa zona del basso Lazio dopo 12 ore di pioggia ieri sera si erano accumulati dai 70 agli 80 millimetri medi di pioggia con i fiumi in piena. Le precipitazioni hanno causato anche frane e smottamenti con strade interrotte. Le zone più colpite della provincia di Frosinone sono oltre a Cassino Ferentino, Sora, Anagni, Rieti, Sant'Elia Fiumerapido e a Monte San Giovanni Campano. Situazione critica anche nel Reatino per l'esondazione del Velino. Forte l'allerta per i livelli dei laghi Salto e Turano delimitati da dighe, che ogni due ore vengono monitorati dai vigili del fuoco di Rieti. Ieri sera i livelli dei laghi stavano raggiungendo livelli di guardia. Anche in questa provincia del Lazio il maltempo ha causato crolli di muri e alberi. Resta fuori dagli argini anche l'Aniene a Subiaco, in provincia di Roma. A Colleferro, vicino la capitale, il Sacco uscendo dagli argini ha allagato campagne. Disagi anche per frane e smottamenti che hanno richiesto lo sgombero di alcune famiglie. Anche nella zona di Latina disagi per la pioggia battente: la statale Appia è stata chiusa la scorsa notte in entrambe le direzioni al chilometro 96,700 per allagamento del canale adiacente alla carreggiata. La strada è stata riaperta poi ieri mattina. E sempre a causa del maltempo a Roma è stato chiuso alla circolazione il Traforo, ovvero una galleria via Nazionale con via del Tritone, per infiltrazioni d'acqua. In netto miglioramento invece la situazione al nord. Nel Veneto a Soave (Verona) l'acqua è rientrata nel Tramigna ed in Piemonte il livello dei fiumi è sceso compreso il Po che dopo un picco a 4,32 metri a Torino, era, ieri pomeriggio, a 3,14 metri ed era segnalato in ulteriore diminuzione. Non preoccupano neanche i corsi d'acqua dell'alessandrino ma resta forte il rischio valanghe dalle Alpi Pennine alle Liguri. Pericolo slavine anche in Veneto con la chiusura del tratto veneto del passo di Fedaia. Ma la pioggia non accennerà a diminuire: la perturbazione che ha investito il nostro Paese nei giorni scorsi porterà nelle prossime ore nuovi temporali, in particolare sulle regioni centro meridionali tirreniche. Dunque temporali e raffiche di vento nel sud ma soprattutto nel Lazio. (Ansa)

«Radioattività, siamo fuori pericolo»

Corriere Alto Adige

""

Data: 16/03/2011

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 16/03/2011 - pag: 5

«Radioattività, siamo fuori pericolo»

BOLZANO La commissione radioattività si è riunita per esaminare la situazione con riferimento agli incidenti nucleari avvenuti in Giappone. Per la nostra provincia non sono prevedibili particolari rischi. Secondo lo sviluppo meteorologico teoricamente la nube radioattiva potrebbe raggiungere anche l'Europa centrale, ma solo tra due settimane e in composizione estremamente diluita. Gli esperti della Protezione civile provinciale, dell'Agenzia provinciale per l'Ambiente, del Laboratorio di chimica fisica, del Corpo permanente dei vigili del fuoco, dell'Unione provinciale dei pompieri volontari a scambiarsi informazioni sulle centrali nucleari ed i loro rischi. La strumentazione di misurazione acquistata anni fa dall'Agenzia per l'ambiente, come ha detto Luigi Minach, segnalerebbe subito un aumento di radioattività. Anche il meteorologo dell'Ufficio idrografico provinciale, Günther Geier, ha ipotizzato eventuali traiettorie della nube contaminata attraverso il Pacifico, l'America e l'Atlantico. Heinrich Holzer, direttore del dipartimento del presidente, era presente alla seduta per farsi un quadro proprio della situazione e per informare Durnwalder su eventuali novità. «Gli esperti si sono scambiati tante informazioni e per il momento hanno potuto tranquillizzarci per il nostro territorio. In caso ci raggiungesse la nube radioattiva tra due settimane circa, la popolazione sarà informata in tempo su eventuali provvedimenti» specifica Holzer. Il direttore della Ripartizione Protezione civile, Hanspeter Staffler, tranquillizza gli altoatesini: «Non dobbiamo preoccuparci perché i valori dell'aria vengono misurati accuratamente e possiamo prendere in tempo anche piccole precauzioni». Minach ha ricordato che le importazioni di pesce dalle zone contaminate sono sottoposte ai controlli di routine delle autorità statali e in questo periodo saranno sottoposte a esami specifici. Ernst Preyer, comandante di vigili del fuoco, nei prossimi giorni e settimane provvederà affinché tutte le informazioni su valori misurati e sviluppi saranno interscambiati tra gli esperti. La direttrice dell'Ufficio prevenzione incendi Arianna Villotti è ingegnere nucleare e ha potuto contribuire con un proprio intervento professionale su centrali nucleari, specificando che la centrale nucleare di Chernobyl, oggetto di incidente nel 1986, era di tutt'altro tipo sia come costruzione che come sistema e non può essere paragonata con quella di Fukushima in Giappone. Chernobyl dista dall'Alto Adige solo 1000 km circa, Fukushima invece si trova a 9.700 km di distanza. «Nonostante i drammatici avvenimenti giapponesi l'Italia si sta muovendo sul nucleare nella direzione opposta rispetto alla maggior parte dei paesi. Si tratta di un pericoloso passo indietro ha detto lo ha detto l'assessore altoatesino all'ambiente e all'energia Michl Laimer. L'uranio è una risorsa destinata a esaurirsi entro un periodo di tempo limitato e inoltre affidarsi al nucleare crea un'enorme dipendenza dall'importazione della materia prima alle difficili e pericolose procedure di smaltimento». Lunedì la giunta intera si era espressa per il no al nucleare. Della medesima opinione è anche il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli: «È demenziale che il governo persista nella sua posizione dopo quanto accaduto in Giappone». I verdi e Sel invitano i bolzanini a manifestare in piazza del Grano venerdì alle 18 per chiedere «il blocco del piano di sviluppo delle centrali nucleari portato avanti dal governo Berlusconi». RIPRODUZIONE RISERVATA

Giappone, paura per una donna trentina

Corriere del Trentino

""

Data: 16/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 16/03/2011 - pag: 6

Giappone, paura per una donna trentina

Il cugino Rolando: «Atterrava a Tokyo giovedì. Non risponde più» . Con lei il marito

TRENTO Dovrebbero essere in Giappone. Per una vacanza. Ma da qualche giorno nessuno li riesce più a contattare. E l'apprensione dei parenti che in Italia osservano sugli schermi televisivi e sul web il disastro che ha travolto il Giappone sale di ora in ora. Milena Ciola, 62 anni bolzanina ma nata e cresciuta a Caldonazzo e il compagno Fulvio Filippetto vivono da anni a Laives. Secondo la ricostruzione di Rolando Penner, cugino di Milena, i due erano partiti per una vacanza in Giappone e avrebbero dovuto atterrare a Tokyo proprio il giorno del terribile terremoto che ha sconvolto il Paese. Ma di loro si sono perse le tracce. Il condizionale è d'obbligo perché la coppia non ha figli nè più ormai i genitori. E quindi nessun parente così stretto da essere informato sui dettagli di ogni spostamento. Inoltre si tratta di due persone che amano viaggiare quindi potrebbero aver scelto all'ultimo minuto un'altra meta e non aver avvisato i cugini. Inoltre la loro eventuale destinazione era proprio Tokyo, città relativamente distante (373 chilometri km a nord-est) dall'epicentro del terremoto di 8,9 gradi della scala Richter che ha spazzato via interi frammenti di costa, mettendo in ginocchio uno Stato e innescando anche l'allarme nucleare a causa delle esplosioni registratesi nella centrale di Fukushima. La paura però è tanta. La coppia avrebbe dovuto raggiungere Tokyo con un volo diretto proprio giovedì scorso. Rolando Penner, che vive a Laste Basse, in provincia di Vicenza è in ansia: «Siamo preoccupati afferma perché non li sentiamo da diversi giorni, da quando c'è stato il terremoto. Abbiamo cercato di metterci in contatto con loro ma non ci siamo riusciti. Abbiamo anche chiamato la Farnesina ma non hanno saputo darci delle risposte» . Proprio la Farnesina che ieri aveva diramato notizie tranquillizzanti sulla sorte dei 254 italiani non residenti in Giappone ma nel Paese per motivi turistici o di lavoro. «Stanno tutti bene e sono stati tutti contattati» avevano garantito gli uffici del ministero. Un elemento che dovrebbe assicurare, ma il fatto che il nome di Milena e del compagno non siano fra quelli raggiunti dai funzionari italiani non lascia dormire sonni tranquilli ai parenti italiani. In Trentino Milena ha qualche cugino. Il padre, deceduto, era di Caldonazzo e da lui Milena ha ereditato una ditta di articoli da regalo con sede proprio a Laives. Dopo averla gestita per alcuni anni, l'ha recentemente ceduta per godersi la pensione. Il marito, Fulvio Filippetto, 60 anni, è invece originario di Mestre ma lavora come geometra per una ditta che esegue lavori stradali. Residenti in via Rio Vallarsa a Laives, i due amano viaggiare. Per le vacanze di Natale, come spiega il cugino trentino di Milena, Gabriele Ciola, erano stati in Marocco: «L'avevo sentita per farle gli auguri» . Aveva accennato a un viaggio in Giappone, racconta il cugino, ma senza precisare date. Quindi anche Gabriele ammette di averla cercata qualche giorno fa sul cellulare. Ma senza riscontro. Insomma, l'apprensione c'è. Così come, trattandosi tuttavia di una persona indipendente e grande amante dei viaggi, c'è la speranza che i due abbiano scelto un'altra meta e fra qualche giorno si facciano sentire, sani e salvi. Luigi Ruggera

Annalia Dongilli RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Giappone Dispersa una trentina L'allarme dei parenti

Corriere del Trentino

""

Data: 16/03/2011

[Indietro](#)

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Prima data: 16/03/2011 - pag: 1

Terremoto in Giappone Dispersa una trentina L'allarme dei parenti

A PAGINA 6 Dongilli, Ruggera A PAGINA 6

TRENTO C'è apprensione per Milena Ciola, 62 anni bolzanina ma nata e cresciuta a Caldonazzo, e per il compagno Fulvio Filippetto: i due dovrebbero essere in Giappone per una vacanza, ma da qualche giorno nessuno li riesce più a contattare. La coppia avrebbe dovuto atterrare a Tokyo proprio il giorno del terribile terremoto.

«Cambiamenti climatici, cambiare organizzazione»

Corriere del Trentino

""

Data: 16/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 16/03/2011 - pag: 5

«Cambiamenti climatici, cambiare organizzazione»

TRENTO Cambiamenti climatici e mitigazione dei rischi ad essi collegati. Sul tema, in questi giorni al centro di un dibattito mondiale, si sono concentrate le riflessioni del Consorzio dei Comuni trentini, dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem), della Protezione civile e del ministero dell'ambiente, che ieri si sono riuniti in occasione del sesto evento interregionale di F: ACTS (Forms for: Adapting to Climate Change through Territorial Strategies), il progetto europeo che mira ad approfondire il tema della «resilienza», e cioè dell'adattamento del territorio al clima e ai suoi cambiamenti. Diverse le nazionalità presenti all'evento, da cui però non è mancato uno sguardo lucido alla realtà trentina. «Il nostro territorio, per sua natura variegato, presenta forme e risorse diverse che, se adeguatamente valorizzate, possono rappresentare una grande sfida spiega Marino Simoni, presidente del Consorzio. E questo non solo nel segno della green economy, ma anche nella soddisfazione di maggiore qualità e occupazione». La riflessione va poi al nucleare: «Il territorio trentino guarda con sospetto al sistema nucleare, non solo per ragioni di sicurezza, ma anche per i costi legati all'acquisizione dell'uranio e per lo smaltimento delle scorie», conclude Simoni. Quattordici partner provenienti da otto Paesi europei (Belgio, Bulgaria, Grecia, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna): l'obiettivo del progetto F: ACTS, nato nel 2010, è quello di approfondire in chiave interregionale le strategie e le politiche più adeguate per far fronte ai cambiamenti climatici, spesso responsabili di danni ambientali di notevole entità quali frane, inondazioni o incendi boschivi. Una, in particolare, è la strategia che sembra spiccare sulle altre: maggiore coinvolgimento e centralità dei Comuni, che da ultimo anello della catena passano al ruolo di protagonisti nell'attuazione di politiche energetiche e ambientali votate alla sostenibilità. Parla di un «recupero della centralità dei Comuni» Marino Simoni, che sottolinea la necessità di «ripensare a un modello organizzativo che possa garantire maggiore efficienza e funzionalità». «Oltre al recupero dell'energia idroelettrica, il Trentino ha riscoperto il suo patrimonio boschivo continua Simoni. È all'interno di questo discorso che si colloca il "Patto sociale per rilanciare il legno" anche come fonte di energia o le certificazioni forestali "Pefc" o "Fsc", che monitorano la gestione sostenibile delle foreste. Un altro nodo è la valorizzazione delle Esco (Energy service company, ndr), società impegnate nel miglioramento dell'efficienza energetica. Negli ultimi 5 o 6 anni, inoltre, sono quadruplicati gli investimenti nel settore fotovoltaico. Ma, purtroppo, con la riduzione degli incentivi voluta del Decreto sulle rinnovabili si andrà nella direzione opposta». Francesca Polistina RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana e allagamenti, emergenza sui Colli

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: 17/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 17/03/2011 - pag: 15

Frana e allagamenti, emergenza sui Colli

Pioggia e maltempo hanno fatto danni soprattutto tra Torreglia e Galzignano

PADOVA Maltempo, pioggia battente e allerta delle forze dell'ordine ieri per tutta la giornata in città e provincia. Il diluvio torrenziale che ha flagellato Padova fino a sera ha riportato l'incubo alluvione. Uno smottamento ha causato una frana che ha tagliato in due la strada tra Galzignano e Torreglia. Un po'dovunque, soprattutto tra Abano Terme e Vo'Euganeo, i fossati sono tracimati. Tutto per appena 12 ore di pioggia, neanche troppo intensa. E' successo ieri a Padova dove, nella zona dei Colli Euganei quella che poteva essere solo una giornata uggiosa di inizio primavera si è trasformata in una vigilia di ponte festivo da incubo. Tutto è iniziato poco prima delle 10 quando provvidenzialmente Protezione civile e carabinieri hanno deciso di chiudere prudenzialmente la strada provinciale 25, che collega Galzignano e Torreglia. Un'ora dopo la montagna, il Roccolo, ha iniziato letteralmente a camminare, scivolando di circa venti metri più a valle. «E' stata una scena impressionante spiegava ieri uno dei volontari della protezione civile, inviati sul posto dal sindaco di Galzignano Riccardo Roman -sembrava una di quelle scene che si vedono nei film catastrofici. Il colle si è staccato per una profondità di almeno tre metri: una intera fetta di monte, alberi compresi, ha invaso la strada, cancellandola» . Fortunatamente in quel momento nessuna auto stava transitando nel tratto di strada inghiottito dal bosco. «Quando ho saputo quello che è successo, ho ringraziato il cielo che non si sia fatto male nessuno -ha detto il sindaco Riccardo Roman -i tecnici del genio civile si sono messi subito al lavoro per sgomberare la strada e capire se altri costoni sono a rischio frana. Per il momento sembra che lo smottamento del fronte di una decina di metri che ha interrotto la Sp 25 possa essere un caso isolato. Comunque la via di comunicazione rimane chiusa fino a data da destinarsi. Riapirla in sicurezza per lunedì sarebbe già un ottimo risultato» . Mentre ruspe e camion iniziavano a sgomberare il nastro d'asfalto, vigili del fuoco e altri volontari della protezione civile intervenivano per chiudere alcune strade in zona Monteortone, Torreglia e Montemerlo, comuni dove il sistema fognario non è riuscito a smaltire tutta l'acqua scesa dai declivi dei colli. Anche nell'Alta padovana si sono segnalati l'allagamento di un sottopasso in via Sant'Antonio a Cittadella e a Veggiano, in zona Capitello, per l'ingrossarsi di un canale consortile che ha sfiorato il livello della strada che porta a Trambacche, fino a ricoprire l'asfalto in più punti con un velo d'acqua di una decina di centimetri. Fortunatamente ieri dal tardo pomeriggio la pioggia è calata di intensità e oggi l'allarme dovrebbe rientrare. Alberto Gottardo RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova, frana sui Colli e allagamenti in provincia «Abbiamo paura»

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: 17/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Prima data: 17/03/2011 - pag: 1

Padova, frana sui Colli e allagamenti in provincia «Abbiamo paura»

PADOVA Protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri al lavoro ieri tutto il giorno in provincia di Padova a causa del maltempo. La pioggia incessante ha causato una frana tra Torreglia e Galzignano, svariati smottamenti e allagamenti in molte zone. Ruspe, camion e sacchetti di sabbia per riportare la situazione alla normalità e sventare l'incubo alluvione. A PAGINA 9 Gottardo

Pioggia, allagamenti e una scuola isolata Ritorna l'incubo fiumi

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 17/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 17/03/2011 - pag: 15

Pioggia, allagamenti e una scuola isolata Ritorna l'incubo fiumi

Allarme a Preganziol, Casier, Castelfranco e Motta

TREVISO Ore 15.10, la protezione civile scorta i bambini fuori dalle scuole elementari: una pozza d'acqua impediva ai loro genitori di andarli a prendere in auto. Siamo a Preganziol ed è questa la fotografia della giornata di maltempo che ieri ha vessato la Marca Trevigiana. I fiumi si sono ingrossati ovunque e la protezione civile in più di qualche comune è dovuta scendere in strada per arginare i disagi. Campi allagati e scantinati con le pompe, l'incubo del maltempo torna così a colpire particolarmente nell'area Pedemontana, dove il rischio frane è reale. Partiamo dalla scuola elementare di Preganziol, in via Bassa, una strada che notoriamente finisce sott'acqua ogni volta che la pioggia imperversa più violentemente. Ieri una novantina di allievi era rimasta bloccata dentro il plesso scolastico perché, sul piazzale dove sarebbero dovuti uscire, si era formata una gigantesca pozza profonda 10-15 centimetri. Sul posto sono stati chiamati gli uomini della protezione civile, ma anche la polizia locale del comandante Rudi Sottana. Si è così deciso di far fare la spola ad un bus, che ha portato i ragazzini fino alla zona parcheggi, dove i genitori li hanno accolti a braccia aperte. Un piccolo disagio, che peraltro è stato cosa comune nella Marca Trevigiana. I campi, ovunque, erano allagati. Silea e Roncade, ad esempio, lungo le strade statali si poteva notare come le coltivazioni sembrassero ormai specchi d'acqua. Colpa anche delle reti di scolo, che non sempre erano all'altezza di fronteggiare i volumi di acqua. Situazioni di pericolo, comunque, non ve ne sono state, nonostante i molti scantinati allagati a Mogliano e a Motta di Livenza, dove in serata i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in una decina di abitazioni. Falde e fiumi, infatti, si sono ingrossati oltremodo. A Casier, ad esempio, il Sile ha creato problemi all'ansa del porticciolo, esondando fino a coprire quasi totalmente la parte della piarda destinata ai pedoni, alle biciclette ai natanti. Di qui, la decisione del comandante della polizia locale, Alessandro Danieli, di interdire la circolazione pedonale, ciclabile e a qualsiasi altro tipo di veicolo. In crescita anche i livelli dello Zero (a Zero Branco siano finite sott'acqua tre vie), del Piave, del Livenza e del Monticano, ma su livelli sotto controllo. Anche a Castelfranco polizia locale costretta ad intervenire in Borgo Vicenza, a pochi passi dalla stazione della polstrada, dove un macchinario impegnato nel rifacimento degli argini del fiume era rimasto in balia del fango misto ad acqua che stava salendo. Si è dovuta regolare la circolazione stradale durante l'intervento della gru, si sono create code in zona. Code che peraltro si sono verificate su tutte le strade della Marca Trevigiana. Disagi anche a Godego, al cantiere di via Ca' Leoncino, collocato nei pressi del Brenton. A notte inoltrata, le autorità hanno fatto sapere lo stato di allarme perdura per il rischio idraulico e anche sul fronte idrogeologico. Ieri la Provincia ha diffuso una nota nella quale si evidenzia l'impegno della protezione civile. «Uomini della protezione civile e tecnici provinciali sono al lavoro in questi giorni per tenere monitorato il territorio, in particolare per quanto riguarda la Pedemontana e la Sinistra Piave. Le situazioni che preoccupano sono quelle già colpite da frane negli ultimi casi di maltempo». E in serata un brutto incidente si è verificato a Borso del Grappa, in via Mulinello, con due auto coinvolte e quattro feriti non gravi, di cui due molto giovani. Mauro Pigozzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'incubo della grande alluvione

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 17/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 17/03/2011 - pag: 2

Torna l'incubo della grande alluvione

Fiumi straripati nel Veronese, a Vicenza sabbia per fermare il Bacchiglione

VENEZIA E' ancora troppo fresco il ricordo del disastro di quattro mesi fa, negli occhi e nel cuore di tanti veneti, perchè le piogge battenti che da martedì stanno imperversando sulla nostra regione non portino l'incubo di una nuova alluvione. In poche ore sono caduti 80/100 millimetri d'acqua e il fragile sistema idrogeologico è andato nuovamente in tilt. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha emesso due avvisi di criticità idrogeologica e idraulica e ha dichiarato lo stato di allarme nella zona del Basso Brenta-Bacchiglione e di preallarme per le aree Alto Brenta Bacchiglione, Adige-Garda, monti Lessini e basso Piave, Sile e bacino scolante in laguna, con stato di attenzione per il resto del territorio. Ancora una volta in crisi le province di Verona e Vicenza. A Soave il fiume Tramigna è esondato nello stesso punto in cui aveva rotto gli argini nella notte fra il 31 ottobre e il primo novembre scorsi, cioè all'altezza del «Roxy Plaza Hotel». Evacuata la scuola, Protezione civile in strada con gli altoparlanti per avvertire la popolazione e sindaco Lino Gambaretto in prima linea con i tecnici del Genio, mentre tre idrovore lavoravano a pieno ritmo. Una ventina le persone costrette a lasciare casa, soprattutto nel quartiere San Giorgio, sommerso da un metro e mezzo di pioggia. A San Bonifacio chiuso al transito il ponte della Motta, poichè l'acqua ha raggiunto la soglia di allarme: le ruspe hanno rimosso i detriti, per evitare «tappi». Riflettori accesi anche su Monteforte d'Alpone, dove il torrente Alpone è tracimato a Roncà: evacuate alcune famiglie. Paura a Vicenza, che ieri si è svegliata con il trillo dell'sms di allerta inviato a 3 mila cellulari e con l'urlo dei megafoni impugnati da sei squadre di vigili e Protezione civile per esortare i cittadini ad avviare le procedure di sicurezza. Cioè sistemare i sacchi di sabbia sulle porta di case, locali e negozi, mettere in salvo le proprie cose e, se possibile, allontanarsi dalle abitazioni più a rischio. I vigili del fuoco hanno lavorato incessantemente, con continui sopralluoghi a Ponte degli Angeli e a Rettorgole, l'area più colpita dal nubifragio di novembre. Diversi gli interventi per allagamenti di garage e scantinati sia in città che a Cornedo e a Valdagno, dove però il livello del Leogra è sempre rimasto sotto controllo. Il Retrone invece è uscito a Sant'Agostino, allagando i campi pur senza mettere a rischio la zona residenziale. Molte le uscite dei pompieri per sgomberare le strade da acqua e ramagli in tutta la provincia, con la situazione che si aggravava di ora in ora. Alle 8 il Bacchiglione segnava quota 3,20 metri, per toccare i 4,28 alle 11 e arrivare a 4,84 alle 18: molte le strade allagate, compresa Ca' Tosate, dove è dovuto intervenire un mezzo anfibo dei pompieri. Vigili del fuoco in azione pure a Chiampo, per il pericolo di allagamenti in Contrà Fantoni. Una cava sovrastante all'area residenziale ha causato la deviazione del naturale percorso dell'acqua, dirottandola verso il centro abitato e provocando smottamenti. Un problema che i responsabili della cava avevano già tamponato a novembre. Passando al Padovano, tra Galzignano e Torreglia uno smottamento del fronte di oltre dieci metri ha parzialmente invaso la strada provinciale 25, che attraversa il territorio del parco dei Colli Euganei. Sempre a Galzignano due case nella zona rurale sono rimaste isolate, per l'esondazione di un fossato. Nel Trevigiano i fiumi si sono ingrossati, allagando campi e scantinati: a Casier il Sile ha creato problemi all'ansa del porticciolo, fino a coprire quasi totalmente le aree destinate a pedoni e biciclette. Interdetta la circolazione. In crescita i livelli dello Zero, del Piave, del Livenza e del Monticano. Delicato il quadro in montagna, dove continua nevicare: il pericolo di valanghe è «marcato», ovvero di grado 3 su una scala fino a 5 punti. Lo sottolinea il Soccorso alpino del Veneto, informando che possono originarsi distacchi di medie dimensioni lungo molti pendii ripidi e in alcuni casi slavine di grandi dimensioni, in grado di raggiungere quote basse lungo i percorsi abituali. «I frequentatori della montagna avverte il Soccorso alpino sono invitati alla massima prudenza, specialmente chi intenda avventurarsi fuori pista». Sulle Dolomiti venete nevica fino ai 1100/1200 metri. L'assessore Daniele Stival monitora gli eventi dalla centrale operativa della Protezione civile: La situazione è peggiorata con una rapidità superiore alle previsioni, pur negative. Ci stiamo muovendo per alleggerire le conseguenze, dare sostegno alle popolazioni colpite ed evitare ulteriori danni alle zone critiche tra Verona e Vicenza». Michela Nicolussi Moro Romina

Torna l'incubo della grande alluvione

Varotto RIPRODUZIONE RISERVATA

Esondano Le frane fanno Dese e Lemene paura il si traffico allarga viene a due interrotto metri Scantinati la crepa sul allagati Rotolon

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 18/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 17/03/2011 - pag: 2

Esondano Le frane fanno Dese e Lemene paura il si traffico allarga viene a due interrotto metri Scantinati la crepa sul allagati Rotolon

VENEZIA A sentire i pompieri non succedeva da anni. E anche questa volta a fare le spese dei quasi 150 millimetri di pioggia caduti ieri e della scarsa manutenzione di tombini e caditoie sono stati i garage, le taverne, e le cantine di mezza terraferma veneziana. Sono stati più di 50 gli interventi dei vigili del fuoco per ripristinare la situazione dei piani interrati della Gazzera a Mestre, di alcune zone di Castello in centro storico e di ampie aree del Veneto orientale. A creare i maggiori disagi è stato il fiume Dese che ha straripato allagando le strade e le aree circostanti e i fiumi Lemene, Reghena, Livenza e Malgher le cui acque hanno interrotto il traffico nel sandonatese, nel portogruarese fino a San Michele al Tagliamento. La pioggia ha anche causato un incidente non lontano da San Donà e ha costretto la protezione civile a bloccare la circolazione sulle strade di Teglio Veneto. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche a Lison, San Stino e Portogruaro dove l'acqua ha invaso i campi e perfino il ristorante «da Elio» che ha riportato diversi danni. Anche se la protezione civile e il personale dei consorzi di bonifica resteranno in allerta già oggi l'allarme esondazioni dovrebbe rientrare. Il crollo Massi franati sul Rotolon VICENZA Se in pianura è il fiume a fare paura, in montagna e in collina si temono gli smottamenti. Nel mirino Recoaro, Valli del Pasubio, il lago di Fimon e Arcugnano, dove ieri i canali sono tracimati, allagando le campagne. Nella Conca di Smeraldo si è verificato uno smottamento in contrada Retassene. A Recoaro la crepa sul monte Rotolon si è allargata di un'altra decina di centimetri, arrivando a due metri, una frana è stata registrata a Brogliano, mentre a Cornedo è tracimato il torrente Poscolo. Altre frane a Laghi, con una carreggiata invasa e poi liberata dai pompieri, e a Posina. dove il sindaco Andrea Cecchellero ha firmato un'ordinanza per lo sgombero di due abitazioni in contrada Xometto. Andrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Soave ancora allagata La rabbia della gente «Politici non fatevi vedere»

Corriere del Veneto (Ed. Verona)

""

Data: 17/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 17/03/2011 - pag: 2

Soave ancora allagata La rabbia della gente «Politici non fatevi vedere»

Acqua e fango nel centro del paese, famiglie isolate, scuole evacuate I cittadini: «Quelli non hanno fatto nulla, stanchi delle loro bugie»

SOAVE -I sacchi di sabbia sistemati davanti alla porta di casa e gli stivali riesumati dalla cantina. Non hanno nemmeno fatto in tempo prendere la polvere, perché ieri sono tornati nuovamente indispensabili. «È una vergogna» , gridavano ieri in piazza gli abitanti di Soave che si sono ritrovati per la seconda volta a vivere l'incubo di quel che è accaduto lo scorso novembre. Il Tramigna ha tracimato ancora e il centro storico si è improvvisamente ritrovato sommerso da oltre un metro d'acqua. Un'esondazione che ha gettato nella disperazione e nello sconforto tutta la cittadinanza. Il maltempo degli ultimi giorni non ha risparmiato l'Est Veronese. Le recenti piogge hanno ingrossato i corsi d'acqua della zona. Già ieri mattina, prima delle 9, gli uomini della protezione civile tenevano costantemente monitorati Alpone, Tramigna e Chiampo: i principali responsabili del disastro di novembre. La pioggia ha continuato a cadere incessantemente per tutta la mattinata e verso mezzogiorno il Tramigna sfiorava già l'argine in piazza Castagnedi, di fronte all'hotel Roxy. Gli argini riparati hanno retto, ma non è bastato. Troppo violenta e improvvisa, la piena non ha risparmiato il paese. Poco prima delle 13 l'acqua ha incominciato fuoriuscire oltre l'argine destro, inondando completamente tutto il quartiere San Giorgio, all'interno delle mura storiche e via Tramigna, una delle zone maggiormente colpite dalla scorsa alluvione. Il sindaco Lino Gambaretto ha fatto immediatamente evacuare le scuole per precauzione. L'allarme è scattato subito e i volontari della protezione civile hanno incominciato a riempire centinaia e centinaia di sacchi di sabbia posizionati sugli argini per rinforzarli. I vigili del fuoco, intervenuti anche con un mezzo anfibo, si sono occupati del recupero di una ventina di persone rimaste isolate nelle loro abitazioni. Si tratta di sette famiglie residenti in via Tramigna. Anche questa volta, come cinque mesi fa, la gente ha preferito non abbandonare il proprio tetto. La situazione è stata costantemente monitorata dal sindaco Gambaretto e dal presidente della provincia Giovanni Miozzi che alle 16,30 hanno tenuto un vertice nella sede del comune insieme ai rappresentanti della protezione civile, carabinieri, prefettura, vigili del fuoco, esercito e genio civile. Al termine della riunione è stato stabilito di organizzare turni di volontari della protezione civile per il monitoraggio del Tramigna durante la notte. E questa mattina alle 7 inizieranno i lavori di svuotamento delle cantine allagate con le pompe. Paura anche a Monteforte, dove la gente ha trascorso tutta la mattinata a osservare i livelli dell'Alpone, sperando che non oltrepassassero gli argini. Pericolo scongiurato, ma per precauzione in località San Vito è stata fatta evacuare una famiglia indiana che abita vicino al torrente Aldegà che ha tracimato in due punti, in mezzo ai campi. A San Bonifacio è stato chiuso al traffico il ponte della Motta e i tecnici della protezione civile e del genio civile hanno tenuto sotto controllo i livelli di Alpone e Tramigna nella zona della loro confluenza, vicino alla statale 11. Allagamenti anche a Terrossa di Roncà dove l'Alpone è tracimato in mezzo ai campi. «L'acqua è entrata all'improvviso e non abbiamo fatto nemmeno in tempo ad uscire -ha detto Paola Perfetto, una delle titolari del supermercato Sigma di Soave -. Ci siamo attrezzati alla bell'e meglio, ma spero che qualcuno paghi per quel che è successo» . Non si dava pace Susanna Viviani, del negozio di giocattoli di via Roma: Mi sembra di rivivere per l'ennesima volta lo stesso incubo. So solo io i sacrifici che ho dovuto affrontare per poter riaprire l'attività e adesso sono di nuovo in ginocchio» . Nera di rabbia Giulietta Scudellari, titolare del negozio di arredo interni Castellania: «Questa non è un'emergenza è una calamità. Sono rimasti tutti con le mani in mano e adesso non abbiamo più nemmeno la speranza» . In piazza Castagnedi, sul lato «asciutto» del paese, la gente osservava sconsolata la distesa d'acqua e fango al di là del fiume. «Mi auguro che almeno questa volta tutti quei politici che sono venuti a fare la passerella cinque mesi fa -ha detto Roberto -, abbiano la decenza di rimanersene a casa loro» . Un sentimento condiviso dalla piazza. «Ma è vita questa? -ha domandato Sara, dell'osteria dal Moro -. Lo scorso 23 dicembre la protezione civile ci ha messo in preallerta di notte e tutti a uscire per mettere i sacchi sulle porte» . Nasi all'insù a osservare il cielo e sperare: «Adesso ha smesso di piovere, speriamo di tornare definitivamente alla normalità» . Enrico

Soave ancora allagata La rabbia della gente «Politici non fatevi vedere»

Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo argine per la Dioma «Così salviamo Sant'Agostino»

Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)

""

Data: 16/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: data: 16/03/2011 - pag: 9

Un nuovo argine per la Dioma «Così salviamo Sant'Agostino»

VICENZA Non è un vero e proprio allarme meteo, ma un bollettino per dichiarare lo «stato di attenzione per rischio idrogeologico» a Vicenza. Nel documento emanato ieri dal centro funzionale decentrato della Regione si parla di un «peggioramento del tempo con piogge diffuse e abbondanti», che dalle 7 di stamattina e fino alle 14 di domani consente di dichiarare lo «stato di attenzione per rischio idrogeologico nel territorio in cui ricade Vicenza». E per frenare i ricordi di molti, schizzati subito a quei primi giorni di novembre e alla alluvione di Ognissanti, interviene prontamente l'amministrazione vicentina: «Il Comune tiene la situazione sotto controllo -dichiara in una nota l'assessore alla Protezione civile, Pierangelo Cangini -e segue costantemente l'evoluzione del tempo. In caso di necessità interverremo prontamente, ma per il momento non ci sono motivi per cui allarmarsi, tant'è che la criticità idrogeologica prevista per il nostro territorio è stabilita al livello ordinario. Già nella notte tra mercoledì e giovedì è previsto che le piogge diminuiranno sensibilmente». Intanto, per quei giorni di pioggia eccezionale vissuti oltre quattro mesi fa, il conto dei lavori per la messa in sicurezza delle aree a rischio, esposto dall'assessore ai Lavori pubblici di Vicenza Ennio Tosetto, sale a quota 90 interventi, con un costo totale di circa 10 milioni di euro. Interventi per cui il Comune sta procedendo in collaborazione con il Genio civile e altri enti locali, come quello in programma vicino al depuratore di Sant'Agostino, annunciato ieri dall'assessore Tosetto: «Costruiremo un nuovo argine sulla roggia Dioma a fianco del depuratore di Sant'Agostino -dichiara -a protezione anche del vicino centro abitato». I lavori inizieranno con la rimozione dei cipressi lungo la parte destra della sponda della roggia Dioma, a cura di Acque Vicentine, alla quale seguirà l'innalzamento di un argine di un metro e mezzo di altezza, per mano del genio civile, in corrispondenza del confine con l'impianto di depurazione. G. M.

C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il disastro di 4 mesi fa riparata solo parte degli argini

Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)

""

Data: 17/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 17/03/2011 - pag: 3

Dopo il disastro di 4 mesi fa riparata solo parte degli argini

Distribuiti ai Comuni 170 dei 300 milioni avuti da Roma

VENEZIA Alla rabbia della gente e degli amministratori di fronte alla nuova ondata d'acqua e paura che sta infierendo su un Veneto già profondamente ferito dall'alluvione del primo novembre scorso (colpiti 130 Comuni, 500 mila persone; due morti; 6670 sfollati) rispondono i numeri della Regione. Della prima tranche di 300 milioni arrivati da Roma per far fronte ai danni causati a infrastrutture, strade, privati, negozi e aziende ne sono stati distribuiti 170. Di questi, 110 milioni sono andati come primo anticipo a 230 Comuni, 10 li hanno ricevuti le Province e 50 i vari uffici del Genio civile. I quali ne useranno 35 a rimborso delle spese sostenute per gli interventi di «somma urgenza» predisposti per la riparazione degli argini e gli altri 15 per il completamento di tali opere. I rimanenti 130 milioni dei 300 stanziati dal governo saranno distribuiti ai Comuni che ne faranno richiesta scritta dopo aver presentato il rendiconto sulla destinazione del primo acconto e in seguito ad apposita ricognizione condotta dai tecnici incaricati dalla giunta Zaia. Ai quali risulta che al momento non sarebbero stati spesi tutti i soldi della tranche iniziale dalle amministrazioni coinvolte, tenute comunque a inserire gli indicatori inerenti la somma dei danni e relative azioni di riparazione in un database veneto. Tale operazione sarebbe dovuta avvenire entro il 21 febbraio scorso, ma poichè la Regione sta verificando diverse incongruenze di cui chiedere conto agli interessati, la scadenza sarà probabilmente riaperta. I tecnici di Palazzo Balbi stanno lavorando per chiudere la conta al più presto, mentre alla fine del mese dovrebbero finire di stendere il piano da 2,5 miliardi di euro per la messa in sicurezza idrogeologica del Veneto. Impegno, quest'ultimo, portato avanti insieme al team di docenti universitari esperti del tema chiamati a far parte di un'apposita commissione e guidati dal professor Luigi D'Alpaos, dell'Ateneo di Padova. Al centro del protocollo la realizzazione dei tanto invocati bacini di laminazione, necessari ad evitare nuovi allagamenti e da collocare prima di tutto nel Vicentino (quello di Caldogno, sul Timonchio, è già stato progettato e finanziato) e nel Padovano. Sono indispensabili a contenere il Bacchiglione. Altri ne verranno predisposti a seconda delle necessità indicate appunto dalla commissione. Ma nel frattempo, dal disastro iniziato nella notte tra il 31 dicembre e il primo novembre 2010, l'unica azione di difesa messa in atto nel territorio consiste nell'aver iniziato a riparare gli argini distrutti dalla furia del tempo. Il che significa, dicono gli esperti, che se in questi giorni cadesse la medesima quantità di pioggia registrata quattro mesi fa (530 millimetri in 48 ore), si finirebbe nuovamente sott'acqua. Per fortuna, stando alle previsioni, tale eventualità non si dovrebbe verificare. «Anche se ci preoccupa la concomitanza di piogge torrenziali oltre il previsto e il simultaneo scioglimento delle nevi in montagna, i cui effetti si fanno pesantemente sentire nell'alta pianura riflette il governatore Luca Zaia. La macchina della Protezione civile è mobilitata e l'allerta è massimo, ma tutto comporta un maggiore comune impegno per forzare il governo a fornire immediate risorse, con le quali risarcire la popolazioni già alluvionate e mettere in sicurezza il territorio. Il tutto al fine di assicurare ai cittadini un futuro di maggiore serenità». M. N. M. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 13: megafoni ed sms lanciano l'allarme Un quartiere va sotto: «Salvate le auto»

Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)

""

Data: 18/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 17/03/2011 - pag: 3

Ore 13: megafoni ed sms lanciano l'allarme Un quartiere va sotto: «Salvate le auto»

VICENZA Nessuno aveva dimenticato. Ci sono volute settimane e in alcuni casi mesi per riparare i danni dello scorso primo novembre, c'è chi ha sudato, speso e comunque oggi vive senza i suoi ricordi più cari. Facile immaginare cos'hanno provato ieri i cittadini di Vicenza quando la pioggia battente ha alzato il livello del Bacchiglione e il tam tam delle possibili esondazioni ha attraversato i quartieri. A meno di cento giorni dall'ultimo allarme (vigilia di Natale) e dopo appena quattro mesi dall'alluvione di Ognissanti, la paura ha bussato nuovamente alle porte della città. In alcune zone basse l'acqua ha invaso le strade, bloccato sottopassi e minacciato qualche casa. Il quartiere di Debba è andato sotto verso sera e ci sono famiglie di anziani isolate. Già di prima mattina, dopo una notte di pioggia incessante, la città si è svegliata sotto la minaccia di corsi d'acqua gonfi e con le previsioni di una lunga giornata di maltempo. Il livello del Bacchiglione, a ponte degli Angeli (in zona il teatro Olimpico, per il quale sono scattate le procedure straordinarie di sicurezza) è salito in tre ore da quota 3.20 metri, registrati alle 8, a 4.28 metri, misurati alle 11. Una situazione già vista, una paura già vissuta. Così due ore dopo, alle 13, quando sul display del telefonino di tremila vicentini è arrivato il messaggio che ha decretato, di fatto, lo stato di allarme emanato dal Comune, in molti si sono fatti trovare preparati. Paratie, teli di nylon, sacchi di sabbia comprati o riciclati dalle precedenti emergenze idriche e piazzati di fronte alle finestre o alle porte più basse, quelle delle cantine e dei garage. «Perché la vera paura viene da lì, l'acqua sale dal basso» dichiara Maria Teresa, proprietaria del bar Isola. Un nome che dice tutto, vicino a piazza XX settembre, una delle zone più colpite il primo novembre scorso. Qui, come in altre aree a rischio esondazione della città, il protocollo delle emergenze si è messo in moto a partire dalle 13, quando dal centro funzionale della Regione è scattato l'allarme idraulico per Vicenza. «Siamo costretti a dare l'allarme dopo solo 12 ore di pioggia, e ciò fa capire quanto sia urgente la necessità di intervenire» ha dichiarato il sindaco Achille Variati prima di entrare, con l'assessore alla Protezione civile Pierangelo Cangini, nella riunione permanente del Coc, il comitato operativo comunale istituito nel primo pomeriggio. Una situazione d'emergenza che ha spinto il governatore Luca Zaia a conferire al sindaco Variati i poteri di somma urgenza «qualora la situazione lo rendesse necessario». Mentre per le strade della città i furgoncini dei vigili invitavano con il megafono i residenti delle zone più a rischio a spostare le automobili e a mettere al sicuro i propri beni, oltre quaranta uomini di Aim hanno distribuito quasi duemila sacchi di sabbia in oltre dieci punti critici della città: dal quartiere santa Lucia alla chiesa di Debba, da viale Trento a contrà Barche, da contrà San Pietro a via divisione Folgore. E l'acqua del Bacchiglione sempre più su, senza sosta, fino a toccare 4 metri e 84 centimetri, alle 18, il livello più alto registrato in tutta la giornata. In qualche punto il fiume ha straripato, incapace di tenere l'acqua in arrivo dai monti e la pioggia che fino al tardo pomeriggio è scesa sulla città. Sott'acqua è finito il pezzo di strada tra viale Ferrarin e viale del Verme, le strade di Bertolina e Ambrosini, anche se i disagi maggiori si sono registrati a sud della città: parzialmente invasa dall'acqua strada Caperse, mentre la strada delle scuole di Anconetta è rimasta completamente allagata e altre fuoriuscite d'acqua sono state segnalate in viale Trissino, a Ponti di Debba e lungo la strada della Porciglia. Solo via Albricci, nella zona di viale Diaz, il fiume ha cominciato ad avanzare verso le case. Ma in tutta la città le esondazioni hanno fatto salire la disperazione tra gli alluvionati dello scorso novembre, la paura per nuovi allagamenti, la minaccia di perdere tutto, di nuovo: «Dovevano iniziare i lavori a metà marzo ma non vedo nulla, se non li faranno vendendo tutto e vado via perché non si può vivere così» è sbottato Agostino, vetrine sul ponte degli Angeli e un negozio di alimentari da mandare avanti. La rabbia rabbia di chi, già quattro mesi fa, aveva subito i danni dell'alluvione, è montata. Come la pasticceria Bolzani, a una manciata di metri dal negozio di alimentari, già duramente colpito dall'alluvione del novembre scorso, poco dopo una costosa ristrutturazione del locale. «Non dovevamo essere aperti -ha spiegato una dipendente -ma siamo venuti tutti qui e in caso di emergenza siamo pronti. Questa mattina (ieri per chi legge Ndr) ci hanno consegnato 8 quintali di burro, abbiamo il magazzino pieno. Non possiamo di certo rischiare di perdere il materiale». «A un certo punto ti passa la voglia

Ore 13: megafoni ed sms lanciano l'allarme Un quartiere va sotto: «Salvate le auto»

di lavorare -è il commento di Maria Teresa, proprietaria del bar Isola a santa Lucia -perché l'alluvione mi ha causato 12 mila euro di danni, e adesso succede di nuovo, e non posso permettermelo». Nel frattempo un via vai continuo di gente incuriosita si è fermata a osservare la distribuzione dei sacchi di sabbia ai commercianti e ai residenti, ma soprattutto è rimasta a fissare quasi incredula il Bacchiglione, che nel pomeriggio alle 17 ha sfiorato l'altezza di 4,90 metri. «Mi sono precipitato qui per mettere al sicuro ogni cosa già dalla mattina -ha raccontato il titolare della cartoleria Olimpica di via IV Novembre -Non è possibile, ancora una volta in queste condizioni. Come facciamo a lavorare così. Serve una soluzione, adesso non domani». Gian Maria Collicelli Tommaso Quaggio RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto, torna l'incubo alluvione Soave allagata, venti evacuati**ALLARME MALTEMPO**

Veneto, torna l'incubo alluvione

Soave allagata, venti evacuati

Esonda il Tramigna, due anziani intrappolati in auto salvati dall'elicottero. Sms agli abitanti di Vicenza ma nel pomeriggio il Bacchiglione comincia a scendere. Smottamenti nei colli Berici e nei colli Euganei VERONA - Dodici ore di pioggia e in Veneto torna la paura. Paura a Soave allagata dalla esondazione del Tramigna, paura a Vicenza dove è stato dato l'allarme esondazione del fiume Bacchiglione. E il presidente della Provincia di Verona si sfoga: «Voglio la testa di qualcuno, chi ha dormito vada a casa». Sono una ventina finora le persone evacuate dalle loro case a Soave (Verona) a causa della tracimazione del Tramigna, dopo le forti piogge abbattutesi in Veneto. La zona più colpita è il quartiere San Giorgio, all'interno delle mura scaligere, sommerso da quasi un metro e mezzo d'acqua. Oltre al danno per i cittadini, sono soprattutto le attività commerciali e artigianali a trovarsi in ginocchio per la seconda volta in cinque mesi, dopo l'alluvione del novembre scorso. Sulla zona per fortuna ha ora smesso di piovere, ed il livello del Tramigna sta già scendendo. Due anziani sono stati salvati grazie all'ausilio di un elicottero dei vigili del fuoco. Erano rimasti intrappolati nella loro vettura per la tracimazione del torrente Illasi in un guado nei pressi di Tregnago, nel Veronese. I due hanno cercato riparo sul tetto dell'auto e sono stati recuperati stamane grazie ad un verricello calato dall'elicottero. A preoccupare è il livello del torrente Alpone, uno dei corsi d'acqua considerati a rischio nella zona a causa delle forti piogge di queste ore. L'Alpone esondò nel novembre scorso. Per precauzione, alcune famiglie sono state fatte evacuare dall'abitato di Monteforte d'Alpone. (Ansa)

fotogallery 7 foto - inserisci il link alla gallery **ALLARME A VICENZA** - La pioggia scesa dalla notte ha ingrossato i fiumi vicentini. Alle 12.40 il Comune ha diramato lo stato di allarme alla popolazione di Vicenza a rischio esondazione. Sono partiti due sms alla mailing list dei circa 3000 cittadini a rischio esondazione che si sono iscritti al servizio dopo l'alluvione di novembre o che hanno denunciato danni e chiesto rimborsi. Questo il testo: «Regione dichiara stato **ALLARME** per fiumi Vicenza. Vi invitiamo a mettere preventivamente in sicurezza persone e cose, specie da interrati. Info: 0444545311». Il primo sospiro di sollievo a ponte degli Angeli arriva attorno alle 18, quando il livello del fiume scende di 4 centimetri rispetto alle 17, assestandosi sui 4 metri e 80 centimetri. Alle 8 del mattino toccava 3,20 metri. Anche a nord di Vicenza gli allagamenti delle strade stanno rientrando e i livelli dei fossati stanno scendendo, a dimostrazione che la piena dovrebbe essere in fase calante. L'attenzione si concentra adesso nella zona a sud di Vicenza. Nel primo pomeriggio il governatore Luca Zaia ha telefonato al sindaco Variati per avere notizie sull'emergenza in atto e per annunciargli il conferimento dei poteri di somma urgenza qualora la situazione lo rendesse necessario. Oltre 2000 sacchi di sabbia sono stati nel frattempo dislocati da Aim in undici punti della città e vengono via via distribuiti ai cittadini. Questa la progressione dei livelli del Bacchiglione: ore 8 metri 3.20 ore 9 metri 3.54 ore 10 metri 3.96 ore 11 metri 4.28 ore 12 metri 4,50 ore 13 metri 4,64 ore 14 metri 4,76 ore 15 metri 4,80 ore 16 metri 4,84 ore 17 metri 4,84 ore 18 metri 4,80.

I FIUMI IN VENETO - Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto, dove vengono raccolte le previsioni meteo dell'Arpav e quelle idrogeologiche e idrauliche della Direzione Difesa del Suolo, ha emesso un terzo avviso di criticità idrogeologica e idraulica. Ha dichiarato lo Stato di Allarme per il rischio idraulico nella zona denominata Vene C (Adige, Garda e Monti Lessini) e confermato lo Stato di Allarme per il rischio idraulico nella zona denominata Vene E (Basso Brenta, Bacchiglione); di Preallarme per le zone Vene B (Alto Brenta, Bacchiglione) e Vene F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in Laguna), con Stato di Attenzione per il resto del Veneto. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, è confermato lo Stato di Allarme nelle zone denominate Vene A (Alto Piave), Vene B, Vene C, Vene E e Vene F; con Stato di Attenzione nel restante territorio regionale.

ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE - La situazione più critica resta quella di Vicenza, dove il personale di Aim distribuisce i sacchi di sabbia alla popolazione, a partire dalle cinque zone più a rischio: piazza XX Settembre, piazza Araceli vecchia, via Brotton/viale Ferrarin, il parcheggio del supermercato Pam in viale Trento, il piazzale davanti alla chiesa di Debba. Anche per il teatro Olimpico sono scattate le procedure straordinarie di sicurezza, mentre per le scuole della «zona rossa» aperte anche nel pomeriggio si sta valutando in questi minuti un'eventuale chiusura anticipata. Già numerose le segnalazioni di fuoriuscita di acqua dai fossati all'incrocio tra strada delle Cattane e strada del Biron (circa 15 centimetri di acqua in carreggiata), lungo stradone Ambrosini, dove inizia ad uscire l'acqua in corrispondenza del ponticello al confine con Monteviale, all'incrocio tra strada di Bertessina e via Aldo Moro, in strada Pelosa. Situazioni a

Veneto, torna l'incubo alluvione Soave allagata, venti evacuati

rischio anche ai Ponti di Debba e alle scuole di Anconetta. Tutti ancora percorribili, invece, i sottopassi cittadini: a quello dello Stadio, in via cautelativa, è stata attivata una pompa aggiuntiva.

METEO - Le previsioni del tempo indicano una tendenza al miglioramento nel tardo pomeriggio e in serata. «Ma l'esperienza ci insegna ha ricordato il sindaco di Vicenza Achille Variati - che da quando comincerà a calare l'acqua a nord e in particolare a Torrebelficino, passeranno 3 ore e mezza prima che il beneficio si registri anche in città».

SUI COLLI - Situazione sotto osservazione in montagna, dove la neve complica le cose: a Recoaro si è verificato già un piccolo smottamento in una contrada, mentre a Valli del Pasubio si monitorano anche i più piccoli movimenti, dopo le tante frane dello scorso inverno causate proprio dall'alluvione. (A.Al.) Protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri sono al lavoro da questa mattina in diversi punti della provincia di Padova tra i comuni di Galzignano e Torreglia, dove uno smottamento del fronte di oltre dieci metri ha parzialmente invaso la strada provinciale 25 che attraversa il territorio del parco dei Colli Euganei. Sempre in territorio di Galzignano due case nella zona rurale del Comune sono rimaste isolate a causa dell'esondazione di un fossato. (Ansa)

IN MONTAGNA - Il Soccorso alpino sottolinea il marcato pericolo di valanghe dovuto alle particolari condizioni meteo. Nelle prossime 24 ore sono infatti attesi dai 15 ai 70 centimetri di neve fresca in quota. Potranno originarsi distacchi di medie dimensioni lungo molti pendii ripidi (canaloni, versanti aperti specie in ombra) e in alcuni casi valanghe di grandi dimensioni che potranno raggiungere anche quote basse lungo i percorsi abituali.

«Voglio la testa di qualcuno, chi ha dormito vada a casa»

LA POLITICA

«Voglio la testa di qualcuno,
chi ha dormito vada a casa»

Lo sfogo del presidente della Provincia di Verona dopo la nuova esondazione del Tramigna. Il sindaco di Vicenza: allarme dopo sole 12 ore di pioggia. Zaia: protezione civile mobilitata VERONA - La nuova esondazione del fiume Tramigna che ha colpito Soave, a poco più di cinque mesi dall'alluvione di novembre, ha reso furibondo il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi (Pdl), che alle proteste dei cittadini ha replicato così: «Andrò da Zaia, e voglio la testa di qualcuno. Chi ha dormito vada a casa!». Miozzi ha fatto riferimento ai lavori di messa in sicurezza degli argini del fiume che dovevano essere eseguiti dal genio civile. Il sindaco di Soave, Lino Gambaretto, recatosi sul posto dell'esondazione, ha spiegato che «lo stanziamento è stato reso disponibile da poco. L'errore è stato non progettare i lavori di messa in sicurezza prima che arrivassero i soldi». L'assessore provinciale alla protezione civile, Giuliano Zigiotto, ha peraltro sottolineato come, rispetto all'emergenza di novembre, questa volta si sia riusciti a dare l'allarme in tempo, «anche perché il monitoraggio dei corsi d'acqua che poi arrivano in zona era partito già da Recoaro (Vicenza)».

VARIATI E ZAIA - «Sole 12 ore di pioggia e siamo stati costretti a diramare lo stato di allarme: ciò fa capire quanto questo significhi in termini di necessità urgentissima di realizzare i bacini di laminazione a nord della città. Queste le amare parole del sindaco Achille Variati. «Ci preoccupa in particolare ha sottolineato il presidente della Regione Luca Zaia la concomitanza di piogge torrenziali oltre il previsto e del simultaneo scioglimento delle nevi in montagna i cui effetti si fanno pesantemente sentire nell'alta pianura. La macchina della Protezione Civile è stata già mobilitata da qualche ora. Tutto questo però comporta un maggiore comune impegno per forzare il governo a fornire immediate risorse, con le quali risarcire la popolazione già alluvionata e mettere in sicurezza il territorio, per assicurare a tutti un futuro di maggiore serenità». (Ansa)

Pioggia, neve e valanghe nel bellunese Ritorna l'emergenza maltempo

LA PERTURBAZIONE

Pioggia, neve e valanghe nel bellunese

Ritorna l'emergenza maltempo

Frane sorvegliate speciali. L'Arpav e soccorso alpino hanno già portato il pericolo di slavine al livello tre BELLUNO Ampiamente previsto, il maltempo è tornato e con esso anche l'emergenza. La caduta di neve fresca sulle Dolomiti bellunesi in presenza di temperature miti destinate a un improvviso reinnalzamento hanno fatto suonare il campanello d'allarme, tanto che Arpav e soccorso alpino hanno già lanciato un primo richiamo alla massima attenzione portando il pericolo di valanghe a 3 su una scala che arriva fino a 5, con la possibilità di distacchi sia di medie che di grandi dimensioni su buona parte delle Dolomiti bellunesi a partire già da giovedì.

Il maltempo che ha imperversato su tutto il Bellunese nelle ultime 36 ore ha causato la caduta di pioggia sulle prealpi, fino a 1600 metri, e di neve a partire dalle prime ore di mercoledì pomeriggio nelle zone più alte, per lo più fino ai 1100-1200 metri di quota in diverse valli da Falcade a Zoldo, Cortina e Sappada con apporti che superano i 30 centimetri di neve fresca nell'Agordino. Di fronte a queste particolari condizioni il pericolo di valanghe è stato innalzato anche per i previsti 15-70 centimetri di neve fresca attesi in quota nelle prossime 24 ore. Si teme che si possano originarsi distacchi di medie dimensioni lungo molti pendii ripidi - canaloni, versanti aperti specie in ombra - e in alcuni casi valanghe di grandi dimensioni che potranno raggiungere anche quote basse lungo i percorsi abituali. Un pericolo destinato ad aumentare con il ritorno del bel tempo, previsto per l'inizio della prossima settimana, quando l'allarme potrebbe ulteriormente aumentare di fronte a un nuovo innalzamento delle temperature.

L'invito di Arpav e soccorso alpino rivolto a tutti i frequentatori della montagna è dunque alla massima prudenza: specialmente chi intenda avventurarsi in fuoripista dovrà rispettare l'obbligo della dotazione di sicurezza, Arva, pala e sonda, e attenersi scrupolosamente ai bollettini nivometeorologici di Arpav e centro valanghe di Arabba. Oltre al pericolo della neve in alta montagna torna poi l'allarme frane sulle Prealpi, dove il terreno avendo assorbito grandi quantitativi di pioggia in poche ore potrebbe cedere all'improvviso in special modo nei tratti maggiormente esposti alle intemperie. L'attenzione resta alta in particolar modo a Buscole di Farra d'Alpago, dove la frana che incombe sull'abitato viene tenuta sotto controllo. Sono tornati a ingrossarsi anche i fiumi, anche se il bollettino meteo dell'Arpav prevede un lento miglioramento a partire da giovedì pomeriggio, con precipitazioni diffuse, perlopiù moderate, in graduale attenuazione e il limite della neve in calo fino a 1200-1500 metri.

Bruno Colombo

Sfollate 60 famiglie nel Veneziano Allarme per gli argini dei canali**MALTEMPO**

Sfollate 60 famiglie nel Veneziano

Allarme per gli argini dei canali

Sopralluogo della presidente della Provincia Zaccariotto. San Stino di Livenza, il sindaco apre la mensa della scuola elementare. Codice rosso in tutto il Veneto VENEZIA Sacchi di sabbia, pietre e puntellature a scongiurare il peggio lungo i canali del Veneto orientale. La pioggia battente del 16 marzo ha messo in ginocchio la tenuta dei bacini e dei canali di bonifica e ora c'è il rischio di tracimazione. Tant'è che giovedì mattina vigili del fuoco e protezione civile hanno sfollato 60 famiglie lungo il Fossion e il Loncon. «Il mare pieno, l'acqua che arriva anche dal Friuli dove ha piovuto di più che qui hanno fatto raggiungere livelli mai visti se non nel 1966», spiega il consorzio di bonifica Veneto orientale. Sorvegliati speciali i fiumi Lemene e Reghena, i canali Lison, Loncon, Lugugnana e Taglio che attraversano tutte le aree del Sandomatese, Portogruarese e i Comuni di San Stino di Livenza, Annone e San Michele al Tagliamento.

Nella notte l'acqua è esondata allagando i campi agricoli e ora ci vorranno almeno tre giorni prima che ritorni la normalità. «Nella notte tra il 17 e il 18, tempo permettendo, speriamo di poter abbassare il livello di guardia», continua il consorzio -, sul posto stanno lavorando tutti gli enti competenti in modo da evitare il peggio, al momento il Veneto orientale è una grande laguna». Subito dopo le celebrazioni per i 150 anni di Unità d'Italia, la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto e l'assessore alla Protezione civile Giuseppe Canali. «A parte Fiesso d'Artico, Mira e Dolo l'intera provincia ha avuto pesanti criticità», dice Canali -, i volontari della Protezione civile sono al lavoro da mercoledì notte e continueranno fino a sabato, nelle aree agricole ci vorranno alcune settimane prima di poter tornare al lavoro». A San Stino il sindaco Luigino Moro ha aperto anche la mensa della scuola elementare in caso ci fosse necessità di ospitare le famiglie. Intanto, permane in tutto il Veneto il codice rosso sul fronte maltempo fino al 19 e giovedì si è tenuto un vertice urgente, a seguito degli allagamenti nella bassa veronese, in Prefettura a Padova alla presenza del presidente regionale Luca Zaia e degli assessori Maurizio Conte e (Ambiente) e Daniele Stival (Protezione civile). «Siamo di fronte ad un nuovo evento disastroso, non riconducibile a opere non realizzate ma a una piovosità ancora una volta anomala», il commento di Zaia.

G.B.

investimenti di protezione civile: dalla provincia tre contributi

- Cronaca

BELLUNO. Sono tre le domande ammissibili al contributo provinciale per investimenti nella protezione civile. Il bando emanato da Palazzo Piloni prevedeva il sostegno ai Comuni che devono fare lavori in beni immobili. Il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin spiega che le domande arrivate sono sei, delle quali tre ammissibili e ieri la giunta ha dato il via libera ai contributi richiesti.

Il Comune di Belluno otterrà 1.100 euro per comprare nuovi scaffali; Voltago Agordino verrà aiutato con 24 mila euro nella realizzazione di un deposito per i mezzi della protezione civile e infine l'Alpago otterrà 50 mila euro sempre per un deposito già in parte finanziato con altre fonti.

Il punteggio è stato più elevato per i progetti che interessavano l'intero distretto di protezione civile di riferimento (i distretti corrispondono alle Comunità montane, tranne Belluno che lo fa a sè e Ponte nelle Alpi che è compresa in Alpago); mentre viene attribuito punteggio negativo se uno o più Comuni del distretto non hanno ancora un piano di protezione civile. Attualmente sono nove i Comuni bellunesi a non avere ancora provveduto.

maltempo, è allarme per il rischio idraulico

- Cronaca

Allertata la protezione civile. E c'è anche il pericolo marcato di valanghe in quota

BELLUNO. Le piogge insistenti di queste ore hanno costretto il “Centro funzionale decentrato dalla Protezione civile del Veneto” a diramare ancora ieri mattina gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. Anche in provincia di Belluno è in stato di allerta l'area dell'alto Piave, dove la criticità idrogeologica è di grado elevato (codice rosso), mentre quella idraulica rimane ordinaria. Acqua abbondante nel pomeriggio è stata segnalata sulle strade del comune capoluogo in località Salce e anche su quelle della Sinistra Piave. Ma le strade rimanevano percorribili.

Il Centro funzionale ha inoltre richiesto la piena operatività delle componenti del sistema di protezione civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi piani di emergenza, con la raccomandazione alle sale operative delle Province di fornire aggiornamenti in caso di significative variazioni della situazione.

Resta marcato anche il pericolo valanghe. Nelle prossime 24 ore sono infatti attesi dai 15 ai 70 centimetri di neve fresca in quota. Potranno originarsi distacchi di medie dimensioni lungo molti pendii ripidi (canaloni, versanti aperti specie in ombra) e in alcuni casi valanghe di grandi dimensioni che potranno raggiungere anche quote basse lungo i percorsi abituali. Il Soccorso alpino raccomanda a chi va in montagna la massima prudenza, specie in fuori pista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ho scoperto il disastro in internet - paola dall'anese

- Cronaca

«Ho scoperto il disastro in Internet»

Ulisse Della Giacoma: «A Tokyo tutto era normale, non mi sentivo in pericolo»

Quando è arrivata la scossa più forte i libri hanno iniziato a cadere e noi ci siamo messi sotto le scrivanie

PAOLA DALL'ANESE

BELLUNO. «Non ho mai avuto paura, perchè mi fido ciecamente delle capacità edilizie dei giapponesi». Ulisse Della Giacoma è innamorato del Giappone, un sentimento che l'ha portato due volte nell'isola del Pacifico, l'ultima proprio nei giorni in cui è avvenuto il terremoto. Se è tornato a casa prima del previsto (martedì sera) la colpa è delle insistenze dei familiari, non certo perchè non si sentisse sicuro a Tokyo.

Ventisei anni, studente di Relazioni internazionale all'università Ca' Foscari di Venezia, a breve prenderà la specializzazione, con l'obiettivo di entrare in qualche ambasciata, magari in Giappone. Residente a Sois, Ulisse Della Giacoma era partito con un programma di scambio studentesco per la capitale nipponica nell'ottobre scorso. Lì, risiedeva nel campus dell'università Tufts, a una ventina di chilometri dalla capitale.

Come si sta in Giappone?

«Era la seconda volta che andavo là. Il paese è bello, si vive bene».

Dov'eri al momento del terremoto, l'11 marzo scorso?

«Mi trovavo nella biblioteca dell'università davanti al computer. Verso le 15.30 ho sentito una scossa di terremoto. Non mi sono spaventato, visto che là se ne percepivano quasi ogni giorno. Dopo qualche secondo è arrivata quella più forte: i libri hanno iniziato a cadere dagli scaffali, lo stesso vale per i pc dai tavoli. Insieme agli altri studenti, ci siamo messi sotto la scrivania, come indicano le norme in questi casi, in attesa che finisse la scossa. Poi il bibliotecario ci ha detto di uscire. Non mi sono preoccupato, intorno a noi, infatti, tutto era come prima».

Hai avuto paura?

«Per niente. Ho una fiducia assoluta nelle capacità edilizie dei giapponesi, gli edifici li costruiscono con tutti i sacri crismi. Nelle ore successive, ho deciso di tornare nel mio alloggio».

Quando ti sei reso conto di ciò che era accaduto?

«Alla sera sono andato con un amico al ristorante e dalla televisione ho appreso che c'era stato anche lo tsunami. Poi ci hanno pensato i miei genitori: hanno iniziato a chiamarmi per chiedermi come stavo. Li ho tranquillizzati, poi ho scoperto su Internet le notizie e le immagini del disastro accaduto a Sendai e lungo la costa per l'onda alta 10 metri».

Come ti sono arrivate le notizie? Hai avuto problemi di collegamento?

«Subito dopo le scosse, i cellulari erano fuori uso, ma era possibile inviare sms. Il giorno dopo tutto era tornato normale. Devo ammettere che le notizie sono state diverse tra loro, a seconda che venissero date dai network italiani, anglosassoni o giapponesi. I primi, a mio parere, hanno ingigantito un po' troppo la notizia, parlando subito di catastrofe; più obiettive la Cnn e la Bbc, mentre la stampa giapponese era troppa tesa a tranquillizzare, soprattutto sui problemi alla centrale nucleare di Fukushima»

Sei andato a Tokyo dopo il terremoto?

«Ci sono andato sabato, la vita era normale. L'unica stranezza era rappresentata da alcune linee della metropolitana chiuse. Per il resto tutto nella norma. Percepivo la discrepanza tra ciò che mi riferivano i miei dall'Italia e la realtà in cui vivevo. Sembrava che non fosse accaduto nulla, la gente era tranquilla».

Quando hai iniziato a realizzare che forse qualche pericolo c'era?

«Non mi sono mai sentito in pericolo. Ma qualche riflessione in più mi è venuta, quando hanno iniziato a parlare di rischio nucleare. Ho sentito un mio amico giapponese che lavora come ricercatore alla Tokyo University. Mi ha detto "Tu stai bene? Io me ne vado a Bangkok perchè non voglio morire". Allora ho capito che il Giappone era in pericolo. Anche se Tokyo era al sicuro dalle radiazioni, ho assecondato le insistenze dei miei, che mi hanno anticipato il volo di rientro. Così, domenica sono andato all'aeroporto Narita per tornare a casa. Anche qui la situazione era pressochè tranquilla, nessuno dava in escandescenze. Pensate, le varie compagnie chiedevano cifre spropositate, dai 4000 ai 20mila euro per un volo. Hanno lucrato sulle paure della gente».

I giapponesi restano tranquilli?

«Assolutamente sì, fino a ieri ho sentito degli amici e ancora una volta mi hanno fatto capire che sono più preoccupati per

ho scoperto il disastro in internet - paola dall'anese

il terremoto che per l'allarme nucleare. Un'amica che ha una panetteria, mi ha risposto che nè lei nè i suoi familiari hanno tempo di pensare a scappare, perchè troppo impegnati a fare il pane».

Cosa ti rimane di questa esperienza?

«La serenità di questa popolazione, ma anche la contraddizione che la contraddistingue sul reale peso dei problemi».

Della Giacoma conclude suggerendo di contattare il sito internet "http://www.it.emb-japan.go.jp": «E' il sito ufficiale dell'ambasciata, dove sono presenti i dati per chi volesse far una donazione direttamente a enti giapponesi».

frana tra due casere - alessia forzin

- Cronaca

Frana tra due casere

Il maltempo fa danni in località Biattole

ALESSIA FORZIN

SANT'ANTONIO TORTAL. Il maltempo degli ultimi giorni, con le piogge continue e intense, ha causato qualche danno in provincia. A Sant'Antonio Tortal, frazione di Trichiana, si è messa in moto una frana in località Biattole. Ampio il fronte, di circa trenta metri, che si è incuneato tra due fabbricati, un rustico e una casera, entrambi privati, che non erano abitati al momento del distacco della colata.

Si tratta infatti di seconde case di famiglie residenti nel Trevigiano. Sono stati i proprietari ad accorgersi del movimento franoso. In occasione della giornata festiva si erano recati a Biattole per trascorrere qualche ora in casera, ma giunti sul posto hanno trovato l'amara sorpresa. Subito sono intervenuti i vigili del fuoco di Belluno. Spiega il caposquadra Tison: «Quando siamo arrivati sul posto abbiamo verificato che lo smottamento aveva invaso il cortile delle case, ma non dovrebbe essere pericoloso per i due edifici. Il fronte sta scendendo, ma nelle vicinanze non ci sono altre abitazioni». Tra le precauzioni prese nell'immediato c'è la chiusura della strada, privata, che conduce alle casere, e che non era stata invasa dal materiale franoso: «I proprietari stessi hanno dato l'autorizzazione», spiega il sindaco di Trichiana Giorgio Cavallet, che ieri ha fatto un paio di sopralluoghi in zona con i vigili del fuoco di Belluno e i carabinieri di Trichiana per monitorare la situazione. «Domani (oggi per chi legge, ndr) andremo ancora a Biattole per verificare se dichiarare inagibili gli edifici, non perchè siano stati danneggiati, ma perchè è rischioso raggiungerli percorrendo la strada di accesso». Il sindaco si è recato in zona anche in serata, visto che aveva ricominciato a piovere con intensità. «Non è cambiato nulla rispetto al primo sopralluogo», ha detto, «ma continueremo a tenere sotto controllo la situazione. Quell'area è molto fragile dal punto di vista idrogeologico, e anche se ha piovuto "solo" per due giorni ha mostrato le sue criticità».

siamo in una terra "sismica" il nucleare è troppo pericoloso

IL PRESIDENTE BOTTACIN

«Siamo in una terra “sismica” il nucleare è troppo pericoloso»

BELLUNO. «Siamo una regione a rischio sismico. Costruire una centrale qui da noi sarebbe troppo pericoloso». Il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin, interviene sul recente dibattito degli impianti nucleari in Veneto: «A parlare sono le rilevazioni dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, a cui fa riferimento la Protezione civile nazionale», spiega Bottacin. «Basta guardare le mappe. La nostra regione è completamente ricompresa in una zona dove viene individuata una accelerazione massima del suolo in caso di eventi sismici: è evidente che - in una simile condizione - il rischio che si correrebbe impedisce al comune buon senso di realizzare una centrale nucleare».

«Non solo: anche la classificazione sismica ci rivela che il Veneto è per l'80% a rischio sismico, con alcune zone che risultano avere una probabilità maggiore di terremoti, proprio nel territorio della provincia di Belluno» - ha aggiunto il presidente.

Il professore di Yokohama: «In Giappone tragedia assoluta»

Mercoledì 16 Marzo 2011

IL SOL LEVANTE IN GINOCCHIO - Il sindaco Bruni: nella gemella Tokamachi «vivono nell'angoscia per l'inquinamento radioattivo»

In visita all'asilo Sant'Elia di via Alciato a Como Toshio Nakajima, docente di Pedagogia musicale

I bambini dell'asilo Sant'Elia di Como lo hanno accolto mostrando i disegni realizzati sul Giappone. A partire da un'immensa bandiera nipponica, intrecciata a un tricolore, posta proprio all'ingresso della scuola dell'infanzia di via Alciato.

Così i piccoli hanno voluto dare il benvenuto a Toshio Nakajima, professore associato in Pedagogia musicale alla facoltà di Scienze umane e dell'educazione dell'Università di Yokohama, arrivato il 3 marzo in Italia.

E l'illustre ospite giapponese, come da copione, ha ringraziato con un inchino e ha estratto l'immancabile macchina fotografica per ritrarre tutti i disegni fatti dai bambini. Molti dei quali raffiguravano le devastazioni causate dal terremoto. Nakajima, ormai dal 2009, sta conducendo una ricerca accademica sul teatro musicale italiano in ambito didattico.

Disciplina insegnata, con gran coinvolgimento e divertimento dei ragazzi, dal professor Alessandro Lamantea. Che proprio ieri mattina, sotto l'occhio attento di Toshio Nakajima che ha filmato tutto, ha condotto una lezione dimostrativa. Inevitabile chiedere al professore come stia vivendo queste ore drammatiche per il Giappone e per il mondo.

«È una tragedia assoluta. Mi trovavo già in Italia il giorno dello tsunami e ho seguito minuto per minuto quanto succedeva – ha detto il professor Nakajima – Ho subito contatto i miei familiari che fortunatamente stanno bene. A Osaka, dove vivono, il terremoto si è avvertito con forza e ha terrorizzato tutti. Fortunatamente però la città non è stata investita dallo tsunami».

Sono dunque giornate cariche di ansia. «Ritournerò in Giappone il prossimo 20 marzo – aggiunge Toshio Nakajima – ma sono in contatto costante con amici e familiari». Purtroppo però «non sono ancora riuscito a parlare con un mio caro amico che vive proprio nelle zone colpite dal maremoto – aggiunge il professor Nakajima – Abbiamo preparato la tesi di laurea insieme. Non ho ancora avuto sue notizie. Ho inviato alcune mail, ma senza esito».

Nel suo tour lombardo il professore è accompagnato da Paolo Bove, autore del volume «Teatro musicale». «Libro che Toshio Nakajima, navigando in rete, ha trovato. È nato un contatto e ora eccoci qui. Il progetto che sta portando avanti è finanziato dal ministero dell'Istruzione giapponese», ha detto Bove.

Ora il rischio è che possano venire congelati i fondi. «Dopo la tragedia che ci ha investito – conclude il professor Nakajima – e considerando il difficile momento economico che attende il Giappone, potrebbero essere a rischio anche le risorse per la mia ricerca».

A palazzo Cernezzì

Nella seduta di lunedì scorso il consiglio comunale di Como ha osservato un minuto di raccoglimento a ricordo delle vittime del terremoto in Giappone. Il sindaco Stefano Bruni ha spiegato di essersi messo subito in contatto con Tokamachi, città giapponese gemellata con Como: «Il terremoto, al di là del panico, non ha creato danni alle strutture e non ci sono state né vittime né feriti a Tokamachi. Adesso vivono nell'angoscia e nella preoccupazione, anche se le notizie sono altalenanti, per l'inquinamento radioattivo, perché le centrali sono ad est rispetto a dove è collocata la città di Tokamachi che è ad ovest rispetto all'epicentro del sisma; c'è una catena montuosa che separa le due coste ma la distanza è poca cosa e la preoccupazione è tanta», ha detto Bruni. Fabrizio Barabesi

Nella foto:

Le insegnanti della scuola con i pannelli che celebrano il gemellaggio con il Giappone

Aggiornamento frane, parla il sindaco di Massello

Condividi

News » Valli

Daniela Libralon, sindaco di Massello, aggiorna e precisa la situazione delle frane in Val Germanasca: "Sono due. Una sotto a Perrero in località Ribbe ed interessa la strada provinciale 169. L'altra, invece, riguarda la strada provinciale 170 che porta ai comuni di Massello e Salza di Pinerolo".

Problemi, ovviamente, per la viabilità: "Perrero può essere raggiunta dalla strada che passa da Villasecca Superiore, mentre Massello e Salza sono isolate. Domani è previsto l'intervento dei tecnici per un sopralluogo sulla frana della 170". Nella foto di Gianni Menusan, la frana dopo il secondo tornante prima del tunnel sulla strada per Massello.

d.arg.

Fotogallery correlate

Tre frane in Val Germanasca

Condividi

News » Valli

Nelle ultime ore sono cadute tre frane sulla Sp 169 della Val Germanasca. Traffico bloccato alle porte di Perrero per il distacco di pietre, rocce e terra (per un fronte di circa 30 metri) dopo il bivio di Balbencia, prima del rettilineo delle Ribbe. La frana è partita 70 metri a monte (in una zona molto clive e già protetta da alcune reti): la strada è completamente ostruita. Il traffico, per i residenti, viene deviato alle porte di Chiotti, sulla strada comunale per Villasecca e Bovile.

Il secondo distacco, nel Comune di Perrero, è avvenuto in prossimità del Ponte Rabbioso nella notte, mentre nel Comune di Salza la strada è bloccata da pesanti detriti all'altezza di Besset, per una frana caduta nella notte. A complicare la situazione, a Salza, è la copiosa nevicata che continua da ore e che ostruisce le altre vie di comunicazione verso Rodoretto e Fontane: i mezzi spalaneve della Provincia, infatti, non possono salire.

Ore difficili per questi Comuni di montagna.

Viabilità interrotta anche per Prali che, per ora, fa i conti con numerose slavine, pur lontane dai centri abitati: la neve caduta in queste ore supera i 90 centimetri ma ha una consistenza molto pesante per via delle temperature che oscillano sopra lo zero termico.

Manuela Miè

«Tra forze dell'ordine non c'è coordinamento»

«Tra forze dell'ordine
non c'è coordinamento»

La lettera di due uomini che lavorano sul caso

«Avvilente dispersione di energie e mezzi»

Mercoledì 16 Marzo 2011 PROVINCIA, e-mail print

Ancora fiori nel campo di Chignolo dove il 26 febbraio scorso è stato ritrovato il corpo di Yara, ... La premessa fondamentale, è che a sottoscrivere la presente lettera siamo in due appartenenti alle forze dell'ordine, che per esclusivi motivi di (intuibile) opportunità, preferiscono rimanere anonimi.

Siamo rimasti molto scossi dalla notizia del ritrovamento del corpo della piccola Yara, una vicenda che ci tocca prima dal punto di vista umano ma poi, direttamente, anche da quello professionale, essendo stati impegnati sul campo nelle ricerche della giovane.

Smarrimento e sconforto

Quella in cui ci ritroviamo a vivere è una surreale atmosfera di asfissiante smarrimento, talmente pesante da sconfinare nello sconforto. Avvertiamo un livello tale di rabbia e scoramento che non ci possiamo più esimere dal non esprimerlo.

Aleggia nell'aria una sorta di senso diffuso di impotenza che si tramuta in consequenziale pessimismo sull'esito delle indagini. Una situazione contraddittoria e deleteria che sentiamo l'esigenza di spiegare, oltre che approfondire.

Una gestione discutibile

Sottolineiamo questo, sgombrare il campo da strumentalizzazioni di sorta o di parte e il sorgere di sterili polemiche prive di spirito costruttivo. Ispirandoci a Martin Luther King, che sosteneva che «le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che contano», nemmeno noi in questo momento possiamo restare in silenzio. Potremo sbagliarci, ma negli ultimi tre mesi abbiamo assistito ad una gestione delle indagini da parte degli inquirenti perlomeno discutibile e oggettivamente farraginosa e, non da ultimo, improduttiva. Senza gettare la croce addosso a nessuno (buona fede ed impegno non sono in discussione), forse la chiave di questo insuccesso investigativo è da ricercarsi nella cronica assenza (storica) di sinergia tra carabinieri e polizia.

Dualismo deleterio

La questione è annosa e di vecchia data, ma si ripropone in maniera antipatica e puntuale, eppure non si riesce a comprendere quando questo Paese capirà (ed ammetterà) quanto sia deleterio il dualismo tra due forze dell'ordine che invece di condividere mezzi, uomini e risorse, finiscono per nascondere alla controparte informazioni ed indizi, con l'unico risultato di non raggiungere mai il traguardo consolandosi che nemmeno i cugini (di un versante o dell'altro) sono riusciti a raggiungerlo. Semplicemente avvilente!

Il caso della scomparsa di Yara prima e della scoperta del suo povero corpo deturpato, ha di nuovo portato alla ribalta il problema: il palese conflitto di interessi e attribuzioni tra i vertici dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato, che determina, con puntualità ossessiva, una chiara, evidente dispersione di forze e di energie, a discapito della scoperta della verità d'indagine. Sconcertante, inoltre, e non possiamo davvero sorvolare sulla questione, la direzione e la conduzione delle indagini affidata alla magistratura che, alla prova dei fatti, si è dimostrata impreparata o per lo meno avventata nel suo incedere, come testimoniato in modo eclatante nella circostanza dell'arresto di un cittadino straniero (determinato da un'errata traduzione di una conversazione telefonica) rintracciato a bordo di una nave fatta rientrare apposta nelle acque territoriali italiane (!). E non da ultimo, come non citare le circostanze (evidenziate ampiamente da numerosi organi di stampa) del nuovo sequestro, a distanza di giorni, dell'area del ritrovamento del cadavere di Yara per l'effettuazione di rilievi scientifici chiaramente ormai «inquinati» dal libero accesso di giornalisti e gente comune dei giorni precedenti. Ad ogni modo, al di là delle questioni prettamente tecniche ed investigative, la drammatica ed assurda vicenda dell'assassinio della piccola Yara ha indelebilmente segnato tutta la società civile e spolverato ogni coscienza, nessuna esclusa. Proprio per questo motivo, la magistratura e le forze dell'ordine avrebbero, anzi «hanno», il dovere di fare il loro dovere nel massimo della trasparenza, assicurando alla giustizia colui (o coloro) che hanno commesso l'omicidio o che ad esso sono connessi. Questa lettera non è uno sfogo ma solo un'ammissione pubblica che se le cose a volte non vanno come dovrebbero, le responsabilità non si possono sempre camuffare. È troppa l'amarezza per l'evoluzione della vicenda, dal punto di vista investigativo, e per quello che, ahinoi, ci ritroviamo a vedere da chi osserva da una visuale privilegiata

«Tra forze dell'ordine non c'è coordinamento»

come la nostra. Troppa, per continuare a comprimerla nel silenzio.

Una vera collaborazione

Non ci resta che guardare avanti e sforzarci di pensare positivo. Quello che in cuor nostro auspichiamo per il futuro è una vera ed autentica collaborazione tra le forze di polizia e una maggiore responsabilità da parte della magistratura, per poter garantire una pretesa e legittima richiesta di giustizia e sicurezza. Inoltre, invochiamo anche maggior rispetto per tutti coloro che «volontariamente» (quindi spontaneamente) hanno contribuito alle ricerche di Yara. Ci riferiamo a tutti i volontari della Protezione civile, preziosi per l'opera prestata sacrificando tempo e risorse personali in nome di un ideale sempre più sbiadito nei cieli della nostra società: la solidarietà.

E scusaci Yara, a nome di tutti noi, se sei finita per diventare motivo di un assurdo contendere investigativo. Perdonaci, se puoi. Due appartenenti

alle forze dell'ordine

Dopo 4 mesi riaperta la strada per Parzanica

Dopo 4 mesi riaperta

la strada per Parzanica

Tavernola: la bretella era stata interessata dal dissesto roccioso

Concluse le operazioni di messa in sicurezza. Ieri l'ok del Comune

Mercoledì 16 Marzo 2011 PROVINCIA, e-mail print

La sbarra che bloccava la strada da Tavernola a Parzanica è stata sollevata ieri pomeriggio Tavernola

Giuseppe Arrighetti

Alle 16 e qualche minuto di ieri pomeriggio, un dipendente del cementificio Sacci ha aperto la sbarra che da quattro mesi teneva chiusa la strada del collegamento diretto fra Tavernola e Parzanica; ha sbloccato il lucchetto che la teneva fissata al guardrail e l'ha sollevata.

Subito dopo i primi automobilisti, residenti a Parzanica, hanno iniziato a risalire lungo i tornanti tirando un bel sospiro di sollievo: per loro poter transitare su questa strada è una bella comodità. Facendo sei chilometri arrivano a casa, mentre se devono passare da Vigolo ne devono percorrere quasi venti. Eppure per quattro mesi è stato così tutti i giorni:

l'amministrazione comunale di Tavernola, quando la Sacci ha rivelato che la parete rocciosa sopra lo stabilimento iniziava a muoversi sempre più velocemente, non ha potuto fare altro che vietare il transito di veicoli, camion e pedoni e chiudere anche la bretella di collegamento con la frazione Cambianica.

Dopo la frana di fine novembre, quando dal versante roccioso si erano staccati oltre 20 mila metri cubi di rocce e materiale caduti sulla bretella per Cambianica e sulla strada per Parzanica, la Sacci aveva avviato le opere di bonifica: in questi mesi sono stati rimossi i massi pericolanti, ripulite le strade e sono state posizionate reti e barriere paramassi.

«Venerdì – racconta il sindaco di Tavernola Massimo Zanni – abbiamo ricevuto la loro ultima relazione dopo che la scorsa settimana avevano posizionato le ultime reti paramassi. L'abbiamo valutata, abbiamo organizzato un sopralluogo anche con il nostro geologo che si è svolto ieri (lunedì, ndr) e oggi (ieri) abbiamo ricevuto il suo via libera. Potendo contare su questo parere favorevole, possiamo autorizzare la riapertura della strada».

Appena firmata, l'ordinanza è stata trasmessa alla Sacci, che ha aperto la sbarra, e il cartellone luminoso in piazza a Tavernola ha iniziato ad indicare agli automobilisti la novità. Il sindaco vuole però togliersi un sassolino dalla scarpa:

«Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto sollecitazioni da più parti, anche con atteggiamenti inqualificabili, per accelerare la riapertura della strada. Ma noi abbiamo sempre messo la sicurezza al primo posto: anche nella scorsa primavera, quando chiudemmo la strada per la prima volta, ci dicevano che il nostro era un provvedimento esagerato: la frana caduta a fine novembre ha invece dimostrato che avevamo ragione».

Si scava ancora: due estratti vivi a cinque giorni dal terribile sisma

Si scava ancora: due estratti vivi
a cinque giorni dal terribile sisma

Mercoledì 16 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Paesaggio spettrale di macerie e distruzione, ma si scava ancoraLaPresse Beniamino Natale

Tokyo

«Sto cercando mia sorella, della quale non ho notizie da tre giorni. Non riesco a trovarla, sembra che nessuno ne sappia niente».

A Natori, a 15 chilometri da Sendai, la località costiera distrutta dallo tsunami, l'anziano fratello vede diminuire le speranze di ritrovarla di ora in ora, ma ci sono anche notizie che le fanno rinascere. La rete televisiva «Nhk» ha diffuso la storia di due persone - una donna di settant'anni di Otsuchi, nella prefettura di Iwate, e di un uomo di Ishimaki nella provincia di Miyagi - che sono stati estratti ieri dalle macerie sotto le quali erano sepolti.

Dopo il terremoto e lo tsunami, dopo il freddo - la temperatura è ancora invernale - ora le centinaia di migliaia di sopravvissuti alla tragedia che la scorsa settimana si è abbattuta sul Nordest del Giappone si trovano a fare i conti con l'incubo delle radiazioni che incombe su di loro come su tutti i loro concittadini, dopo che ieri due nuove esplosioni e un incendio si sono verificati nella centrale nucleare di Fukushima, già gravemente danneggiata.

«Abbiamo sentimenti contraddittori», dice Yukio Sekiguchi, 64 anni, che prima del disastro viveva a due passi dall'impianto nucleare di Tomioka, sulla costa orientale. Yukio gestiva quello che i giapponesi chiamano un «izakaya», una specie di bar-ristorante. Lo tsunami ha danneggiato seriamente la sua casa e il suo bar e ora, con la sua famiglia, sta decidendo se tornare o cominciare una nuova vita, nel modo che sarà possibile, quando sarà possibile. «Il mio lavoro si basa sui lavoratori della centrale, gli affari andavano bene, ma le preoccupazioni ci sono, soprattutto per chi ha in famiglia dei bambini: le radiazioni non si vedono». Hidenori Chonan, che gestisce un supermercato a Fukushima, racconta con stupore di come centinaia di persone siano rimaste ordinatamente in fila per ore in attesa di merci che non arrivavano, perché le autostrade sono chiuse e riservate ai soccorsi, i treni sono fermi e i viaggi sulle strade provinciali sono lunghi e difficili. Stipati nelle scuole, nei supermercati vuoti e in altri rifugi di fortuna, molti dei sopravvissuti sono stati separati dai loro cari e dedicano il tempo e le poche energie che gli rimangono a cercarli.

Fukushima, incubo nucleare Nuova esplosione al reattore

Fukushima, incubo nucleare

Nuova esplosione al reattore

Nella centrale 50 tecnici al lavoro senza soste per evitare la catastrofe

L'Europa: rischio apocalisse. Tokyo, radiazioni 10 volte oltre la norma

Mercoledì 16 Marzo 2011 PRIMA, e-mail print

Controlli sulla contaminazione radioattiva nella zona di Fukushima foto lapresse Mentre la gente è in fuga da Tokyo per la radioattività – dieci volte più alta del livello normale – e per una nuova e violenta scossa di terremoto, a Fukushima è allarme rosso. Nel tetto dell'edificio-contenitore del reattore 4 di Fukushima I si è infatti aperta una crepa le cui dimensioni non sono state precisate. La crepa si sarebbe prodotta a causa di un'esplosione in seguito alla quale due dipendenti che si trovavano nell'area turbine del reattore sono dispersi. Sempre nel reattore 4 in tarda serata si è verificata una nuova esplosione che ha provocato un primo incendio. Una cinquantina di tecnici è al lavoro per evitare la catastrofe. Davanti a questo drammatico quadro, il commissario europeo per l'Energia Gunther Ottinger senza mezzi termini ha parlato di rischio «apocalisse» aggiungendo «credo che la parola sia particolarmente ben scelta». Sul fronte finanziario la Borsa di Tokyo ha fatto registrare un nuovo crollo con un -10,55% trascinando con sé tutte le principali piazze: Milano ha chiuso a -2%.

da pagina 2 a pagina 5

In aree sismiche il 20% dei siti

In aree sismiche

il 20% dei siti

Giovedì 17 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Non c'è solo il Giappone ad aver costruito i propri siti nucleari in aree sismiche. Un reattore su 5 in attività nel mondo si trova in zone dove, prima o poi, potrebbe avvenire un scossa forte. Il dato sui reattori a rischio sismico, il 20% dei 440 tuttora in funzione, è fornito dalla World nuclear association (Wna), che riunisce i principali costruttori. Secondo l'associazione tutti i reattori giapponesi sono a rischio «molto alto» come lo sono 6 reattori a Taiwan e 4 negli Usa. Per quanto riguarda l'Europa, invece, nessuna delle centrali sorgerebbe in zone considerate a rischio.

«Sapevano che non avrebbero resistito a scossa molto violenta» L'imperatore rompe il silenzio «Supereremo questo momento»

«Sapevano che non avrebbero resistito a scossa molto violenta»

L'imperatore rompe il silenzio

«Supereremo questo momento»

Giovedì 17 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Nuovi guai in vista per il premier Kan. Documenti riservati diffusi dal sito antiseGRETI di Julian Assange sembrano infatti suggerire un'idea scomoda: il Giappone sapeva da tempo, almeno due anni, che le sue centrali erano ormai fuori norma e che un terremoto potente avrebbe potuto causare «seri problemi». A mettere in guardia le autorità di Tokyo fu niente meno che un funzionario Aiea. Il dubbio ora è che Tokyo abbia fatto poco per mettere in sicurezza le sue centrali – forse anche a causa di un rapporto troppo «intimo» tra i politici e le grandi compagnie elettriche. «Se da un lato il Giappone rispose all'avvertimento con un centro di risposta all'impianto di Fukushima il centro è stato costruito per resistere a terremoti di "soli" 7,0 gradi sulla scala Richter». Non abbastanza per il terribile sisma di magnitudo 9,0 di venerdì scorso.

la protezione civile

- Attualità

LA PROTEZIONE CIVILE

Roma più radioattiva di Tokyo

TOKYO. Roma più radioattiva di Tokyo. E' la sorpresa delle analisi effettuate dalla squadra della Protezione civile italiana, composta da sei persone, giunta ieri nella capitale nipponica. I rilievi fatti dai tecnici - comunica l'ambasciata italiana - danno una radioattività di fondo misurata sul tetto dell'ambasciata di 0.04 microsievert/ora. Per riferimento, il valore di radioattività ambientale tipico della città di Roma è di 0.25 microsievert/ora.

Ma il dato non crea allarmismi perché a Roma, che è un'antichissima area vulcanica, ci sono dei livelli di radioattività naturale dovuti al Radon, un elemento gassoso che si forma nelle rocce. Dunque, nessun rischio. «Non c'è nessuna centrale nascosta e non c'è nessun pericolo per Roma», ha detto scherzando il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che ha commentato positivamente i dati della protezione civile sui rilievi nella capitale nipponica, che al momento non destano quindi preoccupazione.

protezione civile festeggia i 10 anni**SUZZARA**

SUZZARA. La Protezione Civile di Suzzara festeggia il decennale della fondazione e per questo, a testimonianza dei dieci anni al servizio della popolazione, organizza un'esercitazione denominata "Zara 10" che si svolgerà oggi, domani e domenica al campo base allestito sull'area verde del Parco La Quercia e coinvolgerà anche i volontari delle altre associazioni aderenti alla "Macro area A" della colonna mobile provinciale, la Croce Rossa, il Wwf. Il primo giorno sarà dedicato all'allestimento del campo base mentre da domattina si svolgeranno esercitazioni/dimostrazioni per gli studenti delle scuole del territorio e a tutta la cittadinanza. Si affronteranno il rischio idrogeologico, il rischio incendio, le tecniche di soccorso di derivazione speleo-alpino-fluviale (Saf), il primo soccorso, i fuoristrada. Parallelamente verrà allestita una mostra fotografica che ripercorrerà le attività e le emergenze in cui è stata presente la Protezione civile suzzarese ed inoltre, domenica mattina, dopo la messa alle 10.45, nella struttura coperta al campo base si terrà un dibattito a cui parteciperanno rappresentanti delle istituzioni e volontari. (m.p.)

A Vicenza e Verona è tornato l'incubo alluvione. Sono bastate 12 ore di pioggia per far ripiomb...

Giovedì 17 Marzo 2011,

A Vicenza e Verona è tornato l'incubo alluvione. Sono bastate 12 ore di pioggia per far ripiombare la città del Palladio nella paura di una nuova esondazione dopo quella tragica del 1° novembre scorso. Il livello del Bacchiglione è cresciuto in maniera preoccupante nella mattinata di ieri: a ponte degli Angeli, a pochi passi dal teatro Olimpico e dalla zona pedonale, si è passati dai 3.20 metri delle 8 ai 4,50 delle 12, una crescita visibile anche a occhio nudo. Alle 12.40 il Comune ha diramato lo stato di allarme: l'azione è scattata dopo che Roberto Tonellato, responsabile del centro funzionale decentrato della Regione Veneto, ha anticipato al sindaco Achille Variati la decisione di dichiarare, per l'area del capoluogo berico, non solo l'allarme idrogeologico, ma anche quello idraulico.

A quel punto è scattato l'avvio della procedura di allerta della popolazione con l'invio di circa tremila "sms" e l'attivazione di sei squadre della polizia locale e di volontari della protezione civile con sirene e megafoni. La paura ha riguardato soprattutto residenti e commercianti di contra' Santa Lucia, corso IV Novembre, via XX Settembre, contra' San Pietro e la zona di piazza Matteotti. Molti residenti hanno spostato auto e messo in salvo gli oggetti più preziosi da garage e abitazioni al pianterreno. Alcuni commercianti hanno protetto gli ingressi con le assi di legno o posizionando i sacchi di sabbia.

Il livello del Bacchiglione si è poi stabilizzato nel pomeriggio, con un massimo di 4.84 metri alle 16.30, con il livello rimasto quindi sotto i cinque metri, a circa un metro dallo straripamento. Gli allagamenti di strade, garage e interrati hanno riguardato vari punti della città. In serata lo stesso Variati ha raggiunto con un mezzo anfibio dei vigili del fuoco alcuni anziani rimasti isolati in strada delle Ca' Tosate, nella zona Riviera Berica, dove gli abitanti dispongono di due barche, una grande e una più piccola, per spostarsi in situazioni del genere.

La perturbazione ha fatto riaffiorare il problema delle frane nell'intera provincia. A Recoaro la crepa sul monte Rotolon si è allargata di un'altra decina di centimetri, arrivando a due metri, mentre altri movimenti franosi si sono registrati a Brogliano, Laghi e Chiampo, dove è tornata a muoversi la frana in contrada Fantoni Alti. In serata nel comune di Posina è stato necessario far sgomberare due abitazioni in contrada Xometto.

Nel Veronese è esondato il Tramigna a Soave dove l'acqua nel pomeriggio è arrivata a 1,20 metri in tutto il paese e dove sono state evacuate una ventina di persone dalle loro case. Allarme per l'Alpone a Monteforte. E due uomini in pericolo sul tetto di un'auto in un guado del torrente Illasi a Tregnago, sono stati salvati con l'elicottero di VeronaEmergenza.

Intanto il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi (Pdl), accusa: «Non è possibile che quattro mesi dopo l'alluvione siamo ancora sotto acqua. Andrò da Zaia, e voglio la testa di qualcuno. Chi ha dormito vada a casa!».

Durissimo il commento anche del vicepresidente del consiglio regionale Franco Bonfante (Pd). «Era evidente che gli interventi eseguiti e sbandierati da Zaia erano solo di facciata. Per difendere il territorio dai rischi idraulici e geologici ci vuole ben altro: servono massicci finanziamenti e opere importanti». E aggiunge: «Nel bilancio regionale 2011 avevamo proposto che venissero messe a disposizione ingenti risorse, ma le nostre richieste sono state derise dal centrodestra con la promessa che dal governo nazionale sarebbero arrivati stanziamenti adeguati».

Emergenza anche nel Padovano. A Galzignano, sulla provinciale del Castelletto, sono franati centinaia di metri cubi di roccia, ghiaia, terra. Tragedia sfiorata, visto che la strada era stata chiusa poco prima al traffico dalla polizia municipale. La frana si è arrestata vicino alle case. Allagamenti anche a Teolo, dove l'azienda Lofra è stata invasa dall'acqua. Stesso discorso a Montegrotto Terme: problematica l'attività degli alberghi costretti a mettere in funzione le pompe idrovore per salvare il salvabile. Polemico il sindaco Luca Claudio: «Stato e Regione - ha commentato - non hanno voluto corrisponderci i risarcimenti dei disastri subiti quest'estate. I risultati? Eccoli. Le condotte intasate dai detriti di mesi non tengono più l'acqua piovana. Sono stanco di veder aggiunti danni su danni».

Problemi anche sui terriori di Treviso e Venezia. Nella Marca i fiumi Piave, Livenza e Monticano in forte crescita e quindi sorvegliati speciali. Esondati molti torrenti minori, e il fiume Zero a Mogliano. Nel Veneziano il fiume Dese è tracimato in più punti a Martellago dove ha allagato vaste aree di campagna; preoccupazioni anche per il Passante e in altre aree del Miranese dove i volontari della Protezione Civile per tutto il giorno hanno monitorato i fiumi e rinforzato gli argini a rischio-cedimento con sacchi di sabbia.

© riproduzione riservata

Il premier fu avvertito dell'alto rischio nucleare**DISASTRO**

La centrale

vista dal satellite.

Nell'altra pagina,

test di radioattività su persone e animali

Il premier fu avvertito

dell'alto rischio nucleare

Giovedì 17 Marzo 2011,

TOKYO - L'ultimo bilancio ufficiale delle vittime del terremoto e dello tsunami di venerdì in Giappone - investito ieri da una nevicata - è stato aggiornato a 4.312 morti accertati, in 12 prefetture, e a 8.606 dispersi. Cifre destinate però ad aumentare dato che, nella sola cittadina di Ishinomaki, il sindaco dichiara che i dispersi sono 10mila. Ma intanto al quinto giorno dal sisma la situazione si fa sempre più difficile per i sopravvissuti che, oltre alla paura delle radiazioni, devono combattere con temperature scese sotto lo zero, la scarsità di cibo, acqua e carburante, oltre alle scosse di assestamento, una delle quali di magnitudo 6 sulla scala Richter. Sono 430mila i giapponesi che hanno trovato accoglienza nei 2500 rifugi di emergenza e 80mila i soldati, poliziotti e pompieri impegnati nei soccorsi. Ma intanto 1,5 milioni le persone sono rimaste senza acqua corrente e nelle prefetture più colpite, come Miyagi e Iwate, la gente è ridotta alla ricerca della pura sopravvivenza.

Intanto l'allarme nucleare per i quattro reattori della centrale di Fukushima-1 continua a salire di livello, dopo un'altra giornata trascorsa tra ripetuti tentativi falliti di spegnere la fornace atomica, che si autoalimenta, apparentemente fuori controllo. È stato probabilmente il calore in eccesso prodotto nella piscina di stoccaggio del combustibile a rendere l'idrogeno instabile e provocare le esplosioni e quindi gli incendi. L'idrogeno, che in condizioni normali non è presente nel reattore, è stato generato dalla reazione chimica tra il vapore e lo zirconio che riveste le barre di combustibile. Le esplosioni avvenute ieri in alcuni reattori hanno danneggiato la parte superiore degli edifici ed hanno prodotto nubi che si sono disperse.

Ieri il premier nipponico Naoto Kan è stato messo in difficoltà dai documenti riservati diffusi dal sito antisegreti di Julian Assange, Wikileaks, da cui emerge una scomoda verità: il Giappone sapeva da almeno due anni che le sue centrali erano ormai fuori norma e che un terremoto molto potente avrebbe potuto causare «seri problemi». A mettere in guardia le autorità di Tokyo era stato un funzionario dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) ad un incontro del Nuclear Safety and Security Group del G8. Veniva in particolare rilevato che le centrali erano in grado di sopportare sismi fino a 7 gradi Richter, due punti in meno di quello di venerdì scorso.

Intanto con un messaggio televisivo, il 77enne imperatore Akihito si è rivolto con voce flebile ma ferma alla nazione dicendo di pregare gli dei «perché la gente possa superare questo momento difficile aiutandosi a vicenda». Il Paese in effetti sta reagendo con energia e compostezza alla sciagura nazionale. Il rischio però si proietta anche sul futuro. Le imprese straniere scappano da Tokyo, mentre l'industria giapponese riapre i battenti di alcune fabbriche chiuse: ieri Mitsubishi e Sony, oggi Toyota. Il panico nucleare induce però diverse multinazionali ad evacuare i loro staff in via precauzionale. Molti uffici chiudono a Tokyo e i dipendenti vengono spediti negli Usa, in Cina, a Singapore o nel Sud del Giappone.

© riproduzione riservata

Per le frane 400mila euro

FARRA D'ALPAGO La giunta interverrà nella zona di Vigne

Giovedì 17 Marzo 2011,

La giunta comunale di Farra d'Alpago ha approvato il progetto preliminare dei lavori di difesa idrogeologica e di regimazione delle acque superficiali in località Vigne, un nuovo importante intervento per mettere in sicurezza un territorio estremamente bello ma fragile. Il quadro economico delle spese necessarie per la realizzazione dell'intervento è stato quantificato in 400 mila euro. L'importo dei lavori a base d'asta è stato previsto in 256 mila euro.

L'intervento è inserito nella programmazione triennale dei lavori pubblici. «Il nostro comune - spiega il sindaco, Floriano De Prà - è stato interessato da numerosi eventi calamitosi che hanno creato molti dissesti di tipo idrogeologico. Questi hanno interessato i corsi d'acqua, i manufatti di attraversamento, le vie di comunicazione, i versanti, e creano situazioni di pericolo per alcuni fabbricati residenziali. Gli eventi meteorologici delle scorsi anni hanno accentuato la necessità di intervenire nelle situazioni critiche del territorio comunale. L'eliminazione del rischio idraulico e idrogeologico in località Vigne, a salvaguardia della frazione comunale di Pianture e dei fabbricati residenziali sottostanti, ricopre carattere di massima urgenza».

Come trovare, però, i soldi necessari? «Il ministero dell'Ambiente - rivela De Prà - ha inserito il finanziamento dell'intervento da noi richiesto nel programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, per un importo di 400 mila euro».

© riproduzione riservata

Egidio Pasuch

Trenta bimbi salvati'' dai volontari della Protezione civile. Uno alla volta hanno preso posto nel fu...

Giovedì 17 Marzo 2011,

Trenta bimbi salvati'' dai volontari della Protezione civile. Uno alla volta hanno preso posto nel fuoristrada e sono stati così accompagnati a casa. Nessun allarme, ma l'evacuazione dell'asilo nido «Il Piccolo principe» è stata decisa perché la scuola era rimasta praticamente isolata. Via Stradona, in località Busiago, la strada d'accesso al nido, in poche ore si è completamente allagata: oltre 15 centimetri d'acqua. Già in tarda mattinata alcuni genitori, che dovevano passare a prendere i figliolotti prima di pranzo, hanno preso d'assalto il telefono dell'asilo per informarsi sulla situazione. «A quel punto - ha detto l'assessore Alberto Fincato - insieme ai volontari della protezione civile e alle maestre, abbiamo proposto di prelevare i bimbi e di accompagnarli a casa così da tranquillizzare i genitori».

A Vigodarzere, oltre a via Busiago, sono finite sott'acqua molte strade del centro abitato del capoluogo: via Manzoni, via Boito, via Nievo. Come succede ad ogni pioggia, le strade si sono riempite d'acqua, allagando scantinati e taverne. A disposizione dei mezzi della protezione civile il parcheggio interno dell'ex caserma dell'aeronautica militare.

È di un paio di metri la frana che si è aperta sull'argine del Muson dei Sassi, all'altezza della ditta Elbi. «Abbiamo verificato, insieme ai tecnici del Genio civile - ha aggiunto l'assessore Fincato - lo smottamento di circa due metri che si è verificato sulla sponda. È inevitabile, finché non ci sarà la completa messa in sicurezza degli argini, che questi cedimenti si verifichino».

Motopompe in azione e volontari della protezione civile in stato d'allerta fin dal primo mattino in via Campolino, S.Valentino e S.Stefano a Vigonza e via Bagnoli, via Silvestri a Cadoneghe. L'acqua, dagli scoli, in più punti è fuoriuscita allagando i campi circostanti.

(L.P.) Volontari della Protezione Civile allertati sin dalle prime ore dell'alba, per scongiurare l'...

Giovedì 17 Marzo 2011,

(L.P.) Volontari della Protezione Civile allertati sin dalle prime ore dell'alba, per scongiurare l'esondazione del canale Rialto. E fronteggiare il rischio di allagamento dei quartieri residenziali Antoniano e Vallona. Un film purtroppo già visto, quello cui hanno assistito, ieri mattina, decine di famiglie, costrette subito a munirsi dei sacchetti di sabbia. La pioggia ha fatto subito andare sott'acqua via Fasolo e via Antoniano. Problemi grossi anche per via Marza, e, sul fronte collinare, anche per via Reguzzoni, travolta dal fronte di acqua e fango. Puntuali come i danni subiti ancora una volta dal territorio sampietrino, sono state le proteste del sindaco Luca Claudio. «Stato e Regione - ha commentato - non hanno voluto corrisponderci i risarcimenti dei disastri subiti quest'estate. I risultati? Eccoli. Le condotte intasate dai detriti di mesi non tengono più l'acqua piovana. Sono stanco di veder aggiunti danni su danni». Il primo cittadino ha anche chiesto al collega di Battaglia, Daniele Donà e ai tecnici del Genio civile di far aprire le chiuse sul canale Battaglia per evitare di essere travolto dalla mole di metri cubi d'acqua in arrivo dai territori a monte. «È ora di finirla - ha detto - di veder scaricati su Montegrotto i guai legati agli inesistenti interventi di tutela idrogeologica dei territori a monte». Problematica anche l'attività degli alberghi nell'intera zona termale, costretti a mettere in funzione le pompe idrovore per sgomberare scantinati e garage. Le stesse pompe hanno dovuto essere azionate nel tardo pomeriggio per liberare dall'acqua il sottopasso della nuova tangenziale dei Colli. A patire maggiormente i disagi del maltempo nella zona di Abano è stato invece il quartiere di Monterosso. L'immediato intervento della Protezione civile non ha risparmiato disagi in via San Bartolomeo ed in altre zone al confine con Teolo. Difficoltà pure in via Pillon, via Sartorio, oltre che in altre zone nel quartiere di Giarre.

LA FRANA SULLA STRADA A fianco due immagini della frana sulla provinciale del Castelletto Centinaia di metri cubi di terra hanno interrotto la via di collegamento fra Galzignano e Torreglia

Giovedì 17 Marzo 2011,

LA FRANA SULLA STRADA

A fianco due immagini della frana sulla provinciale del Castelletto Centinaia di metri cubi di terra hanno interrotto la via di collegamento fra Galzignano e Torreglia

(L.P.) Lo dicevano che sarebbe successo ancora. Sapevano bene quanto era accaduto vent'anni fa, quan...

Giovedì 17 Marzo 2011,

(L.P.) Lo dicevano che sarebbe successo ancora. Sapevano bene quanto era accaduto vent'anni fa, quando uno smottamento di minori dimensioni li aveva fatti convivere con un incubo, materializzatosi ieri mattina. Quando un altro pezzo di colle si è staccato arrestandosi miracolosamente davanti al cancello di casa. Non dovranno essere evacuate le tre famiglie di via Siesa, lambita dallo smottamento. Ma la paura che hanno avuto è stata tantissima. «Abbiamo temuto - dice Laura Perazzolo - che la frana avesse travolti i mezzi in transito sulla strada. A quell'ora i miei famigliari rincasano. I mezzi per muoverci? Li abbiamo lasciati sul terreno di famiglie vicine, che raggiungeremo a piedi per percorsi alternativi. Altro non possiamo fare». Esasperato è invece il sindaco di Galzignano, Riccardo Roman. Per il quale la frana è stato il colpo del ko in una giornata già segnata da emergenze in tutto il paese. «Come al solito - ha detto - le nostre richieste di aiuto sono state ignorate. Stamattina è rimasta chiusa al traffico la provinciale diretta a Cinto, con tre nuclei famigliari isolati. Uno di essi aveva un malato grave. Oltre ai nostri vigili e alla Protezione civile non si è mosso nessuno». Dopo la frana, infatti, l'unica strada per raggiungere Galzignano resta quella per Battaglia, attraverso Turri di Montegrotto. Esondazioni dai fossati hanno reso problematico anche il collegamento con Arquà e il passo della Cingolina. La situazione pesa come un macigno anche sul Comune di Torreglia. «Non sono pronosticabili - ha detto il sindaco, Mario Bertoli - i tempi di riapertura della strada e sarà una difficoltà enorme quella che dovranno affrontare i pendolari che usufruiscono dei mezzi pubblici».

Crescita di 35 centimetri all'ora paratie nell'area golenale della Ponta**IL BACCHIGLIONE**

Crescita di 35 centimetri all'ora

paratie nell'area golenale della Ponta

Giovedì 17 Marzo 2011,

(Gl.C.) In stato di preallerta a livello di distretto del Conselvano già da lunedì, la protezione civile di Bovolenta si preparava, ieri sera, a trascorrere la notte insonne. Trentacinque centimetri all'ora il ritmo di crescita del fiume Bacchiglione rilevato dall'interno del canale con l'idrometro dopo appena un giorno di pioggia incessante. Seria la preoccupazione per le «tute gialle» che, nel leggere questo dato, hanno ricordato come nella recente alluvione il ritmo fosse di una ventina di centimetri l'ora dopo però tre giorni di continuo diluvio. Sui campi, nel pomeriggio, si sono registrati fino a 60 millimetri di pioggia accumulati in zone di ristagno. Sempre nel pomeriggio, i volontari stavano già sistemando le paratie più a valle dell'area golenale della «Ponta», al confluire delle acque del Roncajette e del canale Cagnola, dove il borgo di case lì insediato è finito sott'acqua anche la notte di Natale. Volontari pronti quindi ad attivare il servizio «h24» e il controllo di arginature e di eventuali fontanazzi, dato le informazioni, non delle più ottimistiche, in arrivo dall'Arpav.

MALTEMPO Colpiti soprattutto i colli e la zona termale

Giovedì 17 Marzo 2011,

INCUBO SULLA PROVINCIALE

Maltempo, torna l'incubo. Con la provincia flagellata dalla pioggia, caduta ieri per ore. Paura a Galzignano: la provinciale del CANCELLETTO è finita sotto tonnellate di terra, roccia e ghiaia: un "muro" alto quattro metri che ha isolato Galzignano da Torreglia.

ACQUA E POLEMICHE

A Montegrotto case e alberghi finiscono sott'acqua e il sindaco Claudio punta l'undice contro la Regione. Un torrente di fango a Este ha invaso un intero quartiere, mentre smottamenti si sono verificati lungo gli argini del Muson e del bacchiglione. A Vigodarzere 30 alunni sono stati portati nelle loro case, dall'asilo allagato, su un 4x4 della protezione civile. E la Lofra, appena riaperta, è stata allagata.

Alle pagine XV, XVI e XVII

Straripa anche il rio Caneva Villa dei Vescovi, viabilità in tilt

TORREGLIA

Straripa anche il rio Caneva

Villa dei Vescovi, viabilità in tilt

Giovedì 17 Marzo 2011,

(L.P.) Non c'è stata solo la grande frana lungo la provinciale del Castelletto a creare apprensione nel territorio. Frane a macchia di leopardo e allagamenti hanno messo sotto pressione mezzi e strutture di emergenza nel comune collinare. Operai del comune e della Protezione civile hanno dovuto intervenire nella zona di Luvigliano, dove il rio Caneva è esondato, minacciando abitazioni e rendendo impercorribili le strade. Altrettanto difficile, soprattutto nella prima parte della giornata anche la percorribilità nella zona di villa dei Vescovi, dove la furia dell'acqua e della terra strappata ai boschi ha bloccato la circolazione in diverse strade periferiche, lasciando isolate per diverse ore alcune case. Le squadre degli operai del comune e la polizia locale hanno dovuto allestire in fretta e furia anche la segnaletica per impedire ai mezzi non solo di dirigersi lungo la provinciale interrotta per Galzignano, ma anche all'interno della frazione di Luvigliano. A Torreglia Alta inoltre è scattato l'allarme frane, dopo il riscontro di alcune preoccupanti fessurazioni lungo i tornanti diretti a Castelnuovo.

Cede tratto di argine chiuso un sottopasso

ALLARME A Camposampiero

Cede tratto di argine

chiuso un sottopasso

Giovedì 17 Marzo 2011,

(L.Lev.) Difficile la situazione ieri a Camposampiero. Dallo stato d'allerta lanciato al mattino, nel pomeriggio la situazione si è aggravata. Per precauzione è stato chiuso il sottopasso di via Centoni perché allagato.

«Nel pomeriggio abbiamo deciso di chiudere al traffico via Cordenons per il cedimento di una sponda del Muson vecchio mentre il versante opposto si è inclinato - ha spiegato l'assessore all'ambiente e alla protezione civile Salvatore Scirè - Questo ci preoccupa perché quella sponda era stata cementata eppure ha mostrato segni di debolezza causati dall'acqua. Il livello del Muson si è portato via del terreno allargando i fronti dei due smottamenti sull'argine apertisi nel tratto che attraversa la Cartiera. Niente di preoccupante, ma certamente una situazione da tenere sotto controllo».

Critica la situazione di tutti i corsi d'acqua minori e della canaline di scolo. Allagata la sede stradale di via Visentin ai confini con il comune di Massanzago. I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autopompa per l'allagamento della palestra dell'Itis Pertini.

Canalette in piena anche nel vicino comune di Loreggia con problemi di deflusso dell'acqua. Allagata la zona agricola di Loreggiola, vicino al mulino Zorzi. Numerose le proteste dei residenti.

AZZANO - Le sponde e gli alvei di una parte del fiume Fiume (dal tratto del ponte via Fiumicino fino...

Giovedì 17 Marzo 2011,

AZZANO - Le sponde e gli alvei di una parte del fiume Fiume (dal tratto del ponte via Fiumicino fino al ponte a Tiezzo, circa tre chilometri) è stato ripulito da arbusti e sterpaglie e dai rifiuti che ostacolavano il naturale scorrimento dell'acqua. L'iniziativa Alvei puliti ha coinvolto circa una cinquantina di volontari della protezione civile del Distretto del Sile coordinato dal responsabile, Fabrizio Pin, la Forestale, la Croce rossa in supporto al gruppo e gli Alpini. «Un grazie ai volontari per quanto hanno fatto - sottolineano il sindaco Vittorino Bettoli e l'assessore alla Protezione civile, Alessandro Tesolin -; con questi interventi si vanno a scongiurare eventuali pericoli che possano derivare da condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli. Mantenere puliti gli alvei significa garantire un regolare deflusso delle acque piovane, restituendo ai corsi d'acqua la loro originale conformazione. Non solo i volontari, ma anche i cittadini devono adoperarsi per pulire i propri fossi, come riportato anche nel regolamento della Polizia urbana». Tesolin poi ricorda come «nel corso di questi ultimi anni la questione ambientale intesa come tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale esistente ha assunto una importanza nella coscienza dei cittadini, ma ancora molto è il lavoro da fare».

Le squadre dei volontari dotati di motoseghe, decespugliatori e altri attrezzi, oltre ad eliminare dalle sponde del fiume Fiume, alberi secchi, vegetazione infestante, rovi e ramaglie, hanno eliminato rifiuti abbandonati dai soliti incivili. Ma l'impegno dei volontari della protezione civile segue più strade. All'interno delle squadre operative, infatti, si consolideranno alcuni Nuclei specialistici, che si occuperanno di alcuni settori particolari (dalle imbarcazioni, alle trasmissioni radio, alla comunicazione con la popolazione), migliorando l'efficienza e l'efficacia degli interventi di prevenzione e in emergenza. Continuerà la collaborazione con le scuole del territorio per le prove di evacuazione degli studenti, e con le altre associazioni di volontariato (Croce Rossa Italiana, Cinofili, Alpini) per le attività sia di prevenzione (addestramenti ed esercitazioni) sia per le attività in emergenza. Chi volesse avvicinarsi o far parte della protezione civile locale può rivolgersi all'ufficio comunale di Protezione Civile (0434/636739).

© riproduzione riservata

Maltempo Protezione civile allertata

Maltempo
Protezione
civile
allertata

Giovedì 17 Marzo 2011,

SACILE - (olb) Massima vigilanza e stato di allerta ieri per la Protezione civile, con l'assessore Marco Bottecchia. «Dal mattino 16 marzo - si legge sul sito comunale nella sezione Protezione civile - e per successive 24 ore su Friuli Venezia Giulia piogge da abbondanti a intense, anche molto intense su zone occidentali. Massima vigilanza territorio». I controlli sono iniziati ieri quando nel pomeriggio il livello del fiume è salito a 4 metri e 90. La soglia che porta all'esondazione in via Carducci (cartina di tornasole dello stato di emergenza per la città) è di 5 metri e 80. Nella serata di ieri l'assessore Bottecchia ha monitorato la situazione con i volontari, pronti qualora l'acqua salisse a 5 metri e 50 a allertare la popolazione con avvisi diramati dall'altoparlante come avvenne a dicembre. Già segnalati un paio di allagamenti di scantinati. L'acqua che è caduta ieri e il cattivo tempo previsto per oggi ha fatto slittare i fuochi d'artificio previsti per la festa dell'unità d'Italia, che comunque è cominciata e si terrà oggi a Sacile regolarmente.

© riproduzione riservata

I volontari pronti a pulire il parco di Villa Cattaneo

SAN QUIRINO

I volontari pronti a pulire
il parco di Villa Cattaneo

Giovedì 17 Marzo 2011,

SAN QUIRINO - (mm) Sabato prossimo, pioggia permettendo, si svolgerà nel parco di Villa Cattaneo una manutenzione generale degli alberi. Ad occuparsene i volontari di Protezione civile del gruppo Alpini.

L'intervento, spiegano dall'ufficio Ambiente municipale, è stato progettato prevalentemente con lo scopo di eliminare la grafiosi dell'olmo, malattia provocata da un fungo. In secondo luogo l'iniziativa vuol preservare alcune altre piante ed essenze arboree che necessitano di contenimento, oltretutto di straordinaria potatura.

Saranno presenti, accanto ai volontari della sezione delle «penne nere» di San Quirino, anche una ventina di volontari di Protezione civile dell'Ana di Pordenone. L'intervento verrà realizzato con la collaborazione dell'ufficio Agricoltura della Provincia, con il quale il Comune ha stipulato una convenzione per la consulenza sul verde pubblico. Da sempre il brolo è curato da volontari del paese. Da qualche anno, dopo la scomparsa dello storico responsabile Silvio Bidese, se ne occupa Pierino Bozzolan.

© riproduzione riservata

Se non arrivano i contributi, la Protezione Civile-Avab della Pedemontana sarà costretta a chiuderla...

Mercoledì 16 Marzo 2011,

Se non arrivano i contributi, la Protezione Civile-Avab della Pedemontana sarà costretta a chiudere. Il grido d'allarme arriva dal presidente Gianpaolo Berton che si sta prodigando in tutti i modi affinché questa indispensabile realtà della pedemontana del Grappa, non chiuda i battenti. «Ci sono risorse solo per un mese e successivamente le attività, se non muteranno le condizioni, dovranno necessariamente essere sospese», spiega Berton.

La sede operativa di Crespano opera dal 1975 con migliaia di missioni in Italia e all'estero. Solo lo scorso anno sono stati effettuati oltre 50 interventi di emergenza per un totale di 181 giorni di operatività, ovvero 8978 ore di impegno totalmente gratuito. Gestisce un parco macchine, fra fuoristrada, mezzi pesanti, mezzi speciali, antincendio, ambulanze, e può contare su un centinaio di volontari.

Ma la realtà economica è legata ai finanziamenti pubblici, vale a dire Ministero, Regione, Provincia e Comuni. «Ad oggi - continua il presidente - non sono stati erogati nemmeno gli acconti delle spese (gasolio, riparazioni, attrezzature) affrontate per il terremoto dell'Aquila (Ministero), e nemmeno i contributi per l'antincendio boschivo e di Protezione civile del 2010 (Regione). All'appello manca anche la maggior parte dei minimi contributi che i dieci Comuni del territorio hanno promesso per lo stesso anno. E stiamo parlando di 25.000 euro finora anticipati con i fondi dei volontari».

Le uniche risorse finora che stanno tenendo a galla il sodalizio arrivano dal Comune di Crespano, con un contributo per le spese di gestione, e la Provincia per l'acquisto di una parte delle attrezzature, mentre la Fondazione Canova ha provveduto all'acquisto di una buona quantità di divise. «Al momento ci autotassiamo per pagare gasolio e benzina, assicurazioni dei mezzi e per i volontari, l'acquisto di caschi, guanti che sono obbligatori. Sono stati fatti alcuni passi ufficiali verso la regione, l'assessore Stival ha recepito il problema. Ora attendiamo atti concreti».

Inondazione delle aree golenali: ecco 13mila euro dalla Regione

PONTE DI PIAVE

Inondazione

delle aree golenali:

ecco 13mila euro

dalla Regione

Mercoledì 16 Marzo 2011,

PONTE DI PIAVE - (gr) Tredicimila euro per i danni alle zone golenali di Ponte di Piave. Qualche giorno fa dalla Regione è giunto l'ok dalla per l'arrivo di 25mila euro (il 15% della somma totale certificata) a parziale copertura dei danni provocati dall'alluvione di inizio novembre. La cifra è stata divisa in 13mila euro per privati delle zone golenali e 12mila euro per aree pubbliche. Ma questi 13mila euro destinati alle zone golenali erano bloccati in attesa del via libera del dipartimento nazionale della Protezione Civile. E il via libera è giunto in un incontro informale in Regione: «Attendiamo però ora la sua definitiva formalizzazione» spiega il sindaco Zanchetta. «Questi 13mila euro per il nostro comune sarebbero davvero molto importanti. Speriamo giungano il prima possibile».

Bene informare, ma servono anche esercitazioni pratiche

COSTANTINI

«Bene informare, ma servono
anche esercitazioni pratiche»

Mercoledì 16 Marzo 2011,

VITTORIO VENETO - (la) «Un segnale di cortesia personale e rispetto istituzionale, che ha portato una buona notizia». Così Adriana Costantini commenta le informazioni ricevute dalla prefettura di Treviso nel tardo pomeriggio di lunedì in risposta alla mail inviata dalla stessa consigliera comunale sabato. «Il prefetto mi ha anticipato che oggi (ieri martedì ndr) il Comune deciderà il calendario per presentare il piano di protezione civile - spiega Costantini - è una novità che verrà certamente accolta con soddisfazione. Nel ringraziarlo, ho anche segnalato al prefetto (sempre su suggerimento di alcuni cittadini) l'opportunità di mettere in atto quanto prima esercitazioni pratiche a corto raggio, con valenza territoriale ristretta, per dare ai cittadini un maggior senso di preparazione e sicurezza».

MOGLIANO - Allerta maltempo nell'area della Bassa trevigiana. La pioggia battente ha ingrossato i f...

Giovedì 17 Marzo 2011,

MOGLIANO - Allerta maltempo nell'area della Bassa trevigiana. La pioggia battente ha ingrossato i fiumi Zero, Dese, Sile e la miriade di canali consortili oltre ai fossati di stradali e di campagna. La situazione più critica si è verificata a Preganziol, nella zona di Frescada Ovest, dove una novantina di alunni della scuola elementare Giovanni Comisso sono stati evacuati dai volontari della Protezione civile. Ad allagare via Bassa è stata la tracimazione del canale Dosson. La situazione sembrava sotto controllo fino alla tarda mattinata quando sono state messe in funzione le idrovore. La situazione è però precipitata nel pomeriggio con le acque del Dosson che hanno rotto gli argini. Gli alunni sono stati aiutati dalla Protezione civile ad uscire dal piazzale della scuola allagato da mezzo metro d'acqua.

Paura anche a Campocroce di Mogliano dove il fiume Zero è tracimato in più punti. Mobilitati i volontari della Protezione civile e gli uomini del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Decine di ettari di coltivazioni agricole della zona nord di via Selve sono andati sott'acqua. Si è reso necessario rinforzare gli argini in più punti con sacchi di sabbia e apposite paratie per contenere la tracimazione nella zona a ridosso della grande rotatoria della tangenziale nord-ovest di Mogliano. In via Molino a Campocroce è esondato lo Zeretto rendendo critica la circolazione. I locali del ristorante Al Vecio Muin sono stati allagati.

A Zero Branco il fiume Zero ha rischiato ancora un volta di tracimare all'altezza del nuovo ponte in via Milan. Nel territorio zerotino sono state sommerse dall'acqua diverse vie rendendo necessario il blocco del traffico nelle vie Bettin, delle Fragole, Gobbi, Mazzucco, S. Antonio e Quinto. Acqua alta anche nell'area a nord del nuovo complesso commerciale Zero Center a ridosso della Noalese. A Casier il Sile ha tracimato allagando la zona del porticciolo. Per motivi di sicurezza il Comune ha ordinato il divieto di transito a pedoni e ciclisti e l'attracco dei natanti.

Nello Duprè

Acqua marrone dai rubinetti e nelle colline torna la paura

PEDEMONTANA

Acqua marrone dai rubinetti
e nelle colline torna la paura

Giovedì 17 Marzo 2011,

FARRA DI SOLIGO - Hanno dovuto preparare il pranzo usando soltanto l'acqua minerale i cittadini di Farra di Soligo, nella giornata di ieri, dopo aver constatato per l'ennesima volta, che dal rubinetto dell'acquedotto comunale, usciva un'acqua color marrone. Questo è un grave problema che nel passato capitava di frequente, soprattutto quando pioveva abbondantemente e di conseguenza si alzavano le falde acquifere. La popolazione sperava di veder risolto questo annoso problema, soprattutto dopo che era stata costruita una nuova cisterna ai piedi delle colline. Il sindaco Giuseppe Nardi si è detto molto preoccupato per l'accaduto e sottolinea che la responsabilità della gestione della rete idrica comunale è stata assegnata all'Ats. «Nonostante questo -tiene a sottolineare- ho già incaricato i miei tecnici comunali perchè verifichino le cause che hanno provocato l'inquinamento dell'acquedotto». Alcuni cittadini non solo hanno prelevato dai rubinetti dei campioni di questa acqua per farli analizzare, in modo da poter verificare se contenesse sostanze tossiche o nocive alla salute, ma hanno anche informato i carabinieri della locale stazione di Col San Martino.

L'abbondante pioggia caduta in poche ore ha messo in allerta non solo i cittadini ma anche il Sindaco Giuseppe Nardi, il quale nella giornata di ieri, memore dei gravi danni subiti durante l'alluvione dello scorso novembre, ha intensificato i controlli su tutto il territorio per verificare eventuali straripamenti dei corsi d'acqua o la caduta di frane nelle zone collinari. «Per il momento -conclude Nardi- l'unica frana di un certo rilievo, segnalata nel comune di Farra di Soligo, che ha richiesto anche l'intervento dei vigili del fuoco di Conegliano, si è verificata in località Rive Alte nella frazione di Col San Martino».

Preoccupante anche la situazione di Tovenà, dove a destare allerta è la frana di via Militare. Ieri mattina il Comune ha deciso di utilizzare le pompe per far defluire l'acqua e il fango dalla vasca di contenimento creata ai piedi della frana, che si era riempita a causa delle forti piogge. «Per il momento la situazione è sotto controllo, ma se continuerà a piovere non so quanto potrà reggere il terreno», ha spiegato il sindaco Cristina Pin. Sotto controllo anche la frana di Santo Stefano di Valdobbiadene, dove allagamenti si sono verificati in alcuni vigneti di San Vito.

Diego Berti

Giappone sconvolto dallo tsunami si mette in moto anche la Caritas

RACCOLTA FONDI

Giappone sconvolto dallo tsunami

si mette in moto anche la Caritas

Giovedì 17 Marzo 2011,

VITTORIO VENETO - Anche la Caritas della diocesi di Vittorio Veneto si mette a disposizione per aiutare il Giappone sconvolto dall'immane tragedia causata da terremoto, tsunami e allarme nucleare. È possibile infatti versare offerte per sostenere gli interventi a favore dei terremotati rivolgendosi alla Caritas, nella sede di piazza San Francesco oppure sul conto bancario di Caritas (gli estremi sono: Iban IT 61 Q 07084 62190 012001320740, Banca della Marca, filiale di San Giacomo di Veglia) oppure ancora sul conto corrente postale 10255313 sempre intestato alla Caritas. La causale è «terremoto Giappone».

La Caritas italiana ha già messo a disposizione un primo contributo per l'aiuto ai terremotati.

CASTELFRANCO - La pioggia battente ha fatto alzare molto velocemente il livello del torrente Muson. ...

Giovedì 17 Marzo 2011,

CASTELFRANCO - La pioggia battente ha fatto alzare molto velocemente il livello del torrente Muson. Tanto che in borgo Vicenza a Castelfranco un escavatore di una ditta di manutenzioni degli argini è stato sommerso dall'acqua. Gli operai della ditta l'avevano parcheggiato sull'alveo del fiume, dove martedì sera l'acqua non arrivava neppure ai 40 centimetri. Ma il livello è salito in fretta con il passare delle ore, tanto da oltrepassare i due metri. L'escavatore è finito sott'acqua e per tirarlo fuori è intervenuta una gru della ditta proprietaria. «In pratica ci siamo trovati con un tappo sul ponte per l'onda di piena - afferma l'assessore ai Lavori Pubblici Romeo Rosin - Abbiamo allertato il Genio Civile oltre alla ditta interessata, in modo che si potesse sollevare velocemente il mezzo per tirarlo fuori dal torrente». Ci sono volute quasi due ore per portare l'escavatore in strada e assicurarsi che non ci fossero altre complicazioni. «Stiamo controllando il Muson e l'Avenale -conclude l'assessore- ma al momento non è necessario far intervenire la protezione civile. Neppure per quanto riguarda l'innalzamento delle falde ci risultano al momento».

A Castello di Godego è tracimato il Brenton a causa di un'impalcatura travolta dall'acqua, che ha formato una sorta di barriera. L'allarme è scattato intorno alle 7.30, quando l'acqua è uscita in strada raggiungendo le abitazioni. Immediatamente sul posto si è recato il sindaco Francesco Luison il suo vice Domenico Alberti, operai e tecnici del Comune ed i vigili del fuoco di Castelfranco. «Alcuni elementi tubolari, accatastati da un'impresa edile sul muretto di cinta di una casa proprio a confine con il torrente, sono stati travolti dall'acqua ed hanno formato una barriera, che ha provocato l'esondazione», ha spiegato il sindaco Francesco Luison, che ha fatto portare un camion di ghiaia per formare un argine e limitare al massimo i danni dell'esondazione.

Matteo Ceron

Gabriele Zanchin

Tondo: non s'ha da fare in Fvg è territorio a rischio sismico**NUCLEARE**

Tondo: non s'ha
da fare in Fvg
è territorio
a rischio sismico

Mercoledì 16 Marzo 2011,

TRIESTE - Il terremoto e lo tsunami in Giappone "rafforzano" l'idea della Regione Friuli Venezia Giulia di far partecipare l'Italia alla realizzazione del nuovo reattore della centrale nucleare di Krsko (Slovenia), a 100 chilometri da Trieste. Lo ha sottolineato ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, parlando con i giornalisti a margine della firma di un protocollo. «Credo che l'impegno della Regione deve essere rafforzato - ha spiegato -. Da un lato il terremoto e lo tsunami ci confermano che non è piacevole creare centrali nucleari in aree sismiche, e noi lo siamo, quindi ribadisco che qui non ci sarebbero in ogni caso le condizioni. Ma - ha aggiunto Tondo - proprio perché Krsko è una realtà storicamente consolidata io credo che si rafforzi la nostra volontà e la nostra posizione di arrivare a una presenza italiana a sostenere l'ammodernamento e la messa in sicurezza di Krsko».

Tondo ha interessato della vicenda anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini e l'Enel che - ha concluso - è attenta all'evoluzione del progetto.

Sul fronte energetico, frattanto, per la Confartigianato di Udine la decisione del Governo sul fotovoltaico produrrà, per i soli installatori friulani, una perdita di fatturato di almeno 43 milioni di euro e un taglio di 200 posti di lavoro, che salgono a 1.200 se si considera l'indotto. I dati sono il risultato di un'indagine condotta in questi ultimi giorni dall'Ufficio studi e dallo Sportello Energia di Confartigianato. Il decreto legislativo sul fotovoltaico - afferma una nota dell'associazione - ha generato «un vero e proprio effetto panico, ma la mazzata vera e propria riguarda proprio il fotovoltaico, in quanto gli attuali incentivi sono garantiti ai soli impianti allacciati alla rete entro il 31 maggio 2011».

Confartigianato chiede al Governo impegni precisi per il rinnovo del Conto energia, poiché l'incertezza ha dato il via a una corsa all'annullamento di contratti da parte di privati e aziende interessate all'installazione di impianti fotovoltaici. Molti istituti bancari, tranne la Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia convenzionata con Confartigianato Udine, hanno bloccato i finanziamenti nel settore fotovoltaico.

© riproduzione riservata

Bastano due gocce di pioggia e anche il veneziano va in sofferenza. Nulla di preoccupante, alla fine...

Giovedì 17 Marzo 2011,

Bastano due gocce di pioggia e anche il veneziano va in sofferenza. Nulla di preoccupante, alla fine, ma tanti cittadini hanno preso paura quando hanno visto strade allagate e fossati pieni d'acqua. Del resto il ricordo delle alluvioni precedenti è sempre vivo nella memoria di tutti coloro che sono andati sott'acqua. Ieri, tra la mezzanotte e le 8 di sera sono caduti 70 millimetri di pioggia, un terzo di quanta ne è caduta a Vicenza. Da noi l'unico punto di sofferenza vero comunque ieri è stato lungo il percorso del Dese, che assorbe l'ondata che arriva da monte. Nel veronese e nel vicentino, infatti, l'allarme è stato vero, non come qui che al massimo si è toccata la soglia dell'attenzione senza mai arrivare allo stato di allarme vero e proprio. Vuol dire che la Protezione civile ieri si è tenuta in stato di pre-allerta, ma niente di più. Dunque, in casi come questo si si limita a tenere sotto controllo gli argini e lo scolo delle acque. La rete di fognature ha retto bene e non ci sono stati mai momenti di vera preoccupazione - spiegano alla Protezione civile del Comune.

Tante comunque le chiamate allarmate anche al centralino dei Vigili del fuoco, ma a parte la zona del Tarù e di Trivignano non si segnalano altri problemi. In sofferenza dunque la zona di via Cà Lin, a Trivignano, ma anche via Marignana. Comunque sempre per "colpa" del Dese che è ingrossato dall'ondata che arriva da monte. Dalla parte opposta della città si segnala qualche problema in via Litomarin, la strada che collega Tessera a Dese passando in mezzo ai campi.

La pioggia incessante che sta attanagliando l'intera Riviera del Brenta da due giorni a questa parte, ha iniziato a provocare degli allagamenti. La situazione più difficile la si è registrata a Fiesse d'Artico, uno dei comuni a rischio idraulico. In particolare lo scolo Castellarò sta iniziando ad avere grossi problemi di deflusso delle acque, in particolare fatica a smaltire l'acqua proveniente dalla botte sifone posta ad est di via Baldana e che dovrebbe finire sul canale Tergolino. Ciò sarebbe provocato dal «collo di bottiglia» dovuto al sifone. Alcune strade, inoltre, sono già state invase dall'acqua. In particolare le criticità riguardano la zona di via Baldana e via Pioghella. Due zone ad alta residenzialità che erano già state protagoniste di eventi analoghi. Proprio su queste i comitati territoriali ed in particolare l'associazione «Promotori per la sicurezza idraulica del territorio», con il portavoce Adriano Zaramella, avevano più volte chiesto maggiore attenzione all'ex giunta Contin. Proprio Zaramella, nella tarda mattinata di ieri, ha scritto alla commissario Piera Bumma per informarla della difficile situazione in cui si trovano a convivere delle zone del paese rivierasco. Intanto, la Protezione Civile comunale starebbe già compiendo degli interventi e dei sopralluoghi per evitare che la situazione possa peggiorare. Anche altri comuni rivieraschi, come Stra, Dolo, Mira, Camponogara e Fossò, tengono alta l'attenzione sul cadere incessante della pioggia.

Siamo a rischio alluvione

CAMPONOGARA Il sindaco chiama in causa Provincia e Consorzio di bonifica

«»

Nel canale Brentone le acque piovane provenienti da San Pietro di Stra

Giovedì 17 Marzo 2011,

«Salvateci dagli allagamenti». Il sindaco di Camponogara, Giampietro Menin, ha lanciato ieri l'allarme dopo la realizzazione di un collegamento che è stato creato a Paluello, in località Ponte Alto, tra il fossato che arriva da San Pietro di Stra e lo scolo consortile Brentone. La preoccupazione è stata espressa anche all'assessore alla viabilità della Provincia di Venezia, Emanuele Prativiera.

L'occasione per ribadirla è stata ieri, a seguito delle abbondanti precipitazioni che hanno interessato la zona e per le quali si è ieri mobilitato anche il servizio comunale di Protezione civile. Significativo l'intervento dei volontari ieri in un'abitazione in via IV Novembre a Camponogara dove si è proceduto a un'opera di prosciugamento con le motopompe in dotazione al servizio. In pratica, a seguito dei lavori che sono in corso in località Ponte Alto, il fossato che giunge da Stra e da San Pietro è stato collegato con un altro che si trova al di là della strada e che si getta nel Brentoncino.

In questo modo tutta l'acqua proveniente da Stra potrebbe finire dentro al Brentoncino aggravando il rischio allagamenti a Campoverardo. Sarebbe stato scelto il Brentoncino, quindi, come valvola di scarico delle acque da Stra. «Abbiamo chiesto a gran voce - dice Menin - al consorzio di bonifica di intervenire affinché sia scavato il Brentoncino a seguito di questo innesto che lo appesantirà. Se, infatti, non verranno fatti dei lavori per aumentare la capacità del Brentoncino, si potrebbe determinare un forte aumento del rischio allagamenti su Campoverardo». La richiesta pressante, quindi, è che il consorzio provveda quanto prima alla messa a regime dello scolo.

© riproduzione riservata

Criticità e stato di massima allerta per le copiose piogge delle ultime ore che hanno causato q...

Giovedì 17 Marzo 2011,

Criticità e stato di massima allerta per le copiose piogge delle ultime ore che hanno causato qualche straripamento, allagamenti e disagi.

La situazione più delicata a Martellago dove la Piovega, affluente del Dese, è tracimata e l'acqua, in primis nel gruppo di case all'altezza del civico 108 di via Canove, ha invaso alcuni garage minacciando da vicino le abitazioni, con i residenti già pronti a portare mobili e suppellettili ai piani superiori. Ma le maggiori preoccupazioni le ha destate il Dese che pure, nel pomeriggio, ha tracimato in alcuni punti, allagando i campi: all'altezza del Mulino Vidali, sempre in via Canove, dove l'acqua è fluiva anche in casa, del tratto più a nord e del ponte sul Passante. Ma in generale tutti i canali erano quasi a filo: Marzenego, Rio Roviego e Rio Storto a Maerne. Dove, in via Turcato, un condominio ha avuto anche il vano scale allagato per una fuoriuscita dal pozzetto Enel. Problemi anche alla viabilità con due-tre strade a mollo, specie via Cavino, tra Maerne e Salzano, e Zigaraga, tra Maerne e Spinea, che si è anche dovuta chiudere al traffico. Superlavoro per gli operai comunali, guidati dal sindaco Brunello, e i volontari della Protezione Civile, che per tutto il giorno hanno monitorato i fiumi e rinforzato gli argini a rischio-cedimento con sacchi di sabbia.

Problemi anche nel comune di Scorzè. Preoccupanti soprattutto le condizioni della zona del passante a Cappella, dove per costruire il ponte dell'autostrada sono stati abbassati gli argini del Dese e dove si teme il peggio. Il fiume che attraversa Scorzè capoluogo e gran parte del territorio comunale già verso le 12.00 aveva raggiunto livelli allarmanti. In mattinata due squadre di volontari sono intervenute nella frazione di Cappella, nel centro e in via Dante, sommersi da una ventina di centimetri perché l'acqua non defluiva nei fossi ormai stracolmi. Alcune abitazioni si sono trovate gli scantinati invasi dall'acqua. Anche i livelli del Desolino e del Rio alle 16.00 erano a rischio esondazione e avevano raggiunto i massimi livelli con le zone delle golene ormai coperte d'acqua. Interventi dei volontari in via Colombo con una grossa pompa idrovora e con sacchi di sabbia per prevenire l'afflusso d'acqua nei seminterrati e a Scorzè capoluogo sulla Castellana nel ristorante di fronte alla caserma dei carabinieri. Sacchi di sabbia anche a Gardigiano in via Sbrojavacca e in via Verdi a Peseggia. In serata problemi anche nel territorio di Santa Maria di Sala, specialmente a Caltana dove si sono registrati allagamenti.

Nicola De Rossi

Renzo Favaretto

IL PERICOLO Ieri a Vicenza è stata sfiorata una nuova alluvione. La pioggia caduta in giorn...

Giovedì 17 Marzo 2011,

IL PERICOLO

Ieri a Vicenza è stata sfiorata una nuova alluvione. La pioggia caduta in giornata ha fatto salire velocemente il livello del Bacchiglione. Alle 13.30 è stato diramato l'allarme. I tremila vicentini che vivono nelle aree più esposte sono stati avvisati con sms e megafoni e invitati a sgomberare scantinati. Allagamenti si sono comunque registrati nel Basso Vicentino, a Borgo Casale, mentre a Recoaro la frana del Rotolon è continuamente monitorata dalla protezione civile.

L'URGENZA

«Sono bastate solo 12 ore di pioggia per diramare lo stato di allarme. Questo fa capire quanto sia urgente la realizzazione dei bacini di laminazione a nord del capoluogo» ha commentato il sindaco Achille Variati.

Maltempo, esondano fiumi: in Veneto torna la paura

Allerta in molte zone del Nord per le insistenti precipitazioni. Tracimati il Tramigna e l'Apone, nel veronese. La Regione Veneto ha inviato oltre 3000 sms ai residenti nel vicentino dichiarando lo stato d'allarme per i fiumi della Provincia

Mercoledì 16 Marzo 2011 - Dal territorio -

Continua a piovere al Centro e al Nord, dove sono anche esondati alcuni fiumi. In Veneto con la pioggia torna anche la paura. A Soave, nel veronese, le piogge delle ultime ore hanno già fatto esondare il fiume Tramigna, nello stesso punto dove il paese finì sotto acqua. La scuola è già stata evacuata e sul posto si trova il sindaco Lino Gambaretto con i tecnici del Genio e della Protezione Civile. Dopo il Tramigna è tracimato anche il fiume Alpone, già coinvolto nell'alluvione di novembre, allagando parte della cittadina. Il centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale ha intanto aggiornato l'avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevedono ancora forti piogge e vento su prealpi, pedemontana e la pianura centro settentrionale. Oggi, nelle prime 12 ore della giornata, sono caduti quantitativi di pioggia tra i 30 e i 70 millimetri sulla pianura centro settentrionale e zone pedemontane, con locali massimi di 70-85 mm. nella zona dei colli Euganei e Berici e tra 50 e 80 millimetri sulle Prealpi, con locali massimi di 80-100 millimetri su Prealpi tra Vicentino e Veronese. E con la pioggia torna l'incubo dell'alluvione, dopo il dramma vissuto tra il 31 ottobre e il 3 novembre scorsi.

Il sindaco di Vicenza, Achille Variati, ha dichiarato che è stato attivato il Comitato operativo comunale, sei squadre di polizia locale e di uomini della protezione civile che stanno avvisando con megafoni e comunicazioni "porta a porta" e distribuendo sacchi di sabbia a chi vive e lavora nelle zone critiche. Inoltre la regione Veneto ha inviato degli sms di allerta ad oltre 3000 residenti nelle zone a rischio del vicentino: " La Regione dichiara stato di allarme per fiumi a Vicenza. Vi invitiamo a mettere preventivamente in sicurezza persone e cose, specie da interrati." Il Bacchiglione, tristemente noto per l'alluvione di novembre scorso, è a rischio e sotto stretto controllo: nel primo pomeriggio è salito a 4,65 metri. Sorvegliato speciale anche il Po, innalzatosi nelle ultime 24 ore a causa delle precipitazioni.

Il presidente della Regione, Luca Zaia ha dichiarato: "Ci preoccupa in particolare la concomitanza di piogge torrenziali oltre il previsto e il simultaneo scioglimento delle nevi in montagna i cui effetti si fanno pesantemente sentire nell'alta pianura".

Julia Gelodi

Maltempo al centro-nord Fiumi sotto osservazione

Stato di preallarme in diverse regioni italiane

Articoli correlati

Martedì 15 Marzo 2011

Torna il maltempo:

piogge al centro-nord

tutti gli articoli » Mercoledì 16 Marzo 2011 - Attualità -

Il livello delle acque degli affluenti del Po inizia a preoccupare. Come annunciato dalla Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, le piogge delle ultime ore nei bacini dei fiumi Enza, Stirone e Rovacchia hanno fatto scattare la fase di preallarme per diversi comuni delle province di Parma e Reggio Emilia, tra cui Sorbolo, Soragna, Fidenza, Roccabianca, Fontanellato e Fontevivo. I tecnici dell'Aipo - Agenzia interregionale per il Po - hanno inoltre attivato il servizio di piena.

Allerta per i corsi d'acqua anche in Piemonte per alcuni tratti del Po, del Tanaro e del Bormida, in particolare nel torinese, nell'astigiano e nell'alessandrino. Per oggi sono previste situazioni di moderata criticità, mentre da domani pomeriggio le condizioni meteorologiche dovrebbero migliorare.

Continua l'allerta meteo anche in Toscana: le piogge delle ultime ore hanno causato l'allagamento parziale di alcuni sottopassi e disagi alla circolazione, ma senza criticità rilevanti. Grande attenzione a fiumi e torrenti: sotto osservazione soprattutto l'Ombrone, il corso d'acqua maggiormente soggetto a rischio di esondazione. Anche se al momento il livello del fiume rimane sotto il primo livello di attenzione, il perdurare del maltempo e delle piogge potrebbe far precipitare la situazione.

Piogge torrenziali anche a Genova, dove si sono verificati allagamenti nei sottopassi, rallentamenti alla circolazione e situazioni di dissesto idrogeologico: a Campo Ligure cinque famiglie sono state evacuate per precauzione dopo che una frana si è abbattuta nelle vicinanze di alcune case. Bisognerà aspettare venerdì per rivedere il sole, anche se nel fine settimana potrebbero tornare nuvole e pioggia.

Elisabetta Bosi

Maltempo in miglioramento In Veneto fiumi in calo

Migliorata nella notte la situazione dei fiumi in Veneto. Resta l'allerta in Ciociaria, nella zona di Cassino.

Miglioramenti anche in Piemonte

Giovedì 17 Marzo 2011 - Attualità -

E' migliorata nella notte la situazione di pericolo idraulico provocata dal maltempo scatenatosi ieri in Veneto e che ha fatto temere una nuova alluvione dopo quella del primo novembre dello scorso anno, che provocò danni pesantissimi. Nel veronese, a Soave, l'acqua è rientrata nel Tramigna, che era tracimato ieri allagando parte della città. Nel padovano sono però ancora presenti livelli idrometrici elevati. Nonostante il miglioramento, restano ancora attivi i servizi di piena sui fiumi Agno-Guà, Bacchiglione nel vicentino, Livenza, Monticano, Muson dei Sassi, Lemene e nel circondario idraulico di Padova ed Este. Il centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso alle 3 di stamattina un aggiornamento sul monitoraggio della situazione.

L'emergenza resta in Ciociaria, dopo la pioggia e la tromba d'aria che hanno causato danni e disagi vicino Fiuggi e a Cassino, con la Valle dei Santi isolata per l'esondazione del fiume Liri avvenuta la scorsa notte. L'acqua ha invaso l'intera zona in località Giunture a Cassino, provocando molti i danni e isolando delle abitazioni. È stata allestita una task force in prefettura con vigili del fuoco e Protezione Civile. I soccorritori lavorano senza sosta per fronteggiare l'emergenza. In Piemonte il tempo migliora, non sono più isolati i comuni della Val Germanasca bloccati da frane e il livello dei fiumi è in calo.

Julia Gelodi

L'Europa teme l'apocalisse: Sarkozy chiede riunione G20

L'Europa teme l'apocalisse:

Sarkozy chiede riunione G20

Personale specializzato controlla i livelli di radioattività su una donna evacuata da Fukushima BRUXELLES L'Europa teme l'apocalisse nucleare giapponese, un po' per la salute, un po' per la psicosi, molto per i costi. Il commissario europeo per l'Energia, Guenther Oettinger, teme che «nelle prossime ore corriamo il rischio di assistere a una nuova catastrofe» alla centrale nucleare giapponese di Fukushima, dove la situazione «è fuori controllo», per il commissario è però necessario «che non si ceda al panico».

Comunque l'Europa percepisce la paura dei cittadini per una catastrofe che potrebbe - come sostengono in Francia e Russia - persino essere peggiore di Chernobyl. Così Nicolas Sarkozy, che guida un Paese fondato sull'energia nucleare, chiede che il G20 si riunisca per immaginare le opzioni alternative. Ma intanto i politici europei, a parte l'Angela Merkel che deve fare i conti con un partito verde arrivato in Germania al 18% nei sondaggi, non riescono a pensare un futuro senza energia atomica: anche perché il costo della rinuncia rischia di diventare insostenibile a breve termine. Il fatto stesso che il Giappone abbia dovuto spegnere i suoi impianti farà schizzare in alto i prezzi del gas. E gli effetti sulle quotazioni del petrolio, stando alla stima del ministro delle finanze russo, saranno devastanti: il barile potrebbe arrivare a 150-200 dollari.

A lungo termine la situazione non è migliore. Il perché lo spiegano a Bruxelles: la stessa Germania che nel 2050 punta a ricavare l'80% della sua energia dalle fonti rinnovabili, non ha una rete di distribuzione adeguata. Al punto che non esiste, rivela una fonte, una linea diretta che unisca l'off-shore a Monaco di Baviera. Solo per adattare la rete europea alle rinnovabili serviranno, secondo una proposta che la Commissione europea presenterà a giugno prossimo, investimenti dell'ordine di 200 miliardi di euro.

Così ecco che la Ue - al quinto giorno dal terremoto e dallo tsunami che hanno messo in ginocchio il Giappone e fatto esplodere la vecchia centrale di Fukushima - da una parte piange i morti, dall'altra raccomanda di fare i controlli sui (pochi) alimenti importati ed intanto si prepara a fare i conti con un futuro ancora tutto da decifrare.

Per lunedì prossimo è stato convocato un consiglio straordinario dei ministri dell'Energia che dovranno cercare di capire come affrontare il mix delle crisi libica e giapponese.

Mix che sarà anche nell'affollato ordine del giorno del vertice europeo del 24-25 marzo. Intanto i governi nazionali sul nucleare non cambiano idea. I vari Stati sono tutti pronti a fare i test di resistenza, ma non a seguire l'esempio della Merkel che in Germania chiude sette centrali. Certamente non cambiano idea in Francia, dove con l'atomo si copre l'80% dei bisogni e dove il ministro Besson continua a definire - senza concessioni al contraddittorio - «il nucleare civile un vantaggio».

Neppure in Gran Bretagna, dove il premier Cameron è convinto che l'atomo debba continuare a far parte del mix energetico del Regno sia pure «imparando la lezione del Giappone». Cosa che non sembra interessare Medvedev e Erdogan, che proprio ieri da Mosca hanno annunciato che entro un paio di mesi partirà la costruzione della centrale turca di Akkuyu.

In piena zona ad altissimo rischio sismico.

Una scossa di terremoto di magnitudo 5,3 gradi fa tremare anche il Cile

ULTIM'ORA

Una scossa di terremoto
di magnitudo 5,3 gradi
fa tremare anche il Cile

SANTIAGO DEL CILE Non è solo il Giappone a tremare. Ieri in tarda serata è giunta infatti la notizia che un sisma ha fatto tremare gli edifici a Santiago del Cile. A riferirlo alle agenzie di stampa sono stati numerosi testimoni locali ovviamente molto spaventati dalla situazione. Il terremoto, di 5,3 gradi di magnitudo sulla scala Richter, è stato registrato 60 km a nord di Valparaíso. I testimoni citati dall'agenzia di stampa Reuters dicono di aver avvertito una forte scossa nella capitale, Santiago, dove gli edifici hanno oscillato per alcuni secondi. Dalle ultime notizie di ieri sera non risultavano fortunatamente vittime o di danni.

Il Veneto teme un'altra alluvione

VERONA Un nuovo nubifragio, nemmeno 24 ore di pioggia ma continua e battente, ha fatto riaffacciare in Veneto lo spettro dell'alluvione che nel novembre devastò la regione, colpendo mezzo milione di persone e causando danni per miliardi di euro. La perturbazione giunta dall'Europa occidentale, gonfiata dallo scirocco, ha scaricato in poche ore sul Veneto 80-100 millimetri d'acqua e il fragile sistema idrogeologico è andato nuovamente in tilt. Il fiume Alpone è tracimato a Roncà, nel Veronese, il Tramigna è uscito dagli argini a Soave, sommergendo sotto un metro e mezzo d'acqua il quartiere di San Giorgio e costringendo all'evacuazione dalle loro case una ventina di persone. A Tregnago, dove è tracimato il torrente Illasi, due anziani rimasti intrappolati in un guado con la loro auto sono stati salvati con un elicottero dai vigili del fuoco. Si erano riparati sul tetto della vettura mentre l'acqua saliva, e sono stati recuperati con un verricello. La paura dell'alluvione è tornata anche a Vicenza, con il Bacchiglione che sotto la spinta della pioggia è cresciuto a vista d'occhio. Nel pomeriggio il fiume era a 4 metri e 80 centimetri, ed il sindaco, Achille Variati, ha fatto scattare l'allerta inviando migliaia di sms ai cittadini e facendo sistemare oltre 2.000 sacchi di sabbia negli punti più critici della città. Il governatore veneto Luca Zaia, commissario straordinario per i danni dell'alluvione del novembre scorso, ha deciso lo stato di massima allerta, facendo scendere in campo tutti gli uomini della protezione civile.

Le tute gialle presto avranno in dotazione dei cani

Caravaggio - Le tute gialle caravaggine sono state ufficialmente iscritte all'albo provinciale, regionale e nazionale. In forza al gruppo il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Luca Botti ha annunciato che arriveranno mezzi e anche due cani.

Sabato mattina, nella sala consiliare, il vicesindaco ha convocato una riunione per annunciare i nuovi compiti cui andrà incontro la Protezione civile caravaggina, cui ha invitato anche i carabinieri in congedo, l'istruttore capo dei Vigili dei fuoco di Bergamo Mauro Saccardi, il presidente degli Alpini Silvio b> Viola e il commissario della Croce rossa caravaggina Abramo Castagna. «La Consulta della Protezione civile è appena stata nominata, rappresenta l'iniziativa che la Provincia porta avanti sul territorio bergamasco - ha detto Botti - il gruppo comunale caravaggino è stato iscritto nel registro della Protezione civile nazionale, quindi potrà essere chiamato ad operare anche fuori dal nostro territorio. L'organico è in mano al comandante della Polizia locale Cristiana Vassalli, responsabile operativo del Comune, poi sinergicamente si lavorerà con tutta la struttura comunale e con altri due poli logistici di supporto. Il secondo polo logistico è costituito dalla Croce rossa e dai carabinieri in congedo che hanno una propria identità nella Protezione nazionale carabinieri, entrambi fondamentali. Il terzo polo dal l'"Associazione alpini", con uomini in grado di affrontare un'emergenza grazie a figure professionali specifiche. Sarà quindi necessario aggiornare i dati sui mezzi e gli strumenti a disposizione di tutti, così come il piano della protezione civile comunale». Per quanto riguarda i mezzi a disposizione, l'assessore ha spiegato che arriveranno veicoli e cani. «Stiamo verificando la possibilità di acquistare un «pik-up» attrezzato, ma anche un mezzo e delle moto per la Polizia locale - ha continuato - inoltre pensiamo ad adottare due cuccioli da addestrare, che quindi non saranno operativi prima di un anno e mezzo: uno come cane antidroga o per difesa personale e l'altro per ricerca, utile ad esempio nei casi come quello della povera Yara Gambirasio. Abbiamo già la disponibilità di due agenti della Polizia locale per l'affidamento, perché risponderanno solo al conduttore. Uno dei volontari della Protezione civile ha proposto già due pastori tedeschi, in ogni caso c'è la possibilità di rivolgersi a un canile».

Articolo pubblicato il 18/03/11

Protezione civile a scuola di sicurezza

Calcio - La Protezione civile sale in cattedra per coinvolgere i ragazzi. L'iniziativa, che si terrà il 22 e il 23 marzo all'ex cinema Astra, organizzata dai volontari del gruppo comunale di Protezione civile sarà dedicata agli studenti delle scuole elementari e medie. «Obiettivo dell'incontro sarà quello di diffondere la cultura della sicurezza partendo proprio dall'informazione e formazione dei bambini - ha spiegato il vicesindaco Giovanna Pagliarini - Si parlerà , quindi, di prevenzione, di riduzione dei possibili rischi, di capacità di reazione rapida in caso di eventi calamitosi in modo da ridurre al minimo gli effetti e i danni sulle persone e sulle cose». Durante gli incontri verrà anche consegnato il libro, realizzato dalla Provincia, «Mario il volontario» una pubblicazione didattica concepita per favorire un concreto approccio delle giovani generazioni alla realtà della Protezione civile. Il gruppo di volontari inoltre, come ormai da tradizione, sarà di supporto alle scuole durante le prove di evacuazione già in programma nei prossimi mesi.

Articolo pubblicato il 18/03/11

Apocalisse nucleare? Qui in Giappone non sappiamo di chi fidarci

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/03/2011

Indietro

VICENTINI A TOKYO/1. Parla Mattia D'Ambros, musicista recoarese che vive nella capitale

«Apocalisse nucleare?

Qui in Giappone non
sappiamo di chi fidarci»

Marco Scorzato

La testimonianza: «I media locali e le autorità solo ieri hanno alzato l'allarme. Io per ora resto: finestre chiuse in casa e maschera fuori»

e-mail print

Mercoledì 16 Marzo 2011 CRONACA,

«Se leggo i post su Internet degli stranieri che vivono in Giappone, sembra che stia per arrivare l'Apocalisse; se ascolto le autorità e i media giapponesi e se guardo la reazione della popolazione si capisce che l'allarme nucleare è alto, ma sembra circoscritto a ridosso della centrale di Fukushima. Non so più a chi credere. In ogni caso, se esco, metto la mascherina e gli occhiali; e in casa tengo chiuse le finestre. Ma per ora resto qui».

«Qui» è il quartiere di Suginami-ku, dieci minuti dal centro di Tokyo, 240 chilometri dalla centrale che scoppia. Lì, dove la terra continua a tremare tutto il giorno, vive Mattia D'Ambros, 24 anni, recoarese trapiantato per amore nel Paese del Sol Levante. Vi si è trasferito a novembre, quando ha sposato una giapponese conosciuta nel 2009. Lei lavora per un'associazione buddista e fa video-montaggio: la catastrofe le ha aumentato il lavoro. Lui, che ha trascorsi in Germania e in Brasile, si guadagna da vivere facendo il musicista. Vorrebbe continuare e ha scelto di restare. Per ora. «Amo il Giappone, mia moglie è qui e mia mamma mi dice di fare quello che sento: io sento che è giusto rimanere, anche se un po' di paura c'è».

Mattia, qui rimbalza l'incubo del disastro nucleare: come lo vivere lì a Tokyo?

«Ho letto sul web la stampa internazionale: in Italia e in Europa c'è un allarmismo enorme, ma qui viene raccontato di un rischio più circoscritto. Anche se nelle ultime ore...».

Ora il governo nipponico spiega che l'allarme è «notevolmente aumentato» e ha messo il coprifuoco nel raggio di 30 chilometri da Fukushima.

«Sì, cresce l'allarme, ma le autorità parlano, appunto, di rischi nella zona della centrale nucleare. E tutti ricordano che i venti soffiano verso il mare e che l'eventuale nube dovrebbe spingersi a sud-est».

Però la popolazione, se può, scappa. O no?

«È vero, c'è chi si allontana da Tokyo verso sud-ovest, ma la maggior parte della gente continua ad andare al lavoro. Per necessità o per scelta, cercano di fare una vita normale, anche se così non può essere. C'è il blocco dell'elettricità per tre ore al giorno, a "turno" si spengono le varie città, si fermano le metropolitane. Per Tokyo, con i suoi milioni di pendolari, è un caos: la sera del terremoto non potevano tornare a casa e hanno dovuto aprire le scuole per farli dormire là».

Senza corrente, frigorifero spento. Come fate?

«È un problema, ma finora sono riuscito a conservare il cibo. Ora, però, nei supermercati comincia a scarseggiare: c'è la verdura, ma visto l'allarme contaminazioni non la compro. Il riso invece non si trova più, lo mandano nelle zone terremotate. Qui gli scaffali sono vuoti: ieri ho girato per trovare appena mezzo chilo di riso e sei fette di pan carrè».

Che cosa le fa più paura?

«Per ora, il terremoto: in questi giorni ci sono state centinaia di scosse, impossibile contarle, e sappiamo che può arrivare quella devastante». Quando parla i sismografi devono ancora registrare quella di 6,2 gradi di magnitudo, 14,30 di ieri, ora italiana: la più forte dal disastro di venerdì.

Apocalisse nucleare? Qui in Giappone non sappiamo di chi fidarci

E contro il rischio-contaminazioni come vi attrezzate?

«Il governo ha distribuito pasticche di iodio contro i tumori da radiazioni, ma non qui a Tokyo. Quando esco faccio come tutti: mascherina sulla bocca, cappello in testa e occhiali. E in casa finestre chiuse».

Non ha il timore che le autorità giapponesi abbiano inizialmente minimizzato, per motivi di ordine pubblico o economico-finanziari?

«Potrebbero avere avuto delle ragioni, l'allarme rischia di paralizzare il Paese e di far crollare i mercati. Questo m'inquieta, ma non voglio credere che sia così. Credo che questo Paese e la sua popolazione riescano ad affrontare i problemi con la giusta calma e misura. Sono solidali e uniti. Comunque io ho lo zaino pronto sul tavolo, pronto ad infilarci i miei computer e, se proprio devo, a partire».

Alluvione, offerte sopra quota 5 milioni**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 16/03/2011**Indietro****DONAZIONE. Dai Giovani Padani 42 mila euro****Alluvione, offerte
sopra quota 5 milioni
e-mail print****Mercoledì 16 Marzo 2011 REGIONE,**

«Tra sms, versamenti in conto corrente e altre donazioni, abbiamo superato oggi la soglia dei 5 milioni di euro raccolti per gli alluvionati». Lo ha annunciato ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia.

A concorrere al raggiungimento della cifra, giunta esattamente a 5.025.409 euro, anche l'assegno di 42 mila euro che Zaia ha ricevuto oggi direttamente dalle mani dell'on. Paolo Grimoldi (Lega) in rappresentanza del Movimento Giovani Padani. La cifra è stata raccolta grazie al volantinaggio attivato in scuole e università del nord Italia già all'indomani dell'alluvione di novembre. «Tropo spesso - ha commentato Grimoldi - tendiamo a dimenticarci che, tra le eccellenze del nostro territorio, c'è anche quella della solidarietà. Il Veneto e il Nord hanno numeri da record per quello che riguarda la presenza di onlus, organizzazioni non a scopo di lucro».

Con Grimoldi c'era anche Flavio Ferrari, rappresentante proprio di una onlus, "Cancro primo aiuto" di Monza, che ha già consegnato nei giorni scorsi materiale (materassi, vernici e piastrelle) per un valore di 202.500 euro, raccolto in un mese e mezzo grazie al contributo di diverse aziende e stoccato in una caserma di Padova, a disposizione della Protezione civile per le esigenze di intervento in edifici alluvionati. «Anche in questa occasione - ha detto Ferrari - abbiamo voluto seguire il nostro motto: "siamo solo uomini che aiutano altri uomini"».

Zaia, che ha ringraziato della donazione, ieri come commissario post-alluvione ha anche nominato Pierpaolo Zagnoni, dirigente regionale, "soggetto attuatore" per la repertoriazione e alla tenuta del registro degli Atti commissariali.

Tokyo, una città in fuga Portiamo via i bimbi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/03/2011

Indietro

LA MEGALOPOLI. La popolazione non si fida più delle assicurazioni. Energia razionalizzata

Tokyo, una città in fuga

«Portiamo via i bimbi»

Corsa nei supermercati, scarseggia la benzina, c'è chi resta in casa «Aerei pieni e a prezzi impossibili». Il caso del

«Maggio Fiorentino»

e-mail print

Mercoledì 16 Marzo 2011 NAZIONALE,

TOKYO

La gente scappa da Tokyo, dove la radioattività è dieci volte il livello normale. Scappano i residenti verso il sud, ancora più lontano dalla centrale di Fukushima, che si trova 230 km a nord della capitale. E scappano soprattutto gli stranieri, dando la caccia a ogni posto libero su qualsiasi aereo che lasci il paese. Chi non può scappare, prende d'assalto i supermercati per fare scorte.

Secondo il governo metropolitano di Tokyo, nel distretto centrale di Shinjuku è stato rilevato un livello di radiazioni superiore di 21 volte la soglia normale, un indice che tuttavia le autorità cittadine si sono affrettate a spiegare come «non pericoloso per la salute, di limitata entità». Alle porte della capitale invece la situazione è più preoccupante: nella prefettura di Ibaraki, a nordest di Tokyo e confinante con l'area martoriata di Fukushima, le radiazioni hanno raggiunto un livello pari a circa 100 volte quello ordinario. Il primo ministro, Naoto Kan, ha invitato i residenti nel raggio di 30 chilometri dalla centrale a chiudersi in casa, e sulle televisioni è partita la corsa a dare consigli pratici su come affrontare l'emergenza.

La vita nella megalopoli non si è fermata, uffici e negozi sono tutti aperti. Però c'è molta meno gente per strada ed è più silenziosa. Molti portano la mascherina sulla bocca. I negozi di alimentari sono semivuoti, la gente ha fatto incetta di generi di prima necessità. La rete dei trasporti è semiparalizzata, con treni e metrò che vanno a ritmo ridotto per risparmiare energia. Il primo ministro Kan ha inviato un sms a tutti gli utilizzatori di telefoni cellulari del Giappone, chiedendo loro di non sprecare energia e di far durare la carica almeno quattro giorni, dopo che gli incidenti occorsi agli impianti nucleari a seguito dei terremoti e degli tsunami hanno tagliato di circa un quinto la capacità di produzione di energia nucleare.

Scarseggia la benzina, molti sono rimasti a casa per paura. La gente comincia a chiedere agli ospedali quali rischi corre, cosa deve fare per proteggersi. Chi può però se ne va. L'aeroporto di Tokyo è intasato di gente. Sono soprattutto coppie di giapponesi con bambini, che vogliono portare via i piccoli dal rischio di radiazioni. «Non so se c'è davvero pericolo, ma l'importante è mettere al sicuro il mio bimbo», commenta una mamma. Gli stranieri che possono cercano tutti di andarsene. Ma non è così facile. Gli aerei sono tutti pieni. «Tutti i voli, per qualsiasi destinazione, sono strapieni», racconta un fotomodello abruzzese di Giulianova, Davide Di Sciascio. «i pochi posti disponibili costano cifre inimmaginabili». L'orchestra del Maggio Fiorentino, che ha interrotto il tour, ieri era ancora a Tokyo, in attesa di imbarco. Si pensa di spostare provvisoriamente le 300 persone a Osaka, per allontanarle almeno dalle radiazioni. Il sindaco Renzi, duramente contestato dai famigliari di musicisti e tecnici, chiede al governo di dichiarare lo stato di emergenza e riportare a casa tutti con mezzi militari o della protezione civile. Air France intanto ha aumentato i voli per rimpatriare i cittadini francesi. In città intanto la popolazione, sconvolta e stremata, comincia a dubitare delle dichiarazioni ufficiali. Anche Fukushima fu dichiarata subito «in sicurezza» dopo la prima scossa, ma le ore successive hanno dimostrato che si trattava di una illusione. Il Giappone ha chiesto ieri aiuti alla Ue anche per i soccorsi alla popolazione, e il presidente Barroso ha assicurato sostegno.

Fukushima brucia, paura atomica: si teme l'apocalisse

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/03/2011

Indietro

L'INCUBO CHERNOBYL. Si aggrava la situazione nella centrale nucleare colpita dallo tsunami

**Fukushima brucia,
paura atomica:
si teme l'apocalisse**

Nuovo incendio nel reattore 4: «Crepe sul tetto» Il governo: radiazioni, possibili danni alla salute Il premier alla popolazione: mantenete la calma

e-mail print

**Mercoledì 16 Marzo 2011 NAZIONALE,
TOKYO**

Il Giappone vive una catastrofe nucleare e i rischi per la popolazione sono altissimi. La gravità dell'incidente è già a livello 6 su una scala di 7, e può salire. Chi ancora ieri escludeva una nuova Chernobyl, ora si trova a temere uno scenario ancora più grave di quello ucraino del 1986. Ieri un'altra serie di esplosioni e incidenti nella centrale di Fukushima ha coinvolto i reattori 2, 3 e 4 portando il livello di radiazioni a «nocivo». La Tepco, l'ente gestore dell'impianto, ieri sera, ha comunicato che n nuovo incendio si è sviluppato al reattore 4 e che non è possibile entrare all'interno dell'edificio, a causa delle altissime temperature.

Le radiazioni dovute all'incidente nel reattore 4 potrebbero essere «dannose per la salute» della popolazione, ha detto da Parigi il ministro degli Esteri, Takeaki Matsumoto. Il primo ministro Naoto Kan ha ampliato fino a 30 chilometri la «terra di nessuno» intorno alla centrale. Alle 6 di ieri mattina una nuova esplosione ha provocato una nuova fuoriuscita radioattiva, e lesionato il nocciolo del reattore 2, mentre il 4 viene continuamente inondato d'acqua per tentare di raffreddarlo. Nel pomeriggio, un'altra fuga radioattiva si è verificata nel reattore 3, anch'esso a rischio fusione. L'ente per la sicurezza nucleare ha riferito che l'esplosione nel reattore 4 ha provocato una crepa nel tetto dell'edificio-contenitore e che due dipendenti sono dispersi. La nuvola radioattiva è arrivata anche a Tokyo, che per comincia ad apparire una città in ginocchio.

La situazione è fotografata anche dagli osservatori internazionali: «Si parla di apocalisse e credo che la parola sia ben scelta», riferisce a Bruxelles il commissario europeo per l'Energia, Gunther Oettinger: «Praticamente tutto è fuori controllo. La situazione è passata da un livello 4 ad un livello 6. Non escludo il peggio nelle ore che vengono». La notizia che un' esplosione provocata da una fuga di idrogeno si era verificata nel reattore 2 ha colto il Giappone di sorpresa all'alba. Poco dopo, in un drammatico discorso alla nazione il premier Kan ha chiesto ai cittadini di «mantenere la calma», anche se i rischi di nuove complicazioni, che potrebbero minacciare una vasta parte del Paese inclusa la capitale Tokyo, megalopoli da 35 milioni di persone che si trova 240 chilometri a sud della centrale, «è molto alto». A Fukushima ci sono problemi di surriscaldamento anche con le vasche che contengono il combustibile nucleare esausto. Quattro dei sei reattori di Fukushima risultano danneggiati. Il portavoce del governo ha affermato che anche i 5 e 6 danno segni di surriscaldamento. Kan ha chiesto ai residenti in un raggio di 30 chilometri dalla centrale di rimanere al chiuso e di lavarsi spesso. In seguito la televisione ha cominciato a trasmettere istruzioni dettagliate, tra cui quella di non stendere all'esterno i panni lavati.

Rotolon, la crepa slitta Parlato teme nuovi crolli

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 17/03/2011
Indietro

VALLE DELL'AGNO. Il maltempo ha fatto scattare l'allarme delle squadre di pronto intervento

Rotolon, la crepa slitta
Parlato teme nuovi crolli

Fessura arrivata a oltre 2 metri Si è spostata di 5 cm in 15 giorni Smottamenti a Recoaro Mille e al Passo dello Zovo a Valdagno
e-mail print
Giovedì 17 Marzo 2011 CRONACA,

Con il maltempo di queste ultime ore, il Rotolon è tornato a far paura Con l'allarme maltempo, scatta ancora una volta l'allerta in tutta la Valle dell'Agno. Ma è soprattutto il Rotolon, a Recoaro Terme, a far temere di più. Torna la paura nelle contrade Parlati, che è subito sotto la "frana rossa".

Nella notte tra martedì e mercoledì la squadra di pronto intervento formata dalla Protezione civile e dai residenti è rimasta in ascolto dei movimenti franosi. Colate di fango hanno fatto cambiare colore all'Agno diventato marrone e ingrossatosi al punto da diventare minaccioso. Ma c'è di più: la crepa alta si è spostata di altri 5 centimetri nelle ultime 2 settimane. Ora, i dati parlano di un movimento che sfiora quota 60 centimetri dall'inizio delle rilevazioni, attivate a fine novembre.

Ma lo scivolamento complessivo è di circa 2 metri e 5 centimetri. «Il trend degli spostamenti è continuo, anche se negli ultimi giorni si registra una certa stabilità», spiega il sindaco Franco Perlotto. A Parlati e Turcati l'altra sera il Comune e la Protezione civile, presieduta da Moreno Spanevello, hanno consegnato un'apparecchio radiotrasmittente ai residenti, circa una ventina, che compongono il nucleo di primo intervento nella contrada. La task force ha passato la notte insonne per monitorare i movimenti del versante e ispezionare la zona che si trova sotto la "frana rossa". In meno di 24 ore ci sono già stati 2 sopralluoghi del sindaco. «Siamo in preallerta -spiega Giuseppe Orsato, residente ai Parlati e membro della squadra di auto-soccorso. I residenti sanno ormai che devono scattare in caso di allarme con sirene. Primi passi, nell'emergenza, saranno quelli di prestare particolare attenzione alle persone a rischio, come anziani e disabili, e di avere a portata di mano uno zaino contenente documenti e medicine».K.Z.

ZONA NORD. A Valdagno, interventi per la trcimazione di una valletta, l'allagamento di qualche scantinato e il crollo di un muretto sulla strada per il passo dello Zovo. A Recoaro, smottamenti lungo la provinciale per Recoaro Mille, allagamento del piano interrato del parcheggio Stazione, cedimento ai Retassene, verso Roveglia, della strada.L.C.

ZONA SUD. A Cornedo il torrente Poscola è nuovamente tracimato: l'acqua ha allagato i terreni appena arati e le vie Cracchi e Canton. Contrade reggiungibili a fatica, visto che alcuni tratti erano diventati veri e propri laghi. Interventuti polizia locale e responsabili dell'ufficio tecnico. Torrente Poscola a livelli di guardia a Castelgomberto. A Brogliano, Protezione civile e ufficio tecnico intervenuti in val dei Poli a Quargnenta, per una frana.A.C.

Bufera per il Veneto sotto acqua

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2011

Indietro

NUBIFRAGIO SU MEZZA REGIONE: TERRITORIO DI NUOVO IN GINOCCHIO. Stato di allarme generale per esondazioni e frane, in serata la situazione migliora ma è polemica

Bufera per il Veneto sotto acqua

A Soave rompe di nuovo il Tramigna e il presidente Miozzi della Provincia sbotta: «Zaia mi deve dare la testa di qualcuno»

e-mail print

Giovedì 17 Marzo 2011 REGIONE,

A Soave ieri un quartiere è finito nuovamente sotto un metro e mezzo d'acqua. In municipio ...

VENEZIA-VERONA

Un nuovo nubifragio, nemmeno 24 ore di pioggia ma continua e battente, ha fatto riaffacciare in Veneto lo spettro dell'alluvione che in novembre ha devastato la regione, colpendo mezzo milione di persone e causando danni per miliardi di euro.

La perturbazione giunta ieri sera sull'Italia dall'Europa occidentale, gonfiata da venti di scirocco, ha scaricato in poche ore sul Veneto 80-100 millimetri d'acqua in media, ed il fragile sistema idrogeologico è andato nuovamente in tilt, oltre che a Vicenza (vedi pagine seguenti), un po' ovunque. Nel Veronese il fiume Alpone è tracimato a Roncà mentre il Tramigna è uscito dagli argini a Soave, sommergendo sotto un metro e mezzo d'acqua il quartiere di San Giorgio e costringendo all'evacuazione dalle loro case una ventina di persone.

Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione ieri in tarda mattinata ha emesso un secondo avviso di criticità idrogeologica e idraulica, valido fino alle 14 di oggi pomeriggio, a causa delle incessanti piogge che dalla sera precedente erano cadute, dichiarando lo stato di allarme per il rischio idraulico nella zona del Basso Brenta e del Bacchiglione e il preallarme nelle aree del Veronese, del Basso Piave e del Bacino scolante in Laguna. Il centro funzionale ha quindi di fatto attivato l'operatività delle componenti del Sistema di protezione civile in base ai rispettivi piani di emergenza.

«Ci preoccupa la concomitanza di piogge torrenziali oltre il previsto ed il simultaneo scioglimento delle nevi in montagna i cui effetti si fanno pesantemente sentire nell'alta pianura» ha detto il governatore Luca Zaia, commissario post-alluvione di novembre, tornando ad augurarsi che il Governo fornisca «immediate risorse» per mettere in sicurezza il territorio.

Ma proprio su questo in Veneto è scoppiata la polemica. Mentre i quartieri di Soave finivano sott'acqua per l'esondazione del Tramigna, il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi (Pdl), ha tuonato furibondo: «Andrò da Zaia e voglio la testa di qualcuno. Chi ha dormito vada a casa!» ha aggiunto, riferendosi ai lavori di messa in sicurezza degli argini non ancora eseguiti dal genio civile. «Ho famiglie che avevano perso quasi tutto a novembre, che sono andate a ricomprare tutto e alle quali è stato rimborsato il trenta per cento. Adesso sono di nuovo in ginocchio: cosa posso dire a loro?». È stato lo sfogo del sindaco di Soave, Lino Gambaretto, al tavolo tecnico convocato ieri pomeriggio.

«La gente ha paura e mi chiede cosa abbiamo fatto in questi cinque mesi», gli ha fatto eco il collega di Monteforte, Carlo Tessari, «è possibile che dopo 36 ore di pioggia ci troviamo in queste condizioni? La gente è esasperata ad ogni acquazzone. Noi amministratori come dobbiamo agire con le scuole e gli ospiti delle case di riposo?».

Nel tardo pomeriggio, tuttavia, ha smesso di piovere su molte parti del Veneto, e anche se pure in serata le precipitazioni non erano certo terminate il livello dei fiumi, soprattutto nel Veronese e nel Vicentino, ha cominciato lentamente a scendere. La Regione verso le 20 ha portato allo stato di allarme per il rischio idraulico di esondazioni la zona Adige-Garda e Monti Lessini, confermando quello per Basso Brenta e Bacchiglione. In

Bufera per il Veneto sotto acqua

preallarme l'Alto Brenta-Bacchiglione e Basso Piave, Sile e Bacino scolante in Laguna. Allarme idrogeologico (frane) invece persistente invece in molte zone del Veneto, compreso l'Alto Piave.

Il maltempo non ha risparmiato il Trentino Alto Adige: in Val Pusteria una frana provocata dalle forti piogge ha interrotto per un'ora la linea ferroviaria locale, nel tratto tra Monguelfo e Valdaora, senza però causare danni a persone o cose.

L'acqua ha invaso strade e cantine

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2011

Indietro

IL FIUME FA PAURA. Tremila residenti e negozianti delle zone alluvionate sono stati avvisati dal Comune dell'imminente pericolo con un messaggino sul cellulare

L'acqua ha invaso strade e cantine

Nicola Negrin

Uno scudo a difesa dell'Olimpico I problemi più seri investono la periferia: i viali Ferrarin e Diaz rivedono lo spettro di Ognissanti

e-mail print

Giovedì 17 Marzo 2011 CRONACA,

Il Bacchiglione fa paura a ponte degli Angeli. COLORFOTO ARTIGIANA Un giorno di paura. Un altro giorno di paura. Ancora una volta la pioggia e l'acqua fanno tremare Vicenza. L'incubo alluvione torna a spaventare i cittadini che dopo l'esondazione del primo novembre e lo scampato pericolo di Natale vedono scorrere davanti agli occhi un copione ormai noto: la pioggia che scende incessante dalla sera precedente, il fiume che s'ingrossa col passare delle ore e le sirene d'emergenza che segnalano il pericolo.

IL FIUME CRESCE. I vicentini, memori delle esperienze passate capiscono che la vigilia del 150° anniversario dell'unità d'Italia non sarà di certo un giorno in cui si potrà pensare alla festa. La gente percorre ponte degli Angeli guardando preoccupata quel fiume marrone che si alza sempre di più. Quasi a vista d'occhio. Alle 8 di mattina il metro situato a ponte degli Angeli dice 3,20 metri, alle 9 segna 3,54 metri, alle 10 sono 3,96 metri mentre alle 11 il livello sale a 4,28 metri.

ATTENZIONE. Il Comune decide di intervenire e alle 11.24 avverte i quasi 3 mila iscritti alla mailing list con un messaggio di attenzione. Nel frattempo la pioggia non smette di scendere, ma a preoccupare sono le precipitazioni che stanno ingrossando i fiumi a nord. In alcune zone della città si registrano le prime fuoriuscite. Si tratta delle aree più soggette ad allagamenti come strada Ambrosini, strada Cattane, strada del Biron, l'incrocio tra strada di Bertesina e via Aldo Moro, e strada Pelosa. La protezione civile avverte Aim e inizia la preparazione dei sacchi di sabbia.

ALLARME. Dopo un'ora l'attenzione si tramuta in allarme. Il Bacchiglione cresce e alle 12.15 tocca i 4,50 metri. Il Coc, Comitato operativo comunale, si attiva per gestire l'emergenza alluvione: alle 12.40 il Comune dichiara lo stato di allarme ai cittadini di Vicenza. La città è a rischio esondazione. La comunicazione arriva in seguito alla telefonata dell'ingegner Roberto Tonellato, responsabile del centro funzionale decentrato della Regione Veneto, che comunica al sindaco Achille Variati la decisione di dichiarare, per l'area di Vicenza, non solo l'allarme idrogeologico, ma anche quello idraulico. «La situazione non è buona - avverte quindi il primo cittadino, assieme all'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini - e le condizioni ci impongono di dare l'allarme». A preoccupare, inoltre, sono i dati che arrivano da Torrebelticino. Alle 12 il Leogra misura 1,40 metri: 20 centimetri sopra il livello critico per Vicenza.

SACCHI E MEGAFONO. La macchina organizzativa si mobilita ancora una volta. Ai 3 mila iscritti alla mailing list viene inoltrato un nuovo messaggio che dichiara lo stato di allerta. Aim gestisce la distribuzione dei sacchi di sabbia che alle 13 si trovano nei punti di raccolta della città. Saranno oltre 2 mila i sacchi dislocati. Intanto la polizia locale avvisa con i megafoni che il livello dei fiumi è in crescita ed esorta a mettere in sicurezza i beni e le auto. Scattano, inoltre, le procedure per la messa in sicurezza del teatro Olimpico: il gioiello palladiano è in zona a rischio.

PRIMO POMERIGGIO. Si vive in attesa. Si continua a guardare l'orologio e si contano i centimetri. Alle 13 il Bacchiglione misura 4,64 metri. Alle 15 raggiunge i 4,80 metri. A ponte degli Angeli si resta con gli occhi incollati

L'acqua ha invaso strade e cantine

al metro, mentre in altre zone della città l'acqua ha già invaso la strada. È il caso della rotatoria tra viale Ferrarin e viale dal Verme; stessa sorte per la strada della chiesa di Polegge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusa la strada tra Chiampo e Vestenanova**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 17/03/2011**Indietro****DISAGI. A causa di una frana in via Pardince****Chiusa la strada****tra Chiampo****e Vestenanova****Movimenti anche a Nogarole****e-mail print****Giovedì 17 Marzo 2011 CRONACA,**

La frana di Chiampo. PIEROPAN Una frana di terreno e massi ha chiuso via Pardince, in zona collinare a Chiampo. Sulla strada che attraverso la località Mistrorigli raggiunge Vestenanova, di solito molto trafficata, fortunatamente non transitava nessuno. La massa di rocce, terra e alberi è scivolata verso valle ostruendo la strada che ora è chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Chiampo con il sindaco Antonio Boschetto.

«Avevamo programmato lavori su questo tratto - ha spiegato il primo cittadino -. Faremo un muro di contenimento e una rete ancorata al versante». Altri problemi sono stati alla frana in atto in via Fantoni, dove la pioggia ha portato nuovi scarichi di fango verso valle. Gli agenti di polizia municipale hanno presidiato il ponte in via Miniera. A Nogarole, invece, c'è stato uno smottamento sulla strada provinciale verso Selva. La Protezione civile ha eseguito un sopralluogo, ma la strada non è stata chiusa. M.P.

Ad Arzignano uno smottamento in via San Marcello ha invaso la strada. Gli uomini dell'ufficio tecnico comunale e gli operai delle ditte incaricate hanno rimosso il materiale e ripristinato la viabilità. Piccolo movimento franoso anche in via Roccoli, in zona Main. S.C.

Ancora paura a Recoaro L'enorme frana si muove I Parlati sotto assedio ...**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 17/03/2011**Indietro****Ancora paura a Recoaro****L'enorme frana si muove****I Parlati sotto assedio****e-mail print****Giovedì 17 Marzo 2011 CRONACA,****Ancora paura a Recoaro****L'enorme frana si muove****I Parlati sotto assedio**

Famiglie isolate in Ca' Tosate Case raggiunte con le barche

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2011

Indietro

IN RIVIERA BERICA. A fine giornata l'emergenza si è spostata nelle frazioni a sud della città

Famiglie isolate in Ca' Tosate

Case raggiunte con le barche

Vigili del fuoco con i mezzi anfibi Borgo in ostaggio come a Natale

e-mail print

Giovedì 17 Marzo 2011 CRONACA,

A Ca' Tosate una trentina di famiglie isolate dall'acqua A fine giornata l'incubo lascia la città e si trasferisce a sud di Vicenza. Lungo la Riviera Berica l'acqua tiene in ostaggio nel tardo pomeriggio via Ca' Tosate e strada dei Ponti di Debba. Qui il fiume Bacchiglione invade le strade provocando disagi alla circolazione e ai residenti.

A SUD. Già colpita in occasione dell'alluvione di Ognissanti Ca' Tosate, la strada che si trova lungo la Riviera Berica poco dopo Campedello e che porta verso la campagna, non trova tregua. Sono passate le 17 quando l'acqua invade la carreggiata e rende impossibile il passaggio. A pagare le conseguenze, ancora una volta, i residenti, soprattutto anziani, che si trovano isolati. Proprio per verificare le loro condizioni viene impiegato un mezzo anfibo dei vigili del fuoco, sul quale sale anche il sindaco Variati. Intanto, anche strada dei Ponti di Debba si trova a fare i conti con un parziale allagamento.

IN CITTÀ. La situazione in centro storico migliora notevolmente nel tardo pomeriggio. Alle 19 il fiume Bacchiglione scende di quindici centimetri: 4,70 metri. Cala l'acqua e cala anche la paura. La pioggia, infatti, continua sì a scendere ma il peggio sembra passato. A ponte degli Angeli rimangono gli uomini della protezione civile e i vigili del fuoco. Le informazioni che arrivano dalla Regione parlano di uno scampato pericolo. Poco dopo le 19 l'ingegner Roberto Tonellato, responsabile del centro funzionale decentrato della Regione Veneto, conferma al Comune che per Vicenza si sta registrando un calo dei livelli dei fiumi e della pioggia. Lo stato di allerta torna quindi ad essere di sola attenzione. Il Comune invia il terzo sms della giornata ai cittadini iscritti alla mailing list: «Livello fiumi in calo - si legge - pioggia in diminuzione. Permane massima attenzione solo a sud-est della città: allagamenti e interventi di soccorso a Ca' Tosate». La paura e il pericolo restano in Riviera Berica, ma almeno in centro, si archiviano nel cassetto dei ricordi.

SINDACO DAI NEGOZianti. La situazione è andata migliorando a partire dal pomeriggio. Dopo le 17 comincia a serpeggiare un po' di ottimismo. Variati effettua un sopralluogo a ponte degli Angeli e visita gli esercizi commerciali, tranquillizzando i proprietari, che non sembrano però più di tanto preoccupati. «I cittadini e i negozianti sono esasperati - spiega - e hanno ragione. Non è possibile che questa città sia schiava di 12 ore di pioggia». Nonostante i sacchi di sabbia pronti all'uso e depositati a ponte degli Angeli, pochi negozi decidono di riparaire la propria attività. Segno che anche il timore sta passando con lo scorrere dei minuti. NINE.

***Campi allagati a Cornedo Torrente Poscola tracimato. Allerta a
Castelgomberto Frana a Brogliano***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2011

Indietro

Campi allagati

a Cornedo

Torrente Poscola tracimato. Allerta a Castelgomberto Frana a Brogliano

e-mail print

Giovedì 17 Marzo 2011 CRONACA,

Alle 16.30 la portata del Bacchiglione a Ponte degli Angeli tocca quota 4 metri e 85: è il picc...

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2011

Indietro

**Alle 16.30 la portata del Bacchiglione a Ponte degli Angeli tocca quota 4 metri e 85: è il picc
e-mail print**

Giovedì 17 Marzo 2011 CRONACA,

Dopo una notte di piogge intense e ininterrotte su tutta la provincia, il livello del Bacchiglione raggiunge i 3 metri e 20 centimetri a Ponte degli Angeli. Da quel momento l'escalation è molto rapida, al ritmo di circa 30 centimetri all'ora. Gli esperti si mettono in guardia. Alle 13 la Regione dichiara lo stato di allarme idraulico e idrogeologico. Il Bacchiglione ha superato i 4 metri e mezzo e i cittadini che vivono nelle zone a rischio sono avvisati via sms e coi megafoni del rischio esondazione. Alle 15 è istituita l'unità di crisi in prefettura per fronteggiare l'emergenza. Alle 16.30 la portata del Bacchiglione a Ponte degli Angeli tocca quota 4 metri e 85: è il picco, poi pian piano comincerà a scendere, in virtù dell'attenuazione delle piogge soprattutto lungo la fascia pedemontana. Alcune strade e sono allagate. ma l'incubo esondazione è passato.

I governi stranieri si mobilitano per salvare i cittadini in Giappone

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/03/2011

Indietro

LA TESTIMONIANZA DI UNA VERONESE. Francesca Zardini in tournée con il Maggio fiorentino

«Mentre a Tokyo c'era il terremoto
noi suonavamo la Forza del Destino»

Anna Martellato

«La scossa pareva non finire mai». A Yokohama in scena per dare conforto dopo tanto dolore e paura
e-mail print

Giovedì 17 Marzo 2011 NAZIONALE,

«La scossa era interminabile. Ho provato paura e spavento, ma sono riuscita a trovare la forza di infilarmi il cappotto e correre giù per le scale». Sangue freddo. È quello che non ha mai perso la veronese Francesca Zardini, in trasferta a Tokyo a fare il suo lavoro: responsabile media, da alcuni mesi per il Maggio Musicale Fiorentino, teatro comunale di Firenze che in Giappone ha portato le opere di Puccini e di Verdi.

O meglio, stava portando. Perché le sinfonie suonate dai circa cento elementi dell'orchestra del Maggio Fiorentino sono state interrotte dal sisma. Quell'11 marzo della catastrofe, Francesca era dov'è tutt'oggi: al lavoro, al dodicesimo piano di un albergo nel centro di Tokyo. «Erano le 14.45 quando è iniziata la scossa. L'orchestra stava provando La forza del destino, mentre io stavo lavorando al computer», racconta. «Non era la prima volta che sentivamo scosse di terremoto. Ma ci dicevano che era normale, nessuno si spaventava. E allora inizi a convivere anche tu. Ma quella volta è stato diverso».

«Una volta corsa giù per le scale, scesa per strada, ho visto che i grattacieli erano intatti, la città aveva retto la scossa». Francesca ha pensato subito di assicurare i genitori, che vivono a Verona: «La situazione è sotto controllo, tanto che domenica scorsa, a 48 ore dal sisma, siamo andati in scena con Tosca a Yokohama. Per tutti noi, è stata la riprova di come la musica e l'arte possano portare conforto e alleviare il dolore».

Ora c'è il problema di una catastrofe nucleare. «Un fisico nucleare ci ha spiegato cosa sta accadendo, mostrandoci che la radioattività presente nell'aria: 0,04 unità, inferiore a quella di un giorno di traffico a Roma». Comunque meglio essere prudenti: «Una parte di musicisti sta rientrando in Italia. Anche se le date in Giappone sono state cancellate, la tournée non finisce qui. Così partirò oggi per la Cina, a Taiwan, per poi proseguire in India, Ungheria e Russia». ROMA

Di fronte all'aggravarsi della crisi nucleare alla centrale di Fukushima e al pericolo di radioattività, diversi Paesi compiuto dei passi per tutelare i propri cittadini che si trovano in Giappone.

Per l'ITALIA l'Alitalia ha dirottato i suoi 14 voli settimanali, che continua a operare, da Tokyo a Osaka e ha introdotto la possibilità di acquistare biglietti di sola andata senza prenotazione, con una speciale tariffa agevolata. «Possibili rinforzi dei voli», fa sapere la Farnesina, «potranno essere attuati se necessario».

La FRANCIA ha invitato i suoi cittadini a lasciare il Giappone oppure a muoversi verso il sud. Due aerei dell'Air France sono decollati per evacuarli, annuncia l'Ambasciata di Francia. I media francesi inoltre hanno annunciato di aver richiamato la maggior parte dei loro giornalisti che si trovano in Giappone.

In GERMANIA il governo di ha invitato i tedeschi che si trovano ancora nelle regioni di Tokyo e di Yokohama a trasferirsi in altre parti del Giappone o a lasciarlo. Berlino ha inoltre disposto controlli sulle importazioni di generi alimentari dal Giappone.

Il BELGIO si prepara a rimpatriare i suoi cittadini che vivono in Giappone e ha riposizionato in Corea del Sud un Airbus A-330 militare.

Le autorità degli USA si sono per ora limitate a raccomandare i propri cittadini nel raggio di 80 chilometri dalla centrale di Fukushima di evacuare o ripararsi in luoghi chiusi.

Resta lo stato di allarme Cresce il pericolo frane**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 18/03/2011**Indietro****Resta lo stato di allarme****Cresce il pericolo frane****e-mail print****Venerdì 18 Marzo 2011 CRONACA,**

Il bacino di Montebello La perturbazione che mercoledì ha investito il Veneto riportando Vicenza nell'incubo alluvione si allontana progressivamente verso est, lasciando variabilità residua; il tempo sarà più stabile e soleggiato da oggi, anche se sabato ci sarà maggiore nuvolosità con qualche possibile precipitazione. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha mantenuto lo stato di allarme, preallarme e attenzione sulle diverse aree del Veneto sia per il rischio idraulico, sia per il rischio idrogeologico, almeno fino alle 14 di oggi. In particolare, per il rischio idraulico è «stato di allarme» per le zone Vene-E (Basso Brenta - Bacchiglione), nella quale ricade la pianura vicentina, e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento); «stato di attenzione» per l'Alto Vicentino che ricade nella zona Vene-B (Alto Brenta - Bacchiglione). Per il rischio idrogeologico è «stato di allarme» per la zona Vene-E; è «stato di preallarme», invece, per la zona Vene-B. Il Centro raccomanda agli enti preposti la massima attenzione e, in relazione al rischio idrogeologico, il monitoraggio dei fenomeni franosi noti sul territorio. Permane la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile. La Protezione Civile Regionale, anche attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato, seguirà l'evoluzione dell'evento. Peraltro, il progressivo esaurimento delle precipitazioni determinerà la diminuzione ulteriore dei livelli idrometrici nei tratti montani e pedemontani dei corsi d'acqua. Si prevedono invece livelli idrometrici ancora in innalzamento nei tratti vallivi dei corsi d'acqua principali, in particolare lungo Livenza, Bacchiglione e Fratta-Gorzone. Permane critica la situazione della rete idrografica minore in tutta la bassa pianura. Rimane attivo il Servizio di Piena sui bacini dei fiumi Agno - Guà e Bacchiglione. Viene segnalata la possibilità di ulteriori inneschi di fenomeni franosi, dovuti all'elevata saturazione dei terreni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotolon, scossa improvvisa dopo le piogge

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/03/2011

Indietro

RECOARO/2. Allarme da Venezia: la crepa si è spostata di 2 centimetri in sole 24 ore, in seguito alle precipitazioni

**Rotolon, scossa
improvvisa
dopo le piogge**

Il sindaco allertato dai tecnici della Regione ha fatto scattare subito i controlli. Ora il cammino della crepa è tornato nella norma

e-mail print

Venerdì 18 Marzo 2011 PROVINCIA,

Ancora momenti di tensione sotto la frana del Rotolon.

Il grande ammasso di pietre e fango, in bilico, ha risposto alle sollecitazioni ricevute dalle forti piogge degli scorsi giorni. Risultato: la crepa formata in cima al versante montano si è spostata di altri 2 centimetri nel giro di sole 24 ore. Questa volta, l'allarme è arrivato direttamente dai tecnici del dipartimento per la difesa del suolo della Regione Veneto che, non appena avvertito il pericolo, hanno deciso di contattare tempestivamente il primo cittadino recoarese Franco Perlotto perché facesse scattare i controlli sul posto.

SOPRALLUOGO. «Ad occhio nudo - ha spiegato il sindaco Perlotto - non si vede nulla, ma non potevo perdere tempo. Sono subito partito con una squadra della Protezione civile cittadina guidata da Moreno Spanevello per accertarmi di persona della situazione. La difesa del suolo regionale ci ha fatto presente che si stava verificando uno spostamento inusuale della crepa alta, riscontrabile dai dati telematici rilevati dai sensori laser. È necessario essere sempre vigili in situazioni come questa, specie dopo i giorni di pioggia».

ALLARME. A fare chiarezza sulla gravità della situazione è proprio il responsabile regionale della Difesa del suolo Alberto Baglioni: «Subito dopo fenomeni meteorologici forti come quelli degli scorsi giorni, ci aspettiamo qualcosa dal Rotolon. Le piogge, infatti, muovono l'ammasso franoso e lo sollecitano in modo molto intenso. È inusuale che i sensori rilevino spostamenti tanto forti, anche se dopo 24 ore il "cammino" della crepa alta è tornato al suo andamento relativamente lento ma costante, senza scossoni».

NOTTI. Per la terza notte consecutiva, la squadra di auto-soccorso dei cittadini di Parlati non ha chiuso occhio. Il loro compito è quello di entrare in azione nei primi momenti di un'eventuale emergenza, non appena suonano le sirene, per mettere in sicurezza la popolazione K.Z.

Gli abitanti chiedono aiuto Ci sentiamo abbandonati

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/03/2011

Indietro

Gli abitanti chiedono aiuto

«Ci sentiamo abbandonati»

e-mail print

Venerdì 18 Marzo 2011 CRONACA,
MONTEBELLO

«Vorremo davvero sapere a chi dobbiamo rivolgerci quando rischiamo di andare sott'acqua». È lo sfogo di Luca Carlotto che con alcune altre famiglie, il maneggio e il ristorante "Il Nuovo Borgo" abita in fondo alla zona a vincolo golenale e che ogni volta che il bacino di Montebello viene aperto non sanno mai se mettere in salvo quante più cose possibili e tenersi pronti per evacuare l'area o se aspettare che la piena passi. «Se non chiamavamo noi non esistevamo per nessuno - lamenta Carlotto -. Manca una figura di riferimento che sia in grado di avvisarci in tempo reale o a cui possiamo rivolgerci per avere informazioni certe. Basti pensare che nella giornata tra mercoledì e giovedì, mentre l'acqua avanzava verso la porta di casa con la rapidità di mezzo metro all'ora, tra i rappresentanti degli enti competenti non c'è stato nessuno che abbia saputo dirci con chiarezza se potevamo restare o se dovevamo andar via il prima possibile. Dalla Prefettura, dopo che li avevamo chiamati, abbiamo addirittura scoperto che della nostra situazione non sapevano niente e ci hanno chiesto loro informazioni sullo stato del bacino: vorrei sapere dov'è il controllo del territorio? La protezione civile di Montebello, che va comunque decisamente ringraziata, è venuta ad aiutarci verso le 10 di sera». Le cantine e i seminterrati sono andati allagati. Sono state una trentina le persone che hanno dato una mano ai titolari del ristorante per mettere di nuovo a posto le sale da pranzo, la dispensa e la cucina. «Non abbiamo dormito e siamo ancora qui, non lasciateci sempre così». M.G.

Prefettura, entra in azione l'Unità di crisi operativa

Home Cronaca

LA CABINA DI REGIA. La protezione civile ha monitorato il Frassine

17/03/2011 e-mail print

Una strada allagata Piove e la situazione è tornata critica. Non come Ognissanti, per fortuna, ma la paura c'è e i controlli, l'organizzazione per far fronte ad ogni evenienza, anche la più drastica, deve essere perfetta e puntuale. Per questo l'Unità di crisi della prefettura è ritornata operativa dalle 15 di ieri. Tutti nuovamente al lavoro per riuscire a coordinare al meglio l'ennesima emergenza alluvione del vicentino.

Nella sala operativa, attorno al grande tavolo, siedono tutti i responsabili degli enti che formano l'unità di crisi: dai vigili del fuoco alla polizia di Stato, Genio civile fino alla protezione civile, i cui volontari sono coordinati dalla Provincia.

«Abbiamo fatto il punto della situazione e abbiamo messo gli oltre mille volontari di tutta la provincia in pre allarme - annuncia l'assessore alla protezione civile, Marcello Spigolon -. Il nostro compito è quello di coordinarci nelle operazioni con l'unità di crisi e impartire le varie mansioni ai gruppi di volontari». Ecco allora che, per esempio, a Vicenza si sono attivati per realizzare sacchi di sabbia e per distribuirli. «In provincia - spiega Spigolon - dal tardo pomeriggio, da quando cioè la situazione per Vicenza città e dintorni si è stabilizzata, ci siamo concentrati sull'Area Berica. Sappiamo che è in arrivo l'onda di piena e siamo preoccupati per il Frassine, a Noventa, lo stesso che ha tracimato a novembre. I volontari della protezione civile dal tardo pomeriggio e per il resto della notte, finché non sarà passata l'ondata di piena, sorveglieranno quel fiume. Se dovesse riprendere a piovere in modo consistente nella notte anche nell'Alto vicentino, e quindi, se dovesse ritornare il pericolo anche a Vicenza città, ci si muoverà per controllare anche tutta la parte più a Nord»CRI.GIA.

fotogallery

Il Comune collaborerà con Genio civile e Acque Vicentine per innalzare la nuova sponda

Home Cronaca

16/03/2011 e-mail print

Il Bacchiglione in piena a ponte degli Angeli Il centro funzionale decentrato della Regione Veneto ha emesso un bollettino che, dalle 7 di questa mattina fino alle 14 di dopodomani, dichiara lo stato di attenzione per rischio idrogeologico nel territorio in cui ricade Vicenza. È infatti previsto un peggioramento del tempo con piogge diffuse ed abbondanti.

«Il Comune tiene la situazione sotto controllo e segue costantemente l'evoluzione del tempo - dichiara l'assessore alla protezione civile, Pierangelo Cangini -. In caso di necessità interverremo prontamente, ma per il momento non ci sono motivi per cui allarmarsi, tant'è che la criticità idrogeologica prevista per il nostro territorio è stabilita al livello ordinario. Già nella notte tra mercoledì e giovedì, del resto, è previsto che le piogge diminuiranno sensibilmente».

Le previsioni meteorologiche diffuse dall'Arpav annunciano fino a domani gli effetti di una perturbazione atlantica che porterà molti annuvolamenti e varie precipitazioni, in particolare nel corso della giornata di oggi. Da venerdì pressione in aumento con conseguente diminuzione della probabilità di precipitazioni e rasserenamenti.

Oggi ci saranno precipitazioni estese associate a venti di Scirocco; saranno probabili rovesci e quantitativi anche abbondanti specie su Prealpi e pedemontana. Pioggia in montagna e vento di Scirocco sono alcune delle condizioni che tra ottobre e novembre favorirono le condizioni che diedero vita all'alluvione con i suoi effetti devastanti in pianura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fotogallery

Piove 12 ore ed è incubo alluvione «Indispensabili i bacini a Nord»

Home Cronaca

Piove 12 ore ed è incubo alluvione

«Indispensabili i bacini a Nord» ALLARME MALTEMPO. Mezza giornata di precipitazioni intense e Vicenza ripiomba nella paura. A mezzogiorno ieri scatta l'allerta Bacchiglione all'orlo, poi è tregua Falda colma, alte temperature e scirocco: così tracima il Retrone. GUARDA IL VIDEO 1 E IL VIDEO 2

17/03/2011 e-mail print

Torna l'incubo alluvione Piove mezza giornata e la città è già alle corde **Vicenza. Poco più di mezza giornata di piogge intense. La falda colma, i terreni zuppi come spugne e ormai incapaci di assorbire l'acqua. Le temperature alte e, in montagna, la neve che si scioglie. E lo scirocco, il vento che soffia da sud e che frena il deflusso dei fiumi al mare. Il cocktail esplosivo che a Ognissanti ha messo Vicenza sott'acqua è riapparso ieri come uno spettro, facendo scattare lo stato di allarme in città: un'allerta che ha messo in moto istituzioni, forze dell'ordine e un'imponente macchina di prevenzione. Mezzi anfibi dispiegati lungo i fiumi, sacchi di sabbia, sms alla popolazione. Ci è mancato poco, poi Giove pluvio è stato clemente: da metà pomeriggio, l'intensità delle piogge è scemata, il livello dei corsi d'acqua si è stabilizzato, il Bacchiglione ha rifatto paura, ma ha risparmiato il cuore della città. L'esonazione c'è stata, ma non in centro e non di quel fiume: è tracimato il Retrone, nella "solita" zona di Sant'Agostino-Arcugnano-Altavilla, ha allagato campi, strade e alcune aziende. Viste le prospettive, e con il dramma ancora fresco nella memoria, il bicchiere è mezzo pieno. Mezzo pieno, sì, ma alquanto amaro. «Sono bastate 12 ore di pioggia per far scattare l'allarme». Nelle parole del sindaco Achille Variati è racchiusa la frustrazione del cittadino comune. Quello di ieri è il quarto allarme in cinque mesi.**

L'ALLARME. La cronaca dell'"alluvione schivata" è un film già visto. Il più simile è quello dell'antivigilia di Natale: fiumi all'orlo e città con il fiato sospeso. A dicembre i livelli sono più alti, ma stavolta a far paura è il ritmo di crescita: in otto ore, l'acqua marrone a Ponte degli Angeli sale da 3 metri e 20 fino a 4 e 85.

Al termine di una notte di acquazzoni, e dopo una mattinata di monitoraggi, poco dopo le 12 la Regione dichiara lo stato di allarme idrogeologico e idraulico per Vicenza e gran parte della provincia. La comunicazione ufficiale fa partire la macchina della prevenzione: il Comune fa scattare l'allerta alla popolazione a rischio, con l'invio di circa 3 mila messaggi sms; si schierano i vigili del fuoco; sei squadre di polizia locale e uomini della protezione civile percorrono la città a dare l'allerta con i megafoni; idem per la polizia e i carabinieri, su input della prefettura. È lì, in contrà Gazzolle, che alle 15 viene riattivata l'unità di crisi.

GLI ALLAGAMENTI. Intanto, in piazza XX Settembre, Araceli Vecchia, viale Trento, a Debba e in altre zone a rischio, Aim ha già distribuito i sacchi di sabbia. Nel contempo, molti campi e strade vanno già sotto: è il caso dei viali Diaz e Ferrarin, di strada di Bertesina, strada Ambrosini e Biron.

«I campi non assorbono più l'acqua - dicono gli esperti del Genio civile -. Ormai tutta quella che scende dal cielo va dritta nei corsi d'acqua». E così i fiumi crescono a ritmi vertiginosi e alcuni tombini traboccano, anche in viale Trissino. Ci si prepara al peggio: non arriva ed è un corale sospiro di sollievo. Dalle 16.30 il Bacchiglione dà tregua: non va oltre i 4 metri e 85. In serata, l'allarme si sposta più a sud, a Ca' Tosate: sommersa la strada e trenta famiglie isolate. Ma l'incubo-alluvione si è dissolto.

IL MALATO CRONICO. Stavolta però i danni arrivano dal Retrone, ad ovest della città. Nonostante le opere di difesa idraulica lungo la roggia Dioma, le aree a ridosso dell'autostrada al confine con Altavilla vanno sott'acqua. Lì sono caduti quasi 90 millimetri di pioggia, ma gli allagamenti sono il frutto soprattutto delle precipitazioni sulla fascia pedemontana: 120 millimetri in un giorno nel bacino del Leogra (il primo novembre furono 500 in due giorni e mezzo).

Fuori città l'allarme idraulico è più basso. Astico e Brenta non fanno paura e il Guà trova sfogo nel bacino di Montebello. L'allarme arriva dalle frane: dal Rotolon, a Recoaro, e poi da Posina e Brendola.

Ma in una provincia che soffre, è il capoluogo a sentirsi il più vulnerabile. Vicenza è un malato cronico soggetto a periodiche crisi acute: il fatto che l'ultima non sia stata fatale non cancella la malattia. Serve la terapia d'urto: «Subito un bacino a nord», invoca il sindaco. I sei milioni di metri cubi di Montebello sono un modello. «Grande

Piove 12 ore ed è incubo alluvione «Indispensabili i bacini a Nord»

opera», conferma il Genio. «Anche ieri ha salvato i padovani». E i vicentini?

Marco Scorzato

commenti - 28

1

pagine

2

di

15

1 marvicari 17/03/2011 15:29 17 commenti

E' troppo pretendere una moratoria a livello regionale che blocchi totalmente le nuove lottizzazioni residenziali, artigianali e industriali finchè non verranno creati i bacini di espansione? E' così devastante spingere le imprese edili a riqualificare l'esistente? Se le industrie spostano gli impianti in Romania, perchè si costruiscono i nuovi capannoni? quelli vecchi a cosa servono? perchè costruire nuove case se la natalità riesce a malapena a garantire il ricambio generazionale? Propongo di investire in casse di espansione, argini, opere a difesa del territorio. Fino a che il progetto non si conclude, stop alle lottizzazioni

2 gelateio 17/03/2011 14:57 34 commenti

Se il BACCHIGLIONE potesse esprimersi direbbe IO o paura dei vostra negligenza

3 gelateio 17/03/2011 14:11 34 commenti

MICA bisogna essere INGENIERI per capire il da farsiVASI DI CONTENIMENTO ED UNA PICCOLA CENTRALE ELETTRICA Edal 1952 che succedono PIENE ...dove sono i sapientoni studiati

4 patrikriondato 16/03/2011 21:23 2 commenti

mentre il Veneto subisce una nuova alluvione, per l'inerzia della politica italiana, con Soave allagata e la città di Vicenza in pericolo, i soldi che servivano a mettere in sicurezza gli argini dei fiumi sono stati dirottati per le spese per i festeggiamenti dell'unità d'italia. Vergogna italia! Domani mattina ore 10 a Padova davanti al negozio Ricordi e alle 16.30 a Verona a Porta Palio ci troviamo per farci sentire, non è possibile, niente soldi per gli alluvionati, però i soldi per fare feste festini ci sono! Patrik

5 abraun68 16/03/2011 18:46 35 commenti

Avete ragione è solo e soltanto colpa degli americani, Un popolo contaminato dalla cultura dei nativi, gente avezza a fare la danza della pioggia. Bisogna farli smettere di danzare. Poi mi dovete spiegare perchè anche a Soave e a Monteforte d'Alpone i fiumi sono esondati... Che vi stiano costruendo anche base americana? E' sicuramente colpa loro!!!

6 Henry86 16/03/2011 18:39 2 commenti

beh... come inverno è stato piovoso... freddo mica tanto... dopotutto è lo scirocco la principale causa di questi problemi...

7 alewind 16/03/2011 18:25 55 commenti

FARE SUBITO I LAVORI SUL BACCHIGLIONE!!!! cosa aspettano??

8 aracas 16/03/2011 18:22 6 commenti

@giovannipanda Vergognati tu, cosa centra Variati... Prendi la pala e va a riempire sacchi di sabbia! Va a vedere

Piove 12 ore ed è incubo alluvione «Indispensabili i bacini a Nord»

al palazzetto dello sport dove l'assessore Nicolai (scalzo fino all'arrivo degli stivali) con volontari della ginnastica artistica e tecnici di AIM e acque vicentine hanno cercato di contenere tutta l'acqua che scendeva da nord e rientrava per il pozzetto posto sul retro del palazzetto (domenica sono previste gare a livello nazionale). Va a vedere l'assessore Cangini che non il responsabile di AIM ha fatto il giro di tutta la città constatando i luoghi dell'emergenza, va a vedere il sindaco e tutta la macchina comunale (con i suoi errori e le sue difficoltà indubbiamente) che lavora instancabilmente per cercare di contenere una cosa impossibile da gestire "facilmente": l'ACQUA.

9 alekenidia 16/03/2011 18:11 1 commenti

Non è solo colpa degli americani, ma anche nostra che abbiamo acconsentito a tutto questo ed ora ne paghiamo care le conseguenze...

10 DIEGOVI 16/03/2011 17:57 140 commenti

per 8 dico 8 anni non si è fatto nulla...e come recita il Vangelo stesso...si semina ciò che si raccoglie. peccato che la semina è stata fatta dal duo Hullweck-Berlusconi e a raccogliere ora sono i Vicentini e Variati, con buona pace di quanti alle elezioni volevano dare fiducia alla ex maggioranza...

11 gelateio 16/03/2011 17:49 34 commenti

SE non fanno vasi di contenimento per poter poi controllare la piena co piu criterio NON SE NE ESCE da questo problemadei grandi laghi innaturali per questi fiumi?

12 crc 16/03/2011 17:37 36 commenti

L'unica cosa che veramente mi dispiace e che gli appartamenti i locali le case e i palazzi delle zone alluvionate non anno più alcun valore! chi compra dovrà vivere sempre con l'ansia.

13 bordin1977 16/03/2011 17:29 1 commenti

Scusate qualcuno sa com'è la situazione strade in giro per la città? Zona bertesina com'è messa? Grazie per le risposte...

14 fatanga 16/03/2011 17:16 29 commenti

Che centra Variati???

15 tanus75 16/03/2011 16:26 93 commenti

Speriamo che questo maledetto inverno piovoso e freddo se ne vada il prima possibile. Quest'estate il comune dovrebbe fare una straordinaria manutenzione su tutto il bacchiglione...Non aspettare l'alluvione e i disastri per fare i lavori..Sveglia!!! Certo che stanotte pioveva molto forte, si è allagato il mio giardino di casa...

16 giovannipanda 16/03/2011 16:15 1 commenti

variati vergogna!!!

17 olicla 16/03/2011 16:07 1827 commenti

dove sono finiti i MILIARDI di euro promessi IMMEDIATAMENTE dal nanetto il 1. novembre? Sono stati erogati? Come sono stati utilizzati? Sono stati messi in sicurezza gli argini e gli alvei dei fiumi? Perché ho l'impressione che da novembre non sia cambiato nulla, anzi la situazione sia peggiorata? Non ditemi che anche stavolta si sono verificate delle coincidenze straordinarie (sciocco + disgelo + pioggia eccezionale). Speriamo di non dover nuovamente piangere il morto. Ma debbo constatare che siamo in mano alla peggiore classe politica della storia italiana.

18 rosydodo 16/03/2011 15:59 16 commenti

Piove 12 ore ed è incubo alluvione «Indispensabili i bacini a Nord»

ma avranno pulito un po' il letto del fiume con i soldi arrivati da gov.?

19 kahlor 16/03/2011 15:18 1 commenti

Io sono residente in Contra San Pietro. Ancora venerdì scorso, vedendo il meteo, avevo scritto agli uffici del Sindaco ricevendo risposta solo dopo un sollecito e sentendomi dire che tutto era a posto, che le previsioni non davano nessun allarme. Avevo anche scritto al GdV giorni fa, ma non sono stato pubblicato. **RISPONDE IL GDV:** Non risulta alcuna lettera ricevuta dal suo indirizzo email

20 anubi82 16/03/2011 14:47 44 commenti

@dissident: i terreni a distanza di 3 mesi ancora non riescono ad assorbire niente... in caso di pioggia continuativa quindi l'acqua caduta si riversa tutta nei fiumi. se poi il quantitativo che cade in via continuativa nella fascia pedemontana è di una certa importanza l'allarme è inevitabile.

21 nigol_vi 16/03/2011 14:44 229 commenti

Basta basta basta basta basta basta basta basta basta

22 peoch 16/03/2011 14:38 149 commenti

è colpa degli americani! smantelliamo la base e facciamo un parco! c'è troppo cemento che ha impermeabilizzato il suolo

23 pettye 16/03/2011 13:50 15 commenti

è giusto che anche a Vicenza la cittadinanza si "abituì" alla perenne Emergenza scaturita da un po' di pioggia e dall'intemperanza di molti. A Tonezza la situazione viabilistica è ormai in emergenza da anni! Strade chiuse, aperte ma ufficialmente chiuse, insicurezza ecc ecc. Siamo tutti sulla stessa barca che sta affondando. La politica, prima responsabile di quanto accade, pensa esclusivamente a difendere la casta!

24 giagia85 16/03/2011 13:39 1 commenti

non è possibile che a ogni pioggia abbondante ci sia allarme esondazione....cioè il 1 novembre vicenza è stata sommersa dall'acqua...deve capitare un'altra volta prima che si ricorra a qualcosa per evitare ogni volta questo? siamo nel 2011 non c'è un cavolo di sistema per evitare sempre esondazioni?

25 mattiohellraiser 16/03/2011 13:21 2 commenti

Vogliamo fare qualcosa per questi fiumi o continuiamo a perdere tempo litigando per un bocciodromo? Bisogna pregare ogni volta che piove? I soldi che sono arrivati dove sono finiti???

26 dissident 16/03/2011 12:37 4 commenti

ma ora sarà emergenza a ogni giornata di pioggia intensa durante l'anno? voglio sperare debbano concorrere diverse circostanze negative per originare un disastro come quello di qualche mese fa

27 IKV2Y81N 16/03/2011 12:24 3 commenti

ERRATA CORRIGE! Vorrei correggere il mio precedente commento: sono l'utente IKV2Y81N Ho scritto in precedenza: "oh, finalmente questa volta l'assessore Cangini si fa sentire.", ma vedo che il commento esce anonimo, e non mi sembra corretto. Prego quindi di correggerlo aggiungendo il mio nome e cognome, in questo modo: oh, finalmente questa volta l'assessore Cangini si fa sentire. Andrea Peruffo.

28 IKV2Y81N 16/03/2011 12:04 3 commenti

oh, finalmente questa volta l'assessore Cangini si fa sentire.

Piove 12 ore ed è incubo alluvione «Indispensabili i bacini a Nord»

pagine

2

di

15

1

partecipa. inviaci i tuoi commenti **Commento:**

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

invia

NOTIZIE CORRELATE Protezione civile: «Allarme rientra» Famiglie isolate in Ca' Tosate Case raggiunte con le barche Rotolon, la crepa slitta ancora E la contrada teme nuovi crolli Bar e negozi tra sms e megafoni «Mai così da 30 anni: perché?»

FOTOGALLERY Il Bacchiglione torna a fare paura

fotogallery

Yara Gambirasio, un calvario durato tre mesi

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

Dal 26 novembre, quando uscì di casa per andare in palestra, al 26 febbraio, quando a Chignolo fu ritrovato il cadavere dall'inviato GABRIELE MORONI BREMBATE SOPRA - SETTECENTO METRI. La distanza fra via Rampinelli a Brembate di Sopra, dove abita la famiglia Gambirasio, e il centro sportivo di via Locatelli. Sono le 17.15 di venerdì 26 novembre 2010 quando Yara esce di casa. Ha 13 anni, compiuti in maggio, frequenta la terza C delle Orsoline di Somasca a Bergamo. Raggiunge il centro sportivo, uno dei poli della sua esistenza come appassionata componente della squadra di ginnastica ritmica. Non ha allenamento, deve consegnare alla istruttrice Daniela Rossi uno stereo con le musiche per la gara di domenica. Sono le 17.30 quando Yara raggiunge il centro. Si trattiene per poco più di un'ora per assistere all'allenamento delle ragazze più grandi. ALLE 18.39 UN UOMO che deve prelevare la sua bambina, vede Yara avviarsi all'uscita delle palestra. Le 18.44: Yara risponde all'amica Martina che le ha inviato un sms per ricordarle l'appuntamento di domenica: «Ci vediamo domenica alla gara». Alle 18.49 la risposta di Martina. Sono le 18.55: il cellulare di Yara, un vecchio Lg nero, è definitivamente muto. Ad alla 19.30, dopo gli inutili tentativi di mettersi in contatto con la loro bambina, Maura Panarese e Fulvio Gambirasio, i genitori di Yara, si presentano dai carabinieri di Ponte San Pietro. La vicenda di Yara, iniziata quasi in sordina, deflagra domenica 28 novembre quando scattano le ricerche di carabinieri, polizia, volontari della protezione civile. In serata Enrico Tironi, un giovane vicino di casa dei Gambirasio, racconta alle tv di avere visto Yara, la sera della scomparsa, ferma in via Rampinelli in compagnia di due uomini, accanto a una piccola auto rossa. Una testimonianza che verrà progressivamente ridimensionata fino a quando non risulterà che l'avvistamento in realtà è avvenuto il giorno prima. Affiorano le testimonianze di altri due vicini. Marina Abeni parla di due uomini che ha visto camminare frettolosamente in via Rampinelli. Mario Torracco, ex guardia giurata, ha scorto due uomini discutere animatamente IL 29 NOVEMBRE uno dei cani del Soccorso alpino porta le squadre di ricerca vicino al cantiere nell'area ex Sobeia di Mapello, dove sorgerà un imponente centro commerciale. Anche gli speciali cani "molecolari" prendono questa direzione. Una pista che pare confermata quando, nella serata di sabato 4 dicembre, viene fermato un marocchino di 23 anni. Mohamed Fikri lavora nel cantiere come manovale. E' già in viaggio su una nave salpata da Genova per il Marocco. Viene rimesso in libertà dopo due giorni: alla base delle accuse un clamoroso errore nella traduzione di una sua telefonata intercettata. Il 28 dicembre i genitori di Yara si presentano davanti a giornalisti e telecamere e lanciano un disperato appello agli ipotetici rapitori della figlia. Il 15 gennaio 2011 il sindaco di Brembate Diego Locatelli chiede il silenzio stampa a nome dei genitori. SABATO 26 FEBBRAIO. Ilario Scotti è un impiegato di 48 anni di Brembate Sotto con la passione dell'aeromodellismo. Sta facendo volare uno dei modelli che ha costruito sopra un campo incolto a Chignolo d'Isola, all'altezza di via dei Bedeschi. Sono le 16: l'apparecchio non vola come dovrebbe. Scotti lo fa planare nel campo. Si addentra per recuperarlo. Vede qualcosa che gli sembra un mucchio di stracci. Si avvicina. E' un cadavere, Chiama il 113. Ha trovato Yara.

Si perde a 80 anni, salvo dopo 24 ore

LODI pag. 5

VIALE PAVIA L'UOMO È STATO RITROVATO IN UN FOSSATO VICINO A CASA**TIMORI** L'unità di comando locale allestita dai vigili del fuoco

di **PAOLA ARENSI LODI PAURA ALLA** periferia della città. Lunedì pomeriggio l'80enne D.G. malato di Alzheimer residente in viale Pavia si è allontanato da casa, nel quartiere San Fereolo, in stato confusionale. La moglie e i figli, terrorizzati, ne hanno perso le tracce. Così è scattato l'allarme. Gli agenti della questura di Lodi hanno iniziato a cercare il disperso vicino al fiume Adda (dove il pensionato, che spesso vive i ricordi del passato molto intensamente a causa della malattia, avrebbe facilmente potuto recarsi). **LE RICERCHE** sono proseguite ieri mattina con il coinvolgimento del reparto prevenzione crimine. I vigili del fuoco di Lodi, intervenuti con tre jeep per inoltrarsi su argini e boschi, hanno allertato l'elicottero dei colleghi di Varese, unità cinofile di Varese e Sondrio. Sono state scandagliati chilometri di rive e tutte le vie cittadine. L'Unità di comando locale del 115 (il campo base), intervenuta da Pavia, è stata allestita in via Ferrabini vicino alle piscine. L'elicottero è rientrato, senza dar buone notizie, a mezzogiorno. Sul campo sono rimasti , oltre a pompieri e poliziotti, anche i volontari della protezione civile di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano e le guardie della polizia provinciale. Inoltre, nella speranza che qualcuno avesse visto il pensionato allontanarsi a piedi, sono stati sentiti anche molti cittadini. **TUTTO SI** è risolto al meglio intorno alle 16 quando, grazie a un avvistamento, L'80enne è stato ritrovato in un fosso vicino a casa, di fianco a un parco e portato al pronto soccorso per un controllo. L'anziano era in buone condizioni nonostante sia stato fuori casa parecchio tempo senza una meta. Al momento nessuno sa dire dove potrebbe aver trascorso la notte o cercato riparo dalla pioggia. Image: 20110316/foto/3202.jpg

Maltempo Veneto, incubo alluvione Allarme sms e 20 persone evacuate

BREVI pag. 25

FOTO SIMBOLO L'alluvione in Veneto a novembre (Ansa)

VENEZIA. Con il maltempo torna anche l'incubo alluvione in Veneto. Già una ventina le persone evacuate dalle loro case a Soave (Verona) a causa della tracimazione del Tramigna, dopo le forti piogge. Resta l'allarme anche per l'ingrossamento del Bacchiglione, a Vicenza, e sempre nel veronese, a Monteforte, per il rischio di tracimazione dell'Alpone. A Tragnago, dov'è tracimato il torrente Illasi, due anziani sono rimasti intrappolati in un guado con l'auto e sono stati salvati dai vigili del fuoco. Da ieri è infatti in allerta 24 ore su 24 la protezione civile del Veneto e i cittadini interessati sono stati raggiunti, oltre che da sms e da comunicazioni porta a porta' o con megafoni, anche telefonicamente dal personale del comune appositamente richiamato in servizio. Nubifragi anche nel resto del Nord del Paese, con frane in Piemonte, dov'è stato sgombrato un edificio di 16 alloggi, e allerta per il fiume Po. Image: 20110317/foto/5279.jpg

Atomo, ora il governo tratta «Solo se le Regioni dicono sì»

PRIMO PIANO pag. 8

Annuncio del sottosegretario Saglia. E lunedì summit della Ue

Alessandro Farruggia ROMA PER I CONSUMATORI la notizia è che l'Italia applicherà una serie di misure restrittive sui prodotti importati dal Giappone dopo l'11 marzo, la data del devastante terremoto. Ma c'è anche una grossa novità sul fronte politico: dal ministero dello Sviluppo Economico si annuncia infatti che il governo non realizzerà centrali nucleari nelle regioni che non lo vorranno. Se sarà confermata, è una autentica svolta. Sul piano della prevenzione, l'altroieri l'Unione Europea aveva raccomandato agli stati membri, con una comunicazione del sistema di allarme rapido, di controllare i livelli di radioattività dei prodotti alimentari importati dal Giappone. E il ministro Ferruccio Fazio ha annunciato che metterà al setaccio tutto ciò che riguarda il settore con data post terremoto. «Le misure restrittive sono relative a prodotti di origine animale come pesce pescato, crostacei congelati, preparati, farine e caviale, e a prodotti di origine vegetale come salsa di soia, tè verde e alghe», spiega Fazio che aggiunge: «I controlli dureranno qualche settimana ha annunciato Fazio ma non è un grosso problema, perché i prodotti sono pochi. Quanto ai ristoranti giapponesi, in Italia usano pesce non importato dall'oriente e quindi sono ovviamente sicuri». Fazio ha anche annunciato che in Italia non c'è una emergenza neppure potenziale, ma sono comunque stati allestiti centri specifici per chi torna dal Giappone e vuole farsi controllare i livelli di radioattività. «EMILIA Romagna, Lombardia, Lazio, Liguria e Toscana ha detto il ministro si sono già attrezzate per l'emergenza e hanno identificato degli ospedali per accogliere i cittadini italiani o giapponesi». Basterà contattare gli assessorati alla Sanità per avere ulteriori informazioni. Divampa intanto il dibattito sulla scelta nucleare. Dall'Idv al Pd ai Verdi, sono in tanti a chiedere che il governo blocchi il suoi piani. Le richieste vengono respinte al mittente, ma è significativa la presa di posizione del sottosegretario Stefano Saglia. Durante la seduta nelle commissioni Ambiente e Attività Produttive della Camera per il parere sul decreto legislativo sui criteri di localizzazione degli impianti, Saglia ha assicurato che «non si potranno realizzare centrali nucleari nelle Regioni che si esprimeranno negativamente». In ogni caso, ha aggiunto, se l'Europa decidesse di bloccare la costruzione di nuove centrali sul territorio comunitario l'Italia non si opporrebbe. REPLICA Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni e governatore dell'Emilia Romagna: «Ne prendo atto e dato che non risulta che nessuna regione fosse disponibile questo significa che il nucleare in Italia non si farà». Prosegue anche il dibattito a livello internazionale: Sarkozy ha chiesto una riunione del G20 sulle opzioni energetiche, mentre lunedì a Bruxelles è in programma un consiglio straordinario dei ministri dell'Energia europei. E se, dagli Usa, Hillary Clinton ha avvertito che la tragedia giapponese solleva dubbi sui rischi e sui costi collegati all'utilizzo dell'energia nucleare, persino la Cina ha annunciato «il blocco dei progetti in corso» in attesa di regole più precise e stringenti. Una frenata (mondiale) non da poco. Image:

20110317/foto/5049.jpg

Cede il tunnel sotterraneo Si apre una voragine sul piazzale della funivia

LAGO MAGGIORE pag. 4

LAVENO MOMBELLO INTERVENTO DI PROCIV

ALLARME La strada chiusa nella zona dove si è aperta una voragine per un cedimento nel tunnel sotterraneo verso il lago Maggiore

LAVENO MOMBELLO UN CEDIMENTO proprio nel centro del piazzale della funivia del Lago Maggiore ha messo in evidenza un più complesso collasso strutturale nel tunnel sotterraneo che convoglia verso il lago Maggiore le acque che scendono dai riali del monte Sasso del Ferro. L'allarme è scattato nella tarda sera dello scorso fine settimana, quando la titolare della gestione dell'impianto provinciale Paola Mattioni, è stata avvertita dal personale tecnico dell'improvvisa apertura di una buca nell'asfalto nei pressi della griglia di scolo delle acque piovane. Del fatto è stato immediatamente informato il sindaco di Laveno Mombello Graziella Giacon, che ha inviato sul posto per un sopralluogo la protezione civile comunale per una prima verifica. Visto il pericolo, il piazzale che ospita una sessantina di vetture è stato subito evacuato e chiuso con apposite transenne, visto che alla luce delle fotoelettriche si sono scoperti cedimenti anche in altre parti del piazzale. POI MENTRE la Polizia locale si è occupata di rintracciare i proprietari delle poche auto rimaste all'interno, in modo da allontanarle in sicurezza. I tecnici comunali hanno iniziato le verifiche del caso riscontrando, come aveva segnalato la protezione civile che il principale cedimento, si era verificato proprio sopra il vecchio tunnel dentro il quale defluiscono le acque che scendono dal monte Sasso del Ferro. Riale che passa oltre che sotto il piazzale parcheggio anche lungo la via San Fermo, e dopo aver attraversato la strada provinciale raggiunge piazza Italia, per poi defluire nel lago. Un corso d'acqua, che in caso di intense piogge, si gonfia in modo impressionante, tanto che la Comunità Montana, a cui compete appunto il reticolo idrico minore, vi aveva posto delle griglie nella parte superiore, oggi ricolme di detriti. Dello stesso riale si era già del resto occupata la protezione civile lavenese, quando nel 2000, in seguito alla esondazione record del Verbano, si erano manifestate delle lesioni superficiali in via Roma e sul posto erano stati fatti intervenire i geologi della protezione civile regionale, che avevano visionato il percorso sotterraneo notando alcuni cedimenti nella volta della galleria, lesionata dalla piena del lago e dalla forza erosiva delle acque che scendevano con violenza a valle. Ora la nuova erosione più a monte, proprio sotto il piazzale della funivia. I tecnici del Comune hanno deciso di mantenere chiuso il parcheggio avvertendo della situazione anche la Comunità Montana Valli del Verbano e la proprietà dell'impianto di risalita che tuttavia e ovviamente può funzionare regolarmente pur con qualche disagio per i parcheggi. Ora non appena le piogge lo consentiranno, verrà effettuato un sopralluogo tecnico all'interno del tunnel per decidere e stabilire, sia l'eventuale danno e le modalità di intervento da attuare. C.P. Image: 20110316/foto/2166.jpg

Luci accese sul Giappone Ispra analizza la catastrofe

LAGO MAGGIORE pag. 4

Ricercatori studiano emissioni nucleari e fattori di rischio

IL CASO CCR SUL VERBANO AL LAVORO DOPO IL TERREMOTO

TECNOLOGIA Esperti del Ccr studiano l'effetto del terremoto

di ANDREA GIANNI ISPRA «SISMA di magnitudo 7.9 in Giappone», hanno letto su un dispaccio recapitato nei laboratori di Ispra. Una manciata di minuti, e l'allarme dovuto al terremoto e allo tsunami che ha devastato il Giappone è schizzato sul colore rosso. A calcolare l'indice di rischio, il massimo raggiungibile, sono stati i ricercatori del progetto Gdacs (Global Disaster Alert e Coordination System) del Joint research centre di Ispra. Una struttura all'avanguardia nell'elaborazione dei sistemi di allarme per predisporre un rapido intervento sui disastri naturali e, finora, l'unica di questo tipo esistente a livello internazionale. L'esperimento, finanziato dalla Commissione europea, è stato inaugurato nel 2003 da un pool di scienziati. DOPO EVENTI come terremoti, tifoni, uragani e tsunami, incrociando i fattori di rischio sono in grado di avvertire via mail o sms in un tempo massimo di 20 minuti 15mila abbonati in tutto il mondo (331 solo in Italia), lanciando l'allarme verde, arancione o rosso dai laboratori a pochi chilometri da Varese. Fra gli interlocutori ci sono organizzazioni umanitarie, istituzioni e gruppi di protezione civile, ma anche cittadini che possono iscriversi gratuitamente al sistema. Alessandro Annunziato, ingegnere nucleare che si occupa del progetto, racconta il lavoro svolto dopo il terremoto e lo tsunami in Giappone. «All'inizio le informazioni erano molto scarse spiega - abbiamo ricevuto la comunicazione dell'evento e il livello di allarme è stato classificato come "arancione". Dopo 20 minuti è partito il primo sms agli abbonati, mentre il nostro database elaborava i calcoli incrociando tutti i fattori di rischio, dalla densità di popolazione alla presenza di edifici nella zona dell'epicentro. Il livello di allarme presto si è spostato sul "rosso". Gli edifici giapponesi hanno retto benissimo all'impatto del terremoto continua il problema è stato proprio lo tsunami, che ha inondato la costa per un raggio di 10 chilometri». MENTRE SALIVA il bilancio delle vittime a Ispra i computer continuavano a calcolare, concentrandosi sugli effetti dello tsunami sull'Oceano Pacifico. L'onda presto ha raggiunto le coste del Cile e, secondo i dati del Gdacs, in questi giorni avrebbe portato a un innalzamento di circa cinque centimetri del livello del Mar Mediterraneo. Un terremoto e uno tsunami dagli effetti devastanti: basti pensare che il livello d'allarme del sisma che ha colpito l'Abruzzo era stato classificato dal Gdacs come «verde». Image: 20110316/foto/2153.jpg

Salgono livello del Verbano e rischio idrogeologico

LAGO MAGGIORE pag. 6

LAVENO MOMBELLO LE FORTI PIOGGE HANNO TRASCINATO NEL LAGO DETRITI: CAUTELA NELLA NAVIGAZIONE

ATTENZIONE L'ingrossamento dei corsi d'acqua ha fatto finire nel lago parecchi tronchi mentre le ramaglie e i detriti formano isole galleggianti alla deriva. Pertanto su tutto il bacino lacustre si invita alla cauta navigazione, perché i tronchi si spostano seguendo le forti correnti (Archivio)

LAVENO MOMBELLO GLI OLTRE 200 millimetri di pioggia di questa ondata di maltempo stanno creando qualche problema, come il cedimento del piazzale parcheggio della Funivia del Lago Maggiore a Laveno la cui verifica del sottosuolo sarà possibile solo quando smetterà di piovere. Le piogge hanno nel frattempo innalzato notevolmente la soglia di allerta per il dissesto idrogeologico lungo le rive del Verbano, che nelle ultime 24 ore è salito di circa 15 centimetri, ma siamo ben al di sotto dei livelli di attenzione o di guardia. I FIUMI delle due sponde del lago che hanno registrato improvvisi innalzamenti, hanno trascinato verso il bacino lacustre tonnellate di detriti, ramaglie e alberi, sia nell'alto lago fra Luino con i fiumi Tresa, Margorabbia e il Giona, sia sulla sponda piemontese, dal Canobbino al Maggia e Ticino, per scendere poi nel medio Verbano con il Toce e san Bernardino e il Boesio, che nel golfo lavenese ha trascinato tronchi d'albero che vanno pericolosamente alla deriva. La polizia nautica provinciale è intervenuta ieri mattina per mettere in sicurezza alcuni tronchi che dalla zona del Fortino, minacciavano di finire sulla rotta dei traghetti fra Laveno e Intra. Il forte vento che ieri soffiava da Nord a Sud ha strappato nella zona di Angera e Ispra ha strappato dagli ormeggi due imbarcazioni e anche qui è intervenuta la polizia nautica provinciale, che dopo aver recuperato le imbarcazioni, operazione ostacolata dal vento e dalle onde alte del lago le ha riportate verso gli attracchi dove sono state solidamente ancorate. Sempre la polizia nautica provinciale è stata di recente dotata anche di un mezzo fuori strada, un 4x4 che gli consente così di monitorare la situazione anche lungo le rive, intervenendo anche nelle zone più impervie, come nell'area della frana all'altezza delle gallerie del Sasso Galletto. Una frana che come hanno ricordato alla polizia nautica provinciale, è in continuo, seppur lento, movimento, anche se non sussistono al momento pericoli, dato che l'area è da sempre transennata e il materiale franoso finisce direttamente nel lago. La zona è del resto tenuta sotto controllo anche dalla protezione civile. Image: 20110317/foto/1880.jpg

il muson fa di nuovo paura, primi allagamenti - cristina salvato

VIGODARZERE E CADONEGHE

Il Muson fa di nuovo paura, primi allagamenti

CRISTINA SALVATO

VIGODARZERE/CADONEGHE. Il Muson ieri pomeriggio ha cominciato a fare paura anche tra Cadoneghe e Vigodarzere. E le strade sono tornate ad allagarsi, pur con una pioggia nemmeno molto intensa: in ginocchio via Manzoni e via Stradona, dove i genitori a mezzogiorno non sono riusciti a raggiungere i figli all'asilo nido perché la strada era allagata. Ci hanno pensato i volontari della protezione civile a portare i dieci piccolini ai genitori, che li attendevano su un tratto asciutto. L'aeronautica ha messo a disposizione il deposito dismesso per consentire alla protezione civile di ricoverare i mezzi e preparare sacchi di sabbia.

Da ieri è ormai chiaro che il nuovo sindaco che arriverà a maggio dovrà mettere tra le priorità in agenda la soluzione del gravissimo problema idraulico di cui soffre Vigodarzere. «Avere i soldi e non poterli spendere per rispettare il patto di stabilità è frustrante - sottolinea Renato Reccia, assessore al bilancio e alla protezione civile - Bisogna risolvere il problema prima, piuttosto che trovarsi a pagare i danni poi». Il Muson non riusciva più a ricevere acqua e nel pomeriggio si è allagato pure il sottopasso di via Manzoni. «Va fatto urgentemente uno studio per capire dove sia il problema che fa allagare la zona da via Marconi a Terraglione - aggiunge l'assessore all'ambiente Moreno Boschello - con una mappatura di fossi e scoli per pianificare gli interventi». A Cadoneghe via Frattina, già franata a novembre, è tornata sott'acqua e gocciolava pure il tetto nella sede dell'Unione Medio Brenta.

*strade chiuse, in via cavallino serve la barca - francesca segato***- Primo Piano**

Strade chiuse, in via Cavallino serve la barca

Bloccati in casa da un metro d'acqua, disagi e allagamenti diffusi

FRANCESCA SEGATO

MONSELICE. Bloccati in casa da un metro d'acqua. Sono dovuti intervenire i vigili e la protezione civile, ieri pomeriggio, per trarre in salvo la famiglia residente al civico 11 di via Cavallino: fossi esondati e acqua in strada. Protezione civile al lavoro anche a San Cosma e al Carmine. «Sto aspettando che ci vengano a prendere con la barca per uscire di casa - racconta Stefania Bigoni, residente in via Cavallino- Il fosso davanti a casa mia si è alzato di circa 90 centimetri e l'acqua ha invaso la strada, uscire in macchina è impossibile. Da anni il Comune e il Consorzio promettono che lo sistemeranno, ci avevano detto che erano stati stanziati i soldi, poi però li hanno dirottati su altri interventi. E noi periodicamente finiamo sott'acqua. Oggi l'acqua è arrivata fino al cancello e si è allagata tutta la stradina di accesso per arrivare in casa». Oltre a via Cavallino, sono state chiuse anche alcune vie di San Cosma, in particolare via San Cosma, via Pernumia, via della Piera e via Cuora. Anche qui l'acqua dai fossi ha invaso la strada per qualche decina di centimetri. Segnalati allagamenti pure in via Caronte e in qualche località di San Bortolo. Una abitazione allagata anche in via Isola verso Monte, al Carmine. Un torrente che scende dal Montericco ha trovato ostruito il tombinamento dove di solito defluisce l'acqua e allagato alcuni campi, arrivando a lambire le case. «Siamo intervenuti con un muro di sacchi di sabbia per riportare il torrente nel suo alveo» spiega Giuseppe Ragon, delegato alla Protezione civile. Non si segnalano problemi di rilievo a Pernumia. Né a Pozzonovo, come spiega il sindaco Flavio Girotto: «Abbiamo alcuni tratti allagati, ma i lavori di pulizia dei fossi hanno dato i loro frutti».

*vie sommerse e famiglie isolate - gianni biasetto***- Primo Piano****Vie sommerse e famiglie isolate**

I danni maggiori a Treponti dove lo scolo Degora ha invaso la provinciale

GIANNI BIASETTO

TEOLO. Una decina di strade comunali allagate: le vie Primo Maggio, Rizzo, Kolbe, Pastorie, Calti Pendice, 4 Novembre, San Daniele, Dei Salici e Vicinale Monteortone. Chiusa per alcune ore anche la trafficata provinciale 89 che porta a Teolo, sommersa da mezzo metro d'acqua nel tratto che va dall'incrocio di Treponti a quello con via Molinrotto. Un centinaio le famiglie isolate. Finiti sott'acqua anche scantinati, magazzini e garage. Questo il pesante bilancio della pioggia torrenziale caduta sul versante est dei Colli soprattutto nella notte di martedì e per gran parte della mattinata di ieri. L'enorme quantità d'acqua ha creato anche alcune frane e smottamenti nella parte collinare dei territori di Teolo, Rovolon e Galzignano, con disagi alla viabilità. Fin dalle prime ore del mattino sono entrati in azione i volontari della Protezione civile del distretto Colli Nord muniti di motopompe e sacchi di sabbia. Prima di mezzogiorno al piano terra del municipio è stato attivato il Coc (Centro operativo comunale).

Scolo Degora. I danni maggiori nella zona di Treponti li ha creati lo scolo Degora che scarica sul canale Rialto l'acqua di sgrondo del Rocca Pendice e del colle Solone. Il torrente è uscito dall'alveo e ha sommerso la provinciale via Euganea creando disagi anche alle famiglie di via Rizzo, via Kolbe e via Pastorie. Per alcune ore è stato difficile raggiungere il supermercato Sisa. Sommersi da una ventina di centimetri d'acqua anche i capannoni della Nuova Lofra. Nella nota azienda l'acqua è stata pompata all'esterno con le idrovore della Protezione civile prima che nei magazzini raggiungesse un livello preoccupante.

Via Primo maggio. Le oltre trenta abitazioni che si trovano in fondo alla via tra Bresseo e Treponti sono rimaste isolate fino a metà pomeriggio, quando è entrata in azione una grossa idrovora arrivata da Padova, capace di pompare 6 mila litri d'acqua il minuto. Alcuni residenti di quel rione sono stati accompagnati a casa con i mezzi della Protezione civile.

Le frane. Come se non bastassero le frane esistenti da qualche mese appena fuori l'abitato di Teolo e nel tratto che da Castelnuovo scende a Torreglia, ieri sulla provinciale 43 «Speronella», all'altezza del tornante 3, la carreggiata verso valle è collassata di una quindicina di centimetri. L'asfalto si è spaccato per una lunghezza di circa venti metri. Nel pomeriggio i tecnici del Settore strade della Provincia hanno chiuso metà della strada e creato un senso unico alternato. Si tratta del terzo senso unico in un tratto di poco più di un chilometro. Invasa da due smottamenti via Chiesa Tramonte. In questa arteria comunale la viabilità è stata ripristinata grazie all'intervento della pala meccanica di una ditta incaricata che ha tolto il terriccio venuto giù dal colle.

Le previsioni. Il peggio, stando alle previsioni del Centro Meteo di Teolo, dovrebbe essere passato. Per oggi è previsto cielo molto nuvoloso e qualche residuo piovasco più probabile nella prima parte della giornata. Domani tornerà a splendere un tiepido sole mentre sabato ancora piogge, anche se saranno meno insistenti di quelle delle ultime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grossa frana al passo della siesa e smottamenti in via cingolina - piergiorgio di giovanni

GALZIGNANO E TORREGLIA

Grossa frana al passo della Siesa e smottamenti in via Cingolina

PIERGIORGIO DI GIOVANNI

GALZIGNANO. Ore 12.40 di ieri, all'inizio di via Siesa. I residenti dei civici 14 e 16 mentre stavano pranzando hanno udito un boato e il rumore di uno scivolamento. Il noto allevatore di piccioni viaggiatori Luciano Perazzolo e i familiari si sono precipitati fuori e hanno trovato il «passo della Siesa» completamente ostruito da una grossa frana. E' successo nella zona che confina con via Castelletto di Torreglia, già interessata negli anni scorsi da movimenti franosi, che hanno richiesto degli interventi, a detta dei residenti, ancora da completare. Ieri in tarda mattinata, metri cubi di fango, terra e bosco si sono staccati dal versante sud-est del monte Siesa riversandosi sull'asfalto per andare a congiungersi con la parete del dirimpettaio monte Zogo, isolando di fatto il comune di Galzignano. Subito è stato deviato il traffico e un autobus della Sita proveniente da Padova ha dovuto fare marcia indietro con il suo carico di studenti. Due grossi escavatori hanno iniziato le operazioni di sgombero altamente rischiose, perché intorno alle 15.30 la parete ha iniziato nuovamente a franare, causando un repentino ripiegamento dei mezzi meccanici. Poi, sotto l'osservazione dei tecnici della Provincia, gli abili escavatoristi hanno ripreso i lavori per sgomberare l'importante arteria, che però non verrà riaperta a causa della pericolosità del versante. Uno smottamento ha anche interessato la Cingolina ed è stato necessario transennare metà carreggiata. Le avvisaglie di una situazione che andava facendosi sempre più critica, c'erano già state ben prima dell'ora di pranzo. Alle 10.30 aveva esondato il canale che corre parallelo a via Valli di Valsanzibio creando disagio al traffico. Più o meno alla stessa ora, si era staccata una frana trecento metri prima del «passo della Siesa». Il terreno aveva creato una specie di dosso sulla Provinciale, chiamando all'opera un escavatore che aveva liberato la sede stradale. Allagamenti si sono registrati in via Canova. Anche la vicina Torreglia ha avuto i suoi guai. Ieri mattina, un tombino vicino alla rotonda del centro non è riuscito a contenere l'acqua riversandola in strada. La situazione si è poi normalizzata, ma tutta la zona di San Daniele verso Teolo è andata sott'acqua per colpa dell'esondazione del Rialto in zona Laghetto Verde. I terreni sono stati riempiti di acqua. Una piccola frana anche in via Rina.

*montegrotto, di nuovo allagato il sottopasso***- Primo Piano**

Lunghe code a Mezzavia, in mattinata l'acqua ha invaso il quartiere Antoniano

MONTEGROTTO. L'allarme maltempo si è abbattuto ancora una volta su Montegrotto. Fin dalle prime ore di ieri le piogge cadute nel Vicentino e sui Colli, hanno messo in crisi anche i canali sampietrini. Il Rio Alto e il Menona in poche ore si sono pericolosamente ingrossati. Le zone più colpite nella prima parte della giornata sono state quelle del quartiere Antoniano: via Puccini, via Antoniano, via Marza e il sottopasso di via Sabbioni. E' stata chiusa per allagamento anche via Fasolo. I residenti hanno dovuto sgomberare gli scantinati e alcuni garage sono finiti sott'acqua. Qualche preoccupazione anche all'hotel Antoniano e al Commodore, che hanno messo in azione le motopompe.

Via Regazzoni e via Oslavia si sono trasformate in torrenti mettendo in difficoltà i mezzi della protezione civile.

In serata il flusso dell'acqua è migliorato nel quartiere Antoniano, ma si è spostato verso la parte bassa di Montegrotto, invadendo via dei Colli e, soprattutto, i campi attorno al prolungamento della circonvallazione. Per la seconda volta in pochi mesi si è allagato anche il nuovo sottopasso che è stato chiuso provocando lunghe code a Mezzavia.

«Abbiamo deciso di utilizzarlo ancora una volta come vasca di contenimento per evitare allagamenti a Mezzavia - ha spiegato il sindaco Luca Claudio - La protezione civile, l'ufficio tecnico e la polizia locale sono stati mobilitati, ma siamo furibondi. Ci troviamo sempre a dover gestire le acque che arrivano da altri Comuni. Siamo gli unici ad aver fatto i lavori di laminazione e diversificazione, i soli ad avere uno studio idrogeologico fatto dal professor D'Alpaos, eppure paghiamo le mancanze di altri. Ogni volta devo combattere con il genio civile e chiedere l'intervento del prefetto per chiudere l'arco di mezzo. Senza contare fossati e tombini: non abbiamo i soldi per pulirli e funzionano solo a metà. Ciò che sta accadendo è vergognoso».

giornata di ansia nell'alta padovana - giusy andreoli e paola pilotto

Strade e campi allagati da Vigonza a Campodarsego, Camposampiero richiama i volontari, paura a Tremignon

Giornata di ansia nell'Alta Padovana

Allarme a Cittadella per un'auto bloccata nel sottopasso di via Sant'Antonio

GIUSY ANDREOLI E PAOLA PILOTTO

CAMPODARSEGO. Il Tergola in piena è esondato ieri pomeriggio a Sant'Andrea allagando la campagna retrostante le abitazioni e la scuola elementare. Vigili del fuoco e protezione civile hanno arginato con i sacchi un fronte di una trentina di metri. Problemi ne ha dati anche il Muson Vecchio a Massanzago. Sul lato di via Roma sono stati posizionati i sacchi. Protestano i residenti: «Il Comune ci aveva assicurato che avrebbe sistemato la zona, e non è stato fatto nulla».

A San Giorgio delle Pertiche sono finite sott'acqua via Cavinati, via Bregatei, via Punara e via Breda. Campi allagati anche a Loreggiola per la tracimazione di fossi e canali. La Federazione del Camposampierese ha richiamato i volontari. Canali e fossi ai massimi livelli poi a Villanova e Vigonza, con molti campi sott'acqua. In via Sant'Antonio, a Cittadella, la Peugeot 307 con a bordo una famiglia residente nel Bassanese non ha rispettato il semaforo rosso che annunciava l'allagamento del sottopasso. L'auto è rimasta bloccata nel tunnel da mezzo metro d'acqua. Lanciato l'allarme, quando sono arrivati i vigili del fuoco gli occupanti erano usciti da soli ed è stato solo necessario tirare fuori la Peugeot.

Strade allagate e case isolate. Momenti di panico ieri mattina a Tremignon e nella zona sud di Piazzola, dove sono stati registrati i disagi maggiori. Il problema è sempre lo stesso: lo scarico delle acque dello scolo Orcone, che mette ogni volta in ginocchio le vie Tollo, Edison e Boschi Bassi. Le difficoltà stavolta sono dovute al fatto che non defluivano le acque del canale Brentella, che collega Brenta e Bacchiglione.

smottamento sul montericco**- Provincia**

Molta paura tra i residenti, allertata la protezione civile Decine le strade allagate. Il Bisatto in piena preoccupa MONSELICE. Un po' di paura ma nessuna conseguenza seria per lo smottamento che ieri mattina ha interessato una parete alle pendici del Montericco, al numero 27 di via Solana. A franare il muro di contenimento dell'abitazione, che si affaccia sul fronte strada. E' venuto giù durante la notte, sicuramente a causa dell'acqua che da due giorni a questa parte continua a scendere copiosa dalle pendici del colle. Lo smottamento non è arrivato comunque a minacciare la strada provinciale sottostante. I residenti se ne sono accorti solo al mattino e hanno chiamato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, polizia locale, carabinieri e protezione civile. La frana è stata messa in sicurezza, soprattutto per evitare i rischi dovuti alla presenza dei cavi elettrici. Intanto rimane alta l'allerta nel Monselicense, dove ieri risultava ancora allagata via Cavallino, con alcune famiglie in difficoltà ad uscire di casa. La protezione civile continua a monitorare il livello del Bisatto, che è in piena e continua a ricevere acqua dal Vicentino. Anche a Pernumia si segnala qualche allagamento. A finire sott'acqua di qualche centimetro sono state alcune abitazioni nella zona della golena. I residenti, come di prassi nei casi di maltempo, sono stati avvisati di prepararsi e se possibile mettere in salvo i mobili alzandoli da terra. «Purtroppo in queste circostanze dobbiamo constatare la scarsa comunicazione tra enti - lamenta il consigliere delegato alla Protezione civile di Monselice, Giuseppe Rangon - Non mi riferisco alla Provincia, la prima che ci ha allertato, ma al Genio civile. Possibile che si debba sempre inseguirli per avere i dati aggiornati sulla piena? Ormai mando i volontari sugli argini e mi informano loro, a vista». (f.se.)

e in via della biscia le case sono finite sott'acqua

Straripa un fossato, allagati cortili e scantinati, interviene la Protezione civile, i residenti accusano il Consorzio di bonifica

CHIESANUOVA. Piove, non diluvia, ma tanto basta a mandare sott'acqua le case di via della Biscia (nella foto) a Chiesanuova. Solo che fino all'anno scorso, al drammatico nubifragio di maggio, i fossati non facevano tanta paura. E così i residenti si pongono delle domande, alle quali tuttavia nessuno dà le risposte. Martedì ha piovuto tutto il giorno, ma al mattino le case di via Biscia, civici 150 e seguenti, si sono svuotate per portare i bambini a scuola e i genitori a lavoro. A metà mattina le prime chiamate allarmate degli anziani: il fosso continua a gonfiarsi, i tombini non accettano l'acqua piovana. Nel pomeriggio il dado è tratto: il fosso straripa e l'acqua comincia ad invadere la strada e si alza fino a 30 centimetri, quindi penetra nei cortili e negli scantinati fino alla soglia di casa. Si moltiplicano le telefonate al Consorzio di Bonifica ed ai vigili urbani. Finalmente nel tardo pomeriggio arriva la protezione civile a portare i sacchi di sabbia. «Ho trascorso la notte alla finestra - racconta la signora Cristina Santi - Siamo venuti ad abitare qui da 4 mesi, al casa è nuova e siamo molto preoccupati. Chiediamo al Comune o al Consorzio o a chi gestisce il fossato di spiegarci cosa sta accadendo. I tombini sembravano fontane e il fosso non era più controllabile. Dal Consorzio ci hanno risposto che in questa zona vanno fatte delle manutenzioni ma non ci sono soldi». Tuttavia «a parte le ultime case costruite - riferisce la signora Marina Zavatta - la maggior parte sono state realizzate negli anni '60, non sono cemento recente. Adesso sono solo state ristrutturate». (e.sci.)

*frana la strada per castelnuovo - gianni biasetto***- Provincia**

Frana la strada per Castelnuovo

Gli smottamenti si susseguono sui colli, strade prosciugate a Treponti

GIANNI BIASETTO

TEOLO. Il giorno dopo gli allagamenti a preoccupare gli abitanti dei Colli sono le frane. La situazione più critica è quella che stanno vivendo nelle ultime ore i residenti della frazione Castelnuovo. La provinciale n° 47 che collega il paese a Torreglia e a Teolo è interessata da tre brutti movimenti franosi. L'ultimo in ordine di tempo, quello in prossimità del terzo tornante, 200 metri oltre il campo sportivo di Teolo, comparso nel pomeriggio di mercoledì, che rischia di trascinare a valle l'intera strada. Il transito in quel punto è interdetto ai mezzi pesanti e ai pullman, compreso lo scuolabus. Da stamattina, per i ragazzi di Castelnuovo che vanno alla elementare di Teolo e alla media di Bresseo ci sarà un bus-navetta.

Smottamenti. Se le frane sulla provinciale «Speronella» stanno mettendo a dura prova i tecnici della Provincia che stanno lavorando per garantire il transito leggero (fino a 35 quintali di portata) a senso unico alternato, un altro fronte che crea seri grattacapi è quello degli smottamenti. Sui pendii inzuppati d'acqua il terreno scivola via come se fosse sopra una saponetta. Mercoledì notte uno smottamento di grosse dimensioni si è verificato in prossimità del calto Martin, sulla strada provinciale Castelnuovo-Boccon. Intorno all'una con il sindaco di Teolo Lino Ravazzolo e il vicesindaco Nevio Sanvido, sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Abano, la Protezione civile di Teolo e i tecnici della Provincia. L'enorme massa di terra che aveva completamente invaso la strada è stata rimossa con un escavatore: verso le 3 del mattino tutto è tornato normale.

Crollo del ponte. Il crollo di un ponte sullo scolo Poggese, ai confini fra Teolo e Abano, ha imposto da mercoledì notte la chiusura totale di via Vergani in prossimità di Villa Bembiana. L'enorme quantità d'acqua ha eroso le fondamenta della volta in mattoni del vecchio manufatto fino a farlo crollare. Nella strada è comparsa un'enorme voragine. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri. Sempre mercoledì notte è rimasta chiusa al traffico per circa un'ora anche via Appia Monterosso per la caduta sulla sede stradale di un grosso albero del parco comunale di Villa Bembiana.

Tramonte. Ieri pomeriggio i tecnici del Comune e i volontari della Protezione civile di Teolo sono intervenuti in via Chiesa Tramonte, dove in costa al monte Lonzina è comparsa una grossa frana che potrebbe far crollare da un momento all'altro la strada. Per precauzione la carreggiata verso valle è stata transennata.

Allagamenti. Per quanto riguarda gli allagamenti che nella giornata di mercoledì avevano coperto alcuni tratti di una decina di strade, compresa la provinciale n° 89 in località Treponti, la situazione ieri è tornata normale.

L'ultima strada ad essere liberata dall'acqua è stata via Primo Maggio. Per prosciugarla le idrovore della Protezione civile hanno succhiato acqua ininterrottamente per 24 ore, a una portata media di 10.000 litri al minuto. Ora si spera nell'aiuto del tempo. Stando alle previsioni dell'Arpav almeno per tutto questo fine settimana non dovrebbe più piovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bacchiglione da paura, chiusi i ponti - sergio sambì

- Provincia

Bacchiglione da paura, chiusi i ponti

Rischio esondazione, animali portati in salvo e idrovore al massimo

Cittadini ancora sugli argini e a Trambacche alcune case vanno sott'acqua esattamente come era successo quattro mesi fa

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. Chiusi ieri in rapida successione i ponti di Creola, Montegalda e Trambacche. Siamo tornati indietro di quattro mesi, con il Bacchiglione che fa di nuovo paura, raggiungendo i livelli di rischio esondazione in poche ore, invadendo le aree golenali e tornando a lambire le mura del Castello di San Martino della Vaneza a Cervarese e le case dell'abitato di Trambacche a Veggiano. Animali portati in salvo all'ultimo momento e idrovore in funzione per liberare gli scantinati invasi dall'acqua. Stato d'allerta massimo, e soltanto nella tarda serata di ieri, alle 19,45, è stato dato l'ordine di riaprire al traffico il ponte di Trambacche.

Ore d'ansia per la popolazione, già duramente provata dall'alluvione di novembre, argini guardati a vista dai cittadini, dai volontari della protezione civile e dai tecnici del Genio civile che hanno effettuato un rapido controllo nella passerella pedonale di Cervarese e sugli argini appena rifatti. Sui quali però, mercoledì sera, i residenti si sono accorti che l'acqua piovana scorreva verso le loro case, formando ampie pozze, anziché andare in direzione del fiume. Memore della triste esperienza passata, Valter Finetto, dipendente del Genio civile di Padova, ha seguito i consigli degli anziani e ha costruito un nuovo muretto in cemento, rinforzato da un argine messo a protezione della sua casa, devastata a novembre scorso dalle limacciose acque del Bacchiglione. Le aree golenali erano completamente sommerse e il fiume, già dalle prime ore del mattino, lambiva il terrapieno dove Giorgio Mattoschi tiene ricoverati i suoi cavalli. «Li ho portati in salvo alle sei - esordisce - quando mi sono accorto che stavano per essere raggiunti dal livello del fiume. Non esiste più la massicciata che era stata costruita prima dell'alluvione e ora, a pochi mesi di distanza, mi vedo nuovamente costretto a correre ai ripari. La casa ha perso il suo valore commerciale - prosegue - il mutuo è da pagare, il Genio civile e la Regione non mettono in sicurezza la zona e, come se non bastasse, dopo essermi offerto per costituire un comitato di alluvionati, ho ricevuto solamente una lettera anonima e nessuna chiamata di sostegno. La gente si decide a muoversi, solo in occasione di enormi catastrofi. Ma dopo è troppo tardi».

L'acqua alta ha compromesso, almeno in parte, anche il pranzo organizzato dal comune di Veggiano che si teneva al termine dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Una vasta area dei Pra' Bassi, già alluvionata a novembre, è stata invasa dalle acque piovane. Le idrovore Fratta, gestite oggi manualmente dal Consorzio Bacchiglione Brenta, in attesa di essere nuovamente automatizzate, sono entrate in funzione dopo le otto del mattino, ma troppo tardi per impedire l'allagamento della strada d'accesso al ristoro dei laghetti Euganei, dove era in programma il pranzo comunitario. Per raggiungere il locale è stato improvvisato una specie di traghetto, facendo la spola da una parte all'altra della strada allagata con due grossi fuoristrada, trasportando i numerosi ospiti che hanno parcheggiato le loro auto all'asciutto. La pioggia caduta incessantemente da martedì pomeriggio, in 48 ore, ha raggiunto i 106 millimetri nella zona dell'Alto Brenta-Bacchiglione, non superando il limite dei 149,5 del 2 novembre scorso.

bovolenta in preda alla paura mesta fiaccolata tricolore dopo 48 lunghe ore di allerta - nicola stievano

- Provincia

Bovolenta in preda alla paura Mesta fiaccolata tricolore dopo 48 lunghe ore di allerta

Il sindaco deluso «Gli argini sono nelle stesse condizioni di 3 mesi fa, abbiamo vissuto giorni da incubo»

NICOLA STIEVANO

BOVOLENTA. Un'altra notte insonne, un altro giorno di festa rovinato per chi vive all'ombra di argini troppo fragili. Come ampiamente previsto, il primo acquazzone di primavera si è trasformato in emergenza. «Da due giorni viviamo con il cuore in gola» afferma il sindaco Vittorio Meneghello.

In prima linea «siamo sempre gli stessi - sospira il sindaco - Ho cercato la Degani e Ruffato perché ricordassero, durante i festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia, che qui siamo alle solite. Dopo ore e ore di attesa pare che la piena passi senza costringerci a provvedimenti drastici».

Alla sera si è tenuta, come da programma, la fiaccolata tricolore per le vie del paese. «Dovremmo protestare, invece sfiliamo composti - afferma il vicesindaco Emiliano Baessato - Questo ennesimo spauracchio, però, è l'ultimo avviso, bisogna iniziare subito i lavori sugli argini».

Ieri mattina, intanto, si è ripetuto lo sgombero della «Ponta», l'area golenale in pieno centro storico, alla confluenza tra Bacchiglione e Cagnola. Alle 11 il sindaco aveva già firmato l'ordinanza di sgombero, che stavolta però ha riguardato una sola persona. Delle 5 famiglie residenti in questa striscia di terra, 4 hanno trovato un'altra sistemazione provvisoria, o di propria iniziativa o su interessamento del Comune. L'intenzione degli amministratori è di rendere definitivo il trasferimento di queste persone che non possono continuare a scappare dall'acqua ogni 2-3 mesi. I volontari della Protezione Civile, coordinati da Josè Oletto, si erano messi al lavoro già dal mercoledì mattina, seguendo una procedura che ormai conoscono a memoria. «A Bovolenta non servono più le esercitazioni - spiegano - Ormai si fa sempre sul serio». Ecco allora la preparazione dei sacchi di sabbia, il montaggio della prima barriera nella parte più bassa della «Ponta», il controllo a vista delle infiltrazioni sui murazzi, la posa delle paratoie nella «porta» che divide piazza Matteotti dalla golenale, i «briefing» periodici in municipio per decidere il da farsi.

La ripresa della pioggia nel pomeriggio e l'attesa per l'ondata di piena nella notte ha portato molti su argini e ponti. «Capita sempre nei giorni festivi - osservano in molti - l'ultima volta la vigilia di Natale, prima ancora il Primo novembre, ma anche il 25 aprile di un paio d'anni fa. E' una coincidenza, la certezza è che ogni volta rischiamo grosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*e' ancora allarme per il fratta-gorzone***- Regione**

Mercoledì più precipitazioni localizzate rispetto al primo novembre

VENEZIA. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato alle 18 di ieri lo «stato di allarme» per rischio idrogeologico e idraulico nella zona Vene-D limitatamente ai Comuni del Bacino Fratta-Gorzone. La dichiarazione di Stato di Allarme è stata emanata vista l'evoluzione dei livelli idrometrici lungo l'asta dei fiumi Fratta-Gorzone, per garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile. Agli enti preposti è stato raccomandato di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio di competenza e dovranno segnalare con la massima tempestività ogni situazione di emergenza. La Protezione civile regionale, seguirà l'evoluzione dell'evento. Il fenomeno di tipo alluvionale che mercoledì ha nuovamente interessato il Veneto, spiegano i tecnici, è sostanzialmente riconducibile a precipitazioni eccessive assolutamente anomale: rispetto all'ottobre scorso, nelle 48 ore comprese tra la seconda metà del 15 marzo e la mattinata di ieri, nella zona dell'Alto Brenta-Bacchiglione sono caduti 106 millimetri di pioggia contro i 149,5 di quattro mesi fa. Ma nella zona della Montagna Veronese la precipitazione è stata di 64 contro i 67,4. Le precipitazioni sono state di 77 millimetri nel bacino del Sile rispetto ai 54 precedenti e di 73 in quello del Livenza a fronte dei 40 dell'autunno.

master sul rischio idrogeologico**- Udine**

L'università di Udine ha aperto le iscrizioni alla terza edizione del master di secondo livello in “Analisi, valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico” (Avamiri). Il corso è organizzato con il sostegno della Regione e del ministero dell'Ambiente. I posti a disposizione sono 20. Il master forma figure professionali come ingegneri, geologi e architetti, specializzate nella prevenzione e gestione del rischio e delle emergenze di origine idrogeologica. Le attività durano un anno accademico, da aprile 2011 a marzo 2012.

La domanda di ammissione deve essere presentata o spedita entro lunedì 21 marzo alla Ripartizione didattica – Sezione servizi agli studenti e ai laureati dell'ateneo, in via Mantica 3 a Udine (tel. 0432 556706). Per informazioni, modulo della domanda e manifesto degli studi: <http://avamiri.dgt.uniud.it/>. Sono previste borse di studio a totale rimborso del costo d'iscrizione per chi conseguirà il titolo entro il 31 marzo 2012.

*non usciamo di casa per paura***- Pordenone**

«»

Filo diretto Pordenone-Tokyo grazie al diario della giovane Makiko**GIAPPONE**

Alcune persone provenienti dal Friuli occidentale sono già riuscite a rientrare a casa «Ci sono ancora tante scosse e tutti vanno nei supermarket a comprare scorte di cibo»

«Ci sono 3 ore di blackout ogni giorno, a Tokyo: le centrali elettriche nel nord del Giappone sono distrutte e non funzionano. Dobbiamo mandare l'energia elettrica nella zona sinistrata. Per paura delle radiazioni non esco di casa». Filo diretto Pordenone-Tokyo: Makiko Tanaki, la studentessa “adottata” dal Rotary Club di San Vito, ci ha raccontato in tempo reale l'incubo terremoto. Il secondo spettro della vita quotidiana, nella capitale del Sol Levante, sono le radiazioni. «Ancora ci sono tante scosse - ha spiegato - abbiamo tanta paura. Qui a Tokyo, tutti vanno nei supermercati a comprare il cibo e le cose necessarie per vivere: c'è la corsa ai rifornimenti».

Il governo giapponese fa di tutto per non creare allarmismi. «Ci dice che non ci sono pericoli di radiazioni a Tokyo perchè la quantità sarebbe bassa - ha continuato Makiko -. Però noi siamo preoccupati: è meglio rimanere in casa. Lo scoppio nella centrale nucleare di Fukushima ha creato un esodo di migliaia di persone e moltissimi morti. E' terribile».

Nelle zone terremotate, serve cibo, acqua, coperte, latte in polvere. La colletta è partita, anche dal Pordenonese.

«Ci serve aiuto da ogni Paese del mondo - ha concluso il contatto su internet la studentessa che, nel suo profilo di Facebook, ha pubblicato la pagina del Messaggero Veneto -. Tanti amici italiani mi hanno mandato messaggi, email. Soprattutto le famiglie Pontarolo e Pascotto si sono preoccupate tantissimo per me e la mia famiglia. Gli amici mi chiedono cosa possono fare per i giapponesi e qualcuno sta raccogliendo i fondi per noi. I messaggi di grande amore dall'Italia e tanti aiuti mi danno coraggio e mi sento felice. Sono felice di sentire le famiglie pordenonesi vicine: grazie di cuore».

Ore di apprensione, intanto, per i pordenonesi in trasferta di lavoro in Giappone. Alcuni hanno deciso di tornare a casa, come Antonella Maccioccu di Budoia con i due figli piccoli e altri sono in rete non stop, nei social network, con amici e parenti. E' il caso di Mirco Pilat, con radici e azienda a Cordenons, moglie giapponese e un lavoro di import-export in Estremo Oriente. «Stiamo bene e io speriamo che me la cavo» è stato l'ultimo post lanciato online.

«Mirco fai le valigie - lo tempestavano ieri gli amici sulla bacheca di facebook - e porta la famiglia in Italia, al sicuro». E ancora: «Se ne sentono di tutti i colori sull'esplosione a Fukushima - gli ha postato Alessio Donei -. Voi state bene ma il popolo del Triveneto vi aspetta a braccia aperte». Sara Z. incalza: non si sono soluzioni alternative per Mirco e la sua famiglia orientale: «Non è facile lasciare tutto - è l'appello dell'amica - ma è il momento giusto per farvi una lunga vacanza. Maria vuole giocare con tua figlia Akira. Dai ragazzi, ritornate: vi pensiamo di continuo».

Chiara Benotti**©RIPRODUZIONE RISERVATA**

*nucleare, tondo: il fvg punta su krsko***- Attualità**

Nucleare, Tondo: «Il Fvg punta su Krsko»

«Qui è zona sismica, l'Italia partecipi alla realizzazione del nuovo reattore sloveno»

LA TRAGEDIAx

Solo quattro Regioni dicono sì al decreto del governo sulla localizzazione degli impianti atomici. Tra queste anche il Veneto, ma il governatore Luca Zaia precisa: «No fino a quando ci sarò io».

TRIESTE. Il terremoto e lo tsunami in Giappone «rafforzano» l'idea della Regione Friuli Venezia Giulia di far partecipare l'Italia alla realizzazione del nuovo reattore della centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, a 100 chilometri da Trieste. Lo ha sottolineato ieri il presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, parlando con i giornalisti a margine della firma di un protocollo. «Credo che l'impegno della Regione deve essere rafforzato», ha detto.

«Da un lato - ha spiegato il governatore Fvg -, il terremoto e lo tsunami ci confermano che non è piacevole creare centrali nucleari in aree sismiche, e noi lo siamo, quindi ribadisco che qui non ci sarebbero in ogni caso le condizioni. Ma - ha aggiunto Tondo -, proprio perché Krsko è una realtà storicamente consolidata, io credo che si rafforzi la nostra volontà e la nostra posizione di arrivare a una presenza italiana a sostenere l'ammodernamento e la messa in sicurezza di Krsko». Tondo ha interessato della vicenda anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini, e l'Enel che - ha concluso - è attenta all'evoluzione del progetto.

Intanto, le Regioni italiane dicono un no quasi corale al nucleare. Al decreto legislativo del governo che riguarda i criteri di localizzazione degli impianti nucleari e dei depositi di rifiuti, corretto dopo i rilievi della Corte costituzionale, Emilia Romagna, Marche, Basilicata, Toscana, Liguria, Molise, Puglia, Umbria, Calabria, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Provincia di Bolzano hanno dato parere negativo, mentre quattro hanno dato parere favorevole, subordinato all'accoglimento di una serie di emendamenti, la Lombardia, il Piemonte, la Campania e il Veneto.

Ieri, però, il governatore veneto Luca Zaia ha precisato: «Il Veneto non ha le caratteristiche necessarie per ospitare una centrale nucleare, per cui dico: fino a quando ci sarò io e sarà sempre no a questa ipotesi». La Lombardia ha detto sì al decreto sui siti, ma ha anche sottolineato come «la regione è autosufficiente nella produzione di energia e di questo bisognerà tenere conto quando si penserà alle nuove localizzazioni». Il governatore Roberto Formigoni ieri ha però fatto anche notare che le centrali del Giappone «sono di antichissima generazione, hanno più di 30 anni e sono costruite con metodi obsoleti».

La posizione delle Regioni sul nucleare è recente e fa seguito al decreto legislativo che ha integrato e corretto il provvedimento della scorsa primavera del governo con la disciplina sulla localizzazione dei siti. Una sentenza della Consulta di inizio febbraio ha infatti obbligato l'esecutivo nazionale a un «adeguato coinvolgimento» delle Regioni che dovranno ospitare le centrali. Accogliendo le obiezioni sollevate in un ricorso promosso da Toscana, Puglia ed Emilia Romagna, la Corte costituzionale ha dichiarato in particolare l'illegittimità dell'articolo 4 del decreto nella parte in cui non prevede che la Regione, prima dell'intesa con la Conferenza unificata, possa esprimere il proprio parere sul rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari.

«Continuiamo ad essere contrari al nucleare tanto più oggi, di fronte a quanto sta avvenendo, e confermiamo il nostro no al ritorno al nucleare di terza generazione, che non è sicuro e non costituisce una risposta ai problemi energetici del Paese», ha detto Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e leader della Conferenza delle Regioni. «Dobbiamo imparare dalla tragedia giapponese», ha messo in guardia il governatore della Puglia, Nichi Vendola. E l'altoatesino Luis Durnwalder ha ricordato che «da anni la Provincia di Bolzano è impegnata a garantire un approvvigionamento di energia più pulita e più sicura e a ribadire il suo no a nuove centrali nucleari».

*protezione civile, incontro urgente***- Speciali****L'appello**

UDINE. L'approvazione del decreto Milleproroghe mette in serio rischio il futuro della Protezione Civile e apre una serie di interrogativi sul finanziamento delle opere straordinarie necessarie al ripristino dei danni in caso di calamità naturali. A sostenerlo sono i vertici delle protezioni civili regionali che hanno chiesto un incontro urgente al governo.

«Il decreto Milleproroghe mette in discussione il futuro stesso della Protezione Civile», ha dichiarato il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, nel suo ruolo di capofila delle Protezioni civili regionali in Italia.

La contestazione viene da fatto che il Decreto demanda al bilancio delle singole Regioni la competenza diretta e immediata nel ripristino dei danni per calamità avvenuti sul territorio, ma non ha assegnato poste al Fondo nazionale di Protezione civile. In pratica, secondo le regioni, non vi sono soldi in cassa per affrontare le emergenze.

«Si tratta di punti che minano i principi di operatività della Protezione Civile», ha ribadito il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, presente all'incontro, ricordando che le Marche devono affrontare i danni dell'ultima alluvione e lo devono fare, per primi, con i nuovi strumenti assegnati dal Milleproroghe.

«L'intervento economico dello Stato - ha spiegato Ciriani - è subordinato all'intervento della Regione che prima di ottenere finanziamenti straordinari dovrà cercare le risorse nel proprio bilancio, alzare le tasse di competenza regionale e il costo sui carburanti: è come se lo Stato avesse istituito una sorta di tassa regionale sulle calamità naturali».

giovane disperso dopo essere finito con l'auto nell'isonzo

- Gorizia

Oltreconfine

Sono ancora in corso le ricerche del 23enne di Tolmino che, nel pomeriggio di lunedì, dopo aver perso il controllo della propria Opel Astra, è stato inghiottito dalle acque dell'Isonzo. L'incidente, secondo le ricostruzioni operate dal commissariato di Nuova Gorizia, si sarebbe verificato attorno le 16.30, all'incrocio per Doblar, nei pressi di Canale, in una località nota come "La croce turca".

Sono stati i genitori del giovane, preoccupati per il mancato rientro a casa del ragazzo, ad allertare le forze dell'ordine, che già nella serata di lunedì hanno fatto scattare le ricerche. I tentativi di individuare la vettura del 23enne scomparso, che si sono protratti per quasi due ore, non sono andati a buon fine a causa delle avverse condizioni meteorologiche, che hanno suggerito la sospensione dell'attività di ricerca. Martedì, sfruttando i risicati intervalli di rilascio della diga idroelettrica che regola il flusso d'acqua dell'Isonzo, i soccorritori sono tornati all'opera, per nulla facilitati dalle acque intorbidite dalle ininterrotte precipitazioni: i sommozzatori, con l'ausilio di un particolare battello e delle sonde, sono riusciti a individuare l'automobile, che è stata imbragata e recuperata in collaborazione con i Vigili del fuoco e i volontari del Soccorso alpino.

«È stata un'operazione difficile – ha commentato il coordinatore di una delle squadre di soccorso – e cadenzata dai tempi di rilascio della diga. Avevamo a disposizione appena 20 minuti e, infatti, appena abbiamo assicurato l'auto alle funi, è arrivata l'ondata che ha sommerso il mezzo», ha spiegato. All'interno dell'abitacolo della Opel Astra grigia, tuttavia, nessuna traccia del giovane tolminotto: è probabile, secondo gli inquirenti, che il ragazzo non abbia indossato le cinture di sicurezza o che le abbia slacciate in un estremo tentativo di liberarsi.

Intanto, in viale Colombo, nel tardo pomeriggio di ieri un perdone è stato investito da una vettura, ruzzolando a terra dopo un volo di una decina di metri: trasportato al pronto soccorso, è stato medicato per ferite di media gravità.

pordenonesi via da tokyo

«Sono partito con il computer e un biglietto»

Rientrata una budoiese, due hanno lasciato la capitale

IL RACCONTO

L'EMERGENZA

«Gli amici europei ci salutavano, non capivamo perché» Raddoppiati i prezzi dei voli: «Speculazione scandalosa»

di ENRI LISETTO

Ora che in Giappone è emergenza nucleare, anche i pordenonesi lasciano il Paese. E' atterrata ieri mattina all'aeroporto di Venezia e subito dopo si è trasferita a Dardago, Antonella Maccioccu: con i figli di 2 e 5 anni è riuscita a imbarcarsi dopo avere trovato i biglietti aerei su Internet. Perché «al banco i prezzi erano impossibili, anche 7 mila, 10 mila e poco meno di 30 mila euro per un volo. E' vergognoso che si speculi su una disgrazia». Il marito, invece, Ottaviano Conzato, 37enne di Roveredo in Piano, presidente di Furla Giappone, appena ha visto la gente accalcarsi in aeroporto, ha preso il primo volo per Hong Kong: «Vista la situazione ho preferito spostarmi». Antonella Maccioccu, dopo 14 ore di viaggio, racconta le ultime ore trascorse in Giappone, a 250 chilometri dalla centrale nucleare di Fukushima: «La situazione stava precipitando, abbiamo pensato innanzitutto alla salute dei bambini. Un amico dell'ambasciata ci ha chiamati martedì, consigliandoci di procurarci un biglietto aereo. Poi abbiamo ricevuto diverse telefonate di amici che ci salutavano perché partivano. Ancora domenica ci chiedevamo perché, del testo il peggio, il terremoto e lo tsunami, erano passati: i messaggi che ci venivano lanciati erano rassicuranti, a parte una scossa forte prevista entro mercoledì, ma sul nucleare ci dicevano che la situazione era sotto controllo».

Ieri il contrordine: «L'ambasciata rinnova vivamente l'invito ai connazionali che non abbiano imprescindibili ragioni di restare in Giappone di allontanarsi, in particolare, dalle quattro prefetture colpite dallo Tsunami, la grande area di Tokyo e le prefetture a nord della Capitale».

Fuori dall'aeroporto cominciavano ad accalcarsi persone che volevano partire; le ambasciate tedesca, spagnola e francese hanno invitato i connazionali a lasciare il Giappone: «Ci siamo guardati, Ottaviano non è neppure tornato a prendere una valigia, non c'è stato il tempo, ci sarebbero volute altre cinque ore. Solo col pc e il passaporto si è messo in lista d'attesa. Fortunatamente è riuscito a partire contemporaneamente a noi. Valuterà giorno per giorno se rientrare a Tokyo o restare a Hong Kong, dove comunque è sempre più al sicuro rispetto a casa. Ci siamo sentiti una volta arrivato a destinazione, è sconsigliato rispetto ai giorni scorsi». I giapponesi? «Hanno una dignità incredibile – racconta Antonella Maccioccu –. Dopo il terremoto tornavano a casa in fila, sui marciapiedi: non meritavano una cosa del genere».

Ieri Ottaviano Conzato ha scritto agli amici di Facebook: «Sono a distanza di sicurezza radiazioni, unico grande problema per Tokyo. Appena l'allarme rientra, rientro anch'io con lui: un po' di umorisimo non nuoce mai».

Anche Marco Pilat, originario di Cordenons, si prepara a lasciare il Giappone. Attraverso un messaggio su Facebook l'uomo, che è sposato con una giapponese e ha un bambino di un anno, ha fatto sapere di aver lasciato la propria abitazione e di essersi diretto a Osaka: «Così ho quasi mille chilometri di distanza dalla centrale, vengo a fare una vacanza appena trovo un aereo. Le compagnie sono come gli sciacalli: anche 7 mila euro per un biglietto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*caneva, esercitazione della protezione civile***- Pordenone**

CANEVA. La Protezione civile di Caneva, gestita dal vicesindaco Sandro Cao e coordinata dal caposquadra Jerri Polesel, in collaborazione con la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha organizzato per domani una un'esercitazione a livello regionale che si svolgerà sul fiume Meschio, in località Fratta. Vi parteciperà un'ottantina di volontari abilitati, con lo scopo di prevenire e controllare le ondate di piena sempre più frequenti, basti ricordare le piene del 31 ottobre e del 24 dicembre scorsi, che nella frazione di Fratta hanno fatto temere il peggio posto a dura prova gli argini del Meschio, che per fortuna hanno tenuto.

«Tale situazione – riferiscono dal Comune – si è verificata soprattutto per la mancata manutenzione dei rispettivi argini, totalmente ricoperti di vegetazione spontanea che, in condizioni di criticità, impedisce il normale deflusso delle acque, facendo aumentare così il livello delle stesse, soprattutto nel punto a ridosso di via Matteotti».

A tal proposito, l'esercitazione predisporrà il taglio e la pulizia gratuiti di tutta la vegetazione medio-alta che sarà stata segnalata dai cittadini tramite richiesta al Comune. «Ricordiamo che la Protezione civile regionale – conclude il vicesindaco –, mettendo a disposizione una ingente somma, ha previsto nel piano degli interventi a difesa del territorio lavori di consolidamento del muro a ridosso della frazione e l'innalzamento degli argini nei punti più sollecitati dalle piene».

cede il muro sotto il cjsjelat, strada a senso unico alternato

Tarcento. **Il maltempo ha creato molti disagi sull'arteria che porta a Coja. Il sindaco: «Per intervenire bisogna capire se è di proprietà pubblica o privata»**

TARCENTO. Si percorre a senso unico alternato, dalla mattinata di ieri, la strada che unisce Tarcento a Coia, dopo che, probabilmente in conseguenza del maltempo di questi giorni, alcuni massi si sono staccati dal muro di contenimento sotto il Cjsjelat di Coia, proprio vicino alla strada comunale.

Il muro a secco che ha ceduto ieri, è poco distante dal punto dove, non più tardi di qualche anno fa, si era staccata una imponente frana che aveva richiesto l'intervento della Protezione civile regionale e del Comune per essere rimessa a posto.

La strada è stata comunque messa in sicurezza mediante il posizionamento di transenne, dell'accaduto sono stati informati i volontari della protezione civile tarcentina, che sono coordinati da Giancarlo Cecconi, il sindaco ha inoltre richiesto un sopralluogo del geologo. «Sono stato informato subito – ha spiegato il sindaco di Tarcento, Roberto Pinosa – di quanto era accaduto, da una residente della zona che mi ha avvisato telefonicamente già dal primo mattino. Abbiamo informato la nostra protezione civile e il geologo. Da quanto mi risulta, tuttavia, non è stata riscontrata nessuna anomalia, si tratta di un movimento contenuto che dovrà però essere messo in sicurezza. Nonostante poi il cedimento sia poco a monte rispetto alla frana di qualche anno fa, dalle informazioni in mio possesso ho appreso che non dovrebbero esserci collegamenti tra i due movimenti».

Il sindaco quindi tranquillizza i residenti e soprattutto gli abitanti delle frazioni di Coia e Sammardenchia, per i quali questa è la principale via di collegamento con il capoluogo. Sugli interventi da eseguire, quello che è certo è che sono urgenti, tuttavia ieri, anche dato il giorno festivo, non si è potuto ancora avere un quadro certo su come intervenire.

«Bisognerà appurare – spiega infatti Pinosa – se il muro sia di proprietà pubblica o privata». Nella mattinata di oggi, quindi, il primo cittadino prevede di poter avere una visione più chiara del danno e dell'intervento necessario, non è escluso che possa essere interessata, ome già accaduto per altri movimenti franosi dello stesso versante del colle di Coia, la protezione civile regionale.

Barbara Cimbaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

boschi a fuoco, ma è solo un'esercitazione

Gemona. Una cinquantina le squadre coinvolte, sarà creata una “linea d'acqua” lunga circa 3 km dal fiume alla conca in quota

Domani 200 volontari impegnati fra il Tagliamento e sella Sant'Agnese

GEMONA. Cinquanta squadre di protezione civile provenienti da tutto l'Alto Friuli si ritroveranno domani a Gemona per un'esercitazione di antincendio boschivo organizzata dalla direzione regionale di Pc.

Assieme alla protezione civile prenderanno parte alla simulazione anche i Vigili del fuoco e la Croce rossa per un totale di circa 200 uomini che, utilizzando la locale sede della Pc di Gemona, opereranno, a partire dalle 7.30, tra i Rivoli Bianchi, Sant'Agnese e il monte Cumieli.

L'esercitazione prevede la realizzazione di una linea d'acqua, prelevata dal Tagliamento, lunga circa tre chilometri, che sarà portata fino alla Sella Sant' Agnese simulando un incendio boschivo. Per superare il dislivello e la notevole lunghezza del percorso verranno utilizzate molte motopompe antincendio collegate in linea, supportate anche da vasche di contenimento in pvc, realizzate sul posto, che saranno a loro volta rifornite dalle autobotti del corpo forestale regionale e dai mezzi dei vigili del fuoco.

A sella Sant' Agnese saranno invece posizionati una serie di moduli antincendio, piccoli serbatoi elitrasportabili di circa 400 litri, dotati di motopompe ad alta pressione che, grazie a dei sottili tubi detti naspi, interverranno sul fronte dell'incendio boschivo in direzione del Cumieli.

«E' stato fatto il possibile per avvertire i proprietari di baite e terreni interessati dall'esercitazione per evitare spiacevoli disagi – fa sapere l'assessore Loris Cargnelutti -. Abbiamo per altro invitato tramite la direzione regionale tutti i partecipanti a fare un uso ponderato sia della viabilità ordinaria, che delle proprietà private».

Non nuova a esercitazioni di questo tipo, stavolta Sella Sant'Agnese sarà però un set particolarmente affollato dove «le squadre – continua Cargnelutti – potranno testare i rapporti di collaborazione con realtà del territorio diverse e un nuovo sistema di collegamento radio».

Al termine di tutte le operazioni, previsto per le 12.30, tutti i partecipanti rientreranno a Gemona presso la sede comunale dove saranno accolti dal sindaco Paolo Urbani, dall'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani, e dal direttore regionale della Pc, Guglielmo Berlasso.

Maura Delle Case

©RIPRODUZIONE RISERVATA

esonda il fiume taglio, case allagate

- Udine

Lo Stella ha superato il livello di guardia come nel 2003. Strade chiuse al traffico

RIVIGNANOx

Caduti oltre 200 millimetri d'acqua in cinque giorni, 100 ml solo mercoledì Intenso lavoro della Protezione civile, ieri pomeriggio, per rafforzare gli argini

RIVIGNANO. Oltre 200 millimetri di pioggia caduti negli ultimi cinque giorni, di cui 100 solo nella giornata di mercoledì. E a Rivignano scatta l'emergenza maltempo. Campagne allagate, fiumi tracimati in diversi punti, abitazioni minacciate dall'acqua e strade chiuse al traffico. Questo lo scenario visibile ieri nel comune del Medio Friuli.

Intenso è stato il lavoro dei volontari della locale Protezione civile, in prima linea fin dalle ore del pomeriggio visto il superamento del livello di guardia sia del fiume Taglio che del fiume Stella.

Ieri mattina sotto il ponte di Ariis il livello dell'acqua del fiume Stella, come registrato dall'idrometro, era di 1.90 mt superiore a quello standard, altezza che non veniva raggiunta dal 2003. Le abbondanti precipitazioni hanno infatti fatto salire mercoledì sera lo Stella di 20 cm nel giro di un'ora. In via Udine l'argine ha ceduto, e il Taglio è fuoriuscito sommergendo il giardino di un'abitazione poco distante e lambendo la casa stessa. I dieci volontari della Pc, suddivisi in due squadre, sono stati impegnati tutta la notte per rafforzare l'argine con sacchetti di sabbia. Tre falle importanti si sono aperte sull'argine che costeggia il Taglio piccolo andando ad allagare i campi circostanti, in via Falduz invece si è verificata la tracimazione della roggia del mulino in tre punti differenti vicino al campo di sfogo del campo sportivo comunale provocando l'allagamento dell'ultimo tratto di strada e dei giardini di alcune abitazioni, mentre nell'adiacenze del Mulino di Colò il fiume Taglio è tracimato allagando la zona di campagna circostante e minacciando alcune abitazioni.

Completamente allagata inoltre l'area dei festeggiamenti di Ariis, frazione dove sono fuoriusciti anche i canali che costeggiano la strada di collegamento al centro di Rivignano, chiusa al traffico. Chiusa anche la strada tra Ariis e Teor.

Diversi gli scantinati e le cantine allagate, inoltre ad Ariis una vettura è rimasta bloccata dall'acqua.

Ieri mattina, all'alba, la Protezione civile ha fatto un sopralluogo di tutte le zone soggette a esondazioni e a danneggiamenti per individuare quali siano le maggiori problematiche e le criticità. Costantemente monitorato dai volontari della locale Pc il livello dei canali e dei fiumi anche nel vicino comune di Teor, dove i campi che costeggiano la strada verso Palazzolo, all'altezza della frazione di Rivaotta, erano sommersi dall'acqua.

Viviana Zamarian

©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagamenti, è migliorata la situazione in veneto

“Diluvio” nel Lazio: Tevere monitorato, fiumi minori e laghi a rischio esondazione. E oggi in tutto il Centro-Sud continuerà a piovere

A Soave l'acqua è rientrata nel Tramigna. Il maltempo si sposta in montagna: pericolo di slavine

VENEZIA. Il maltempo dà tregua al nord dove migliora la situazione in Veneto e Piemonte ma flagella il centro, in particolare il Lazio, dove sono esondati i fiumi minori e preoccupano le dighe del reatino. E l'allerta meteo non fa sperare per le prossime ore soprattutto al centro sud.

Nel Lazio il Tevere, a quota dieci metri in città, è monitorato ma a preoccupare sono i fiumi minori. Il Liri, il Velino e l'Aniene sono esondati creando disagi e allerta in ciociaria, nel reatino e vicino a Roma. La situazione di emergenza è soprattutto a Cassino, dove il Liri e il Garigliano esondando hanno creato molti danni. Un'abitazione è rimasta isolata e tre persone, compreso un disabile, sono state soccorso dai pompieri in gommone. In questa zona del basso Lazio nelle ultime 12 ore si sono accumulati 70/80 millimetri medi di pioggia e i fiumi sono in piena. Le precipitazioni hanno causato anche frane e smottamenti con strade interrotte. Le zone più colpite della provincia di Frosinone sono oltre a Cassino Ferentino, Sora, Anagni, Ripi, Sant'Elia Fiumerapido e a Monte San Giovanni Campano.

Situazione critica anche nel reatino per l'esondazione del Velino. Forte l'allerta per i livelli dei laghi Salto e Turano delimitati da dighe, che ogni due ore vengono monitorati dai vigili del fuoco di Rieti. Secondo quanto appreso dai pompieri i livelli dei laghi starebbero raggiungendo livelli di guardia. Anche in questa provincia del Lazio il maltempo ha causato crolli di muri e alberi.

Resta fuori dagli argini anche l'Aniene a Subiaco, in provincia di Roma. A Colleferro, vicino la capitale, il Sacco uscendo dagli argini ha allagato campagne. Disagi anche per frane e smottamenti che hanno richiesto lo sgombero di alcune famiglie. Anche nella zona di Latina disagi per la pioggia battente: la statale Appia è stata chiusa l'altra notte in entrambe le direzioni al km 96,700 per allagamento del canale adiacente alla carreggiata. La strada è stata riaperta poi ieri. E sempre a causa del maltempo a Roma è stato chiuso alla circolazione il Traforo, ovvero una galleria via Nazionale con via del Tritone, per infiltrazioni d'acqua.

In netto miglioramento invece la situazione al nord. Nel Veneto a Soave (Verona) l'acqua è rientrata nel Tramigna e in Piemonte il livello dei fiumi è sceso compreso il Po che dopo un picco a 4,32 metri a Torino, è ora a 3,14 metri ed è in ulteriore diminuzione. Non preoccupano neanche i corsi d'acqua dell'alessandrino ma resta forte il rischio valanghe dalle Alpi Pennine alle Liguri.

Pericolo slavine anche in Veneto con la chiusura del tratto veneto del passo di Fedaia.

Ma la pioggia non accennerà a diminuire: la perturbazione che ha investito il nostro paese nei giorni scorsi porterà nelle prossime ore nuovi temporali, in particolare sulle regioni centro meridionali tirreniche. Dunque temporali e raffiche di vento nel sud ma soprattutto nel Lazio.

giornata ecologica: ripulita del territorio con 180 volontari

- Pordenone

Fontanafredda

FONTANAFREDDA. Il punto della manodopera disponibile, l'assessore all'Ambiente, Pietro Nadin, lo farà oggi. Per quanto riguarda la giornata ecologica organizzata dal Comune, in collaborazione con Protezione civile e numerose altre associazioni di volontariato del territorio, per domenica dalle 7.30 alle 13, si è già in grado di dare le cifre. Su tutto il territorio di Fontanafredda e frazioni saranno operativi 180 volontari, divisi in 18 squadre. Si tratta della 20ª edizione di un'iniziativa che ogni anno cresce quanto a coinvolgimento e a risultati di raccolta: nel 2010, tra riciclabile e secco, erano stati sfiorati i 7 metri cubi di immondizie. L'ennesima ripulita al territorio i volontari la daranno quindi domenica mattina, tempo permettendo, con il supporto per la prima volta anche dei militari americani in forza alla base Usaf di Aviano: saranno una settantina e, in occasione del pranzo che chiuderà la mattinata di lavoro, saranno raggiunti anche dal loro comandante, generale Charles Q. Brown Jr, che sarà accompagnato dal sindaco Giovanni Baviera. L'intera iniziativa sarà realizzata in collaborazione con Ambiente e servizi, società che ha l'appalto comunale per la raccolta e la gestione dei rifiuti, che coadiuverà i volontari all'interno dell'ecopiazzola comunale. Come sempre, la Giornata ecologica rappresenta un'occasione per sensibilizzare tutti i cittadini sui temi della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente. Tutta la cittadinanza è invitata a dare la propria adesione rivolgendosi all'ufficio comunale per l'ambiente. (m.bi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'impegno della protezione civile è testimonianza di un paese solidale

A Cento il capo dipartimento Gabrielli ospite di Rotary e Lions

CENTO. Una serata di grande spessore all'intermeeting di Rotary e Lions Clubs di Cento. In una sala gremita sono intervenuti ospiti d'eccellenza: l'onorevole Renzo Lusetti (segretario di presidenza Camera dei deputati), Raimondo Soragni (sindaco di Finale Emilia) e il prefetto Franco Gabrielli (capo dipartimento della Protezione civile italiana). I relatori si sono alternati affrontando il tema delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e del valore della Protezione civile, che opera attivamente in un piccolo comune come in tutto il mondo. Dopo aver presentato due nuovi soci Rotary, Patrizia Mandini Vitali e Alessio Cremonini, ad aprire la serata organizzata dai presidenti Claudio Sabatini e Mirco Contri, è stato il prefetto di Ferrara Provvidenza Raimondo che ha evidenziato l'entusiasmo che si respira in Provincia in occasione delle celebrazioni dell'unità italiana. Quella odierna per l'onorevole Lusetti è «una celebrazione non retorica» e citando una canzone di Bennato ha ribadito che occorre «tener cara quella libertà, duramente conquistata». Come ha detto il sindaco finalese Soragni, la Protezione civile è esempio di solidarietà e «protagonista attiva nel mondo come nei piccoli comuni. E' espressione dell'Unità dell'Italia». Per Gabrielli, la Protezione civile ha dato prova di grande eccellenza, ma occorre guardare al futuro: «Manca ancora in Italia una profonda coscienza di Protezione civile, come non esiste la conoscenza dei rischi. Dalla consapevolezza del pericolo passa l'opportunità di evitare i rischi, e quindi la prevenzione. E a fronte della crescita esponenziale del volontariato è indispensabile puntare sulla sua specializzazione».

non vogliamo centrali in italia - gabriele rasconi

- Cronaca

«Non vogliamo centrali in Italia»

Il disastro asiatico fa paura. «E qui si aggiunge anche il fattore-mafia»

IL NUCLEARE I pareri dei ferraresi dopo la tragedia in Giappone «Ero contrario prima e a maggior ragione ora»

GABRIELE RASCONI

L'energia nucleare è tornata a essere tema di dibattito in tutto il mondo dopo il danneggiamento della centrale giapponese di Fukushima in seguito al terremoto dell'11 marzo. Nel nostro Paese l'argomento è particolarmente sentito: a gennaio la Corte costituzionale ha ammesso il referendum che chiederà se abrogare quelle leggi che hanno stabilito il ritorno del nucleare in Italia.

Si voterà il 12 e 13 giugno; se fino a qualche giorno fa c'erano forti timori sul raggiungimento del quorum, le notizie provenienti dall'altra parte del mondo hanno portato la questione al centro. Tra le persone che ieri mattina, approfittando della giornata festiva, passeggiavano in piazza Trento e Trieste e in piazza Duomo è stato difficile trovare qualcuno favorevole al ritorno al nucleare. «Se in Giappone, dove sono esercitati e preparati ai terremoti - ragiona Simona Scroccarello -, è successo quello che abbiamo visto, in Italia, con anche la mafia, potrebbe accadere di peggio». C'è però un problema: che alternative ci sono per soddisfare la domanda energetica del nostro paese? «Non saprei» ammette Simona. Un'idea l'avrebbe l'amica Linda Amaducci, pure lei contraria: «in Germania ci vanno di fotovoltaico, l'ho studiato». La ragazza riconosce però di non sapere se in quel modo si produrrebbe tanta energia quanta ne serve. Un'altra della compagnia, Maria Chiara Gatti, racconta di aver seguito a scuola delle conferenze sulle fonti rinnovabili di energia: «molto interessanti, ma difficili da utilizzare, perché sono costose e sarebbero comunque insufficienti. Una bella idea sarebbe usare l'idrogeno», suggerisce. Le notizie dal Giappone non hanno fatto cambiare idea a Guido Bonia: era contrario al nucleare e contrario rimane. Non nega che «possono esserci dei vantaggi, ma rimane troppo pericoloso. Si potrebbe fare con l'eolico e il solare - propone -, anche se c'è bisogno di molto spazio». L'unico tra gli intervistati a essere d'accordo con la produzione di energia tramite le centrali nucleari è Carlo Alberto Costantino. «Ero e resto favorevole - dice -, i rischi ci sono dappertutto, fanno parte del progresso. In ogni caso, duecento anni fa si moriva prima e più facilmente di oggi». E per quanto riguarda i rischi legati a corruzione e criminalità? «Ci sono, ma se si ragiona sempre così si rischia di non fare niente. Le fonti rinnovabili non sono sufficienti e il petrolio finirà. E poi - osserva ancora - a proposito del Giappone si parla dell'unica centrale danneggiata, ma non di tutte quelle che hanno resistito al terremoto». Un altro intervistato, Mario, dice di «essere sempre stato contrario». Contraria pure Gaia Di Giangiacomo: «per il nucleare vengono spesi fondi che potrebbero invece essere destinati alle alternative. C'è poi il problema delle scorie». Le scorie preoccuperebbero anche un altro contrario, Francesco Sciumbata. «Visto che non sappiamo dove metterle, finiremmo per venderle alla Germania in cambio di energia, come stiamo facendo con i rifiuti. Inoltre, tornando ora al nucleare, dimostreremmo arretratezza rispetto al resto del mondo». Anche per lui la proposta è una: «investire nelle fonti rinnovabili».

mogliano, esonda il fiume zero

- Provincia

Nuovi allagamenti tra Campocroce e il Terraglio

MOGLIANO. Hinterland sott'acqua: la pioggia ha causato l'esondazione dello Zero a Campocroce, con il Dosson che ha allagato via Bassa. Chiuso il porto di Casier per lo straripamento del Sile, evacuata la scuola Comisso di Frescada, con un pulmino della protezione civile a portare all'asciutto i bimbi. Chiusa al traffico per ore anche via Luisello.

A Mogliano lo Zero è esondato in un tratto tra Campocroce ed il Terraglio, nei pressi dell'area ex Nigi, allagando i campi circostanti. A Frescada, frazione di Preganziol, è stata chiusa via Bassa, uno dei punti neri del territorio dal punto di vista idraulico. Attorno all'una di ieri lo straripamento del Dosson ha richiesto l'intervento della protezione civile: sul posto sono state attivate sette pompe per far defluire l'acqua e mantenere sotto controllo il livello del corso d'acqua. Disagio anche per gli studenti della scuola elementare Comisso per i quali è stato messo a disposizione un pullmino speciale che li ha caricati e trasportati a gruppi nella zona non allagata. Anche via Luisello è stata chiusa al traffico per alcune ore in attesa che la situazione tornasse alla normalità. A Casier l'esondazione del Sile nell'ansa del porticciolo ha portato il comandante Alessandro Danieli, ad ordinare la chiusura dell'attracco fino a cessato pericolo. Interdetto il passaggio di pedoni e ogni operazione di alaggio delle imbarcazioni. Numerosi allagamenti anche a Zero Branco dove a tenere alta l'apprensione è stato lo Zero. Allagate in tarda mattinata via Montiron, via Corniani, via Milan, via Bettin e via Comisso.

rischio valanghe marcato sulle dolomiti

Monito del Soccorso alpino

Rischio valanghe «marcato» sulle Dolomiti

BELLUNO. Le nevicate in corso e quelle previste nelle prossime 24 ore - sono attesi in quota nuovi accumuli dai 15 ai 70 centimetri - rendono particolarmente delicate le condizioni meteo sulla montagna veneta dove il pericolo di distacco di valanghe è «marcato», ovvero di grado 3 su una scala fino a 5 punti. Lo sottolinea il Soccorso alpino, informando che possono originarsi distacchi di medie dimensioni lungo molti pendii ripidi (canaloni, versanti aperti specie in ombra) e in alcuni casi valanghe di grandi dimensioni che potranno raggiungere anche quote basse lungo i percorsi abituali. Tutti i frequentatori della montagna sono invitati alla massima prudenza, specialmente chi intenda avventurarsi in fuori pista. Nelle Dolomiti venete nevica da ieri pomeriggio fino alle quote intorno ai 1100-1200 metri. Nevicate sono in corso nelle vallate di Falcade, Zoldo, Cortina e Sappada, con accumuli di neve fresca di 30 centimetri nell'Agordino. Sulle Prealpi invece piove fino ai 1600 metri di quota. Disagi anche in Alto Adige: per la caduta di una frana è stato bloccato il transito sulle linea ferroviaria locale della val Pusteria; come ha reso noto la Centrale viabilità di Bolzano, la frana è caduta nel tratto di linea tra gli abitati di Monguelfo e Valdaora. Non vi sarebbero stati danni a persone o cose; sul posto i tecnici che ora sono impegnati nel ripristino della circolazione.

il miranese va sott'acqua. di nuovo - filippo de gaspari e alessandro ragazzo

- Provincia

Il Miranese va sott'acqua. Di nuovo

La situazione più critica è a Caltana, il Dese tracima tra Martellago e Scorzè

IL MALTEMPO Scantinati e garage allagati a Santa Maria di Sala A Noale isolata la famiglia del consigliere Lorenzon
FILIPPO DE GASPARI E ALESSANDRO RAGAZZO

MIRANO. Piove incessantemente per tutta la notte e nel Miranese torna l'incubo allagamenti. Situazione già critica a metà mattina nella zona del Graticolato romano, dopo che per tutta la notte è scesa una pioggia incessante, a Spinea, Mirano e Noale, con una famiglia mezza isolata.

A Santa Maria di Sala a soffrire per prime sono state le zone più depresse della zona di Caltana, dove i fossati sono tracimati allagando via Pianiga, via Zinalbo e via Cagnan est. Chiusa anche la zona di via Giolitti e via De Gasperi, con garage e scantinati allagati. In campo gli operai comunali che hanno transennato le strade e i volontari della protezione civile. Allagate anche alcune strade a Sant'Angelo, come via Masi, mentre l'acqua ha raggiunto il livello della strada anche in alcuni tratti della provinciale via Desman, in località Tre Ponti. In un paio d'ore l'emergenza ha toccato anche Mirano, soprattutto nella parte ovest del comune: allagate via Braguolo a Campocroce e via Caltressa a Scaltenigo, con gli operai del Comune intervenuti per chiudere le strade al traffico, anche dopo che un'auto, all'ora di pranzo, è finita in canale. Molti danni ma per fortuna nessun ferito nella rovinosa uscita di strada. Monitorata per tutto il giorno anche via Chiesa, la strada principale di Campocroce, dove il Lusore si è velocemente e progressivamente ingrossato, uscendo dagli argini prima dagli scolli secondari, nella zona del cimitero e poi in alcuni tratti del corso del fiume. Fossi tracimati anche in via Scaltenigo e via Canaceo, con l'acqua che ha invaso i giardini della case e alcuni scantinati. La paura adesso è per le prossime ore, con l'arrivo dell'ondata di piena dal padovano lungo il Lusore e il Fiumicello, che negli ultimi episodi alluvionali ha messo in ginocchio interi quartieri tra Campocroce e Caltana. In centro a Mirano a finire sott'acqua sono state alcune vie dei popolosi quartieri residenziali, per i soliti problemi di ricezione dei pozzetti: allagate via Perosi e altri tratti di viabilità urbana al quartiere Moro, ma anche le strade attorno alla zona degli impianti sportivi. A Spinea sono rimaste impraticabili via Capitano e via Frassinelli, allagate per ampi tratti e presidiate dai vigili che hanno deviato il traffico in zona. Difficoltà infine anche in via Zigaraga e in via Luneo, con estesi allagamenti in strada e nei terreni privati. «Tutte le ultime giunte comunali - tuona Gianni Corò, residente in via Luneo - si sono dimenticate di noi. Quando piove, finiamo sempre sotto. Siamo davvero stanchi». Problemi si sono segnalati anche a Noale, specie nelle vie Gorizia, Crosariolo, Cerva, Bigolo, Feltrin e anche Ferrara. Qui ci abita il consigliere comunale di Mirano, Viviani Lorenzon, con la famiglia rimasta bloccata in casa per colpa dell'acqua sulla strada. «Da quando hanno fatto il cavalcavia sopra la ferrovia per la variante alla Noalese - dice Lorenzon - mi hanno costruito una strada per uscire. Ma ai tecnici avrò detto decine di volte che quando piove non riusciamo a muoverci e la via finisce sott'acqua di diversi centimetri». Qualche problema si è verificato anche in via Cavino a Maerne. Tra Scorzè e Martellago è tracimato il Dese, allagando strade e giardini, critica la situazione in via Ca' Nove. A Scorzè si è finiti sotto nelle vie Ronchi, Dante, Gallese e Campocroce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comuni sott'acqua, danni e disagi - marta camerotto

- Provincia

Comuni sott'acqua, danni e disagi

Canali esondati, case isolate e strade impraticabili per la pioggia caduta

A Summaga il Reghena è ai limiti Allagamenti sui vigneti di Lison A Cinto agriturismo irraggiungibile

MARTA CAMEROTTO

PORTOGRUARO. Gravi disagi e stato di allerta per i fiumi a causa della pioggia caduta. Tra le località più colpite Concordia Sagittaria, Portogruaro, Gruaro, Cinto, Pramaggiore, San Stino, Caorle e San Michele al Tagliamento con Bibione. Ieri la Protezione civile ha fatto scattare l'allarme sui canali che sono a rischio esondazione. Il fiume Livenza è molto alto ed ha già invaso l'area golenale. Ieri sera pompieri in azione al ristorante da Elio vicino alla stazione dove alcune sale erano state invase dall'acqua. A Summaga il Reghena ieri sera era al limite della golenale. Se la pioggia prosegue la situazione diventerà preoccupante. Disagi anche a Portovecchio dove le strade erano impraticabili. Ieri mattina la pioggia battente e le forti raffiche di vento hanno sradicato un albero a San Michele. Il fatto è accaduto in via Baseleghe. Erano circa le 8 del mattino quando un grosso pino è caduto improvvisamente sulla strada, senza causare, per fortuna, feriti tra i passanti ma solo caos e disagi momentanei al traffico. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Portogruaro e i vigili urbani di San Michele al Tagliamento. Altre ramaglie sono cadute nelle vie del centro di San Michele e a Bibione. A La Salute di Livenza nella notte il fiume si è innalzato di venti centimetri ed è cresciuto per tutta la giornata di ieri invadendo tutti gli argini. Disagi anche in tutta la frazione. Diversi garage e scantinati sono andati sotto acqua mentre le strade più interne si sono allagate per diversi centimetri. Sommerse d'acqua anche le campagne tra San Stino di Livenza e Caorle. I canali sono esondati e l'acqua non viene più riassorbita dal terreno agricolo. In tilt anche il centro di Concordia Sagittaria e le zone ormai note, come il Paludetto e la zona Teson. Ed è stata anche una notte di paura quella trascorsa a Caorle. Le onde si sono spinte molto avanti deturpando la spiaggia appena livellata e pulita. A causa del forte vento di Scirocco il mare ha invaso anche la spiaggia di Bibione. Pioggia intensa anche nel centro di San Stino e nella frazione di Corbolone. Strade quasi impraticabili nelle vie interne del centro mentre allagamenti consistenti si sono verificati lungo le strade che portano al bosco di Bandiziol e Prassacon. In particolare nelle strade non asfaltate la situazione è pesantissima, il pericolo è costante. Oltretutto, nella giornata di ieri la pioggia ha messo in difficoltà alcune persone che non riuscivano più ad uscire di casa. I giardini erano completamente allagati e sommersi dal fango. A Lison di Pramaggiore case isolate e disagi. In località Bando a Cinto Caomaggiore l'agriturismo Ca' del Lago è rimasto isolato a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paura nella notte a loncon, evacuate cinque famiglie - claudia stefani

- Provincia

Paura nella notte a Loncon, evacuate cinque famiglie

Annone. Una falla nell'argine ha fatto tracimare il canale in via Idrovora. Gran lavoro dei volontari

CLAUDIA STEFANI

ANNONE. Allarme idrogeologico ieri in via Idrovora nella frazione di Loncon: l'omonimo canale Loncon ha tracimato in sei punti e aperto una falla nell'argine. Evacuate in via precauzionale le cinque famiglie residenti che sono potute rientrare nelle loro abitazioni solo dopo le 18 e dopo che il livello del Loncon era sceso di oltre 30cm rispetto alla mattina. Super lavoro per la squadra della protezione civile annonese: i 18 volontari hanno dato veramente l'anima per mantenere la situazione sotto controllo in via Idrovora ma anche in altre zone critiche del Comune. Solo dopo mezzogiorno sono arrivate a dare man forte alcune squadre della protezione civile di Pramaggiore e Mira. Ad Annone l'emergenza è cominciata nella notte tra mercoledì e giovedì quando le elevate precipitazioni hanno cominciato ad insidiare le case in alcune zone di Bassura, solite all'evento. Preparata, la protezione civile è intervenuta per chiudere al traffico il tratto critico di via Giai di Pracurte che costeggia il canale Melonetto e mettere in sicurezza le relative abitazioni a Giai. Esondazioni anche in via Ugo La Malfa dove sono stati misurati 60 cm. di acqua. Un altro intervento tampone a tutela di una casa è stato fatto in via Rebolle a Loncon. Nel pomeriggio di ieri è stata chiusa al traffico anche la stradina bianca, via Fosson, che costeggia l'autostrada e che collega alle piscine di San Stino. Da ieri mattina alle 7.30 è invece iniziata l'emergenza in via Idrovora, la strada appendice del comune di Annone che si trova al di là della statale Triestina. Come hanno spiegato gli assessori Alessandro Scorzon e Luca Masier, che assieme al vicesindaco Stefano Crosariol hanno monitorato la situazione per tutto il giorno, il canale Loncon ha tracimato in sei punti e aperto una falla nell'argine. La protezione civile è quindi intervenuta lavorando a pieno regime per insaccare sabbia al fine di tamponare l'argine. Anche dei privati hanno aiutato offrendo l'utilizzo di un camion e dei trattori agricoli per il trasporto della gran quantità di sabbia necessaria. Ieri sera le famiglie sono finalmente potute rientrare in casa visto il bollettino meteorologico che esclude piogge di forte intensità «ma tutto è già predisposto - ha specificato Scorzon - nel caso nella notte dovrebbe riaccendersi un allarme improvviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il fiume dese resta osservato speciale

- Provincia

A Scorzè e Martellago pompe al lavoro. Vasche piene al parco Laghetti

SCORZE'. E' sempre il fiume Dese l'osservato speciale in queste ore, dopo esser tracimato la sera di mercoledì tra Martellago e Scorzè. Si è lavorato per tutta la notte successiva per limitare i danni, anche se una grossa mano è arrivata proprio dal cielo. L'allentarsi del maltempo, infatti, ha permesso al corso d'acqua di abbassare il suo livello, che resta sempre piuttosto alto ma in una soglia di sicurezza. Verso mezzogiorno di ieri, sono state tolte le pompe in via Colombo e in via Fermi a Scorzè, mentre vicino al mulino Michieletto, i campi attorno si sono allagati. Tra le altre zone colpite troviamo le vie Ronchi, Campocroce, Dante e Gallese. La Protezione civile è rimasta in allerta fino a ieri sera, con un occhio alle nuvole per sperare che non piovesse. «Tutta la zona resta monitorata - dice l'assessore alla Protezione civile di Scorzè Francesco Tranossi - ma il livello del Dese è tranquillo, mezzo metro in meno rispetto al livello di guardia. Abbiamo controllato il sovrappasso del Passante e tutto è tranquillo». L'abbassarsi del Dese, ha fatto fare un sospiro di sollievo anche a Martellago. Gran lavoro per i bacini di laminazione del Parco Laghetti, dov'è stata convogliata l'acqua del Rio Storto, che mercoledì si presentava pieno. «E' passata la crisi - spiega l'assessore all'Ambiente di Martellago Serenella Vian - e la situazione sta tornando alla normalità». Anche il fiume Marzenego ha subito i segni del maltempo dell'altro ieri, alzando il suo livello in modo preoccupante. Lo stesso si può dire per il Rio Roviego e il Rio Storto, che hanno destato delle preoccupazioni alle famiglie che vi abitano vicino. A Salzano, alcuni problemi si sono verificati degli allagamenti in via Leonardo Da Vinci ma in generale la situazione è stata sotto controllo, tanto da non richiedere nemmeno l'impiego delle pompe. Intanto via Zigaraga, al confine tra Spinea e Maerne, è stata riaperta al traffico dopo la chiusura di mercoledì. (a.rag.)

esondano i fiumi, case invase dall'acqua - marta camerotto e gian piero del gallo

Situazione di forte allarme a Portogruaro, Lugugnana, Fossalta, Tegli, Gruaro, Concordia e San Stino

Esondano i fiumi, case invase dall'acqua

Strade chiuse, famiglie messe in salvo. Dal Friuli al mare un unico immenso lago

MARTA CAMEROTTO E GIAN PIERO DEL GALLO

PORTOGRUARO. E' accaduto l'impossibile. Sono esondati tutti i fiumi del Veneto Orientale, solo il Canale Taglio ed il Lugugnana in forma minore, mentre le acque del Lemene, Reghena, Versiola, Fosson, Lison, Caomaggiore, Loncon, hanno invaso case e terreni come non era mai accaduto da oltre 50 anni. L'alta marea ed il forte vento di Scirocco della notte scorsa non hanno permesso il deflusso delle acque con conseguente mareggiata che ha eroso la spiaggia ed è stato il disastro. Un unico immenso lago dal Friuli al mare. I vigili del fuoco di Caorle sul canale Fosson che aveva rotto gli argini, hanno messo in salvo una coppia con cinque figli e messo in sicurezza due anziani che però non hanno voluto abbandonare la propria abitazione. Solidarietà da Manuela, una vicina che ha preparato il pranzo per loro e per i vigili del fuoco. Gente che si è trovata l'acqua in camera e per sua fortuna era appena saltata la corrente quando ha messo i piedi fuori dal letto. Una tracimazione da paragonare alla «rotta della cucca» del 586, quando tutti i fiumi rupero gli argini e si crearono un nuovo alveo. A Terzo Bacino le tane delle nutrie hanno favorito un fontanazzo che ha causato l'apertura di una falla di cinque metri. A Concordia il Lemene non era mai arrivato all'altezza degli scalini ed oltre alle vie ormai storiche per le numerose alluvioni che le hanno devastate, avrebbe invaso anche la piazza se non fossero stati effettuati alcuni lavori. Ovunque pompieri, protezione Civile, Genio e consorzio bonifica sono intervenuti con saccate e roccia per arginare le tracimazioni; ben sei sul Loncon ed altrettante sul Fosson. Sotto anche scantinati e case di Tegli, Lugugnana e Fossalta mentre a Gruaro ad essere invaso dalle acque anche il depuratore che per fortuna non è ancora in funzione. Sott'acqua l'area dei mulini a Boldara, allagata anche la strada. A Pramaggiore via Boa, San Francesco, il Mulino di Villa Dalla Pasqua, via Pacinotti. Intervento straordinario del tecnico Leandro Schileo alle tre di notte nella cabina di erogazione dell'Enelgas sotto un metro e mezzo d'acqua. Se fossero saltate le valvole Annone, San Stino e Corbolone sarebbero rimaste senza gas. A Cinto è fuoriuscito il Caomaggiore invadendo tutte le case di via Risere e del Bando. Isolato l'agriturismo di Stefano Seco.

La pioggia ha mandato sotto acqua anche le abitazioni di San Stino e messo in ginocchio la frazione di Corbolone in particolare via Fosson dove sei famiglie sono rimaste bloccate dentro casa. Inondato il campo di volo, le piscine e il parco Livenza. La strada è impraticabile. Il livello del Livenza ieri pomeriggio è salito di altri dieci centimetri. La frazione di La Salute di Livenza è completamente allagata. Garage e seminterrati sono pieni d'acqua. Nella zona di Portogruaro, il centro e Borgo Sant'Agnese sono rimasti sotto acqua per tutta la giornata di ieri. I negozi del centro non hanno potuto lavorare e sono stati costretti a spostare la merce in un luogo sicuro. Allagato il parco della Pace e via corso Martiri. Si sono rotti anche gli argini delle fosse del paese dove l'acqua ha reso impraticabili le strade principali. Nella giornata di ieri i vigili del fuoco di Portogruaro hanno chiesto aiuto ai sommozzatori di Mestre per riuscire ad intervenire nei punti più allagati. In tilt anche la stazione degli autobus e l'area Perfosfati vicino al ristorante «Da Elio». La linea è stata interrotta e i pochi autobus che sono riusciti a circolare hanno registrato notevoli ritardi. Nelle prime ore del mattino è esondato anche il fiume Versiola paralizzando i quartieri circostanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

caltana rivive l'incubo, strade chiuse anche in centro - filippo de gaspari

- Provincia

Caltana rivive l'incubo, strade chiuse anche in centro

Volontari al lavoro nella notte. Resta sott'acqua la campagna di Campocroce e Scaltenigo

File di sacchi di sabbia davanti alle abitazioni e quartieri inaccessibili

FILIPPO DE GASPARI

MIRANO. E' successo di nuovo. Anche se in misura minore rispetto al 2010, Caltana è tornata a mollo. Un mercoledì sera passato in strada per molti residenti e per decine di volontari e operai comunali, impegnati a pompare acqua fuori dagli scantinati e posizionare sacchi di sabbia agli accessi delle case. Un paese blindato e fantasma, con polizia locale, provinciale e protezione civile a chiudere le principali strade d'accesso al centro, finite allagate. Così all'ora di cena sono calate le transenne anche sulla centralissima via Caltana e in via Gorgo, con la polizia provinciale a presidiare gli accessi e deviare il traffico su altre strade. Durante la notte il colmo di piena è passato e l'emergenza in parte rientrata: ieri mattina restavano chiuse al transito solo alcune vie minori, mentre in centro a Caltana l'acqua si è velocemente ritirata. I danni sono molto minori rispetto all'anno scorso, quando l'acqua lasciò a mollo il paese per un giorno intero. Anche la campagna a ovest di Mirano è finita sott'acqua. Strade chiuse a Campocroce E Scaltenigo: nel primo caso il Comune ha transennato via Chiesa davanti al cimitero e via Braguolo ovest, nel secondo è stato interdetto il transito in via Caltressa. Interi terreni agricoli sono finiti allagati, stessa sorte al frutteto del Menegon, tra via Porara e il Passante. A Caltana intanto è polemica: se i residenti non hanno quasi più la forza di chiedere interventi per evitare gli allagamenti, è il consigliere della Lega Pier Luigi Masiero ad accusare il Comune di non aver previsto neppure una mappatura della rete di scolo: «Operai e volontari non sapevano neppure da che parte scaricare l'acqua pompata dagli scantinati - spiega - che finiva una volta qua, una là. Possibile che non si sia mai previsto una mappatura dei pozzetti e delle tubature?».

allarme per le discariche allagate - alessandro abbadir e giacomo piran

Il Naviglio si mangia il pontile di villa Valmarana, fontanazzi lungo il fiume Brenta. Campolongo in affanno

Allarme per le discariche allagate

Rischio smottamenti per l'area di via Teramo, inondata anche Ca' Perale

ALESSANDRO ABBADIR E GIACOMO PIRAN

MIRA. La pioggia crea preoccupazioni ambientali a Mira per l'allagamento delle discariche, timori per tutto il giorno per il livello del canale Scolmatore a Malcontenta e per la tenuta degli argini del Brenta, messi alla prova dalla pioggia, che ieri fortunatamente è caduta solo a tratti.

Discariche. La situazione più preoccupante è a Mira nell'area Olmo Trescivoli, fra Borbiago, Marano, Mirano e Spinea. Sono finite sott'acqua le zone della discarica di rifiuti urbani di Ca' Perale, ma anche le aree agricole ed urbane in via Teramo sotto cui sono sepolti circa 7000 fusti tossico-nocivi presenti dagli anni settanta e provenienti da Porto Marghera. La paura è che gli allagamenti creino delle infiltrazioni nel sottosuolo che possono provocare lo smottamento del materiale inquinante, verso le falde acquifere e i corsi d'acqua. Smottamenti sono segnalati a Borbiago anche sul canale Menegon, vicino al quale sorge la discarica di via Prati, a Spinea. Le forti piogge invece hanno destato solo preoccupazioni ma non tracimazioni di ceneri di pirite alla discarica di terre rosse della Veneta Mineraria a Dogaletto di Mira. Altri allagamenti si sono avuti a Mira in via Caleselle, fa sapere l'assessore comunale all'ambiente Maurizio Barberini, poi ad Oriago e in via Boldani fra Mira Porte e Marano. In questo caso sono andate in sofferenza decine di abitazioni che hanno avuto cortili e seminterrati allagati.

Pontile distrutto. Il canale Comuna è tracimato a lato di via Miranese allagando una vasta area golenale e i campi da tennis a nord del quartiere di via Gramsci. L'acqua è salita quasi al livello della strada regionale 11 sul Naviglio. La forza dell'acqua ha portato via il pontile di legno di villa Valmarana. Problemi a Malcontenta fino al tardo pomeriggio di ieri per il livello del canale Scolmatore. Il rischio che tracimasse e inondasse l'area di via Foscara e via Malcanton non è sembrato remoto. Per tutto il giorno sono entrati in azione decine di i volontari della protezione civile di Mira mettendo sacchi di sabbia.

Riviera sud. Nell'area sud della Riviera per tutta ieri e martedì sorvegliati speciali sono stati il fiume Brenta e il Novissimo. Mentre per il secondo nonostante la grossa piena, paure non ce ne sono state, nel Brenta in località Liettoli e Bojon di Campolongo Maggiore il livello dell'acqua è salito fino superare il primo argine. Ci sono stati fenomeni di fontanazzi. Il sindaco del paese Roberto Donolato poi, denuncia situazioni critiche a Bosco di Sacco, nel capoluogo, in tutta la zona del bacino della Saverga, oltre che del nodo dei Vasi di Bojon e dell'area più ad est di Santa Maria Assunta. Per protesta contro la mancanza di stanziamenti di fondi anti allagamenti, il primo cittadino ha disertato martedì i festeggiamenti indetti al consiglio provinciale alla presenza del governatore Luca Zaia.

Dolo. A Dolo la Protezione Civile comunale e il Genio Civile di Venezia hanno dovuto lavorare fino a notte fonda lungo il Rio Serraglio all'altezza della curva «De Bovo». L'acqua infatti era arrivata quasi al limite dell'argine e in caso di straripamento ci sarebbero stati problemi per i residenti dei quartieri. Per questo motivo il personale ha posizionato decine di sacchi di sabbia per alzare il livello delle rive ed era pronto ad intervenire in caso di esondazione. La situazione, dopo un'iniziale tensione, si è risolta nel giro di alcune ore con l'acqua che ha cominciato a defluire regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile a rischio la regione guida la rivolta

- Regione

Protezione civile «a rischio» La Regione guida la rivolta

TRIESTE «L'approvazione del decreto Milleproroghe mette in serio rischio il futuro della Protezione Civile e apre una serie di interrogativi sul finanziamento delle opere straordinarie necessarie al ripristino dei danni in caso di calamità». A sostenerlo, come capofila delle Protezioni civili d'Italia, è l'assessore del Friuli Venezia Giulia Luca Ciriani. Il decreto demanda infatti al bilancio delle singole Regioni la competenza diretta e immediata nel ripristino dei danni per calamità avvenuti sul territorio, ma non finanzia il Fondo nazionale di Protezione civile. In pratica non vi sono soldi in cassa per le emergenze. Da qui la richiesta di un incontro urgente al governo.

krsko? È come averla in casa

- Attualità

<>

Serracchiani e Wwf contro Tondo. La replica: strumentalizzazioni. Il Pd: la Regione voti il no all'atomo di Roberto Urizio wTRIESTE Il Pd rilancia sul no al nucleare in Friuli Venezia Giulia. Il gruppo consiliare ha chiesto al presidente del Consiglio regionale, Maurizio Franz, di richiamare in aula la proposta di legge che afferma nettamente il no all'installazione di impianti nucleari in regione e l'avvio di un programma di interventi incentivanti il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Tale richiesta, sottolinea Franco Brussa, «non è solo la diretta conseguenza dei tragici avvenimenti in Giappone quanto anche di una serie di altre ragioni che si sono verificate in questi ultimi mesi». Brussa cita la sentenza della Corte Costituzionale del giugno 2010 che ha dichiarato illegittima l'assegnazione in capo al ministero dello Sviluppo economico del potere di individuazione dei siti e di realizzazione degli impianti nucleari in Italia. «Ciò significa - afferma Brussa - che non si potrà realizzare una centrale da noi senza il nostro consenso». Sul tema del nucleare interviene anche il segretario regionale del Pd, Debora Serracchiani. Il governatore Renzo Tondo insiste sull'intervento italiano nel raddoppio di Krsko? Serracchiani, «assolutamente contraria al ritorno del nucleare in Italia», afferma che «il nucleare a Krsko è come averlo in casa». L'eurodeputata ha indirizzato un'interrogazione alla Commissione europea, in cui chiede di «riferire sulla situazione delle centrali nucleari i cui eventuali incidenti potrebbero colpire regioni confinanti di Stati membri, come è stato il caso della centrale slovena di Krsko, il cui incidente avvenne a 130 km dall'area di Trieste nel giugno del 2008». Secondo Serracchiani «l'unica vera sicurezza consiste nel tenersi lontano dal nucleare; è quasi incredibile l'insistenza del presidente Tondo. Lo capiscono tutti, e la Protezione civile lo sa per prima, che in caso di disastro quei 130 km non proteggono da nulla». Ribatte, a stretto giro, lo stesso Tondo: «Spiace vedere strumentalizzato un tema così delicato in presenza dei drammatici fatti cui stiamo assistendo». E ancora: «Krsko è lì ed esiste indipendentemente da nostre scelte o desideri. E io auspico la partecipazione italiana alla società di gestione anche tenendo ben presenti i problemi di sicurezza: entriamoci e collaboriamo affinché sia massima». Anche il Wwf regionale, però, si dice "esterrefatto" delle dichiarazioni di Tondo sul raddoppio di Krsko: «La zona dove sorge la centrale nucleare è compresa in un'area con possibilità di ottavo grado di sismicità della scala Mercalli. Stesse previsioni preoccupanti emergono dalla Carta degli eventi sismici in Slovenia negli ultimi 500 anni, da cui risulta evidente che la zona di Krsko è stata interessata in passato da diversi terremoti, fino ad una magnitudo di 5-6 della scala Richter».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

portogallo in crisi in vista un nuovo soccorso europeo**CONTI PUBBLICI**

MILANO La crisi politica del Portogallo rischia di spingere il Paese sempre più vicino al salvataggio europeo. Nella notte fra martedì e mercoledì è arrivato il taglio del rating da parte di Moody's, che ieri ha fatto balzare i tassi nell'asta di titoli di Stato. E il governo riconosce che rendimenti così alti non sono sostenibili a lungo, mentre si prepara all'eventualità di elezioni che potrebbero far saltare in aria il programma di stabilità portoghese. I tecnici del ministero del Tesoro, ieri, sono riusciti a collocare interamente un miliardo di euro di titoli a 12 mesi, ma hanno dovuto accettare di pagare agli investitori il 4,33%, quasi trenta centesimi in più rispetto all'ultima asta. Il costo del finanziamento del debito per Lisbona resta al di sotto del record di dicembre (5,28%). La domanda di "Bot" è stata più che doppia rispetto all'offerta. E il premio di rendimento decennale è di 432 punti (451 il record di novembre). Ma di fronte al rischio di voto anticipato, che metterebbe a rischio il programma di drastica riduzione del deficit, i mercati sono pronti a scommettere su un salvataggio imminente. Che farebbe del Portogallo il terzo Paese, dopo Grecia e Irlanda, a fare ricorso al fondo salva-stati.

slovenia, nuovi lavori a krsko per rendere la centrale più sicura

- Attualità

Sarà attivato un terzo generatore diesel autonomo e saranno innalzati gli argini del fiume Sava Ma sul raddoppio del sito nuclearare Lubiana non fa dietrofront. Pahor: sarà usata alta tecnologia

di Mauro Manzin wTRIESTE La Slovenia non solo rimane fedele al suo programma nucleare, ma raddoppia, nel senso che la costruzione di un nuovo impianto vicino a quello di Krsko dovrebbe ricevere il suo via libera nel giro di un quinquennio. Il disastro nucleare giapponese non induce il governo di Lubiana a un dietrofront sul nucleare, ma impone altresì un occhio di riguardo alla sicurezza. Il direttore dell'Agenzia per la sicurezza nucleare Andrej Stritar ha affermato che la centrale di Krsko «è costantemente sotto l'attenzione dei tecnici sloveni ed esteri». Negli ultimi anni è stata così evidenziata la necessità di un miglioramento delle dotazioni di sicurezza dell'impianto. «Per questo - ha annunciato Stritar - entro un anno sarà costruito un terzo generatore diesel in modo da garantire alla centrale quattro fonti indipendenti di energia in caso di eventi catastrofici». Le fonti sono, oltre al costruendo generatore, altri due generatori simili e la linea elettrica che giunge dalla centrale di Brestanica. Inoltre saranno innalzati gli argini del fiume Sava in modo da evitare che eventuali esondazioni coinvolgano la centrale nucleare. L'Agenzia per la sicurezza nucleare slovena ha altresì precisato che quello di Krsko è un impianto sicuro in grado di resistere a potenti scosse di terremoto. Per quanto riguarda il Piano energetico nazionale, che la Slovenia dovrebbe varare a breve, sembra proprio che l'incubo nucleare giapponese non determinerà cambiamenti dell'ultima ora. «La tecnologia dovrà essere la migliore e i livelli di sicurezza altissimi - ha precisato il premier Borut Pahor - solo a questi termini sono pronto a sottoscrivere il raddoppio della centrale di Krsko». E ha altresì precisato che quella nucleare «è una delle fonti energetiche di cui abbiamo bisogno». «Il nuovo programma energetico è in pratica pronto - ha affermato da parte sua Stane Merse, direttore del Centro per l'efficienza energetica all'istituto Joze Stafan e estensore del nuovo programma energetico sloveno - certo l'opinione pubblica potrebbe cambiare idea (dopo i fatti giapponesi) sull'utilizzo del nucleare, ma io spero che l'incidente in Giappone possa risolversi al più presto». Più chiaro il direttore del Direttorato per l'energia Janez Kopac il quale ha sostenuto che «per la Slovenia l'opzione nucleare è quanto mai strategica e così il pieno funzionamento della centrale di Krsko nonché il suo raddoppio». Decisamente contraria invece l'opinione dei Verdi i quali sostengono che «adesso che l'investimento per la costruzione di Krsko è stato ampiamente ripagato invece di progettare una nuova centrale bisognerebbe rivolgere ogni attenzione possibile alle fonti di energia rinnovabili. Il presidente dei Verdi, Marko Kranjc è esplicito: «No alla costruzione di una nuova centrale». «L'impianto di Krsko - sottolinea invece il rappresentante per la Slovenia di Greenpeace Dejan Savic - è situato in un'area a rischio sismico. È risaputo anche che ogni duecento anni si verifica un terremoto molto più distruttivo di quanto si possa prevedere. E se poi si pensa che neanche l'altissima tecnologia giapponese è riuscita ad arginare i rischi sismici, allora si può facilmente dire che chiunque possiede un impianto nucleare sul suo territorio non si può certo sentire al sicuro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

disagi anche nel tortonese per la pioggia

Chiuse due provinciali

TORTONA. Maltempo nel Tortonese e la Protezione civile decide di chiudere al traffico due strade. L'altra notte sono caduti oltre 100 millimetri di pioggia sull'intero territorio (oltre 300 millimetri dalla giornata di sabato), mentre nelle zone collinari e pianeggianti le precipitazioni hanno superato da ieri i 30 millimetri. La situazione è costantemente monitorata dai vari distaccamenti dei vigili del fuoco e dalla Protezione civile della provincia di Alessandria. Per precauzione, nella zona del Tortonese sono state chiuse la strada provinciale 83 al chilometro 10 nel Comune di Sale e la provinciale 117 al chilometro 7 nel Comune di Montemarzino. Nella zona di Valenza chiusa la Valenza-Casale sotto il cavalcavia, pieno d'acqua: sono stati segnalati problemi anche sulla Giarole-Villabella.

frane e allagamenti ecco i punti critici in tutto l'oltrepo

- cronaca

Allarme a Val di Nizza Strade allagate fra Broni e Barbianello

VARZI. Oltrepo flagellato dal maltempo. A Val di Nizza «è scesa di circa mezzo metro - sottolinea il sindaco Paolo Culacciati - la frana che minaccia il cimitero, a Casa Ponte. Adesso si trova ad una decina di metri dal muro di recinzione del cimitero: si tratta di una frana che interessa un fronte di circa 2000 metri». Ancora Culacciati: «Da segnalare poi che sulla strada che porta a Casarasco ci sono alcuni smottamenti franosi. I terreni agricoli sono impregnati d'acqua». «Oltre i 1000 metri nei giorni scorsi è nevicato parecchio - sottolinea il primo cittadino del Brallo, Bruno Tagliani - per cui con tutta la pioggia di questi giorni possono crearsi problemi ai collegamenti e alla viabilità». A Zavattarello sono continuamente tenuti sotto monitoraggio gli smottamenti nelle frazioni di Tovazza e Casa Cagnone: «Con la pioggia di questi giorni - dice il primo cittadino, Simone Tiglio - i problemi che si sono verificati sulle strade possono purtroppo aumentare». A Fortunago una frana blocca tutta la carreggiata sulla strada provinciale Ardivestra e un'altra occupa una parte della strada che da Molino della Signora porta a Costa Cavalieri. Alcuni smottamenti rendono difficili i collegamenti con la frazione di Sant'Eusebio e sulla Gravanago-Schizzola, dove l'acqua delle cunette e dei fossi ha debordato sulle strade. A Romagnese sono diversi i punti in cui la Costaiola minaccia di franare e isolare così le frazioni limitrofe. Le strade sono piene d'acqua che esonda dai fossi e da alcuni tombini, rendendo così più difficili i collegamenti. A Bagnaria è lo Staffora a preoccupare per le dimensioni che sta assumendo di ora in ora, secondo quanto riportato dal primo cittadino Gianluigi Bedini. Sulla provinciale 48, a Santa Margherita Staffora sono finite sulla carreggiata alcune pietre, senza peraltro provocare danni. A Ponte Nizza, a valle del ponte della frazione di San Ponzo, lo Staffora sta velocemente riducendo l'argine. Ieri nel tardo pomeriggio si sono formate grosse buche nei pressi del bivio Colussi: sono intervenute le squadre della Provincia per sistemare la strada. Segnalazioni di disagi anche sulle strade collinari da Calvignano a Lirio, e nel Casteggiano. Campagne allagate nei pressi del ponte della Becca, nella zona di Mezzanino e al Tornello. A S. Gioletta i pompieri di Broni sono intervenuti per prosciugare l'acqua che aveva invaso un'abitazione. A Broni sono allagati diversi punti sulla strada di frazione Casottelli e sulla comunale alla volta di S. Cipriano. Ci sono state difficoltà legate alla presenza di acqua sulla carreggiata anche a Casa Bernini e nelle vie che collegano Broni a Barbianello. (c.g. - g.d.c.)

nucleare, tra dubbi e paure l'aula affollata a fisica

- cronaca

PAVIA. Terremoto, tsunami e allarme nucleare: da giorni siamo bombardati da notizie, immagini e stime altalenanti delle vittime della tragedia giapponese. Ma cosa succede davvero nelle centrali di Fukushima? I fisici del reattore nucleare Lena di Pavia hanno cercato di dare una risposta ieri pomeriggio nel seminario «Terremoti e centrali nucleari». L'aula Giulotto dei Dipartimenti fisici conteneva circa 200 persone, di cui moltissimi studenti. Un successo clamoroso se si pensa che il seminario è stato organizzato solo tre giorni fa. Nessuna valutazione ideologica sul nucleare alla base della conferenza. Solo i fatti che gli studenti cercavano e che spesso, in queste occasioni, sono sepolti dagli allarmismi. «E' un evento che ha scatenato una grande reazione emotiva anche all'estero, forse perchè è successo al Giappone sempre perfetto nella gestione» ha spiegato Andrea Borio, direttore del Lena. Nel suo intervento ha fatto il punto su quanto accaduto a Fukushima dal 12 marzo: esplosioni sì, ma niente fusione del nocciolo. Gli impianti hanno reagito al terremoto attivando tutte le misure di sicurezza. La causa scatenante è stato lo tsunami che è ha colpito i diesel che fornivano elettricità ai reattori. E' intervenuto anche il geofisico Paolo Mascheretti che ha parlato della dinamica del sisma e del presunto spostamento dell'asse terrestre di 10 cm. Gestione dell'emergenza ed effetti delle radiazioni sono stati i temi del discorso del ricercatore di fisica nucleare Saverio Altieri che ha evidenziato come ciò che conta non sia lo spostamento della nube radioattiva, quanto la concentrazione di radionuclidi contenuta in essa. Ancora Borio ha detto: «C'è allarmismo perchè quello che non si conosce fa paura e le informazioni a volte fluiscono troppo rapidamente». (c.s.)

allagamenti anche a bressana

C'E' LA PROTEZIONE CIVILE

ARENA PO. Le acque alte del Po non preoccupano i Comuni intorno al ponte di Bressana, Arena Po e Portalbera. Il vicesindaco e assessore alla Protezione civile di Arena Po Roberto Botto rassicura la popolazione: «I ragazzi del gruppo di protezione civile stanno monitorando la situazione ma non c'è nessuna emergenza». Notte in bianco, invece, per il sindaco di Verrua Po Giancarlo Ferrari: «Siamo in allerta per la piena del Verzate e dello Scuropasso che scendono dalla collina e di solito esondano proprio nel nostro territorio comunale. E a questo si aggiunge la nuova chiusura alla Becca». Anche a Isola Sant'Antonio, nel Tortonese, è rientrato l'allarme idrologico per quanto riguarda i fiumi sparsi sul territorio tortonese ed in particolar modo per quanto riguarda il fiume Po. Il livello si è abbassato rientrando sotto i limiti di allarme. Ieri mattina la Protezione Civile di Alessandria ha decretato la fine dello stato di allarme ed ha sospeso il monitoraggio ai fiumi iniziato 36 ore prima. Nel tortonese non si sono verificate situazioni a rischio ma solo tanta apprensione.

allarme frane nell'alto oltrepo - roberto lodigiani

Voghera, in strada Grippina lo Staffora sta erodendo una sponda. Fortunago, chiusa la provinciale per Molino

Allarme frane nell'alto Oltrepo

A Cecima e Romagnese diverse frazioni rischiano di rimanere isolate

ROBERTO LODIGIANI

VOGHERA. Per fortuna ha smesso di piovere, e il tempo è in lento miglioramento, ma quarantotto ore di piogge quasi ininterrotte hanno lasciato uno strascico pesante nell'alto Oltrepo, dove preoccupano i movimenti franosi, vecchi e nuovi. Diverse frazioni rischiano di restare isolate, a causa del cedimento dei fondi stradali, mentre a Voghera la Protezione civile sta monitorando la situazione di alcuni fossi (Brignolo e Luria) che minacciano di tracimare, e dello Staffora, che all'altezza di strada Grippina ha cominciato ad erodere la sponda destra (ma ieri in serata il livello del torrente era in costante calo, così come l'impeto della corrente). Ecco, comunque, il quadro complessivo della situazione.

A Cecima, è parzialmente franata la strada che collega il capoluogo a Busanca, frazione in cui vivono una ventina di persone; il transito è ancora possibile, dopo i lavori di messa in sicurezza di tecnici e cantonieri della Provincia, ma con le dovute cautele. Scenario analogo, ma più grave, a Romagnese. «Le frane - spiega il sindaco Bramanti - interessano sia la strada per Ossio e Costaiola, dove abitano circa trenta famiglie, sia quella per Casarotti, dove potrebbe cedere un muro di sostegno e in quel caso estremo resterebbero isolate ben cinque frazioni, con una quarantina di nuclei familiari. Ha accusato dei cedimenti parziali a causa della pioggia - aggiunge il sindaco - anche la strada per il giardino alpino di Pietra Corva, comunque praticabile. Siamo subito intervenuti in tutte le situazioni delicate, cercando di garantire le comunicazioni».

A Zavattarello, oltre ad alcuni smottamenti lungo le provinciali, è ripreso il movimento franoso che prosegue da anni a Tovazza. «Per ripristinare la viabilità - dice il sindaco Simone Tiglio - abbiamo fatto scaricare della ghiaia con i camion. E' un problema che si trascina da tempo, abbiamo ripetutamente sollecitato la disponibilità di fondi che però non ci sono mai stati concessi». Guai viabilistici anche a Fortunago: chiusa la strada per Molino della Signora.

I fossi gonfiati dalle abbondanti precipitazioni e dal riflusso del Po hanno allagato i campi e le strade a Casottelli e Casa Bernini, due frazioni di Broni. Mobilitata la Protezione civile, l'emergenza è rientrata con il trascorrere delle ore e l'affievolirsi delle precipitazioni. Sotto controllo, invece, la situazione dello Scuropasso, che tanti problemi ha creato nel passato anche recente. «I lavori effettuati a valle - precisa il sindaco Luigi Paroni - sono stati efficaci, evitando che si riproponessero i rischi di esondazione del torrente. Ora, però, bisognerà intervenire nella parte a monte e sul ponte per la valle Scuropasso, che può sempre creare delle criticità». Nella frazione di Cassino, cortili raggiunti dal fango sceso dalle colline. Paroni individua le responsabilità: «I lavori recenti di fresatura dei terreni e di chiusura dei fossi di scolo hanno creato le premesse di quanto è poi accaduto con la pioggia. I campi vanno lavorati, certo, ma bisogna anche pensare a una regimazione delle acque che eviti certe conseguenze spiacevoli».

Tutto tranquillo, invece, a Casteggio, dove non si è allagato neppure il sottopasso dell'area fiera, tradizionale tallone d'Achille. «Con i volontari della Protezione civile - dice l'assessore Andrea Tagliani - abbiamo ispezionato il territorio comunale, senza rilevare problemi». Nella vicina Torricella, invece, il Verzate tracimato a Casa Bozzi ha fatto disastri: case e cortili invasi dal fango. Una riunione in municipio, questa mattina, servirà per fare il punto della situazione e studiare le contromisure immediate.

Tornando verso l'Oltrepo collinare, frane sono segnalate dai tecnici dell'Amministrazione provinciale fra Varzi e Bagnaria, ma senza minacciare la provinciale del Penice, e a Montù Beccaria, dove è subito scattato l'intervento per consolidare le sponde del Versa.

(ha coll. Gemma Del Conte)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crolla il pilone, paura alla becca - fabrizio guerrini

- cronaca

Crolla il pilone, paura alla Becca

Ponte salvato dalle stampelle in cemento armato, stop al traffico

L'EMERGENZA Ore 9, la piena del Po spazza via il sostegno La Provincia: «E' colpa dei Tir, devono fermarsi»

FABRIZIO GUERRINI

LINAROLO. Ore 9. Il Po in piena dà il colpo di grazia: la pila numero 9 del Ponte della Becca sparisce nella corrente. Una svolta storica, drammatica: senza i sostegni d'emergenza, realizzati tra il 16 novembre e il 29 dicembre, la struttura sarebbe crollata. Ed è di nuovo paura.

Tutto, in un attimo. Quello che si temeva, è accaduto. Sequenze che non saranno dimenticate. Ieri mattina, l'impresa che ha realizzato i super giunti di supporto stava lavorando. Verifiche, aggiustamenti. Il ponte della Becca è molto malato. E non si riesce a impedire che i Tir si facciano beffe delle barriere. Piove. Forte. Il fiume è gonfio di fango e mulinelli. Si lavora nonostante il maltempo e la piena. Uno degli operai, imbragato, sta operando non lontano dalla pila numero 9. Quella che ad inizio novembre aveva iniziato a ruotare e a sgretolarsi, non riuscendo più a contrastare la corrente del grande fiume. Presa a schiaffi dall'acqua minaccia di crollare. Il 16 novembre, il cedimento della carreggiata spinge a chiudere la Becca. Proprio per quel pilone, il numero 9. Uno dei dodici che dal 1912 deve tener su le tredici campate di uno dei ponti più famosi d'Italia, sulla confluenza tra il Po e il Ticino. Pione malato, ma gli altri? Si sta appunto lavorando. Si stava lavorando ieri mattina. Ore 9. Forse poco dopo. Un botto, improvviso. L'operaio appeso (ma ben protetto) lo vede. Anzi non vede più il pilone. Il numero 9 se ne è andato. E' scosso. Dà l'allarme. Arrivano i colleghi. Scatta l'allarme. Strade chiuse. Protezione civile, Polstrada, lampeggianti. Il ponte è chiuso. Di nuovo. Da giorni si stava discutendo sul come impedire al traffico pesante di passare dove non si può, a rischio per l'incolumità di tutti oltre che dei camionisti. Ci ha pensato il Po in piena a chiudere ogni discussione. Sul ponte arrivano intanto i tecnici della Provincia, arriva il presidente Vittorio Poma. Non è nuovo a queste missioni sui ponti negli ultimi mesi del suo mandato. Si vede che è agitato. Guarda la corrente, chiede informazioni. «Se non facevamo i lavori subito...adesso, adesso sarebbe stato un disastro» lo dice a chiunque lo avvicini. Passeggia avanti e indietro. Il Po ha invaso le aree golenali e fa davvero paura. Un rumore sordo, la corrente che trascina rami, tronchi, tonnellate di sabbia. Ma il ponte non sembra tremare. Per ora. «Ma qui i camion non possono più passare» ripete Poma. Squilla il cellulare. E' l'assessore regionale alle infrastrutture Raffaele Cattaneo, quello che ha seguito lo stanziamento straordinario di due milioni di euro per salvare il ponte: che ora ha perso il pilone numero 9. Dialogo concitato. Poma si sfoga con l'assessore lombardo. Tema, le multe troppo basse per chi fa il furbo e passa sul ponte facendolo vibrare: «Con 80 euro di multa, quelli, i camionisti, se ne fregano. Il prefetto ci deve aiutare. Bisognerebbe portar via il camion a chi non ha rispetto per gli altri». Poma, però, vuole riaprirlo il ponte. Guardando dai parapetti il Po sembra proprio una bella sfida. C'è un buco dove c'era un pilone, ci sono le stampelle in cemento. Piove forte, anche quando il presidente lascia il ponte malato. Restano gli uomini dell'impresa. Con un cingolato spostano un cancello sradicato dalla corrente. Controllano gli altri ponteggi. Sono concentrati, questo non è un compito facile. Soprattutto, ora, che la pila numero 9 non c'è più.

L'onda d'urto sulle assicurazioni come "Katrina"

gli esperti

L'onda d'urto

sulle assicurazioni

come "Katrina"

TOKYO - L'entità della catastrofe che ha colpito il Giappone? Maggiore dei 40 miliardi di dollari sborsati in occasione dell'uragano Kathrina. Lo spiega Antonio Coviello, ricercatore dell'Istituto di ricerca sulle attività terziarie del Consiglio nazionale delle ricerche e docente di Marketing assicurativo nella II Università di Napoli.

«In Giappone, uno dei Paesi a più alto rischio sismico del mondo, esiste un numero considerevole di polizze contro il sisma - aggiunge Coviello - stipulate da assicuratori privati: 12.275.087, delle quali 3.043.348, pari al 24,79%, proprio nelle prefetture maggiormente coinvolte dalla catastrofe (Miyagi, Fukushima, Chiba, Iwate e parte di Tokyo)». «Sempre secondo i dati della Non-Life Insurance Rating Organization of Japan la prefettura di Miyagi, quella maggiormente colpita, registra il tasso di assicurazione contro i terremoti più alto fra le prefetture coinvolte, pari al 67%, contro una media nazionale del 46,5%».

Queste zone risultano aver assicurato l'edilizia residenziale e relativi suppellettili contro i danni da terremoto per complessivi 25.116.983 yen (pari a circa 186 miliardi di euro).

<!--

Operazione di pulizia alle sponde del Terrò

protezione civile

Operazione di pulizia

alle sponde del Terrò

CABIATE (rb) I volontari della Protezione civile hanno avviato un'operazione di pulizia degli argini del fiume Terrò sia sulle proprietà pubbliche, sia su quelle private. I titolari dei terreni che non fossero d'accordo con questo tipo di intervento, possono darne comunicazione al municipio di via Grandi rivolgendosi all'ufficio protocollo: diversamente potrà essere inviata una mail all'indirizzo di posta elettronica utc-urb@comune.cabiate.co.it oppure inoltrare un fax al numero di telefono 031. 769329.

Per quanto riguarda invece il tipo di intervento di pulizia che dovrà essere effettuato sulle sponde si potranno chiedere informazioni contattando il corpo volontario di Protezione civile, 392.6616216.

<!--

dopo il giappone Sul nucleare mi chiedo: cosa succederebbe da noi? In questi giorni siamo tutti colpiti dalla tragedia del Giappone

dopo il giappone

Sul nucleare mi chiedo:

cosa succederebbe da noi?

In questi giorni siamo tutti colpiti dalla tragedia del Giappone

dopo il giappone

Sul nucleare mi chiedo:

cosa succederebbe da noi?

In questi giorni siamo tutti colpiti dalla tragedia del Giappone. Dopo il terremoto, già di per se devastante, è arrivato uno tsunami. Le immagini televisive mostrano il disastro accaduto e immaginiamo il gran numero di persone che hanno perso la vita. Come se non bastasse è imminente il pericolo di due centrali nucleari che potrebbero rilasciare radiazioni e replicare così il disastro di Chernobyl.

A questo punto mi sorge una domanda: se ai giapponesi è successo questo pur avendo costruito le centrali nucleari con tutti gli accorgimenti possibili per fronteggiare un terremoto, cosa accadrebbe in Italia? Il popolo italiano, con un referendum, aveva già espresso parere negativo alla costruzione di centrali nucleari sul suolo italiano, ma i nostri governanti hanno deciso di costruirle ugualmente fregandosene della nostra decisione, quindi queste centrali saranno costruite, ma in che modo?

Ovvio! Come tutto quello che si costruisce con denaro pubblico! Strade, ponti, edifici si fanno con materiali scadenti, asfalto sottilissimo, poco cemento e molta sabbia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti! Quindi le centrali che sorgeranno saranno costruite con gli stessi criteri. E al primo terremoto, ciao ciao italiani!

E dopo, le responsabilità saranno rimpallate tra un burocrate e l'altro e, come sempre succede i responsabili non saranno puniti perché la giustizia in Italia è una chimera. Ma, udite udite, è in atto una riforma. Saranno separate le carriere dei magistrati! Ecchisseneffrega! Alla gente interessa che i processi non durino in eterno, che chi uccide avendone l'intenzione sia rinchiuso a vita e che i colpevoli scontino per intero la loro pena e non siano rilasciati dopo qualche anno.

I politici faranno ciò che la gente richiede? Ma quando mai!

Rodolfo Facchinetti

Colico

(p.m.) Non oso nemmeno pensare a quel che accadrebbe da noi, e non a solo in Italia. Peralto tutta l'Europa sta ripensando in questi giorni alla scelta del nucleare. Credo sia opportuna una pausa di riflessione.

musulmani

Se Papa Pio V

tornasse fra noi...

Sopra un altare laterale della Chiesa Prepositurale di Santo Stefano di Mariano Comense c'è un rosone di vetro colorato che raffigura un Papa (Pio V). E, alle spalle di questo personaggio storico, si intravede il mare solcato da navi da battaglia. Da adolescente, a catechismo, mi hanno spiegato che cinque secoli fa quel Papa - poi fatto santo - aveva promosso una coalizione di Stati cristiani per fermare l'invasione dei musulmani in Europa.

Quello scenario di navi raffigurava appunto la battaglia finale con la quale a Lepanto la Chiesa e i Cristiani avevano arginato l'espansione dell'islam verso le nostre terre e contro la nostra civiltà.

Ora mi chiedo: che cosa penserebbe quel Papa se potesse vedere che ai nostri giorni i musulmani non solo non tentiamo minimamente di fermarli, ma andiamo a raccogliarli in mare per rimorchiare le loro barche nei nostri porti.

Qui poi li rifocilliamo, li rivestiamo, li accogliamo in strutture più che confortevoli dove questi ospiti - tutti giovani, robusti, col telefonino satellitare in mano - ogni tanto bruciano le suppellettili e sfasciano le recinzioni per scorazzare poi deve meglio gli pare.

Non so voi che mi leggete che cosa ne pensiate. Ma io credo che il Papa in questione nel vedere il comportamento dei suoi epigoni - cioè noi discendenti - si rivolterebbe nella tomba e, se potesse, andrebbe a infrangere quella vetrata nella quale è raffigurato.

Stefano Rovagnati

Mariano Comense

dopo il giappone Sul nucleare mi chiedo: cosa succederebbe da noi? In questi giorni siamo tutti colpiti dalla tragedia del Giappone

la nostra scuola

Io mi chiedo: alla destra

non piace insegnare?

Mi sento chiamata in causa dalle parole del sig. Bartolozzi, il quale con pervicacia ammirevole continua a lanciare - in pieno diritto e libertà - i suoi strali contro i comunisti. Sono ammirevoli il suo attaccamento, la sua ammirazione nei confronti di insegnanti dei suoi tempi di liceale, che, a suo dire, non erano politicizzati. Forse riecheggiano, le sue parole, una realtà in cui si credeva che la Verità fosse una, tutta da inculcare e accettare o forse c'entra anche la memoria che, come si sa preferisce ricordare alcune situazioni e ignorarne altre. Io, molto più modestamente, non sono convinta che questa Verità esista e che sia semplicemente da trasmettere, inculcare e verificare con rigore.

Credo di non possedere Verità ma di tendere ad essa, con il confronto, lo scambio dialettico. So, come ho imparato da Nietzsche, che "i fatti sono stupidi, devono essere interpretati" e che le interpretazioni sono sempre da un punto di vista, l'importante è lasciare sempre spazio per le opinioni diverse. non ci sono posizioni neutre, non politiche; il pericolo è semmai quando la critica è sempre verso una certa parte, quando ci si difende dalle critiche ribaltando con altre accuse, come se questo potesse servire a crescere nella consapevolezza e nella conoscenza. Tutti sono di parte, l'importante è saperlo, farlo sapere, e soprattutto lasciare gli spazi al dissenso, direi di più, difendere gli spazi del dissenso: questa è per me onestà intellettuale. Lo è, per esempio, accomunare Mao Ze Dong, Stalin e Hitler, pur nelle peculiarità che li hanno caratterizzati e mostrare come l'assolutismo, l'integralismo, di qualunque colore si voglia paludare, è sempre repressivo e violento. Lo è mostrare come gli USA abbiano elogiato Mao Ze Dong in funzione antisovietica o lo sono altri esempi del genere e opposti. Lo è raccontare delle foibe, dell'eccidio di Katyn come della strage di Marzabotto. Lo è l'atteggiamento che non teme l'avversario e non lo demonizza.

Tutto il contrario, io ritengo, di quanto caratterizza la vis polemica del sig. Bartolozzi. Egli parla di situazione negativa dei risultati della scuola italiana e, credo con motivazioni diverse, sono d'accordo anch'io anche se conosco situazioni di eccellenza, frutto del lavoro di studenti, delle loro famiglie e dei docenti, dei quali non so, non importa che siano o no politicizzati; ma forse per questo sarebbe bene informarsi e conoscere di più la realtà del territorio. Quello che però più mi stupisce è registrare come nel suo riferirsi alla realtà locale, tutti i mali siano, a suo parere, da imputare a quelle che avrebbe individuato come due insegnanti donne, molto impegnate politicamente, orientate verso l'estrema sinistra.

Davvero sono così potenti? Lei parla di "prepotente influenza"! Mi scusi l'ironia? ma alla destra non piace insegnare?

Forse persegue obiettivi lavorativi più remunerativi...

Del resto, quale sarebbe l'alternativa? Chi insegna deve restare chiuso in un recinto apolitico e mai schierarsi? E se sviluppa qualche idea personale tacere o addirittura mentire? O magari giurare fedeltà al partito al governo, con ipocrisia o no, non importa? E chi fa politica, o sente che è giusto manifestare per qualcosa o raccogliere firme per qualcosa d'altro, dovrebbe non fare l'insegnante? Non sarebbe meglio dire che l'importante è il rigore, è l'onesta intellettuale, la trasparenza?

Per concludere, "nvidia" per certi versi il sig. Bartolozzi che ama credere all'esistenza dei buoni e dei cattivi (i comunisti, ma, peggio ancora, le donne comuniste insegnanti, i magistrati, i sindacalisti) e che ritiene di sapere chiaramente dove abitano. Io per parte mia non possiedo questa certezza, e dunque non la "inculco" ai miei studenti. Con buona pace di coloro che la pensano come il signor Bartolozzi.

Vanda M. Bono

e mail

viva l'unità

Ma siamo tutti italiani

solo se gioca la nazionale

Cara Provincia,

il tanto atteso 17 marzo è arrivato e oggi si celebra il 150esimo dell'Unità d'Italia.

Noto girando per la provincia di Como quanti tricolori sono stati esposti dalle abitazioni private e non, rimarcando un grande spirito patriottico.

La mia considerazione è che nelle occasioni di festa, come quando l'Italia gioca i mondiali, tutti si innamorano alla follia del Paese, diventando uniti e italianissimi.

Quando purtroppo si tratta di lavorare o di pagare, qui molti maledicono d'esser italiani e perdono totalmente l'amore per i

dopo il giappone Sul nucleare mi chiedo: cosa succederebbe da noi? In questi giorni siamo tutti colpiti dalla tragedia del Giappone

colori della bandiera.

Sicuramente anche in questo caso non sarò smentito, oggi grandi celebrazioni dalla Val d'Aosta alla Sicilia, chilometri di tricolori che decoreranno le strade, gente che ne approfitterà per fare un lungo ponte (mi chiedo: era un reato fare festa domenica, senza creare disagi alle industrie?) si giura fedeltà e amore alla propria patria, ma poi da lunedì tornerà ad essere la solita Italia disunita come lo è da 150 anni a questa parte.

Concludo rimarcando che io non trovo nessun motivo di festa, bensì di riflessione sulla situazione del nostro Paese, senza lavoro e in lenta agonia, dove si fatica a tirare a fine mese ma che davanti alla possibilità di non lavorare per un giorno sono tutti d' accordo.

Italia, più lavoro meno festa!

Cordiali saluti,

Fabio Nosedà

Albavilla

<!--

Wikileaks ammonì: «Il Giappone sapeva del nucleare a rischio per il terremoto»

le rivelazioni

Wikileaks ammonì:

«Il Giappone sapeva
del nucleare a rischio
per il terremoto»

LONDRA Nuovi guai in vista per il premier nipponico Naoto Kan. Documenti riservati diffusi dal sito antisegreti di Julian Assange sembrano infatti suggerire un'idea scomoda: il Giappone sapeva da tempo, almeno due anni, che le sue centrali erano ormai fuori norma e che un terremoto particolarmente potente avrebbe potuto causare seri problemi.

A mettere in guardia le autorità di Tokyo fu niente meno che un funzionario dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica durante un incontro del Nuclear Safety and Security Group del G8. Il dubbio ora è che il paese del Sol Levante abbia fatto poco per mettere in sicurezza le sue centrali - forse anche a causa di un rapporto troppo "intimo" tra i politici e le grandi compagnie elettriche.

«Il Giappone rispose all'avvertimento con un centro di risposta all'impianto di Fukushima», sottolinea il Daily Telegraph, che ha visto e pubblicato parte dei cablogrammi Usa recuperati da WikiLeaks. «Il centro è stato costruito per resistere a terremoti di "soli" 7 gradi sulla scala Richter». Non abbastanza per il terribile sisma di magnitudo 9 di venerdì scorso. Eppure il funzionario dell'Aiea era intervenuto sulla questione. «Gli standard di sicurezza in materia sismica sono stati rivisti solo tre volte negli ultimi 35 anni e l'agenzia si è dunque prefissata di riesaminarli.

Il relatore - si legge nel cavo - ha poi notato come recenti terremoti abbiano in certi casi sorpassato i limiti strutturali di alcune centrali». Si tratta di un "serio problema", tanto che la Aiea si appresta a «rilasciare nuove linee guida sulla valutazione dei rischi e della solidità delle strutture».

Ma non è tutto. I documenti rivelano infatti come il governo si sia opposto all'ordinanza del tribunale locale di Kanazawa di chiudere la centrale nucleare di Shika - gestita dalla Hokuriku Electric Power Company (Rikuden) - perchè considerata a rischio in caso di terremoto. L'impianto è stato infatti disegnato per resistere a un sisma di "soli" 6.5 gradi sulla scala Richter.

Eppure, stando alla stessa commissione terremoti del governo, l'area dove sorge l'impianto ha il 2% di probabilità di essere colpita da un terremoto di 7.6 gradi o più visto la sua vicinanza con la faglia di Ochigata.

Alla fine la centrale non è stata chiusa. «Il modo in cui tutte le compagnie elettriche si infilano sotto il tetto della politica nazionale ha un qualcosa di rischioso», nota un cavo citando giornali locali. «Abbiamo visto troppi casi dove la riduzione dei costi, spacciata come efficienza, ha compromesso la sicurezza».

Aderenze denunciate anche dal deputato Liberal-Democratico Taro Kono in un cablogramma visto dall'Ansa. Secondo il parlamentare, le compagnie elettriche sono colpevoli di «nascondere i costi e i problemi di sicurezza legati al nucleare».

Kono ha quindi accusato il ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria di avere la tendenza a «occultare» gli incidenti. Il Giappone, insomma, sulla questione atomica avrebbe nascosto un po' troppo spesso la testa sotto la sabbia. E adesso la polemica divampa.

<!--

Italiani rientrati: «Ci hanno lasciati soli»

la polemica

La denuncia del tenore comasco Berti e degli altri artisti del Maggio fiorentino

MALPENSA Hanno visto tremare i muri e «i semafori che si piegavano come bandiere». Negli occhi hanno impresse immagini drammatiche, il ricordo della grande dignità con la quale i giapponesi hanno reagito al sisma e allo tsunami che ha messo in ginocchio l'isola.

Sono tornati a casa, con un volo proveniente da Tokyo e atterrato ieri sera all'aeroporto di Malpensa, alcune decine di italiani che si trovavano in Giappone. Con loro il celebre tenore comasco Marco Berti, in tournée in Asia con il coro e l'orchestra del Maggio Fiorentino, bloccata a Tokyo dall'11 marzo, sorpresa dal sisma mentre era impegnata nelle prove per un concerto che aveva già registrato il tutto esaurito. «Ho sentito un rumore assordante e i camion sono saltati in aria per alcuni metri», racconta il tenore.

«Dopo il terremoto ho camminato tre ore per arrivare in albergo, c'erano scene drammatiche ma i giapponesi hanno reagito con grande dignità. Gli ultimi due giorni le tv hanno iniziato a trasmettere telenovele e cartoni animati», spiega. In queste ore stanno rientrando in Italia alcuni dei coristi e dello staff del Maggio Fiorentino, rimasti bloccati a Tokyo dall'11 marzo. La fine di un incubo, anche per i familiari rimasti in attesa di riabbracciare i musicisti.

«Ci hanno lasciato soli - continua Berti - in un paese dove siamo andati per rappresentare la cultura italiana. Eravamo in trecento e sarebbe bastato organizzare un volo per farci tornare a casa - ha detto Berti - ora invece ci sono ancora 200 persone bloccate in Giappone». Ed è polemica anche sul costo che gli italiani hanno dovuto sostenere per acquistare i biglietti per tornare a casa.

«All'inizio solo Lufthansa e Austrian Airlines ci hanno consentito di cambiare biglietti a costo zero - ha sottolineato Berti - da parte mia mi sono precipitato al banco Alitalia e ho dovuto pagare 4.600 euro per un biglietto in business class».

Costi «esorbitanti», come denunciano alcuni passeggeri che sono arrivati a pagare fino a duemila euro per un biglietto di ritorno in economica. Italiani che lavorano in Giappone, alcuni si sono sposati sull'isola e ora sono in fuga con la famiglia dall'emergenza nelle centrali nucleari.

«Non appena ci hanno consigliato di lasciare Tokyo ho deciso di partire, assieme a mia moglie», spiega un italiano che vive a Tokyo da 12 anni. «Spero di ritornare presto perché la mia vita è in Giappone. Ho già assistito ad alcuni terremoti - continua - ma un'esperienza del genere non l'avevo mai vissuta».

Vive a Tokyo anche Andrea Benatti, dirigente della filiale giapponese di un'azienda italiana. «Quando sono partito mancava la corrente in alcuni punti della città e i generi alimentari cominciavano a scarseggiare - racconta - ma la gente sta reagendo con coraggio». Ad attendere i passeggeri nell'area arrivi dell'aeroporto i familiari, che hanno vissuto ore di angoscia. «Sono riuscita a contattare mia figlia solo due giorni dopo il terremoto, è stata un'esperienza terribile», spiega Margherita, madre di una giovane di Nova Milanese che vive in Giappone.

Satomi Ogawa, di Tokyo, in Italia per lavoro, parla con compostezza della tragedia che sta vivendo il suo paese. «Lo tsunami ha travolto tutto, alcune città non esistono più ma ora il grosso problema è il nucleare», spiega. «Noi siamo calmi, siamo convinti che tutto questo prima o poi finirà».

Andrea Gianni

<!--

terremoto la grande paura effetto panico Giappone a un passo dall'Apocalisse A Fukushima esplosioni radioattive

terremoto la grande paura

effetto panico

Giappone a un passo dall'Apocalisse

A Fukushima esplosioni radioattive

Anche il reattore 4 è danneggiato: problemi di surriscaldamento, il nocciolo rischia la fusione

Massima allerta nella capitale, timori per la nube "atomica". La grande fuga degli stranieri

TOYOHASHI La crisi nucleare del Giappone ha sfiorato ieri la catastrofe dopo due esplosioni e un incendio in due dei reattori della centrale nucleare di Fukushima Daiichi, gravemente danneggiata dal doppio disastro del terremoto e dello tsunami che ne è seguito, venerdì scorso.

La notizia che un' esplosione provocata da una fuga di idrogeno si era verificata nel reattore 2 ha colto il Giappone di sorpresa, all' alba. Poco dopo, in un drammatico discorso alla Nazione teletrasmesso, il premier Naoto Kan ha chiesto ai cittadini di «mantenere la calma», anche se i rischi di nuove complicazioni, che potrebbero minacciare una vasta parte del Paese inclusa la capitale Tokyo, un gigantesco agglomerato urbano di 35 milioni di persone che si trova 240 chilometri a sud della centrale, «è molto alto». E da Bruxelles il commissario europeo per l'Energia Gunther Oettinger che «si parla di apocalisse e credo che la parola sia particolarmente ben scelta». Kan aveva finito di parlare da poco quando si è diffusa la seconda cattiva notizia della giornata: un incendio, anch' esso innescato da un'esplosione innescata dall'idrogeno, si era prodotto nel reattore 4, che fino a quel momento si riteneva non essere stato danneggiato dallo tsunami. Ci sono problemi di surriscaldamento anche con le vasche che contengono il combustibile nucleare "usato" e per mantenerle al livello adeguato si sta pensando di usare anche gli elicotteri. Quattro dei sei reattori di Fukushima Daiichi risultano così danneggiati e, secondo gli esperti, la cosa migliore che può succedere è che la crisi si risolva in qualche modo - nessuno sa dire quale - e che vengano sepolti e dimenticati. In un segnale preoccupante, il portavoce del governo Yukio Edano ha affermato che anche i reattori 5 e 6 danno segni di surriscaldamento. Kan ha chiesto ai residenti in un raggio di 30 chilometri dalla centrale di rimanere al chiuso e di lavarsi spesso.

La tensione era evidente sul volto del primo ministro che, come usano in questi giorni tutti i funzionari governativi, indossava un giubbotto azzurro e pantaloni da lavoro. In un succedersi di dichiarazioni dell' instancabile Edano e di esponenti governativi e dell' industria nucleare che spesso si lasciano andare ad affermazioni imprecise e a volte contraddittorie tra loro, è emerso che il livello di radioattività era insolitamente alto - 20 superiore al normale - in alcuni quartieri di Tokyo. La radioattività è scesa nelle ore successive ma questo non ha impedito a molti di lasciare la megalopoli, ad altri di fare incetta di beni di prima necessità.

Chi può però se ne va. L'aeroporto di Tokyo è intasato di gente. Sono soprattutto coppie di giapponesi con bambini, che vogliono portare via i piccoli dal rischio di radiazioni. «Non so se c'è davvero pericolo, ma l'importante è mettere al sicuro il mio bimbo», commenta una mamma.

Gli stranieri che possono cercano tutti di andarsene. L'ambasciata italiana lancia un appello: i connazionali «che non hanno ragioni impellenti per rimanere, lascino il paese o perlomeno vadano a sud». Ma non è così facile. Gli aerei sono tutti pieni. «Tutti i voli, per qualsiasi destinazione, sono strapieni - racconta un fotomodello abruzzese di Giulianova, Davide Di Sciascio - I pochi posti disponibili costano cifre inimmaginabili». L'orchestra del Maggio Fiorentino, che ieri ha interrotto la tournée, ieri era ancora a Tokyo, in attesa di imbarco.

La preoccupazione è aumentata quando l' ambasciata di Francia ha messo in guardia i suoi cittadini residenti nella capitale, affermando che il vento stava spingendo la radioattività verso la capitale e che due linee aeree, l' Air China e la Eva Airways taiwanese, hanno sospeso i loro voli su Tokyo. In seguito, la Lufthansa ha spostato i suoi voli da Tokyo a Nagoya e Osaka. Il governo ha poi affermato che i livelli di radioattività sono fortemente scesi nella centrale e i venti hanno cambiato direzione e stanno spingendo la radioattività sull' Oceano Pacifico.

<!--

L'allarme tsunami è partito da Ispra

intanto il giappone teme la catastrofe nucleare

A calcolare i rischi distruttivi del terribile terremoto sono stati i ricercatori al lavoro nel Varesotto ISPRAL. L'allarme tsunami dopo il terremoto del Giappone è partito da Ispra. «Sisma di magnitudo 8.9 in Giappone», hanno letto su un dispaccio recapitato nei laboratori. Una manciata di minuti, e l'allarme per il terremoto e lo tsunami che ha colpito il paese asiatico, da Ispra è stato diramato a tutto il mondo. A calcolare l'indice di rischio, il massimo raggiungibile, sono stati i ricercatori del progetto Global Disaster Alert e Coordination System del Joint research centre di Ispra. Una struttura all'avanguardia nell'elaborazione dei sistemi di allarme per predisporre un rapido intervento sui disastri naturali e, finora, l'unica di questo tipo a livello internazionale. Intanto in Giappone è incubo nucleare.

servizi alle pagine 2, 3, 4, 15

<!--

La Pedemontana scatena il Tenore Due persone salvate da un canotto

Cassano magnago

La Pedemontana scatena il Tenore

Due persone salvate da un canotto

La piena del torrente ha invaso tre abitazioni e una ditta di autotrasporti

CASSANO MAGNAGO Due persone sono state portate in salvo con il canotto ieri mattina in via Cadorna, a valle dell'Autolaghi, dove la piena del torrente Tenore ha invaso tre abitazioni e una ditta di autotrasporti. L'acqua, uscita dagli argini intorno alle 8.30, ha raggiunto un'altezza di oltre un metro e mezzo: quanto basta per rendere inagibili gli edifici, rimasti completamente isolati a causa dell'inondazione che ha raggiunto anche la strada, dove le auto parcheggiate sono finite a mollo.

A provocare l'esondazione, i lavori in corso per la costruzione della Pedemontana: la realizzazione del raccordo con l'A8, infatti, ha reso necessario mettere mano al torrente, smantellando provvisoriamente un tratto di argine. Tant'è vero che il Tenore è strabordato solo sul lato interessato dallo scavo e in nessun altro punto: l'acqua fuoriuscita è stata sufficiente, però, per provocare seri danni e costringere tre famiglie ad abbandonare le proprie abitazioni. Soltanto l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno imbarcato sul gommone due giovani rimasti circondati dall'acqua, ha evitato il peggio.

«Ero al lavoro, quando mi ha telefonato mia moglie: lei e i figli sono subito usciti e io li ho raggiunti immediatamente», racconta Gaspare Geraci, che con i suoi familiari e i vicini di casa dovrà trascorrere le prossime notti in albergo. Non è messa meglio l'azienda di autotrasporti: «Abbiamo perso diverse attrezzature e computer - spiega il titolare, Rocco Delmiro - questo disastro si sarebbe potuto evitare: qui si tratta di leggerezza nell'esecuzione dei lavori. Non si può prendere sotto gamba la presenza di un torrente che ha spesso fatto piangere, mettendo in ginocchio la dogana». La dogana è ora protetta dal grosso argine costruito dall'Hupac, la società proprietaria dello scalo intermodale.

Dal canto suo, l'assessore alle Politiche del territorio Paolo Aliprandi assicura che tutti i danni «saranno risarciti dalla società Pedemontana», compresi i conti delle notti in albergo. Aliprandi ha chiesto anche «maggior attenzione nella gestione del cantiere: incidenti come quello di oggi (ieri, ndr) non devono capitare».

Amaro il commento di Lino Santinello, consigliere comunale del Pd, intervenuto sul luogo: «Se questo è l'inizio dei lavori, non oso immaginare quanta acqua arriverà alla fine».

Luca Girardi

<!--

disperso in giappone, ma per poco - giuliano lott

- Provincia

Disperso in Giappone, ma per poco

Fabio Degasperi era nell'elenco degli scomparsi, ma è partito da Tokyo un'ora prima del disastro

All'arrivo a Francoforte decine di messaggi allarmati sul telefono Non capivo perchè, poi ho visto le immagini tv

GIULIANO LOTT

ROVERETO. E' finito nell'elenco degli italiani dispersi in Giappone diramato dalla Farnesina, mettendo in allarme i famigliari. Lui invece era partito da Tokyo un'ora e mezza prima del devastante sisma. Poi, atterrato a Francoforte, Fabio Degasperi, titolare del negozio "100 One", ha capito da una salva di preoccupati sms che qualcosa doveva essere successo.

Fabio Degasperi si trovava fino a sabato scorso in Giappone, sull'isola di Hokkaido, sulla costa che solo qualche ora più tardi sarebbe stata sferzata dal rovinoso tsunami provocato dal terremoto.

«Ero lì per fare snowboard con un viaggio pagato da un nostro fornitore, una sorta di riconoscimento come miglior negozio italiano per il 2010. E' un posto incredibile, dove a causa dello scontro di correnti nevica quasi ogni notte. Noi stavamo in albergo a poca distanza da Sapporo, fino alla ripartenza per l'Italia». L'aereo è decollato dall'aeroporto di Tokyo alle 12.50 ora locale, mentre il terremoto è stato registrato dai sismografi alle 14.19. Meno di un'ora e mezza dopo, lo tsunami. L'epicentro è nell'Oceano Pacifico, qualche decina di miglia al largo di Hokkaido. Ma di tutto questo Degasperi era all'oscuro: in quel momento era in volo verso Francoforte, unico scalo prima del ritorno in Italia. I suoi genitori, la moglie e gli amici, viceversa, erano come tutto il resto del mondo collegati alle emittenti tv che trasmettevano in diretta i disastri provocati dell'onda anomala sulla costa giapponese. A quell'ora, nelle immediatezze del sisma, il registro della Farnesina raccoglieva 28 nominativi, tra cui quello di Fabio Degasperi, che in effetti risultava tra i connazionali in vacanza nel paese del Sol Levante perchè la partenza da Tokyo non era ancora stata notificata. Nella immaginabile confusione che regnava in Giappone in quelle drammatiche ore, l'ultimo pensiero dei burocrati era di aggiornare gli elenchi degli stranieri. Così, per molte ore, la famiglia e gli amici roveretani di Fabio sono rimasti in apprensione, ad attendere un messaggio di speranza. «Quando siamo atterrati a Francoforte dovevamo attendere la ripartenza per Fiumicino. C'era tempo, così ho acceso il cellulare e mi sono arrivate decine di messaggi allarmati. "Stai bene?", "Tutto ok?", e cose simili. Sulle prime non capivo tanta preoccupazione. Poi l'attenzione è stata attirata dalle tv che in aeroporto trasmettevano le terribili immagini del Giappone travolto dallo tsunami. Lì ho capito».

Una serie di telefonate a casa per tranquillizzare i famigliari prima di risalire sul velivolo, e presto la notizia che Fabio stava benissimo - anzi nemmeno s'era reso conto di cosa stava accadendo - ha raggiunto Rovereto, facendo tirare un sospiro di sollievo. «Dopo il rientro ho sentito alcuni amici che erano rimasti a Hokkaido, m'hanno detto che l'albergo in cui eravamo alloggiati ha oscillato in un modo pauroso, la gente faticava a stare in piedi. E' stato un disastro, la splendida baia che vedevamo dai bassi monti dell'isola mentre scendevamo con lo snowboard è stata devastata. Quanta fortuna abbiamo avuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in ansia per i trentini in fuga da tokyo - sandra mattei

- Cronaca

In ansia per i trentini in fuga da Tokyo

Francesco Lago, giovane progettatore di videogame, ha deciso di tornare

SANDRA MATTEI

TRENTO. I reattori della centrale di Fukushima fuori controllo, le scosse di assestamento che si susseguono, la corrente elettrica a singhiozzo. Le notizie dal Giappone sono sempre più tragiche a distanza di sei giorni dal terremoto e per la piccola comunità di giapponesi che vive a Trento sono motivo di preoccupazione continua. Ma ci sono anche i trentini partiti e che ora cercano di tornare.

A Trento la comunità di giapponesi si riunisce attorno all'associazione Yomoyamabanashi (che tradotto in trentino farebbe "quattro ciacere"). Una ventina di persone, molte di loro sono giapponesi sposate con trentini, ma ci sono anche alcuni visiting professor a Sociologia. Stefania Da Pont è una giovane di Belluno laureata in giapponese che tiene da tre anni dei corsi di lingua per principianti. E' diventata il riferimento dell'associazione, visto che la presidente, Tomoko Kodaira, è partita alla volta del suo Paese per un viaggio già programmato. «La signora - spiega Stefania Da Pont - è originaria di Nagano, località a sud ovest, lontana da dove si è verificato il terremoto. Da quando è partita, ricevo tante telefonate di amici che vogliono sapere come è la situazione in Giappone. Per fortuna sembra che tutti siano riusciti a mettersi in contatto con i familiari, chi con skipe, chi con e mail, visto che con i cellulari non si riesce a comunicare». Ma la preoccupazione, per chi vive in Italia e riceve le caotiche notizie riportate dai giornali, dalla tivù e dai social network, è tanta. La racconta Yuko Hiromoto, 29 anni, di Hiroshima, che vive a Trento da tre anni ed ha avuto da poco una bambina, Lena. La giovane ha sposato un trentino, Claudio Todeschini, ed è in ansia per le sorti della sorella e di tanti amici che vivono a Tokyo e dintorni. «Ho una sorella che vive nella capitale, - spiega - mentre i miei genitori sono a Hiroshima. Ho sentito mia sorella stamattina (ieri, ndr.) e mi ha detto dei grandi disagi per i black out programmati. Ho sentito anche una mia amica che mi ha riferito dell'odissea che ha vissuto il giorno del terremoto, quando a Tokyo si sono bloccati tutti i mezzi pubblici e per tornare a casa dal lavoro ha dovuto fermarsi una notte in albergo, perché era troppo lontana per percorrere la distanza a piedi in un giorno. La preoccupazione maggiore per tutti sono le radiazioni, perché non sapremo gli effetti che da qui a dieci anni».

Vivono la stessa apprensione i trentini che hanno parenti in Giappone. Tra loro Adriana Tabarelli, mamma di Francesco Lago, che da tre anni vive a Tokyo ed ha realizzato così il suo sogno. «Mio figlio - racconta Adriana - è sempre stato appassionato della cultura giapponese ed ha voluto iscriversi lì ad un corso di specializzazione in ideazione di videogiochi. Dopo il diploma, è stato assunto da un'azienda che progetta videogiochi e da un anno era dipendente. Si è creato insomma la sua vita, ha la sua casa, suona in una band, per cui decidere di andare via è stato molto difficile, ma ha pensato che è meglio non rischiare la salute ed ora sta tornando a casa». Due gli studenti che per gli accordi bilaterali tra l'università di Trento e di Hitotsubashi, hanno contatti in Giappone. Manuel Previato, tornato in dicembre ha un filo diretto con Simone Marino, tuttora lì.

Ha contattato i parenti anche Milena Ciola, 62 anni, nata a Bolzano, ma vissuta a Caldonazzo, partita con il compagno il giorno del terremoto per il Giappone.

il dosson esonda: evacuate le elementari

- Cronaca

Piena del Sile, chiuso il porto di Casier. Lo Zero straripa: viabilità in tilt a Mogliano

PREGANZIOL. Hinterland sott'acqua: la pioggia ha causato l'esondazione dello Zero a Campocroce, con il Dosson che ha allagato via Bassa. Chiuso il porto di Casier per lo straripamento del Sile, evacuata la scuola Comisso di Frescada, con un pulmino della protezione civile a portare all'asciutto i bimbi. Chiusa al traffico per ore anche via Luisello.

A Mogliano lo Zero è esondato in un tratto tra Campocroce ed il Terraglio, nei pressi dell'area ex Nigi, allagando i campi circostanti. A Frescada, frazione di Preganziol, è stata chiusa via Bassa, uno dei punti neri del territorio dal punto di vista idraulico. Attorno all'una di ieri lo straripamento del Dosson ha richiesto l'intervento della protezione civile: sul posto sono state attivate sette pompe per far defluire l'acqua e mantenere sotto controllo il livello del corso d'acqua. Disagio anche per gli studenti della scuola elementare Comisso per i quali è stato messo a disposizione un pullmino speciale che li ha caricati e trasportati a gruppi nella zona non allagata. Anche via Luisello è stata chiusa al traffico per alcune ore in attesa che la situazione tornasse alla normalità. A Casier l'esondazione del Sile nell'ansa del porticciolo ha portato il comandante Alessandro Danieli, ad ordinare la chiusura dell'attracco fino a cessato pericolo. Interdetto il passaggio di pedoni e ogni operazione di alaggio delle imbarcazioni. Numerosi allagamenti anche a Zero Branco dove a tenere alta l'apprensione è stato lo Zero. Allagate in tarda mattinata via Montiron, via Corniani, via Milan, via Bettin e via Comisso. (s.g.)

anziani salvati dall'elicottero

Soave: sfollate una ventina di persone, due coniugi prigionieri nell'auto sommersa

Sacchi di sabbia a Vicenza, smottamenti sui Colli Euganei

VERONA. Verona, Vicenza e Padova le zone più colpite dal maltempo. A Soave, a causa della tracimazione del fiume Tramigna, dopo le forti piogge, una ventina di persone sono state evacuate dalle loro case, con danni soprattutto alle attività commerciali e artigianali; nella cittadina veronese, e nella zona industriale di Roncà, i torrenti Alpone e Illasi hanno straripato: in località Tregnago un'auto con due anziani a bordo è stata sommersa, i malcapitati si sono rifugiati sul tettuccio e sono stati salvati da un elicottero che li ha issati a bordo con un verricello.

A Vicenza, in tarda mattinata, il Comune ha diramato un sms di allarme alla mailing list dei circa 3000 cittadini a rischio esondazione che si sono iscritti al servizio dopo l'alluvione di novembre: «Vi invitiamo a mettere preventivamente in sicurezza persone e cose, specie da interrati», si legge; il Bacchiglione, monitorato nel pomeriggio, è salito a 4,65 metri. L'Aim, azienda cittadina servizi sta distribuendo sacchi di sabbia nei quartieri più a rischio. Allarme per l'antico Teatro Olimpico e si sta valutando anche una chiusura anticipata delle scuole a tempo pieno.

Nel Padovano, Protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri sono al lavoro in diversi punti della provincia tra Galzignano e Torreglia, dove uno smottamento del fronte di oltre dieci metri ha parzialmente invaso la strada provinciale 25 che attraversa il territorio del parco dei Colli Euganei. Ruspe e camion sono al lavoro per riportare la situazione alla normalità. Sempre in territorio di Galzignano due case nella zona rurale del Comune sono rimaste isolate a causa dell'esondazione di un fossato, ingrossato dalle piogge. A Padova, le precipitazioni hanno costretto il Comune di Padova a cambiare il programma delle manifestazioni per l'Unità d'Italia: lo spettacolo dei fuochi d'artificio, previsto ieri in Prato della Valle, è stato rinviato a stasera, e così il concerto delle bande musicali.

Disagi anche nell'Alto Piave e nel Bellunese mentre Cia e Coldiretti segnalano danni alle campagne, dove gli allagamenti hanno distrutto colture orticoli e alberi da frutta.

esonda il brenton: case allagate a godego - daniele quarello

- Provincia

Esonda il Brenton: case allagate a Godego

Residenti e protezione civile alzano muri di sabbia per fermare le acque. Allarme per il Muson

INCUBO MALTEMPO Il fossato del castello a livelli di massima allerta Treville, S.Andrea, S.Giorgio e Bella Venezia tremano

DANIELE QUARELLO

CASTELLO DI GODEGO. Incubo maltempo, fiumi a livello di guardia. In via Ca' Leoncino esonda il Brenton. L'alveo è rimasto ostruito da alcuni tubi mal posizionati da una ditta che sta effettuando lavori in una abitazione a ridosso del torrente. A Castelfranco il livello del Muson sale di 2 metri in poche ore. Ed è paura in centro per il livello raggiunto dal fossato del castello.

Di nuovo l'emergenza maltempo sulla Castellana. E' bastata una sola notte di piogge intense per far suonare tutti i campanelli di allarme e gettare la popolazione nell'incubo allagamenti. Le precipitazioni sono iniziate martedì e sono proseguite per tutta la notte. Il livello dei torrenti è iniziato a salire considerevolmente già di prima mattina. In particolare il Muson dei Sassi è arrivato a livelli molto elevati. Dalle 4 di ieri mattina alle 12 il livello dell'acqua si è alzato progressivamente di circa 2 metri. Un innalzamento improvviso e inaspettato. La situazione del Muson e del Brenton è stata attentamente monitorata dagli uomini della protezione civile durante tutta la giornata di ieri, in particolare nelle zone di Treville, Sant'Andrea, San Giorgio e Bella Venezia. Il Brenton è arrivato a livelli di guardia in via Postioma, ai confini con il comune di Riese Pio X. A Castello di Godego invece il Brenton è esondato ieri mattina. Tuttavia il fatto non è strettamente imputabile al maltempo, ma ad un altro fattore alquanto singolare. La zona è quella di via Ca' Leoncino che dal centro procede a ovest verso Castion di Loria. E' stata un'ostruzione del regolare corso del fiume a causare l'innalzamento dell'acqua e l'esondazione del torrente in strada. Ci sono alcuni lavori in corso in un'abitazione del quartiere. Un privato ha affidato a una ditta la realizzazione di un muretto esterno alla casa proprio a ridosso del corso del torrente. La ditta nell'eseguire i lavori ha posizionato alcune tubazioni in calcestruzzo al di sotto del muretto. E queste tubazioni non sarebbero state posizionate correttamente. Con l'aumento vertiginoso del flusso di acqua dovuto alle piogge, i tubi si sono spostati e sono andati a ostruire lo scorrimento regolare del torrente. Nell'arco di pochi minuti le acque si sono gonfiate e hanno esondato finendo in strada. Un paio di abitazioni sono state allagate: acqua negli scantinati. Ci si è arrangiati montando barriere di legno e sabbia. Immediato l'intervento del Comune con protezione civile, polizia locale e vigili del fuoco. Per arginare l'esondazione, è stato infatti necessario chiudere via Ca' Leoncino e costruire sul manto stradale un argine artificiale per il contenimento delle acque. Il tutto è stato fatto nell'arco di poche ore e la situazione è ritornata sotto controllo entro mezzogiorno. I tecnici comunali hanno iniziato anche a rimuovere gli elementi che ostruivano il regolare deflusso dell'acqua. Il sindaco Francesco Luison ha seguito da vicino le operazioni di emergenza conclusesi rapidamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

boati, ecco gli incontri nei quartieri

Fissato il calendario da aprile a maggio, il vademecum pronto per andare in stampa

VITTORIO VENETO. Boati in Val Lapisina: il centro operativo intercomunale ha completato la stesura del vademecum informativo contenente tutte le informazioni principali su cosa fare in caso di calamità naturale. «La stesura del documento è completa, a breve sarà mandato in stampa. Tra pochi giorni il vademecum raggiungerà tramite la posta tutte le famiglie vittoriesi» ha spiegato l'assessore alla sicurezza e alla protezione civile, Mario Rosset. Nel vademecum, oltre alle informazioni di base, è contenuta la lista degli incontri informativi tra la popolazione, i componenti della task force per le emergenze ed i rappresentanti dell'amministrazione comunale, che si svolgeranno a partire dai primi di aprile per l'illustrazione completa del piano di protezione civile. Ecco il calendario: lunedì 11 aprile alle 20 alla sede degli alpini di Nove per Fadalto alto, Fadalto basso, Nove e San Floriano. Lunedì 18 aprile alle 20 alle scuole elementari di Forcal per Forcal, Longhere, Serravalle e Sant'Andrea. Martedì 3 maggio alle 20 al centro Victoria per Centro, Costa e Meschio. Lunedì 9 maggio alle 20 alla palestra del collegio San Giovanna d'Arco per Ceneda e Val dei Fiori. Lunedì 16 maggio alle 20 alle elementari Sauro per San Giacomo. Verranno inoltre fornite tutte le informazioni aggiornate sul fenomeno dei boati. (a.d.g.)

volontari, notte di lavoro in mezzo al fango

- Provincia

Preganziol, l'emergenza in via Bassa è cessata solo all'alba di ieri

PREGANZIOL. Hanno lavorato tutta la notte i volontari della Protezione civile per riportare alla normalità la situazione in via Bassa dopo la tracimazione del canale Dosson. Uno straripamento eccezionale quello che dalla tarda mattinata di mercoledì ha tenuto sotto scacco i residenti e gli studenti della scuola elementare Comisso (che oggi riapre regolarmente) e costretto i volontari della protezione civile a lavorare per un giorno intero no-stop. «Secondo gli accertamenti che stiamo facendo la causa è stata la rottura di un argine in via Selvatico e tutta l'acqua si è scaricata sul Dosson - spiega l'assessore alla viabilità Simone Tronchin - è sempre stata una zona problematica». La situazione sembrava sotto controllo fino alla tarda mattinata di mercoledì nonostante le piogge incessanti: poi gli allagamenti. «Abbiamo scaricato 11 mila litri d'acqua al minuto sfruttando la forza di 8 pompe - continua Tronchin - ora la strada è asciutta e il livello dell'acqua è tornato a 40 cm sotto il livello dei tombini». I volontari della protezione civile hanno presidiato la zona tutta la notte fino alle 5. Un punto dolente dal punto di vista idraulico quello di via Bassa che però verrà presto risolto. «Il consorzio Piave si occuperà della messa in sicurezza del Dosson - conclude Tronchin - attraverso due bacini di laminazione. Il progetto verrà finanziato dalla Regione per un costo di 1.8 milioni di euro e dovrebbe partire entro fine anno». (s.g.)

mogliano, garages e taverne sott'acqua - matteo marcon

- Provincia

Mogliano, garages e taverne sott'acqua

Disagi per lo straripamento dello Zero. Residenti armati anche ieri di secchi e ramazze

MATTEO MARCON

MOGLIANO. Senza pace il territorio moglianese: lo Zero mercoledì è straripato in più punti, sott'acqua gli scantinati di molte abitazioni. La sicurezza idraulica in città rimane ancora un miraggio: è bastata l'incessante pioggia primaverile di mercoledì, non certo un monsone, per creare di nuovo allagamenti e disagi. Gli argini dello Zero vicino all'area ex Nigi non tengono.

Parecchi garages e taverne sono finiti sott'acqua a Campocroce a causa dello straripamento dello Zero. Allagate le campagne nella zona di via Selve. Sacchi di sabbia e paratè sono stati utilizzati per contenere lo straripamento nella zona della rotatoria della tangenziale nord-ovest. Lo Zeretto è esondato in via Molino. Alla trattoria Al Vecio Muin si sono usati sacchi per evitare che l'acqua inondasse il magazzino. Anche in centro c'è chi si è ritrovato con diversi centimetri di acqua in casa. «Abbiamo monitorato i livelli dei fiumi per tutta la giornata - spiega l'assessore all'ambiente Davide Bortolato - è stato subito aperto un tavolo di coordinamento tra il Consorzio Acque e Risorgive, la Protezione civile e i tecnici comunali. Abbiamo perlustrato le zone più critiche della città anche nella serata di mercoledì: via del Macello e la zona del Bacareto hanno tenuto». Certo, nessuna strada moglianese si è completamente allagata, se non magari per qualche tombino intasato. Ma le dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici e all'ambiente Davide Bortolato contrastano con le immagini che ieri e anche in queste ore sono state postate su Facebook. Mercoledì mattina infatti c'è chi si è ritrovato qualche centimetro di acqua appena di sotto alle scale di casa. Anche l'intervento con stracci e barriere si è rivelato inutile. Sono disagi meno gravi rispetto al tremendo alluvione che ha sconvolto il Veneto nel novembre scorso, oppure paragonati a quelli del settembre 2007, ma comunque rivelano la debolezza del territorio moglianese. Pochi centimetri di acqua nello scantinato non convincono certo i residenti a chiamare pompieri e Protezione civile ma proprio per questo rischiano di essere ignorati. Il fatto che quelle di mercoledì siano state precipitazioni modeste denuncia invece come sul fronte della sicurezza idraulica a Mogliano, ci sia ancora molto da fare. E forse ai doverosi tavoli dell'emergenza dovrebbero aggiungersi quelli di programmazione. E' stato fatto per via Olme e via Vanzo, con un investimento di 1 milione e 200 mila euro nelle pompe idrovore sullo Zero. «Bisogna continuare in questa politica a salvaguardia del territorio - ammette Bortolato - vanno servono tutte le opere programmate anche con il consorzio di bonifica. Le priorità sono in via Bonotto, via Malombra e le zone in area urbana come l'area Marchesi e via Ronzinella o via Ghetto.»

maltempo: ritorna l'incubo delle frane - glauco zuan

- Provincia

Maltempo: ritorna l'incubo delle frane

Cedimento lungo la strada per Rolle: smottamenti a Tovenà. Farra: acqua sporca dai rubinetti

GLAUCO ZUAN

CISON. Pericoli frane nella Vallata del Soligo e sospiri di sollievo nel Quartier del Piave. Questo il bollettino della due-giorni di pioggia tra Piave e Soligo. Se a Farra, Pieve, Refrontolo e Sernaglia la situazione è rimasta sotto controllo, a Cison è continuato il calvario ambientale. Una frana è caduta sulla strada che collega il capoluogo a Rolle: resta alto l'allarme per gli smottamenti di Tovenà.

«Il territorio continua ancora ad accusare le ferite delle precipitazioni di Ognissanti. Non riusciamo ad uscire da quella tragica alluvione di novembre». E' desolata Cristina Pin, sindaco di Cison, anche ieri sul territorio per monitorare i danni del maltempo e anche ieri raggiunta dalle numerose telefonate degli agricoltori che annunciavano nuove frane. O meglio, nuovi movimenti delle frane già censite tra novembre e dicembre. E mentre le pompe al lavoro nella sponda di contenimento dello smottamento di Tovenà hanno cominciato ad accusare problemi per l'eccessiva presenza di fango nell'acqua, sul tratto collinare di strada che collega il capoluogo alla frazione di Rolle (già chiusa al traffico da quattro mesi per le erosioni) è stata registrata una nuova frana sulla carreggiata. Ma possono due giorni di pioggia, peraltro non particolarmente intensi, mettere in ginocchio un territorio? «Purtroppo - afferma Pin - riaffiorano le tragiche ferite autunnali e, adesso, basta poco per far emergere le situazioni compromesse. Perché se l'effetto dell'esondazione di un fiume è subito evidente, in collina la terra lavora senza che ce ne accorgiamo». Dopo un mercoledì notte con il cuore in gola, con il Soligo a sfiorare i livelli di guardia, a valle l'allarme è invece rientrato all'alba di ieri. «Non nascondo che ero preoccupato - afferma il sindaco di Farra, Giuseppe Nardi - ma con il sole la situazione si è stabilizzata è il livello dei corsi d'acqua ha cominciato a scendere, tranquillizzando residenti ed operatori». Anche qui, comunque, come verificato mercoledì dai tecnici comunali, hanno ricominciato a rimettersi in moto le frane già censite. «Abbiamo avuto una richiesta di aiuto su un podere collinare a Col San Martino - continua Nardi - ma polizia locale e carabinieri non hanno riscontrato particolari allarmi». Qualche telefonata è partita anche per l'acqua sporca dai rubinetti di alcune abitazioni. «E' un problema già noto - spiega il sindaco di Farra - Quando ci sono precipitazioni così intense, l'acqua piovana si insinua nei pozzi o nelle vecchie tubature in cattivo stato del capoluogo. Proprio per questo, l'Ats interverrà sulla rete acquedotto delle vie Monchera, Callalta e Credazzo».

Giappone: ambasciata italiana,Tokyo meno radioattiva di Roma

TOYOHASHI

E' il risultato di rilievi fatti dalla nostra protezione civile

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - TOYOHASHI, 16 MAR - Roma e' sei volte piu' radioattiva di Tokyo. E' la sorpresa delle analisi effettuate dalla squadra della Protezione civile italiana nella capitale nipponica, resi noti dalla nostra ambasciata. I rilievi danno una radioattivita' di fondo sul tetto dell'ambasciata di 0.04 microsievert/ora. Il valore ambientale tipico della citta' di Roma e' di 0.25 microsievert/ora. Non ci sono isotopi che possono essere stati prodotti in un reattore nucleare e questo esclude al momento rischi a Tokyo.

Maltempo: straripa il Liri, emergenza a Cassino

FROSINONE

Isolata la Valle dei Santi, molti i danni

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - FROSINONE, 17 MAR - Valle dei Santi isolata nel Frusinate per l'esondazione del fiume Liri avvenuta la scorsa notte. L'acqua ha invaso alcune zone intorno a Cassino. Molti i danni. Un'abitazione Ã¨ rimasta isolata e tre persone al suo interno sono in attesa di essere soccorse di vigili del fuoco in arrivo da Latina con un gommone. E' stata allestita una task force in prefettura con vigili del fuoco e protezione civile. I soccorritori lavorano senza sosta per fronteggiare l'emergenza.

Immigrazione: Lampedusa, 500 migranti in due tendopoli

PALERMO

Saranno allestite dalla Protezione civile regionale

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - PALERMO, 17 MAR - Circa 500 persone saranno ospitate in due tendopoli che saranno allestite a Lampedusa: la piu' grande sara' realizzata nella ex base militare Loran, un'altra nello spiazzo che circonda la Casa Fraternita' gestita dalla parrocchia. Attualmente 2.600 migranti si trovano nel centro d'accoglienza, che pero' ha una disponibilita' massima di 850 posti. Oggi sono giunti nell'isola alcuni funzionari della Protezione civile regionale, ai quali e' stato delegato il compito di organizzare le tendopoli.

Italia divisa sulle centrali nucleari

Nordest - Governo, Andiamo avanti con il programma, no a decisioni emotive. Regioni schierate per il no a localizzazione centrali. Zaia, finchè ci sarò io no centrali in Veneto. Sindaco BZ , dopo quanto accaduto demenziale parlare di programma nucleare

L'opposizione e' schierata contro, parte della maggioranza a favore. Pd e Idv rilanciano il referendum. Dalle Regioni arriva un no quasi corale: solo in 4 hanno detto un mezzo si' (Lombardia, Piemonte, Campania e Veneto) ai criteri di localizzazione degli impianti. Ma il governatore Zaia ha precisato: 'Il Veneto non ha le caratteristiche necessarie per ospitare una centrale nucleare. Fino a quando ci sarò io è e sarà sempre no'.

'Nonostante i drammatici avvenimenti giapponesi l'Italia si sta muovendo sul nucleare nella direzione opposta rispetto alla maggior parte dei paesi. Si tratta di un pericoloso passo indietro": Lo ha detto l'assessore altoatesino all'ambiente e all'energia Michl Laimer (Svp). No anche dal governatore Luis Durnwalder e dal sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli. 'E' demenziale - ha detto il sindaco - che il governo persista nella sua posizione dopo quanto accaduto in Giappone'

Il terremoto e lo tsunami in Giappone "rafforzano" l'idea della Regione Friuli Venezia Giulia di far partecipare l'Italia alla realizzazione del nuovo reattore della centrale nucleare di Krsko (Slovenia), a 100 chilometri da Trieste. Lo ha sottolineato oggi il presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, parlando con i giornalisti a margine della firma di un protocollo.

'Credo che l'impegno della Regione debba essere rafforzato - ha spiegato -. Da un lato il terremoto e lo tsunami ci confermano che non e' piacevole creare centrali nucleari in aree sismiche, e noi lo siamo, quindi ribadisco che qui non ci sarebbero in ogni caso le condizioni. Ma - ha aggiunto Tondo - proprio perché Krsko è una realtà storicamente consolidata io credo che si rafforzi la nostra volonta' e la nostra posizione di arrivare a una presenza italiana a sostenere l'ammodernamento e la messa in sicurezza di Krsko".

di Viviana Fontanari

16/03/2011